



METEO



Milano



SEGUI IL TUO OROSCOPO



Ariete



Fatti . PA Informa . Arte, cultura, intrattenimento . Salone internazionale del libro di Torino: la Citta' di Asti partecipa alla premiazione di Amazona Hajdaraj Bashaj, vincitrice del premio speciale "Torino film festival".

Cerca in PA

ARTE, CULTURA, INTRATTENIMENTO

33% 33% 33%

Fonte: comune asti

Salone internazionale del libro di Torino: la Citta' di Asti partecipa alla premiazione di Amazona Hajdaraj Bashaj, vincitrice del premio speciale "Torino film festival".

Annunci Google

Offerte Primavera

Ottimi Prezzi in Elettronica Compra Ora!

www.ebay.it

Implantologia Dentale

Più di 31.000 Casi di Successo! Nuova tecnica Senza Bisturi.

www.giovanibona.com

Silversea® Luxury Cruises

More Choices Than Any Luxury Line. The Ultimate Luxury Cruise Vacation

www.silversea.com/Official_Site

Articolo pubblicato il: 25/05/2015

Nell'ambito della recente edizione del Salone Internazionale del Libro di Torino, il Vicesindaco della Città di Asti Davide Arri ha partecipato alla premiazione del X° Concorso Letterario Nazionale "Lingua Madre", dedicato alle donne straniere residenti in Italia. Si tratta di un progetto permanente della Regione Piemonte e del Salone Internazionale del Libro di Torino con il patrocinio del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali, Expo Milano 2015, We Women For Expo, Rappresentanza in Italia della Commissione Europea, Pubblicità Progresso Fondazione per la Comunicazione Sociale. Il Concorso mette in gara racconti di donne straniere in Italia o di origine straniera di seconda o terza generazione, purché residenti in Italia. E' quindi con grande orgoglio che il Vicesindaco Davide Arri, in rappresentanza della Città di Asti, ha accompagnato sul palco per il ritiro del premio la vincitrice del Premio Speciale Torino Film Festival, Amazona Hajdaraj Bashaj, autrice originaria dell'Albania e residente nella nostra Città. La scrittrice ha presentato il suo racconto "Cara Mamma", premiato con la seguente motivazione: « Nonostante l'assoluta brevità ed essenzialità del testo, il racconto riesce a tratteggiare due fisionomie forti e combattute e a costruire un abbozzo di storia; lavorando solo sugli sprazzi della memoria, su immagini veloci che emergono dal passato, l'autrice individua con esattezza una condizione umana dolorosa e non cerca scampo nella consolazione di generici buoni sentimenti". Amazona Hajdaraj Bashaj nasce in Albania il 23 giugno del 1975 e vive in Italia dal 1992. Sposata e con due figlie, di 21 e 11 anni, nel 2007, grazie ai corsi serali, ha terminato gli studi in Ragioneria e frequentato un corso per la qualifica di tecnico aziendale. Dal 2008 lavora presso uno Studio Associato di Commercialisti, Avvocati e Consulenti del lavoro, come impiegata contabile. Attualmente è al secondo anno di Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Torino. Scrive poesie, racconti brevi in albanese, alcuni tradotti in italiano, e racconti per bambini in italiano, i quali sono editi online su Albania News. Ha vinto il terzo premio della poesia in Albania lo scorso anno e nel 2001 ha pubblicato una raccolta di poesie in albanese, e altre opere collettanee con poeti albanesi. Fa parte attiva nell'ambito delle Associazioni Culturali "Shkodra life" e "Gheg e Tosk". Nel corso del suo intervento il Vicesindaco Davide Arri si è congratulato con la vincitrice del concorso, evidenziando l'importanza dell'apporto offerto dalle culture di cui sono portatori i numerosi cittadini di origine straniera che compongono la comunità astigiana. "La Città di Asti il 7 maggio scorso ha ripreso la tradizionale "Festa degli Astigiani" nel corso della quale al Teatro Vittorio Alfieri è stato consegnato l'attestato di Cittadinanza Astigiana a tutti gli alunni delle classi quinte delle Scuole dell'Infanzia della nostra Città e proprio venerdì scorso ha avuto luogo la cerimonia di intitolazione a Nelson Mandela dell'ex Tribunale ora palazzo comunale di Piazza Catena" ha illustrato alla platea del Salone del Libro Davide Arri, a conferma dell'importanza delle politiche d'integrazione e di contrasto ad ogni fenomeno di discriminazione razziale attuate dall'Amministrazione. Data: 29-12-2015 Mercatino di prodotti agricoli - ore 13/18 Data: 27-12-2015 Scambio e vendita "cose vecchie ed usate" e merce d'antiquariato

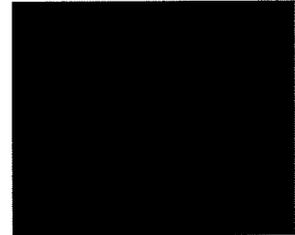
Comunicato stampa

ARTICOLI CORRELATI:

http://www.comune.asti.it/archivio10_comunicati_o_13531_12_7.html

TAG: pubblica amministrazione, ministeri, enti pubblici, stato

Potrebbe interessarti



Video

Derby Lazio-Roma, lanci di bottiglie e cariche: le immagini dall'elicottero della Polizia

Tromba d'aria spazza via un gonfiabile per bambini, è panico

Oltre 100 kg di api addosso, nuovo Guinness dei primati

«Non è così», spiega la direttrice del festival Vi-

gno di domenica dalle 10.45 alle 12 in corso Bel-

oppio torneo di calcio maschile e femminile.

Albetta Viareggio, Etiofia.

IL PERSONAGGIO HA LASCIATO L'ALBANIA NEL 1992 PER TRASFERIRSI AD ASTI CON IL MARITO: «UNA CITTÀ NON TROPPO DIVERSA DA QUELLA DA CUI SONO PARTITA»

Amazona: «Ho studiato italiano di nascosto dal regime di Tirana»

«Sono esimo cittadini del mondo, amo l'Italia come la mia terra d'origine»

«Appena ho potuto mi sono iscritta a scuola mentre aspettavo mia figlia»

FABIOLA PALMERI

LA CITTÀ da dove viene Amazona Hajdaraj si chiama Shkoder, ma qui la conosciamo meglio con il nome di Scutari. È la città culla della cultura albanese e quando nel 1992 Amazona l'ha lasciata - sposa novella a diciassette anni - per trasferirsi ad Asti con il marito, non ha trovato una metropoli ma una città piemontese molto simile alla sua in Albania.

sette anni - per stabilirsi ad Asti con il marito, non ha trovato una metropoli ma una città piemontese molto simile alla sua in Albania.

«Il primo impatto con Asti è stato un po' scioccante, mi aspettavo qualcosa di diverso, ma alla fine questa somiglianza mi ha aiutato a sentirmi a mio agio. Avevo smesso la scuola superiore per trasferirmi in Italia ma a me piaceva studiare. Un anno dopo essere arrivata ad Asti è nata la mia prima figlia ma appena ho potuto mi sono iscritta a scuola. Parlavo già l'italiano che in Albania studiavo di nascosto dal regime, il quale ce lo proibiva».



66

La mia passione è scrivere, ho pubblicato un libro di poesie e un racconto... in italiano

99

ALBANESE
Amazona Hajdaraj

uno studio associato di commercialisti e avvocati. Sono molto contenta ma la mia passione è scrivere, cosa che porto avanti da quando avevo nove anni.

Si è appena giudicata il premio "Miglior racconto cinematografico" con "Cara mamma" al Concorso Letterario Lingua Madre 2015. Cosa ne dice?

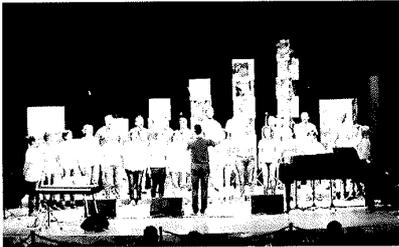
«Sono molto felice ed è come se tutto quello che ho seminato stesse fiorendo. E lo ritengo finalmente a raccogliere i risultati, dopo tanto tempo. Ho già pubblicato un libro di poesie e altro sono presenti in diverse raccolte di poeti albanesi. Ma questo racconto scrit-

to in italiano e tradotto da me anche in albanese, mi sta dando una grande soddisfazione».

Si sente italiana?

«Sono e siamo ormai cittadini del mondo. Sono albanese ma vivo in Italia, mi sento immersa in questa realtà, faccio parte di Asti così come sono albanese, perché le situazioni che ci circondano e in cui ci troviamo a esistere sono molteplici. Le mie figlie ad esempio dicono d'essere italiane d'origine albanese. Al giorno d'oggi ci sono più e molte appartenenze. Diciamo che sono nata in Albania ma che Asti mi ha regalato le ali per volare».

TAVAGNASCO - IL MAGGIO CANORO



Cori dalla Vallée alle terre tridentine

TAVAGNASCO - Dopo il felice esordio dello scorso sabato, si concluderà il 30 maggio la 31ª edizione del *Maggio Canoro*, la rassegna di musica corale organizzata dal coro *Rio Fontano*. L'intenzione che motiva l'impegno organizzativo da parte dei venticinque cantori del *Rio Fontano* e del loro direttore Riccardo Giovanetto è sempre quello: diffondere la cultura attraverso la tradizione del canto corale, che racchiude in sé un vasto e prezioso patrimonio antico, sempre attuale.

Gli ospiti della seconda serata - inizio alle 21,15, nella chiesa parrocchiale di Santa Margherita, sono i cori *La Mandà* (nella foto) di Hone (Aoc) e *Piramidi* di Segonzano (Tn).

Il coro *La Mandà* è nato nel gennaio 2006 per volontà di un piccolo gruppo di amici appassionati di canto, sotto la direzione del maestro Antonio Forlin. Ha sede a Hone e prende il nome dall'alpeggio *La Mandà*, montagna di Pontboset, che fa da cornice al paese che lo ospita. Dal 2009 la direzione è affidata al giovane maestro Nicola Forlin, che ha rinnovato il gruppo e ha inserito nel repertorio nuovi canti provenienti da tutto il mondo.

Negli ultimi anni, con l'arrivo del nuovo direttore e il progressivo studio di nuovi canti e l'approfondimento delle tecniche vocali e interpretative, il coro si è rinnovato e notevolmente ingrandito: oggi conta circa 40 coristi provenienti da Bassa Valle e Canavese.

Il coro *Piramidi* si forma nel 1990 come coro di montagna, sotto la direzione di Marcello Zancanella: le Piramidi da cui prende il nome sono le formazioni naturali di origine morenica che coronano il paese di Segonzano, rendendolo noto ovunque. La prima trasferta all'estero risale all'ottobre 1994, a Schaffhausen in Svizzera su invito della *Famiglia Trentina* che festeggiava il 35º anniversario di fondazione. Iniziano le partecipazioni ai concorsi, con ottimi risultati: come il secondo posto al Festival del canto di montagna a Oberstaufen, Bassa Baviera. Pur affondando le radici nella tradizione corale trentina, il coro si è sempre aperto a nuove esperienze, armonie e musicalità. Nel repertorio del *Piramidi* troviamo brani alpini, popolari, canti polifonici e ricerche musicali particolari: il gruppo è stato scelto per una cinquantina di diversi brani.

TORINO - SEMINARIO ALLA FACOLTA' TEOLOGICA

Il cinema e la Passione: dal muto ai videogames

TORINO - Nell'ambito dell'interesse che l'Opinione pubblica, si è iscritta l'iniziativa della Cattedra di teoria e storia dei media (professor Peppino Ortoleva) dell'Università, con la Facoltà Teologica di Torino, per l'organizzazione del seminario "L'immagine. Rappresentazioni della Passione dal cinema muto ai videogames". Il seminario si è svolto nella giornata del 13 maggio nella sede della Facoltà Teologica e ha focalizzato il proprio interesse sulla trattazione della passione di Cristo nel cinema. Come è stato messo in risalto dai relatori, esiste una netta differenza tra il *Christus patiens* del film muto e la passione e morte di Cristo nella cinematografia contemporanea.

"La rappresentazione del Gesù nelle prime fasi del cinema sottolinea quella che era l'immagine del tempo, cioè una figura solenne, ieratica, autorevole, irraggiungibile. Non appare necessario fare riferimento ai testi in quanto si tratta di personaggio noto che non ha bisogno di essere richiamato attraverso episodi e descrizioni particolari". Il professor Alberto Piola, della Facoltà Teologica, ha ancora aggiunto che "la macchina da presa non indulge sulla Passione, che riprende da lontano e per pochi minuti. Nel periodo del cinema muto il Cristo emerge come personaggio da immagine. Gli episodi sono scarni, non c'è riferimento al mistero della Resurrezione, come pure alla natura umana del Cristo. La narrazione appare priva di dubbi".

Agli esordi del cinema infatti si filmavano le sacre rappresentazioni, mentre la cinematografia più recente si discosta da questa visione e fa riferimento alla sacra scrittura.

La professoressa Cristiana Facchini dell'Università di Bologna ha incentrato la sua relazione sull'analisi di cinque film sulla passione di Cristo realizzati in tempi più recenti: il



Vangelo secondo Matteo di Pasolini (1964), *L'ultima tentazione di Cristo* di Scorsese (1988), *Jesus Christ Superstar* di Jewison, *Jesus of Montreal* di Arcand (1988) e *La Passione di Cristo* di Gibson (2004). L'attenzione della relatrice si è concentrata in particolare sul *Vangelo secondo Matteo* e *La Passione di Cristo*.

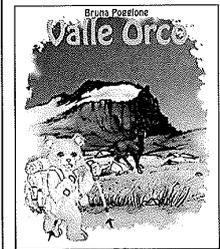
Girare i film in Terra Santa è spesso l'aspirazione dei registi, per lo più disastrosa. Anche Pasolini, dopo un viaggio nei luoghi storici della vita di Cristo, ha preferito girare le scene in Lucania, sia per riconoscere l'universalità del messaggio, sia per conferire dimensione di maggior concretezza alle immagini.

Ognuno dei film analizzati fa riferimento a una fonte. Se per Pasolini - come è noto - è il *Vangelo di Matteo*, *Jesus Christ Superstar* attinge a fonti medioevali, mentre *Jesus of Montreal* riprende la struttura di una rappresentazione sacra realizzata proprio nella città di Montreal. Gibson vuole invece lanciare una rappresentazione vera sull'ultimo giorno e mezzo della vita di Cristo, poiché il regista, attraverso il dolore, intende spingere alla conversione degli spettatori. La Facchini si è posta ulteriori interrogativi: chi deve scrivere la trama, su che cosa si basa? Il criterio di riferimento è la scelta del testo che può avere maggiore impatto sul pubblico? E quindi, per quanto riguarda i vangeli, vengono scelti gli episodi più conosciuti poiché a sicura presa sul pubblico.

Per quanto concerne il rapporto tra la Sindone e il cinema, il professor Ferruccio Ceragoli della Facoltà Teologica ha sostenuto che la Sindone ha ispirato il cinema poiché propone una narrazione con un linguaggio adatto al suo contenuto: non trasmette la devastazione del dolore, ma offre l'idea di una pacificazione. Non è il dolore la via privilegiata per interpretare la Passione.

luisa marucco

Bruna Poggione dedica una guida alla Valle Orco



SAN GIORGIO - Con la guida dedicata alla Valle dell'Orco, dopo Valchiussella e Valle Soana, si conclude il ciclo di pubblicazioni (edite da *Atene del Canavese*) dedicate alle vallate alpine canavesane di Bruna Poggione. "Mi sono divertita in compagnia di un orsetto buffo e intraprendente - spiega l'autrice - L'idea di pubblicare un piccolo libro, dedicato ai bambini, sulle nostre montagne nasce dalla voglia di tramettere conoscenze e suggerire comportamenti corretti nell'avvicinamento all'ambiente montano. Ritengo fondamentale educare le nuove generazioni al rispetto e alla tutela di un patrimonio naturale che fa parte della nostra cultura".

Il volumetto è dedicato alla Valle dell'Orco, cui l'autrice si sente particolarmente legata perché terra d'origine della madre, e per avervi trascorso molte estati, durante l'infanzia. "Nunus - prosegue - in compagnia di uno stambecco, avrà la possibilità di entrare nel cuore del Parco nazionale del Gran Paradiso, e lo farà con grande rispetto e attenzione. L'invenzione di questo personaggio ha il compito di rendere piacevole la lettura e facilitare un rapporto equilibrato con l'ambiente che l'orsetto va ad esplorare. Gli animali che si incontrano hanno, volutamente, emozioni simili agli umani e Nunus, attraverso il viaggio nelle tre vallate, maturerà un percorso di crescita e di consapevolezza".

Al Salone: dal rapporto sulle biblioteche a 'Lingua Madre'

TORINO - Al Salone del Libro ci sono un'infinità di sale e, in ognuna, gli incontri si susseguono in continuazione per tutta la giornata, per cinque giorni. È obbligatorio scegliere quei pochi che, umanamente, si è in grado di seguire. Spero di aver partecipato a quelli che possono interessare anche a chi mi legge. L'Associazione Italiana Biblioteche ha presentato il "Rapporto sulle biblioteche italiane", curato da Vittorio Ponzani. Un intervento molto utile, visto che i mass media dedicano sempre pochissimo spazio a questo settore e, così, poco sappiamo di quei luoghi in cui non solo si possono trovare tantissimi libri e lettori, ma che sono anche un punto di elaborazione culturale e prospettiva sul futuro. Il testo è una narrazione della realtà bibliotecaria e contiene, oltre a dati, anche pareri e pensieri elaborati da bibliotecari, scambi di idee e considerazioni tra bibliotecari e lettori.

"Il potere delle donne arabe", volume curato da Ilaria Guidantoni e Maria Grazia Turri (*Mimesis* edizioni), ha come obiettivo quello di riassumere e scalfire gli stereotipi sulle donne arabe, primo tra tutti il velo, visto spesso come forma di imposizione e oppressione, ha in realtà una lunga storia: era simbolo di nobiltà e agiatezza e ha permesso grandi passi avanti nei paesi musulmani dove, grazie al velo, molte donne hanno potuto frequentare l'università.



È stata, invece, la guerra che l'Occidente ha sferrato in questi Paesi, sostenendo di portare la democrazia, a far fare enormi passi indietro soprattutto alle donne. Fondamentale, sostengono le autrici, è conoscere a fondo la storia, la geografia, la religione, la letteratura e l'economia dei Paesi arabi per poter arrivare a capire e a convivere.

Sandro Ronchetti, giornalista e appassionato delle bellezze della nostra zona, ha presentato il suo lavoro "La chiesa parrocchiale di Strambino", illustrato da Francesco Corni e edito da *Ink Line*. La parrocchiale, i cui lavori sono iniziati 250 anni fa sul progetto di Andrea Rana, merita la sua attenzione e il suo lavoro, frutto della raccolta e dell'elaborazione di una grande mole di documenti: è, infatti, un monumento nazionale dell'arte barocca, per decenni il suo organo è stato il più importante del Piemonte e ancora oggi

desta stupore la maestosità e la bellezza di una simile chiesa in quello che, ai tempi, era un paese di contadini.

"Quante volte è capitato anche a te, dattilografa espertissima lanciata alla velocità rispettabile di quattro o cinquecento battute al minuto, di fermarti interdetta davanti al plurale di provincia, e perdere alcuni istanti preziosi?"; inizia così la "Piccola guida di ortografia" di Bruno Migliorini e Gianfranco Folena, incaricati del lavoro dalla Olivetti, oggi riproposto in copia anastatica dall'editrice *Apice libri* con la prefazione di Claudio Marazzini, presidente dell'Accademia della Crusca. Un testo che, nonostante i suoi sessant'anni, è ancora attualissimo e piacevolissimo da leggere.

Catia Pellegrino è tenente di vascello e prima donna comandante di una nave della Marina militare italiana. Racconta la sua storia sulla nave *Libra* nel

libro "La scelta di Catia" (Mondadori): nelle acque del mare di Sicilia, ha salvato 3 mila persone, ma denuncia anche il dramma dell'immigrazione e i troppi morti in mare. Ci porta a conoscere un lavoro come il suo, estremamente difficile, i momenti in cui non c'è neppure il tempo per pensare, ma si devono coordinare operazioni navali e aeree, in cui si vivono situazioni drammatiche e in cui non è permesso lasciarsi sopraffare dalle emozioni: ci sono vite da salvare e soltanto quello conta.

La *Egg edition* ha presentato "Bravi e Camboni" di Paolo Piras, giornalista economico di Rai3 e scoppiettante e appassionato tifoso del Cagliari. Accompagnato da Darwin Pastorin ha raccontato che cosa vuol dire essere nati dopo l'unico scudetto della sua squadra, di grandi campioni, prima di tutti Gigi Riva e Nenè e di camboni (in italiano si chiamano brocchi), giocatori piccoli, sbagliati, confusi, di allenatori, di gregari, di partite, entusiasmo e tifo... anche se dopo il 1970 il Cagliari non ha più vinto nulla. Maestro di metafora ("Non avrebbe centrato una mucca in un corridoio" è solo una delle tante) ha appassionato e divertito il pubblico in sala.

La presenza di Baima&Ronchetti



CASTELLAMONTE - Anche la casa editrice Baima&Ronchetti ha preso parte all'edizione 2015 del Salone del Libro di Torino, con uno stand che ha dato risalto alle sue numerose collane. In primo piano i volumi della *Biblioteca degli Scrittori Piemontesi*. "Abbiamo avuto un'impressione decisamente positiva - dicono Roberta Ronchetti e Mauro Baima - Nonostante il momento difficile, abbiamo intravisto segni di ripresa, e un buon interesse verso le realtà locali come la nostra. I lettori ci sono sembrati molto sensibili alle pubblicazioni che riguardano il territorio, ai piccoli editori. Il Salone si è rivelato una ottima vetrina per farsi conoscere, e abbiamo coltivato tanti contatti con librerie ben impressionate dai nostri libri, e nuovi autori che propongono le loro opere. Anche le generazioni più giovani hanno dimostrato un certo interesse, forse qualcosa sta cambiando... in meglio". Per conoscere le novità editoriali consultare il sito www.baimaronchetti.com. d.b.

Edizione speciale della premiazione del concorso letterario e fotografico "Lingua Madre": oltre alla targa conferita dal presidente della Repubblica, si è festeggiato il decimo compleanno. Hanno partecipato alla premiazione le scrittrici, autorità e diverse scolaresche, il tutto con la regia della sempre entusiasta e bravissima ideatrice del con-

corso Daniela Finocchi. La vincitrice della decima edizione è Francesca Paola Casimiro Gallo, peruviana, con il racconto: "Dome fatte di mais e spighe di grano". È aperta l'undicesima edizione con scadenza 31 dicembre 2015 (per maggiori informazioni: www.concorso-linguamadre.it).

gabriella bona

La Presse

LPN-Torino, alla Piazza dei Mestieri in scena 'Donne che cucinano la vita'

Torino, 27 mag. (LaPresse) - 'Donne che cucinano la vita' è il nuovo spettacolo teatrale tratto dai racconti del Concorso letterario nazionale Lingua Madre realizzato con Labperm di Domenico Castaldo e la regia di Laura Malaterra, che andrà in scena a Torino presso la Sala Polifunzionale di Piazza dei Mestieri venerdì 29 maggio 2015, ore 21,30.

Sul palco, le attrici Ginevra Giachetti, Marta Laneri, Francesca Netto e Natalia Sangiorgio.

Lo spettacolo, a ingresso gratuito, è stato realizzato grazie al contributo della Consulta Femminile del Consiglio Regionale del Piemonte e - per la sceneggiatura - di Zonta Club Torino II. Tre donne s'incontrano ed iniziano a raccontare ognuna la propria storia, contemporaneamente. Un bisbiglio di parole e lingue diverse si intreccia, riempiendo il silenzio del teatro.

Poi, lentamente, si trasforma in una canzone che una donna intona, si affievoliscono le parole e il canto coinvolge tutte.

lcr

271718 Mag 2015



DONNE CHE CUCINANO LA VITA

tratto dai racconti del Concorso letterario nazionale Lingua Madre

di Daniela Finocchi e Laura Malaterra

riduzione teatrale e regia Laura Malaterra

canti e movimenti Domenico Castaldo

con le attrici del LabPerm Ginevra Giachetti, Marta Laneri, Francesca Netto/Natalia Sangiorgio

Lo spettacolo è stato realizzato grazie al contributo della Consulta Femminile del Consiglio Regionale del Piemonte e – per la sceneggiatura – di Zonta Club Torino II

Ufficio stampa Piazza dei Mestieri

Daniela Giuffrida 338/7064585

giuffrida@piazadeimestieri.it

www.piazadeimestieri.it [facebook.com/piazadeimestieri](https://www.facebook.com/piazadeimestieri)

eventi@piazadeimestieri.it

Concorso letterario nazionale Lingua Madre

Daniela Finocchi 347/4592117

d.finocchi@concorsolinguamadre.it

info@concorsolinguamadre.it

www.concorsolinguamadre.it



Sarà lo sferragliare di un tram a fare da sottofondo al dialogo tra donne, il viaggio sarà breve ma **I racconti si amalgamano con la farina per impastare il pane e il profumo del caffè bollente...**

“Vsjò o kòfe?” chiede quell’incontro le unirà, forse, per sempre.

Così lo spirito dei racconti del *Concorso letterario nazionale Lingua Madre* - si riversa, con le sue mille sfaccettature, nello spettacolo teatrale. Ecco quindi il cammino, difficile e appassionante, da un passato che era e che sempre riaffiora ad un futuro che talvolta è già raggiunto ma spesso è ancora da inventare.

Senza negare gli aspetti drammatici dell'immigrazione, lo spettacolo intende presentare gli aspetti più emotivi, teneri e, a volte, anche divertenti delle storie di donne migranti.

Le attrici in scena danno vita ad una vicenda che lega grandi e piccoli episodi di antiche memorie a una esistenza tutta da scoprire. Lo spettacolo è pensato per mostrare – senza dimenticare le difficoltà - le gioie e le speranze di un cammino che oggi vediamo in Italia, ma che ha riguardato, riguarda o riguarderà ogni Paese del mondo.

Ogni posto può essere punto di partenza o di arrivo.

Canti, danze, movenze, gesti, immagini e profumi costruiscono le storie che si fondono l’una con l’altra trasformando i pensieri di ogni donna in una narrazione coinvolgente ed emozionante, che avvicina mondi e culture diverse, per scoprire che le donne da qualsiasi Paese provengano, a qualsiasi cultura appartengano hanno un modo assai simile di affrontare la vita e di viverne gli eventi. **Le storie di ognuna, le gioie, i disagi, ma soprattutto l’amore, la condivisione e la speranza sono racchiusi nell’animo dell’altra. Uguali dal Marocco al Brasile, dall’Ucraina all’Egitto, dall’Italia alla Cambogia.**

L’importante è fermarsi a riflettere su ciò che queste donne ci hanno raccontato, elaborare nuove immagini di convivenza che considerino veri valori la relazione, la cura, la dipendenza fra esseri umani.

Perché, come conclude Soledad, “sarebbe bello pensare a tutto il mondo come a un ambiente domestico di cui prendersi cura”.

E’ questo il primo di tanti altri appuntamenti e occasioni di scambio della nuova collaborazione tra il **Concorso letterario nazionale Lingua Madre** e **Piazza dei Mestieri**, la Fondazione nata a Torino con finalità educative e con l’intento di favorire la preparazione e l’avviamento dei giovani al lavoro, migliorare e innovare i servizi educativi, porre attenzione particolare alle politiche di inclusione sociale, alla prevenzione delle diverse forme di disagio giovanile, ai fenomeni di dispersione scolastica. La Piazza dei Mestieri vuole dichiaratamente ricreare il clima delle piazze di una volta, dove persone, arti e mestieri si incontravano e, con un processo di osmosi culturale, si trasferivano vicendevolmente conoscenze e abilità.

Gli obiettivi, i propositi e il pensiero che sottendono il progetto si sposano perfettamente con quelli del Concorso Lingua Madre, ideato come spazio libero di incontro e confronto, narrazione e condivisione, relazione e reciproca contaminazione.

Da queste premesse nascono le tante idee, programmazioni, attività in comune che si svilupperanno nel corso del tempo tra due realtà che, da dieci anni, sono presenti e si impegnano sul territorio nazionale.



COMUNICATO STAMPA

Venerdì 29 maggio ore 21.30

Donne che cucinano la vita

Spettacolo teatrale tratto dai racconti
del Concorso letterario nazionale
Lingua Madre

**Sala Polifunzionale
Piazza dei Mestieri
Torino - via Jacopo Durandi, 13**

Ingresso gratuito

Donne che cucinano la vita è il nuovo spettacolo teatrale tratto dai racconti del **Concorso letterario nazionale Lingua Madre** realizzato con **Labperm** di **Domenico Castaldo** e la regia di **Laura Malaterra**, che andrà in scena presso la Sala Polifunzionale di Piazza dei Mestieri **venerdì 29 maggio 2015, ore 21,30**.

Sul palco, le attrici **Ginevra Giachetti, Marta Laneri, Francesca Netto e Natalia Sangiorgio**.

Lo spettacolo è stato realizzato grazie al contributo della Consulta Femminile del Consiglio Regionale del Piemonte e – per la sceneggiatura – di Zonta Club Torino II

Tre donne s'incontrano ed iniziano a raccontare ognuna la propria storia, contemporaneamente.
Un bisbiglio di parole e lingue diverse si intreccia, riempiendo il silenzio del teatro.
Poi, lentamente, si trasforma in una canzone che una donna intona, si affievoliscono le parole e il canto coinvolge tutte.

CON IL PATROCINIO DI



*Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte
Direzione Generale*



CON IL SOSTEGNO DI



LA PIAZZA DEI MESTIERI BENEFICIA DEL SOSTEGNO DI INTESA SANPAOLO



Evento organizzato dall'Associazione Piazza dei Mestieri
Cartellone Eventi Culturali 2015

PIAZZA
DEI MESTIERI

SPETTACOLO TEATRALE

DONNE CHE CUCINANO LA VITA

TRATTO DAI RACCONTI

DEL CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE *LINGUA MADRE*

di DANIELA FINOCCHI E LAURA MALATERRA

Integrazione teatrale a cura di
LAURA MALATERRA

Canzi e movimenti

DOMENICO CASTALDO

con le attrici del

GINEVRA GIACHETTI, MARTA LANERI, FRANCESCA NETTO/NATALIA SANGIORGIO

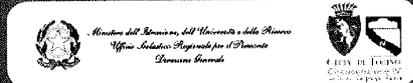


VENERDÌ 29 MAGGIO 2015

ORE 21:30

INGRESSO LIBERO

CON IL PATROCINIO DI

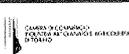
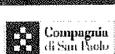


PIAZZA
DEI MESTIERI

VIA DURANDI 13, TORINO



Lo spettacolo è stato realizzato grazie al contributo della *Consulta Femminile Regionale del Piemonte* e - per la sceneggiatura - di *Zonta Club Torino II*



design boumakat

LA PIAZZA DEI MESTIERI BENEFICIA DEL SOSTEGNO DI INTESA SANPAOLO

011 797 09 600
eventi@piazzadestieri.it
www.piazzadestieri.it

AcliColf on line

Il lavoro di cura nel Welfare che cambia. Antiche sapienze e nuova professione.

[Home page](#)

[Chi siamo](#)

[Organigramma](#)

[Assemblea Congressuale](#)

[Contratto - Paghe - Contributi](#)

[Viaggio nel Lavoro di cura](#)

lunedì 11 maggio 2015

Spettacolo teatrale "Donne che cucinano la vita"



Domenica 17 maggio, alle ore 20.30, andrà in scena lo spettacolo **"Donne che cucinano la vita"**. La pièce teatrale, che sarà rappresentata presso il Teatro di S. Pietro in Vincoli di Torino, metterà in scena desideri, relazione, ascolto, cibo, ma soprattutto speranza, felicità e amore. Un

insieme di episodi, canti e balli che dimostrano come costruire sia sempre possibile, che il terreno, se sconosciuto, può essere addomesticato e rifiorire, portando con sé la meraviglia di profumi sempre diversi (per maggiori info clicca qui).

La regia dello spettacolo è di Laura Malattera che aprirà il Convegno che le Acli Colf realizzeranno all'interno di Expo il prossimo 16 giugno 2015 in occasione della Giornata Internazionale delle lavoratrici e lavoratori domestici (Acli Colf verso Expo)

Pubblicato da Acli Colf a 00:00

[M](#) [D](#) [G+](#) [1](#) [Consiglialo su Google](#)

Link a questo post

Crea un link

[Post più recente](#)

[Home page](#)

[Post più vecchio](#)

Lavoro di cura, nutrimento per la vita



Expo Milano, 16 giugno 2015

Acli Colf verso Expo



16 giugno Giornata Internazionale dei lavoratori domestici

Reti di economia civile: co-progettare il lavoro di cura



15 maggio 2015 via B.Luini n.5 Milano

Reti della cura: per approfondire

Tutoring familiare

Il diamante della cura

Agenzia di cura IRS

Famiglie Transnazionali

Bonus con la dichiarazione dei redditi

MONDO |

La Tunisia vista da un gatto: Nadia Khiari e la rivoluzione a fumetti

17 MAGGIO 2015

TWEET



SodaStream Gasatori Acqua

Acquista un Gasatore SodaStream: le Spese di Spedizione sono Gratuite!



Di Chiara Battaglia

Toino, 17 mag. (LaPresse) - Da gatti di strada a gatti che raccontano la rivoluzione nascosti dietro baricate di vasi di fiori. È nato così Willis from Tunis, il fumetto della vignettista tunisina Nadia Khiari. Nei disegni spiccano perlopiù bianco e nero. Sfondo bianco e tratto deciso nero per disegnare il protagonista, il gatto Willis, dal tono pungente e che ne ha per tutti. Talvolta qualche macchia di colore rosso: rosso come la bandiera della Tunisia ma anche rosso come il sangue versato per la rivoluzione che ha portato alla fuga del dittatore Ben Ali nel 2011. Willis è figlio della rivoluzione: nasce su Facebook la notte dell'ultimo discorso di Ben Ali, quello pronunciato il 13 gennaio del 2011 un giorno prima della fuga: "Da quel momento ho fatto un profilo anonimo su Facebook e ho cominciato a caricare ogni giorno delle vignette. La satira era un modo per vincere le mie paure e ridere anche. E adesso continuo con quella spontaneità", racconta Nadia. In un'intervista rilasciata a LaPresse in occasione del Salone del libro, dove l'artista è venuta per la presentazione del libro del concorso **Lingua Madre** 'L'alterità che ci abita' in cui è pubblicato un suo disegno, Nadia Khiari ripercorre attraverso le vignette i momenti divertenti e tristi della storia della Tunisia vissuti in questi anni. La vignetta preferita? Quella scritta fra le baricate durante la rivoluzione. Le più tristi invece, quelle disegnate dopo gli omicidi politici del 2013, quando a distanza di pochi mesi l'uno dall'altro furono assassinati i due leader di opposizione Chokri Belaid e Mohammed Brahmi.

QUALI SONO LE SUE VIGNETTE A CUI È PIU' LEGATA O CHE L'HANNO EMOZIONATA DI PIU'? "I disegni dei primi tre o quattro mesi, li ho conservati tutti. Quando li rivedo penso a quello che ho provato in quel momento, mi fanno ripiombare in ciò che ho vissuto e mi ricordano un periodo della mia vita molto intenso e bello", racconta Nadia immaginando con lo sguardo i vari Willis di questi anni. "Un esempio di disegno degli inizi a cui sono legata?", esita pensando. "Ecco: mi ricordo che una sera, la seconda o la terza sera dopo la fuga di Ben Ali, tenevamo le baricate del quartiere. Era la nostra prima baricata. Tutti mettevano barili e grandi oggetti per bloccare le strade e impedire il passaggio dei ministri. Noi non abbiamo trovato niente se non tre grandi vasi per i fiori di un vicino, allora li abbiamo presi e trasportati al centro della strada e ci abbiamo messo una corda. Poi ci siamo fermati a guardare e siamo scoppiati a ridere: 'Avranno paura i ministri!', ci siamo detti. Eravamo ridicoli. In più il bello è che al signore a cui appartenevano i vasi avevamo spezzato un ramo della bouganville ed era arrabbiato nero. E noi dicevamo: 'Ci sono proiettili dappertutto e ci fai una testa così per il ramo della bouganville?'. Davvero, dei momenti comici nella tragedia. E quindi amo molto questa vignetta, mi ricorda il mix fra la tragedia, perché proprio quella sera un giovane è morto davanti a noi, e dall'altra parte il trovarsi a ridere in situazioni surreali. Ho disegnato questa cosa e ancora ora quando la vedo mi viene da ridere".

IL DISEGNO PIU' TRISTE INVECE? "Vignette tristi ce ne sono tante. C'è stata tanta occasione di tristezza. Forse le vignette degli assassini politici. Sì quelli sono stati molto duri", racconta ricordando i disegni fatti rientrando dai funerali di Chokri Belaid e Mohammed Brahmi, i cui omicidi scossero il Paese a soli due anni dalla fuga di Ben Ali portando migliaia di persone in piazza. "Per quello di Belaid ho disegnato un gatto che piangeva e uno degli occhi era fatto con la bandiera tunisina e piangeva rosso, come il sangue. Era un simbolo, non avevamo mai vissuto

degli omicidi politici ed era qualcosa di barbaro e difficile", spiega. "Spesso quando succede qualcosa di brutto non riesco a fare delle vignette umoristiche, faccio semplicemente un disegno di quello che sento, non provo a fare humor a tutti i costi".

COME HA VISSUTO L'ATTACCO DEL BARDO? "È stato orrendo: sia perché è stato un vero massacro, sia perché le conseguenze sono temibili per centinaia di famiglie in Tunisia che vivono di turismo e investimenti stranieri, e questo rischia di portare gente in disoccupazione e miseria. È un attacco che tocca tutti i tunisini, non solo i turisti stranieri", dice la vignettista. Nell'attacco amato dello scorso 18 marzo al museo del Bardo a Tunisi morirono 24 persone, perfino turisti, e fra loro quattro italiani. In quella occasione Nadia Khiaïr, per ritrarre il Paese ferito, disegnò il gatto Willis che diceva 'Io non ho paura' e due gatti terroristi che rispondevano 'Noi neppure'. E portò in punta di matita anche la preoccupazione per il turismo, fonte vitale di sostentamento per la Tunisia: sull'onda della campagna con cui semplici cittadini e personalità note, per mostrare solidarietà, hanno pubblicato sui social network la propria foto con i cartelli 'Verrò in Tunisia quest'estate', in una vignetta anche il gatto Willis porta il cartello, ma poi scoppia in una risata e dice 'Pesce d'aprile'.

LEI È NATA SOTTO LA DITTATURA, CHE FUMETTI LEGGEVA? COM'È NATA QUESTA PASSIONE PER LA SATIRA? "Ho avuto sempre una passione per i fumetti. Da bambina mio padre mi aveva regalato il libro di Honoré Daumier, un caricaturista di fine XIX secolo che ha avuto anche problemi con la giustizia. Poi ho scoperto la stampa satirica quando a 18 anni ho avuto la fortuna di partire per fare i miei studi in Francia ed è stata una scoperta magnifica", dice entusiasta la fumettista. "Una mia amica aveva una libreria e mi passava del materiale. Degli amici scaricavano i fumetti in Francia, li scannenizzavano e me li passavano su una chiavetta usb, come pure i libri vietati. Era tutto un sistema per accedere a queste cose", spiega. "Il giorno che ho cominciato a potere fare io stessa vignette è stato il sogno della mia vita che si avverava. Ho potuto fare quello che avevo sempre adorato. E poi il sogno da bambina di potere lavorare nel giornale di Siné (vignettista francese ndr.) si è avverato".

LA RIVOLUZIONE È FINITA? COSA VEDE NEL FUTURO DELLA TUNISIA? Nadia Khiaïr è convinta: "La rivoluzione continua, continua tutti i giorni. E per fortuna, perché se fosse finita sarebbe triste. Quello che dico sempre io è: 'La rivoluzione è bella ma è lunga'", afferma con un ampio sorriso. È orgogliosa del fatto che la Tunisia dopo la cacciata del dittatore abbia ottenuto grandi cose, come la realizzazione di elezioni democratiche, ma ricorda anche i tanti problemi: "Questa settimana un altro giovane è morto per tortura mentre era in arresto" e ci sono tanti problemi da affrontare prioritariamente, come "la riforma del sistema giudiziario, lo sradicamento dell'enorme problema della corruzione e la riforma del sistema educativo". "Per questo la rivoluzione continua", ribadisce, ricordando che la sua forza è l'energia dei giovani. Quanto al futuro della Tunisia Nadia Khiaïr spera che "la gente resti vigile e sveglia e metta sempre tutto in discussione" e si dice preoccupata per esempio per la legge antiterrorismo al momento in discussione. "È molto pericolosa per le libertà individuali e dei giornalisti: sotto la copertura di protezione e sicurezza potremmo ritrovarci con leggi liberticide che danno più forza allo Stato e alla polizia", dice. Ma in generale "quello che spero veramente è che ci sia stabilità nella regione, in particolare in Libia e Algeria, perché se noi vogliamo essere stabili non possiamo astrarci da quello che avviene intorno".

"Malgrado tutti questi ostacoli e difficoltà resta comunque un'esperienza appassionante da vivere ogni giorno, politicamente parlando e umanamente parlando. Anche se è stancante, lo ripeto. Un'emozione intensa. Resto positiva e ottimista, non cedo alla psicosi e mi dico che finché ci sono dei giovani che si muovono, finché ci saranno dei Lina ben Mhenni, degli Azyz Amami, delle persone come Radhia Nasraoui che investono del proprio e si impegnano in una lotta generosa spero che riusciremo. Mi dico: 'Anche se non sarà per me, sarà per i figli e i nipoti'". Dopo le 'Cronache della rivoluzione', così si chiama la raccolta di disegni pubblicata in Francia, il gatto Willis non ha smesso di esistere e continua a raccontare la Tunisia giorno dopo giorno.

© Copyright LaPresse - Riproduzione riservata

Tweet



Torino - Milano

da 8,00 € con Italo! [Acquista Ora Online](#)

italotreno.it



MONDO |

Tunisia, rivoluzione sì o no? L'eco del dibattito arriva al Salone del libro

17 MAGGIO 2015

Consiglia

Tweet 0 0 0



Offerte Eccezionale

Rinnova La Tua Tecnologia Compra Ora!



Di Chiara Battaglia

Torino, 17 mag. (LaPresse) - La rivoluzione che ha portato libertà ma non benessere economico, il binomio sicurezza-democrazia, il partito islamico Ennahda, il velo e la controversa eredità di Habib Bourguiba, leader della lotta della Tunisia per l'indipendenza e primo presidente del Paese. Sono alcuni fra i nodi principali che dividono la società tunisina negli ultimi mesi e, come in un microcosmo, sono emersi tutti nell'incontro del Salone Off a margine del Salone del libro a Torino dal titolo "Quale futuro per la Tunisia? La rivoluzione è alle spalle?". Fra il pubblico anche tanti membri della comunità tunisina e, con il contributo loro, dei relatori e dei numerosi italiani in sala, il dibattito si è acceso mostrando in tutto il suo fervore le tante sfaccettature della discussione democratica in corso nel Paese. Per esempio c'è chi apprezza in ogni caso la rivoluzione, pur con tutte le difficoltà ancora da affrontare, e chi invece rimpiange la sicurezza che c'era in dittatura. E la discussione, a quattro anni dalla fuga di Ben Ali, non può non tenere conto dell'attentato terroristico dello scorso 18 marzo al museo del Bardo, in cui sono morte 24 persone tra cui 21 turisti (quattro dei quali italiani).

QUANDO PER PARLARE IN CASA SI STACCAVA IL TELEFONO. Sulle conquiste della rivoluzione tutti d'accordo: ha portato libertà di espressione, che ha permesso di tenere elezioni libere. "Prima della rivoluzione per parlare in casa staccavamo il telefono per il timore di essere ascoltati dalla polizia politica o dai delatori", ricorda l'ospite chiave tunisina Nadia Khiani, la vignettista del gatto 'Willis from Tunis', figlio proprio della rivoluzione. E ricorda anche di quando, dopo la fuga di Ben Ali il 14 gennaio del 2011, le lussuose case dei Trabelsi (cioè dei parenti della moglie del dittatore) sono state saccheggiate e, per riappropriarsi di quei luoghi, insieme ad alcuni amici andò a dipingerci murali. "Da subito, dalla sera prima alla mattina dopo tutto cambiò: la riconquista dello spazio pubblico cominciò dagli spazi informali, per esempio con le strade piene di gente mentre fino a qualche ora prima si passeggiava con la paura di essere ascoltati da qualcuno dietro", fa eco dal tavolo degli ospiti Chiara Sebastiani, insegnante di Teoria della sfera pubblica e politiche locali e urbane all'università di Bologna e autrice di 'Una città. Una rivoluzione. Tunisia e la riconquista dello spazio pubblico'.

PIU' LIBERTA' MA MENO SICUREZZA, NE È VALSA LA PENA? Ma libertà a che prezzo? Sul fatto che di fare la rivoluzione ne sia valsa la pena non tutti sono d'accordo. Dal pubblico si levano alcune voci: "Si stava meglio prima: mia mamma alle 2 di notte poteva tornare tranquillamente da un matrimonio da sola, mentre adesso io stesso ho paura a tornare da solo alle 10 di sera", dice un uomo tunisino. E un altro prosegue sulla stessa onda: "La rivoluzione era buona per noi, ma non per il resto del mondo. Altrove chi vuole l'Islam politico ne ha approfittato e si è creato il caos, era meglio tenerci un po' di dittatori che però almeno mantenevano una situazione tranquilla per le donne". Repliche giungono sia dalla sala che dal tavolo: "Non si può fare una democrazia in due anni, noi non siamo un laboratorio ma un cantiere. La non sicurezza è reale, ma c'è bisogno di tempo per imparare", dice Nadia Khiani. E Samia Ben Amor, docente di Lingua e letteratura araba all'università di Torino, anche lei tunisina, riassume tutto con un'immagine: "Dopo 23 anni di tunnel uscire a questa luce è stato pazzesco. In Tunisia è successo che dopo il tunnel siamo stati accecati, non siamo abituati a tutta questa libertà".

L'EREDITA' DI BOURGUIBA. Il dibattito si scalda poi ancora su Habib Bourguiba, ex premier e poi primo presidente della Repubblica tunisina, fautore di una politica molto aperta sulle donne e promotore del Codice di statuto personale nel 1956, che aboliva la poligamia e introduceva per esempio il divorzio. Oltre a questo aspetto della sua presidenza, però, la professoressa Chiara Sebastiani ha messo in evidenza altro: "Io stessa ho vissuto da bambina in Tunisia e ricordo bene gli anni di Bourguiba, anch'io avevo solo questa impressione di apertura" ma poi è emerso che era un dittatore e "io stessa ho parlato con persone che dovevano nascondere il velo perché, se lo indossavano, rischiavano di essere portate via dalla polizia". Secondo Nadia Khiani, "Bourguiba usava la situazione delle donne come paravento quando la stampa lo criticava". "C'è l'islamismo di Stato ma anche il femminismo di Stato", dice la vignettista di Willis from Tunis'. Alcuni interventi a questo punto dal pubblico italiano: "La vostra rivoluzione ha reso coscienti anche noi che non sapevamo, c'è troppa poca comunicabilità tra di noi", dice Luciano, spiegando che di quanto avveniva nel regime al di là del Mediterraneo troppo poco si sapeva.

LE SFIDE DA AFFRONTARE. Nel panorama dei Paesi investiti dal movimento delle Primavere arabe, il caso della Tunisia sembra pur con tutte le enormi difficoltà un'isola felice (si pensi alla Libia o alla Siria), ma il problema emerso anche alle ultime elezioni è che, una volta svanito l'entusiasmo iniziale della rivoluzione, si è diffusa una certa disaffezione alla politica. "La transizione della Tunisia è stata da manuale, tanto che io la faccio studiare ai miei studenti: la fine di un regime, elezioni democratiche e addirittura un avvicendamento al governo. Oggi però c'è una generazione che 20 anni di dittatura ha disabituato alla politica", spiega la professoressa Chiara Sebastiani. Dalla sala Luca Lacquaniti, autrice del libro 'I muri di Tunisi. Segni di rivolta', aggiunge ancora un elemento: "Mi sembra che ci sia stata una battuta d'arresto, che ci sia molta delusione soprattutto fra i giovani, cosa che percepisco anche dal fatto che sui muri non si scrive più come prima". Tra le sfide da affrontare dunque, oltre alla disoccupazione e alla sicurezza, oltre al terrorismo da arginare considerato che la Tunisia confina con Libia e Algeria, oltre ai casi di tortura in detenzione che continuano a verificarsi, c'è anche la sfida di ritrovare l'energia iniziale. "Abbiamo fatto la rivoluzione per tre cose: dignità, lavoro e democrazia. Per 15 giorni il popolo si è amato ma poi si è odiato, questo mio popolo non lo riconosco più", dice dal pubblico Alaya, tunisino. Ma lui stesso prosegue: "Da quattro anni ho una gioia pazzesca: da quattro anni scrivo e parlo liberamente. E il microcosmo del dibattito dà forse un po' il senso di quanto avviene in Tunisia: tante e complesse le sfide da affrontare, ma di come affrontarle si discute democraticamente, senza staccare il telefono per paura di essere ascoltati".

NADIA KHIARI E IL CONCORSO LINGUA MADRE. Il dibattito, previsto nel programma del Salone Off di Torino, è stato curato dal concorso letterario Lingua madre, diretto a tutte le donne straniere o di origine straniera residenti in Italia, che si cimentano proprio nel racconto di storie di donne straniere. Ideato nel 2005 da Daniela Finocchi, che ha fatto da moderatrice nell'incontro sulla Tunisia, Lingua madre al Salone del libro ha presentato il volume 'L'Alterità che ci abita'. Proprio in questo libro è inserita una vignetta realizzata da Nadia Khiani per il concorso Lingua madre in occasione del suo decimo anniversario.

© Copyright LaPresse - Riproduzione riservata

Consiglia Consiglia questo elemento prima

Roma - Milano
25,00 € [Acquista Ora Online](#)
italotreno.it

[Tweet](#) [0](#) [0](#)



ARTICOLI CORRELATI

17 mag 2015
La Tunisia vista da un gatto:
Nadia Khiani e la rivoluzione a fumetti



18 nov 2014
L'INTERVISTA Tunisia, quali scenari dopo la vittoria di Nidaa Tounes



25 ott 2014
Tunisia vota a 4 anni da rivoluzione: sfide lavoro e terrorismo

MOKA
FREE INSTINCT

www.gimoka.it

LA STAMPA

GIMOKA
COFFEE INSTINCT

www.gimoka.it

QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867

DÌ 29 MAGGIO 2015 • ANNO 149 N. 147 • 1,70 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DC8 - TO www.lastampa.it

LA STAMPA

SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO
VENERDÌ 29 MAGGIO - GIOVEDÌ 4 GIUGNO 2015

TORINOSETTE

SETTIMANALE
DI SPETTACOLO
CULTURA
E TEMPO LIBERO

NUMERO 1307
TORINOSETTE@LASTAMPA.IT

TEATRO, DONNE E MIGRAZIONI. Alle
21,30, alla Piazza del Mestieri (via Du-
randi 13), «Donne che cucinano la vita»,
spettacolo che mette in scena desideri,
relazione, ascolto, cibo, ma soprattutto
speranza, felicità e amore delle donne
straniere che vivono in Italia. Tratto dai
racconti del concorso Lingua Madre. Ri-
duzione e regia di Laura Malaterra. In-
gresso libero.

a Repubblica

ire Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro



La rete che rispetta il



9 770390 107009 5

Venerdì

VENERDI 29 MAGGI

DONNE CHE CUCINANO

Alle 21.30 alla Piazza dei Mestieri
in via Jacopo Durandi 13 va in



scena "Donne che cucinano la vita": spettacolo teatrale tratto dai racconti del Concorso letterario nazionale Lingua Madre con Labperm di Domenico Castaldo, per la regia di Laura Malaterra. Ingresso gratuito; info www.concorsolinguamadre.it



ATTUALITÀ

HOME | MAGAZINE | **ATTUALITÀ** | CULTURA | FAMIGLIA | MODA | LAVORO
MULTIMEDIA | ESPERTI | **ARTIGIANI** | RIDIAMOCI SU | SALUTE



LE PROTAGONISTE DI LINGUA MADRE E LE SCINTILLE DI VITA

scritto da Cristina Munton
06 Giugno 2015

di [Cristina Munton](#)

"Degli stranieri si parla moltissimo, ma difficilmente gli si dà voce". Da questa riflessione **Daniela Finocchi**, giornalista e saggista torinese, Ambassador *We Women for Expo*, nel 2005 ha ideato il Concorso Letterario Lingua Madre. Nato con lo scopo di promuovere le storie di donne straniere che vivono in Italia, ormai il concorso, con gli incontri e l'incredibile rete di relazioni umane che si sviluppano tutto l'anno, è diventato esso stesso una storia che merita di essere raccontata. Daniela lo ha fatto ieri al Festival Internazionale di Letteratura Leggendo Metropolitano nell'incontro *"Migrazioni. Donne che (s)corrono"*.

L'idea del concorso è nata da una proposta che ha fatto al Salone Internazionale del Libro di Torino ed è stata accolta dalla Regione Piemonte. "Il luogo di nascita non è un caso. È un evento in cui tutti hanno modo di esprimersi, ma quando si pensa agli stranieri, si pensa a dargli opportunità di vita e difficilmente si pensa a dargli spazi di cultura, a dargli voce. Le donne, in particolare, nell'ambito dell'immigrazione sono discriminate due volte: in quanto straniere e in quanto donne".

Come si possono abbattere queste barriere? "Rispetto agli stranieri vale la regola della paura del buio dei bambini: basta accendere la luce. Conoscersi cancella le paure. Quando le donne si incontrano, a prescindere da dove provengano, hanno un modo spesso simile di affrontare la vita e in questo si riconoscono simili. Una mamma è una mamma, che sia peruviana o marocchina, non cambia. Nel confrontarsi, parlano della vita, dell'esistente, del qui e ora, mentre gli uomini si confrontano più sulle idee".



A vincere questa decima edizione di un concorso che è una finestra sul mondo dell'immigrazione secondo lo sguardo femminile, è stata **Francesca Paola Casmiro Gallo**. Peruviana cresciuta a Roma e ricercatrice sociale, Francesca Paola nel suo "*Donne fatte di mais e spighe di grano*" racconta il suo essere immigrata con una storia piena di profumi e suggestioni della sua terra inca, ma anche di quelli della terra d'approdo. Una ricchezza di bellezza universale in cui si perde la differenza della provenienza. "Quando le persone condividono spazi e saperi, non possono più essere come prima - racconta - Le culture possono coesistere".

La diffidenza è però una realtà. Come si supera? "Non dobbiamo accettare il pensiero degli altri, dobbiamo iniziare a mettere in discussione quello che pensano, creare frammenti di ribellione sana, non prendere le cose date, ma imparare ad ascoltare e farsi domande. Questi pensieri sono scintille di vita".



ATTUALITÀ

HOME | MAGAZINE | **ATTUALITÀ** | CULTURA | FAMIGLIA | MODA | LAVORO | B
MULTIMEDIA | ESPERTI | **ARTIGIANI** | RIDIAMOCI SU | SALUTE



LIVNÉ, LA ROMANA CHE IN ISRAELE VUOLE PORTARE LA PACE COL TEATRO

scritto da Cristina Munton
07 Giugno 2015

di CRISTINA MUNTONI

La storia di Angelica Edna Calò Livnè sembra inventata. Questa romana dall'energia dirompente che si è trovata a vivere un Kibbutz israeliano, in piena Intifada, anziché cercare di scappare dalle scene di orrore e sangue a cui assiste, è rimasta. **Vuole cambiare il mondo.** Cerca di farlo mettendo in scena storie di fratellanza tra popoli divisi. Lo fa con gli attori adolescenti di diverse etnie e religioni della sua compagnia. Il suo sogno di usare l'arte e la cultura per far avvicinare popoli nemici le è valso la candidatura al Premio Nobel per la Pace nel 2005.

Scrittrice, giornalista, regista e docente universitaria, Calò Livnè è anche la dimostrazione vivente che se si crede fortemente nei propri sogni, si spostano le montagne. Lo ha raccontato ieri al Festival Internazionale della Letteratura Leggendo Metropolitano prendendo spunto dalle storie racchiuse nel suo ultimo libro, *"Memorie di un angelo custode"*. Lo definisce "un manuale per chi ha perso la speranza" e racconta di quando anche lei, alla vigilia di Natale nel 2003 la stava perdendo. «La compagnia teatrale non aveva soldi. Avevamo bisogno di quelli necessari a trasportare a teatro i ragazzi per le prove settimanali, ma non avevamo più la possibilità di pagare. Era la fine di un sogno, la fine di tutto. Dopo venti minuti dalla notizia della chiusura della compagnia, ricevo una telefonata dal Vaticano. Dovevano consegnarmi il Premio per la Pace ad Assisi e i soldi erano esattamente la somma che mi serviva per continuare a far vivere la compagnia. Era l'intervento di un angelo, non ho dubbi, ed episodi del genere mi capitano di continuo».

Quello che le capita è anche di **realizzare progetti straordinari**. Come quello con Samar Sahar, una palestinese che ha creato un orfanotrofio dove accoglie bambini di ogni etnia, con cui Livnè ha creato un luogo dove le donne di ogni appartenenza e fede religiosa possano fare assieme il pane. Con le donne, soprattutto quelle in forte difficoltà come quelle abusate e le bambine orfane, sta creando reti d'aiuto fortissime e progetti che si basano sull'uso delle favole.

Alla parole "Israele" si solleva dal pubblico qualche voce di protesta. Commenti sordi alla realtà che hanno davanti: **una donna per la quale nessuna guerra e distanza tra gli uomini dovrebbe esistere**. Lei non perde la calma e risponde raccontando una storia, quella di un uccellino piccolissimo che sta a terra: «qualcuno gli chiede perché non stia in cielo a volare come tutti gli altri. Lui risponde che vuole cambiare il mondo. "Come potresti, tu che sei così piccolo?". Lui risponde che sì, è piccolissimo e lo sa. Ma almeno ci sta provando».





16 giugno 2015
Giornata internazionale
dei lavoratori domestici
10.30 - 13.30
CASCINA TRIULZA



LAVORO DI CURA, NUTRIMENTO PER LA VITA



Workshop promosso da Acli Golf, Caritas Internationalis, Concorso Lingua Madre



ANTIPASTI

h 10.30 **GUARDANDO AL MONDO COME AD UN LUOGO DOMESTICO
DI CUI PRENDERSI CURA**

Pièce spettacolo teatrale "Donne che cucinano la vita"
Compagnia LabPerm tratto dai racconti del Concorso Lingua Madre
In scena Laura **Malaterra**, attrice e regista

INTRODUZIONE E SALUTI

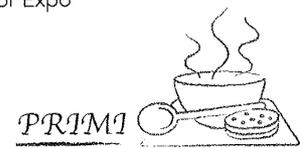
Raffaella **Maioni**, Responsabile nazionale Acli Golf
Maria **Suelzu**, Migrants advocacy officer Caritas Internationalis
Daniela **Finocchi**, ideatrice del Concorso Lingua Madre e Ambassador We Women for Expo

h 11.00 **IL CIBO NEL LAVORO DI CURA**

Stefano **Tassinari**, Vice presidente nazionale ACLI con delega al Lavoro

Cibo, lavoro e conoscenza: percorsi di identità e relazioni interculturali

Presentazione a cura di Francesca **Comparotto** e Fabio **Pettirino** con la partecipazione
delle lavoratrici domestiche delle Acli Golf di Milano e Biella



SECONDI

h 12.15 **LA PROTEZIONE SOCIALE DENTRO E FUORI LE PARETI DOMESTICHE**

Paola **Vacchina**, Presidente nazionale Patronato ACLI

Per la tutela della salute a partire dal lavoro domestico

Massimiliano **Assalve**, Patronato ACLI

h 12.45 **SPUNTI DI RIFLESSIONE**

Giuliana **Mesina**, International Domestic Workers Federation, IDWF
Sabrina **Marchetti**, Research Network for Domestic Worker Rights, RN-DWR
Claudiléia **Lemes Dias**, scrittrice. Vincitrice III edizione Concorso Lingua Madre
con il racconto "FPS25"

Parteciperanno al dibattito lavoratrici e lavoratori domestici, dirigenti, volontarie e volontari
delle Acli Golf, delle ACLI e di altre organizzazioni del settore

CONCLUSIONI Gianni **Bottalico**, Presidente nazionale ACLI e Federazione ACLI Internazionali (FAI)



I NOSTRI CONTORNI

L'incontro sarà accompagnato da saporite **letture** a cura di
Paola **Marchi**, media editor Concorso Lingua Madre e mediatrice familiare,
e gustose anteprime dal libro di Laura **Malaterra**
"Ricordi di cibo, il cibo dei ricordi"



DIGESTIVI

Al termine dei lavori le Acli Golf saranno liete di salutarvi con un **piccolo omaggio**
a ricordo della giornata e sarà possibile visitare EXPO

Segreteria Organizzativa Acli Golf Via G. Marcora 18/20 Roma - 06 5840367 - 3470655466 blog-aclicolffonline





I lavoratori domestici a EXPO - Milano 2015: "Il lavoro di cura: nutrimento per la vita"

Il **16 giugno** Acli Colf celebrerà la **Giornata internazionale delle lavoratrici e lavoratori domestici**, occasione per commemorare la Convenzione ILO 189 adottata nel 2011. Il workshop sarà intitolato "**Lavoro di cura: nutrimento per la vita**".

L'iniziativa è promossa da **Acli Colf, Caritas Internationalis** e il **Concorso Lingua Madre** con la partecipazione di **Patronato ACLI**.

"**Il gusto è conoscenza**". Il semplice atto del mangiare ci pone in relazione con l'altro, con chi prepara i cibi, con chi ci è vicino da sempre e con chi proviene da Paesi anche molto lontani, con donne e uomini che sono chiamati a svolgere compiti di cura e assistenza in un confronto quotidiano e continuo con l'alterità.

Il workshop vuole aprire un confronto sulle questioni del lavoro domestico e di cura, rapporto interculturale, rispetto dei diritti e della protezione sociale, ponendole in relazione al "**cibo**", tema portante di EXPO.

Così, il **lavoro domestico e di cura** sarà discusso in stretta relazione con i temi della **nutrizione e dell'ambiente**. Partendo da esperienze concrete, si porrà l'accento su come il cibo che mangiamo sia l'espressione dei cambiamenti che avvengono nelle nostre biografie, nei paesaggi che abitiamo e nelle culture che incontriamo.

Il workshop sarà un'occasione per riflettere sull'importanza del cibo nelle scelte che facciamo ogni giorno (più o meno consapevolmente) in relazione alla tutela e salute personale e sostenibilità ambientale. La preparazione e il consumo di piatti possono essere inoltre momenti di scambio tra culture e tradizioni. Questa condivisione di conoscenze e competenze è in grado di migliorare la qualità non solo del nostro lavoro ma delle nostre vite.

Il lavoro domestico e di cura è visto dunque, non solo come un lavoro, ma come un'**opportunità per favorire nuovi stili di vita, la promozione dei diritti dei lavoratori e la protezione sociale per tutti**.

Per i lavoratori domestici, "**la protezione sociale**" deve iniziare dalle case in cui lavorano - dalle loro tavole e cucine - per continuare a livello più ampio attraverso il loro contratto di lavoro, fino alla portabilità internazionale dei diritti di sicurezza sociale in modo da favorire la protezione di tutti i cittadini a livello globale.

* * *

Domestic workers at Expo Milan 2015: "Domestic work: food for life"

On **16 June** Acli Colf will celebrate International **Domestic Workers's Day**, an opportunity to commemorate ILO Convention 189 adopted in 2011. The workshop will be called "**Domestic work: food for life**".

The initiative promoted by **Acli Colf, Caritas Internationalis** and the **Lingua Madre [Mother Tongue] literary competition** in collaboration with **Patronato ACLI**.

"**Taste and awareness**". The simple act of eating puts us into contact with other people, with those who prepare food, with those who are always close to us and also with those who come from far-off countries, with men and women who are called on to carry out care and assistance work, who deal with otherness on a continual and everyday basis. The workshop wants to open a debate about domestic and care work, intercultural relations and respect for rights and social protection in connection with "**food**", the Expo's main theme.

Starting from the concrete experience, emphasis will be put on how the food we eat is the expression of changes that take place during our lives and in the landscapes we inhabit and the cultures we encounter. The workshop will be an opportunity to reflect on the importance of food in the more or less conscious choices we make every day regarding personal protection and environmental sustainability. The preparation and eating of meals may also be opportunities to exchange cultures and traditions. This sharing of knowledge and skills can improve the quality of not only our work, our lives. So domestic and care work is viewed not just a job, but as an **opportunity to encourage new lifestyles, together with the promotion of labour rights and social protection for everyone**.

For domestic workers, "**social protection**" needs to start from the homes where they work - their tables and their kitchens - to continue at the broader level via their employment contract and the international portability of their social security rights in order to encourage protection of all citizens at global level.



[HOME](#)[PEOPLE](#)[LIFESTYLE](#)[SPAZI LIBERI](#)[NOI&LORO](#)[Invia](#)[Stampa](#)

PEOPLE

Donne che cucinano la vita, il cibo di Lingua Madre

 **Consiglia** 5 persone consigliano questo elemento. Consiglialo prima di tutti i tuoi amici.
di **FABIOLA PALMERI**

Daniela Finocchi e Laura Malaterra hanno riassunto in una piece teatrale i racconti del concorso, partendo dal cibo preparato ogni giorno



"Sarebbe bello pensare a tutto il mondo come ad un ambiente domestico di cui prendersi cura" dice Soledad alle due donne che sono in scena con lei. Su palco cantano, danzano, si raccontano da dove provengono e come sono arrivate in Italia, parlano dei momenti gioiosi e della sofferenza, condividono la propria rinascita in un Paese diverso da quello a cui erano abituate. Lo spettacolo che va in scena venerdì 29 maggio presso la sala di Piazza dei Mestieri, ha ingresso libero ed un titolo invitante "Donne che cucinano la vita" ed è stato scritto da due donne che di immigrazione, accoglienza, scrittura, lettura e mondo femminile si occupano da decenni. Daniela Finocchi ideatrice del "Concorso Letterario Lingua Madre" e Laura Malaterra, autrice, attrice e regista dello spettacolo hanno riassunto in una piece teatrale, anni di racconti scritti da centinaia di donne che da ogni capo della Terra sono arrivate in Italia: ci abitano, ci lavorano, hanno avuto figli nati qui e che dunque sono italiani. Ognuna di loro fra l'altro cucina quotidianamente, come tutte noi che non partecipiamo ai Reality dello show-food, ma prepariamo il cibo che è per l'appunto, vita. Ed ascoltando le narrazioni delle protagoniste in scena, le attrici Ginevra Giachetti, Marta Laneri, Francesca Netto/Natalia Sangiorgio si arriva a scoprire "che le donne da qualsiasi Paese provengano, a qualsiasi cultura appartengano hanno un modo assai simile di affrontare la vita e di viverne gli eventi. Per questo le attrici si scambiano vestiti e gioielli: le storie di ognuna, le gioie, i disagi, i rancori, ma soprattutto l'amore, la condivisione e la speranza sono racchiusi nell'animo dell'altra. Uguali dal Marocco al Brasile, dall'Ucraina all'Egitto, dall'Italia alla Cambogia". Ne sono certe Daniela e Laura ed anche che questo è solo il primo fra i tanti appuntamenti ed occasioni di scambio fra Lingua Madre e Piazza dei Mestieri, la Fondazione nata a Torino con con l'intento di migliorare e innovare i servizi educativi, porre attenzione particolare alle politiche di inclusione sociale e alla prevenzione delle diverse forme di disagio giovanile. Mentre i racconti si amalgamano con la farina per impastare il pane e il profumo del caffè bollente.



Santa Sindone

sito ufficiale
Ostensione 2015 | 19 aprile - 24 giugno Duomo di Torino

Santa Sindone » Ostensione 2015 » Press Room » Area riservata » Il cardinal Bagnasco in ginocchio davanti alla Sindone

Il cardinal Bagnasco in ginocchio davanti alla Sindone

Comunicato del 12 giugno 2015

«In visita alla Santa Sindone con un folto gruppo di pellegrini da Genova prego il Signore Gesù per la mia cara Diocesi, per Torino e il suo pastore e per le intenzioni del Santo Padre». Queste le parole con cui il cardinale Angelo Bagnasco, arcivescovo di Genova e presidente della Conferenza Episcopale italiana ha affidato al libro dell'Ostensione in occasione del suo passaggio davanti al Lino, oggi, insieme con 650 fedeli al seguito dal capoluogo ligure e con 200 da altre parti della sua regione. Un'ampia rappresentanza che dopo la contemplazione del Telo, si è riunita nella basilica di Colle Don Bosco per una messa presieduta dallo stesso cardinale. Questo pellegrinaggio è stato molto desiderato e a lungo preparato dal porporato. «La Sindone è un segno grande di fede – ha spiegato – il segno della sofferenza di Dio per l'amore del mondo. Un segno della follia dell'amore divino, un amore pieno, totale e totalizzante che non ammette limiti e che infatti è giunto al sacrificio della vita». Si tratta di un amore che «solo Dio può dare in modo tanto profondo e radicale e che diventa per noi tutti un esempio e un invito a non arrendersi mai. Perché le tenebre non sconfiggono la luce. E' piuttosto la luce che le dirada».

Per il cardinale Bagnasco, «pregare davanti a questa icona antichissima significa vedere e toccare con le mani e con l'anima la follia dell'amore divino, tornando a casa con un amore più grande nel cuore». E' proprio questo amore più grande che il cardinale intende condividere con la sua città al momento tanto segnata dalla crisi. La Sindone può offrire un messaggio positivo, di riscatto «Il Telo ci dice che Dio è con noi e che non ci abbandona – ha considerato monsignor Bagnasco – la consapevolezza di non essere soli può aiutarci a non arrenderci, a non gettare la spugna di fronte alle difficoltà». Certo i frequenti episodi di disonestà e corruzione non incoraggiano alla speranza, «ma anche in questo caso bisogna reagire con compattezza e secondo direttrici comuni, richiamando i responsabili della cosa pubblica ai loro doveri». Il cardinale su questo punto è fermo: «Spesso la politica risulta scollegata dai veri problemi del paese, si perde in questioni che per la gente comune non hanno alcun rilievo. Invece la vera emergenza oggi è la povertà».

La visita del cardinale Bagnasco alla Sindone ha coinciso oggi con il pellegrinaggio di 64 senza fissa dimora in arrivo da Roma, cui Papa Francesco ha pagato il viaggio. «Dio mette al centro coloro che per la società sono ai margini: senza tetto, immigrati, sofferenti. E il Santo Padre non perde occasione per far sentire che Dio è per tutti, ma per i più deboli in particolare».

Agli ospiti di Papa Francesco mons. Nosiglia dona un quadro con il Volto della Sindone

Oggi hanno sostato in preghiera davanti alla Sindone 64 senza fissa dimora di Roma arrivati ieri sera e accolti presso l'Arsenale della Pace del Sermig. A guidarli don Pietro Segurani, rettore della Basilica Sant'Eustachio nel cuore della capitale che ogni giorno, proprio in chiesa, offre un servizio mensa e iniziative di accoglienza per chi vive nella precarietà.

L'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia ha accolto «gli ospiti» del Papa nella sacrestia del Duomo subito dopo la contemplazione del Telo, salutandoli uno ad uno. Ha poi donato loro una quadro con il negativo del Volto della Sindone che don Segurani farà appendere nella basilica di Sant'Eustachio, che ogni giorno apre le porte ai più bisognosi per condividere il pasto.

L'Happening degli oratori e dei giovani: presentazione

Oggi presso il Seminario Metropolitano di Torino si è tenuta la conferenza stampa per la presentazione dell'Happening degli oratori e dei giovani, in programma dal 19 al 22 giugno, per gli incontri con Papa Francesco.

Sono intervenuti l'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia e don Luca Ramello, direttore della Pastorale giovanile della diocesi.

Mons. Nosiglia ha sottolineato come "l'Happening si inserisca nella scelta di porre al centro i giovani, soggetti insieme ai malati e ai sofferenti cui l'Ostensione 2015 è particolarmente rivolta". "L'Amore più grande - ha evidenziato - è il segreto della felicità per le giovani generazioni, un invito a superare ogni forma di scoraggiamento. Anche Papa Francesco - ha commentato - ha messo al centro i giovani nel programma della sua visita a Torino: in piazzetta Reale verrà salutato da un giovane lavoratore, pranzerà con i giovani detenuti delle Vallette, incontrerà gli educatori degli oratori a Valdocco e il mondo giovanile in piazza Vittorio al pomeriggio, durante la Messa del mattino un giovane disabile leggerà le preghiere dei fedeli ed una coppia di giovani sposi porterà i doni all'offeritorio. I giorni dell'Happening - ha concluso - vogliono dunque favorire esperienze di amicizia e incontri fra giovani provenienti da tutta Italia ed anche dall'Europa".

Al seguente link la cartella stampa:

[/santa_sindone/ostensione_2015/00055585_Happening_degli_oratori_e_dei_giovani.html](http://santa_sindone/ostensione_2015/00055585_Happening_degli_oratori_e_dei_giovani.html)

I Social di Sindone2015

La decisione di comunicare l'ostensione della Sindone 2015 anche tramite i Social è un segno tangibile della volontà di stare vicino ai più giovani, e non solo ai credenti. Un modo per aprirsi alla gente senza filtri, diversificando i contenuti tra i tre canali social che si è deciso di utilizzare: Facebook, Twitter, Instagram.

Per fidelizzare il pubblico sono stati lanciati sin dall'inizio dell'ostensione due Hashtag di riferimento: #Sindone2015 e il motto di questa ostensione: #AmorePiuGrande. Abbiamo dato spazio sui social anche ai vari gruppi che hanno partecipato all'organizzazione dell'ostensione: #PellegriniInViaggio, #AngeliCustodi, #Selfie, #DietroLeQuinte.

Facebook

In tre mesi 25 mila persone hanno messo Mi Piace sulla pagina Facebook di Sindone2015, una pagina partita praticamente da zero ad aprile. Il momento più interessante è stato pochi giorni fa con la Live Chat su Facebook dell'arcivescovo Nosiglia.

Twitter

Il profilo Twitter @Sindone2015 è arrivato finora a 2.300 follower, un numero non altissimo ma proporzionato al tempo: il canale è attivo da marzo 2015. Appositamente finalizzato alla comunicazione sociale con la stampa estera è stato attivato anche il profilo HolyShroud2015, esclusivamente in inglese.

Instagram

Sul profilo Instagram @Sindone2015 sono state postate in due mesi 140 foto e abbiamo raggiunto quasi 500 seguaci. Le immagini migliori e più curiose, emozionali, di questa ostensione sono andate online giorno dopo giorno e sono state molto apprezzate perché danno la possibilità di vivere il clima dell'ostensione anche da lontano.

Il comunicato integrale a questo link:

[/diocesitorino/allegati/55585/Social%20network.pdf](http://diocesitorino/allegati/55585/Social%20network.pdf)

Davanti alla Sindone il vescovo di Aosta con 330 fedeli

«La Sindone è un rimando diretto alla grandezza dell'amore di Dio per noi», il vescovo di Aosta, monsignor Franco Lovignana, ha voluto condividere oggi la sua preghiera davanti alla Sindone con 330 fedeli della sua diocesi per mandare un messaggio di speranza a tutta la sua comunità. «La contemplazione dei segni della sofferenza impressi sul Telo ci ricorda le pene quotidiane, con cui dobbiamo fare i conti, ma che possiamo e dobbiamo superare». Contro i cliché che vogliono una Val d'Aosta ricca di turisti, anche in questa regione la crisi si fa sentire. «Lavoriamo a stretto contatto con la Caritas – ha spiegato monsignor Lovignana, che è anche segretario della Conferenza Episcopale Piemontese - Ci troviamo a gestire sempre maggiori richieste di aiuto. Abbiamo anche una mensa per i poveri, che è sempre più frequentata».

La povertà non è solo economica. «Ci troviamo di fronte a famiglie disgregate dove alla mancanza di denaro si aggiunge la devastazione dell'abbandono e della paura».

L'ambasciatore del Guatemala presso la Santa Sede: "la Sindone, speranza per il mio popolo"

«Tornare in preghiera davanti alla Sindone è per me un'autentica benedizione» l'ambasciatore del Guatemala presso la Santa Sede, Alfonso Roberto Matta Fahren, era già venuto in Duomo nel 2010 in occasione della precedente ostensione. «All'epoca ero all'inizio del mandato – ha spiegato – ne avevo ricevuto molta forza per il lavoro e speranza per la mia gente. Questa visita me ne dà conferma». Paese a forte prevalenza cattolica, il Guatemala è da sempre al centro delle attività missionarie della Chiesa; per molti anni alcuni preti torinesi "fidei donum" sono stati a servizio della Chiesa guatemalteca. Siccità e carestie sono la causa prima di fame e povertà diffuse, contro cui combattono cooperatori e volontari e anche molti religiosi.

Personaggi della politica italiana ed europea oggi in visita alla Sindone

Raffaele Cattaneo, presidente del Consiglio regionale della Lombardia ha guidato una delegazione di consiglieri, dirigenti e funzionari, in rappresentanza di tutte le forze politiche. In mattinata ha visitato la Sindone anche il vice Commissario europeo per l'Energia, lo slovacco Maros Sefcovic, accompagnato da due funzionari della Commissione. "Qualcosa di speciale, che coinvolge e interpella oltre ogni convinzione religiosa" ha detto dopo la visita il vice Commissario, che è rimasto colpito anche dall'accoglienza ricevuta a Torino e dalla bellezza della città. "Il messaggio della Sindone è un messaggio di unità - ha aggiunto - che raggiunge tutta l'Europa in tutte le sue espressioni religiose".

Daniela Finocchi: «La Sindone è un messaggio di condivisione»

Daniela Finocchi, ideatrice del Concorso letterario nazionale Lingua Madre, in visita alla Sindone ci racconta: «La sfida del nostro presente e' condividere il mondo. Perché nessuno può darsi padrone neppure della propria patria, perché tutte e tutti abbiamo bisogno di essere riconosciute/i per esistere, perché siamo bisognose/i di amore, perché il mondo e' globale, interconnesso e interdipendente. Un simbolo così importante come la Sindone non può che rimandarci a queste considerazioni».

La Comunità Neocatecumenale di Torino e Roma davanti alla Sindone

Questa sera alle 21.30 in Cattedrale la comunità del cammino neocatecumenale di Torino e della parrocchia San Luca Evangelista di Roma si riunisce per una Liturgia della Parola davanti alla Sindone presieduta da padre Angelo Vitali, assistente spirituale del gruppo di Roma.

Le visite di domani

-alle 12 un gruppo di 30 parlamentari, accompagnati da mons. Leonardo Leuzzi, cappellano di Montecitorio.
-alle 14 mons. Luigi Negri, Arcivescovo di Ferrara-Comacchio, accompagnato dall'Arcivescovo mons. Cesare Nosiglia.

Per 100 giovani camminata notturna da Ciriè alla Sindone

Partirà a mezzanotte di oggi il pellegrinaggio a piedi da Ciriè a Torino organizzato dalle Commissioni Giovani della Comunità Pastorale, con un centinaio di partecipanti che aggregati anche attraverso Facebook. Alle 24 infatti inizierà la veglia di preparazione dalla chiesa di San Giuseppe di Ciriè e dopo la benedizione i pellegrini faranno tappa alla chiesa del Santo Sudario dove ad aspettarli, per continuare insieme il percorso, ci sarà la Comunità Ortodossa. La camminata di 21 chilometri si snoderà lungo la strada ciclabile e alle 7 di domani mattina il gruppo visiterà la S. Sindone per poi celebrare la S.Messa nella chiesa del S.Sudario di via San Domenico a Torino.

I gruppi di domani

Gruppi di centinaia di persone si segnalano in pellegrinaggio alla Sindone in questo week end che precede la visita di Papa Francesco: 500 dalla Lombardia, 1000 da varie parrocchie piemontesi, 300 dalla Toscana, 250 dall'Emilia Romagna, 200 dalla diocesi di Perugia, 100 dalla Campania. Dall'estero gruppi croati e svizzeri, polacchi e tedeschi. A gruppi di 200 e 300 persone sfilano poi 2000 pellegrini dell'Unitalsi nazionale. Don Roberto Gottardo, presidente della Commissione diocesana per la Sindone, guiderà 3000 esponenti delle Confraternite nazionali, in arrivo a Torino per il Cammino del 13 e 14 giugno.

Torino nei giorni della visita del papa: conferenza stampa a Palazzo Civico

Domani alle ore 12.30, nella sala Colonne di Palazzo Civico (piazza Palazzo di Città 1, Torino), nel corso di una conferenza stampa saranno presentate tutte le modalità organizzative e i servizi predisposti dalla Città di Torino in occasione della visita Papa Francesco.

Testimoni di un amore più grande: presentazione del libro del giornalista Accornero

«Testimoni di un amore più grande», il libro del giornalista don Giuseppe Accornero, pubblicato con le Edizioni Mille, viene presentato questa sera dalle 18 alle 19.30 presso la Sala Stampa della Regione Piemonte (piazza Castello 165, primo piano). Il giornalista Paolo Girola, direttore del settimanale cattolico torinese "il nostro tempo", dialoga con l'autore del libro e con Marco Bonatti, direttore della Comunicazione dell'Ostensione 2015 sul tema dei Papi in pellegrinaggio alla Sindone, primi testimoni dell'Amore più grande, che è motto di quest'Ostensione.

Cammino delle Confraternite: prima il convegno poi il passaggio alla Sindone

Tre pellegrinaggi s'incrociano in Torino in occasione dell'Ostensione della Sindone. Per la prima volta in Piemonte, il XXIII Cammino delle Confraternite delle Diocesi d'Italia, il 59° Cammino delle Confraternite Liguri e l'VIII Cammino delle Confraternite della Regione Ecclesiastica Piemontese si riuniranno per il loro tradizionale incontro annuale sabato 13 e domenica 14 giugno. Migliaia di confratelli - pellegrini provenienti da tutte le regioni italiane, con i loro abiti tradizionali, le insegne e gli stendardi delle Confraternite passeranno domenica davanti alla Sindone.

"Musica nei luoghi dello Spirito"

Prende avvio da domani, alle ore 21 con un concerto nella chiesa del Santo Sudario, la rassegna di musica sacra "Musica nei luoghi dello Spirito", curata da Claudio Chiavazza e con la partecipazione del Coro Accademia Maghini. Il concerto sul tema "Voci in chiaroscuro: la musica sacra di Gabriel Fauré" presenta, accanto a raffinate pagine musicali di ispirazione religiosa, il noto "Requiem op. 48" di G. Fauré nella sua forma originaria risalente alla "prima assoluta" del gennaio 1988 nella chiesa parigina della Madeleine. Il concerto viene replicato domenica 14 alle ore 21 al Santuario Beata Vergine di S. Giovanni di Sommariva Bosco, con la collaborazione degli "Amici del Santuario".

Servizio di rassegna stampa

Prosegue il servizio di rassegna stampa sulla Sindone.

A questi link gli articoli più significativi di approfondimento storico.:

[/pls/diocesitorino/v3_s2ew_preview.mostra_pagina?](#)

[rifi=109114&rifp=oonnEFoosszzz{ghrsijDFhFjff33&id_pagina=55599&id_sessione=74&pwd_sessione=xxHJhiuvqvopHL](#)

Per la rassegna odierna questo è il link:

[/diocesitorino/allegati/55600/Rassegna_oggi_generale.pdf](#)

Sempre nella giornata di oggi sono disponibili anche approfondimenti tematici sull'illuminazione del Telo:

[/diocesitorino/allegati/55600/Rassegna_oggi_illuminazione.pdf](#)

Torino, 12 giugno 2015
Ufficio Stampa Ostensione Sindone 2015
tel. 011.5295542
mail press@sindone.org
www.sindone.org



ACLI ASSOCIAZIONI CRISTIANE LAVORATORI ITALIANI

PRESIDENZA NAZIONALE – Via G. Marcora, 18/20 – 00153 Roma – Tel. 06.58401 – www.acli.it
UFFICIO STAMPA – Tel. 335.6197480 – ufficiostampa@acli.it

COMUNICATO STAMPA

Il 16 giugno a Milano il workshop promosso dalle Acli Colf

LAVORO DI CURA, NUTRIMENTO PER LA VITA

Roma, 10 giugno 2015 - Si terrà all'Expo di Milano **martedì 16 giugno**, in occasione del 4° anniversario dell'adozione da parte dell'ILO della Convenzione Internazionale sulle lavoratrici e lavoratori domestici del 2011, dalle **ore 10.30**, presso **Cascina Triulza - EXPO**, il **workshop "Lavoro di cura: nutrimento per la vita"**, promosso dalle **Acli Colf**, l'associazione delle Acli che, da oltre sessant'anni, si occupa della tutela lavorativa e della promozione culturale delle collaboratrici familiari italiane e immigrate.

L'incontro organizzato in collaborazione con Caritas Internationalis e Concorso Lingua Madre intende aprire un confronto sulle questioni del lavoro domestico e di cura, dialogo interculturale, rispetto dei diritti e della protezione sociale, ponendole in relazione con il "cibo", tema portante di EXPO.

“Questo workshop - afferma **Raffaella Maioni**, Responsabile Nazionale Acli Colf, da tempo impegnata nella lotta per il riconoscimento e la tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori domestici - “è un’occasione per riflettere sull’importanza del cibo nelle scelte che facciamo ogni giorno in relazione alla nostra cultura, alla nostra salute personale e alla sostenibilità ambientale: dovremmo promuovere una nuova economia domestica che ridefinisca il ruolo fondamentale dello spazio domestico per la promozione di uno sviluppo sostenibile e consapevole”.

Con la partecipazione di Maria Sulezu di *Caritas Internationalis* e Daniela Finocchi ideatrice del Concorso Lingua Madre e *ambassador* del *WE Women for Expo* si potrà andare a cogliere altre esperienze che accompagnano le donne e gli uomini che, migranti e non, svolgono questo lavoro. Inoltre, porteranno il loro contributo rappresentanti di network e organizzazioni internazionali, tra i quali Giuliana Mesina (International Domestic Workers Federation) e Sabrina Marchetti (Research Network for Domestic Workers Rights).

Per informazioni: Acli colf, tel. 065840594 - 367

Martedì 16 Giugno 2015

16:30 - LAVORO: ACLI COLF, "PROMUOVERE UNA NUOVA ECONOMIA DOMESTICA"

Si è tenuto stamattina all'Expo di Milano, in occasione del 4° anniversario dell'adozione da parte dell'Ilo della Convenzione internazionale sulle lavoratrici e lavoratori domestici del 2011, il workshop promosso dalle Acli Colf, l'associazione delle Acli che, da oltre sessant'anni, si occupa della tutela lavorativa e della promozione culturale delle collaboratrici familiari italiane e immigrate. "Vogliamo evidenziare l'importanza del cibo - afferma Raffaella Maioni, responsabile nazionale Acli Colf - nelle scelte che facciamo ogni giorno in relazione alla nostra cultura, alla nostra salute personale e alla sostenibilità ambientale, alla custodia della terra come nostra casa comune, in sintonia con quello che è il tema della nuova enciclica di Papa Francesco. Dovremmo promuovere una nuova economia domestica che ridefinisca il ruolo fondamentale dello spazio domestico per la promozione di uno sviluppo sostenibile e consapevole". "Il lavoro domestico e di cura - continua Maioni - si deve riappropriare di questi temi a livello globale, essendo un settore che coinvolge 53 milioni di persone, secondo i dati Ilo, insieme a una promozione sempre più ampia della tutela del lavoro domestico quale lavoro dignitoso e della formazione professionale della categoria". (segue)



Annunci



[f](#)
[t](#)
[+](#)
[Mi piace](#)

Expo, il workshop Acli-Colf "Lavoro di cura: nutrimento per la vita"

11 giugno 2015

Il 16 giugno 2015, in occasione del 4° anniversario dell'adozione da parte dell'Ilo della "Convenzione Internazionale sulle lavoratrici e lavoratori domestici del 2011" si terrà all'Expo di Milano presso Cascina Triulza il workshop "Lavoro di cura: nutrimento per la vita", promosso dalle Acli Colf, l'associazione delle Acli che, da oltre sessant'anni, si occupa della tutela lavorativa e della promozione culturale delle collaboratrici familiari italiane e immigrate. L'incontro organizzato in collaborazione con Caritas Internationalis e Concorso Lingua Madre, intende aprire un confronto sulle questioni del lavoro domestico e di cura, dialogo interculturale, rispetto dei diritti e della protezione sociale, ponendole in relazione con il "cibo", tema portante di Expo. Per informazioni: 065840594-367.

Tag: Formazione

Ultimi annunci

Le novità del premio del Volontariato promosso da Focsiv

"Dopo di noi", a Roma un convegno promosso dall'Unitalsi

Seminario sulle nuove prospettive del welfare generativo

Niccolò Fabi e la sua compagna Shirin Amini inaugurano la Casa dei bimbi

Aiccon, nuovo consiglio direttivo: alla presidenza riconfermato Marzocchi

» Leggi tutti gli annunci

MADE.COM



**DESIGN ESCLUSIVO
SENZA INTERMEDIARI**

SCOPRI SUBITO

Calendario

« Giugno 2015 »						
L	M	M	G	V	S	D
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30					

Chi siamo

Redattore sociale

Agenzia giornalistica

Formazione per giornalisti

Guide

Centro documentazione

Redazione

Servizi

Pubblicità

Come abbonarsi

Contatti

Credits

in collaborazione con 

Editrice della testata: Redattore Sociale srl
 Autorizzazione del Tribunale di Fermo: n. 1 del 2 gennaio 2001.
 Sede legale: Via Vallescura, 47 63900 Fermo
 CF, P.Iva, Iscriz. Reg. Impr. Fermo: 01666160443
 R.E.A. Fermo 163813 Capitale Sociale: € 10.200,00 i.v.

Questo sito utilizza cookie anche di terze parti. Chiudendo questo banner o cliccando al di fuori di esso, esprimerai il consenso all'uso dei cookie. Per saperne di più puoi consultare la nostra [privacy policy](#).

Non mostrare questo avviso in futuro

Pedagogika

.it

Rivista di educazione, formazione e cultura
2015 XIX 2 - € 9

Cibo dell'anima e del corpo

 **Stripes**
edizioni

Rivista trimestrale di educazione, formazione e cultura
Registrazione Tribunale di Milano n. 187 del 29. 3/1997
ISSN 1593 2559

Donne che cucinano la vita

Dal 2008 è stata istituita una sezione speciale del Concorso letterario nazionale Lingua Madre, che premia le storie delle donne straniere, dove il cibo e i riti della preparazione e condivisione sono protagonisti. Il cibo è elemento comune tra le voci al femminile che arrivano al Concorso. Vite che si intrecciano e che percorrono strade inconsuete, che ci conducono attraverso i tortuosi e spesso faticosi sentieri femminili, che sono noti a tutte le donne.

Daniela Finocchi*

L'educazione alimentare in tutte le famiglie del mondo è da sempre affidata alle donne, che ne tramandano conoscenza e tradizioni. Sanno che il cibo è un diritto universale e sono protagoniste delle pratiche di cura e nutrimento dell'umanità.

Sono anche produttrici e costituiscono ancora la maggioranza di coloro che lavorano la terra nei paesi emergenti e nelle economie mature. Inoltre rivestono un ruolo professionale e imprenditoriale nella filiera dell'alimentazione direttamente correlato ai temi della salute, della sicurezza, della dieta, del benessere. Infine, dispongono di una cultura creativa sulla tematica della nutrizione e hanno la capacità di cooperare e di condividere.

Le ricerche dimostrano che mettere maggiori risorse nelle mani delle donne, che siano madri, contadine, insegnanti o imprenditrici, è la chiave per costruire un futuro libero da denutrizione e malnutrizione. *L'empowerment* femminile è una straordinaria opportunità per tutto il Pianeta, economica, sociale, relazionale.

Il cibo del resto non è solo veicolo di nutrimento, ma anche di conoscenza, tradizioni, ricordi, contenuti affettivi, relazionali, spirituali, simbolici. Per questo l'educazione alimentare passa attraverso una nuova alleanza fra cibo e cultura.

Non a caso dal 2008 è stata istituita una sezione speciale del Concorso letterario nazionale Lingua Madre, che premia le storie delle donne straniere, dove il cibo e i riti della preparazione e condivisione sono protagonisti (il Premio Speciale Slow Food Terra Madre). Il Concorso è inoltre entrato a far parte di *WE Women for Expo*, il network di donne dal mondo per Nutrire il Pianeta (www.concorsolinguamadre.it).

Il cibo, infatti, è elemento comune tra le voci al femminile, diverse per età e provenienza che arrivano al Concorso, eppure così simili. Vite che si intrecciano e che percorrono strade inconsuete, che ci conducono attraverso i tortuosi e spesso faticosi sentieri femminili, che sono noti a tutte le donne. A muoverle l'insopprimibile forza del desiderio e la fiducia, come nel racconto di Ramona Hanachiuc: *"Passavo qualche giorno di vacanza dai nonni materni in inverno... Certe volte, prima che calasse la sera, nonna usciva di casa con un catino di legno tra le mani. Io intuivo già dove stava andando. Avvolgevo di corsa un vecchio scialle di lana sulle spalle di mia cugina, le facevo infilare gli stivali nei piedi e la trascinavo, a volte nella neve, dietro di me nel cortile.*

«Vieni, vieni, ti faccio vedere una magia...», lei mi seguiva con gli occhi blu spalancati quasi strisciando per terra. Ci avvicinavamo in silenzio al granaio e con l'indice davanti alla bocca chiedevo l'assoluto silenzio: nonna non doveva sapere che eravamo lì. Con un cenno le facevo capire di seguire i miei movimenti: appoggiavamo la fronte alle astine fredde di legno che componevano le pareti del vecchio granaio e guardavamo dentro.

La nonna, leggermente chinata sul catino, setacciava la farina con movimenti regolari e ondeggianti.

Gli ultimi spruzzi di luce che il sole inflava timidamente tra le saette e la polvere di farina mossa dai suoi movimenti, la avvolgevano in una nuvola dorata e cangiante. Troppo piccola mia cugina per capire che non era magia. E con le labbra appuntite sussurrava incantata: «Nonna è diventata una fata...».¹

Come la *madelaine* di proustiana memoria, il cibo delle autrici del Concorso spesso riporta indietro: ai ricordi di infanzia, all'odore delle domeniche, ma soprattutto alle madri e alle nonne. Il cibo dà loro le parole per fare ordine simbolico, ovvero per dire il loro amore verso la madre, carnale o simbolica. Riconoscere l'apporto di sapere delle donne che sono venute prima è infatti fondamentale: la riconoscenza verso di loro, parafrasando Luisa Muraro, è il primo atto di guadagno di significato di sé nel mondo.

Così nel racconto di Leyla Khalil, i *kebbeh* nel freezer sono legame d'amore indissolubile con la Teta, la nonna. Il semplice atto di guardarli o tastarli dà vita a una serie di ricordi "congelati": «Apro il freezer, prendo un *kebbeh*, ne tasto la sfericità. Non ho il coraggio di mangiarlo, basta l'odore a tuffarmi di nuovo in antiche corse sotto al sole ad acchiappare le code dei gatti a Zouk e poi correre in spiaggia. Provo a ricreare l'eco della tua voce - *Attention de l'omber dans l'eau!* - ma non ne sono più davvero capace. [...] Sento che l'italiano è giunto al limite: non è più sufficiente a narrare la nostra storia in questa maniera. In italiano il ricordo libanese di te non fa che sbiadirsi più velocemente, gli spaghetti nella scansia non sanno chi tu sia stata, ma questi *kebbeh* sì, ne hanno chiara memoria, sono figli delle tue mani pazienti ed è mio compito tradurre fino in fondo questi ricordi. Guardo la sfera di grano e carne e all'improvviso so che, finché non racconterò la tua scomparsa in un'unica lingua, la tua figura rimarrà in bilico fra due mondi. Presenza e assenza, occidente e oriente, vita e morte.»²

I cibi e il loro significato, al pari delle parole, sono di difficile traduzione. Eppure, una volta trasportati nell'altra lingua, i ricordi che contenevano possono sciogliersi e diventare vivi: invadono la protagonista in tutte le sue parti.

Il nutrimento è dunque parte fondante dell'identità, lega le protagoniste alla loro infanzia e dice loro chi sono, come emerge anche dal racconto di Michaela

1 Ramona Hanachiuc (Romania), *Magie del passato*, Premio Speciale Slow Food-Terra Madre IX Concorso Lingua Madre, in *Lingua Madre Duemilaquattordici. Racconti di donne straniere in Italia* (Edizioni Seb27)

2 Leyla Khalil (Libano), *Ricordi congelati*, Premio Speciale Slow Food-Terra Madre IX Concorso Lingua Madre.

cati
nti
: un
tine

ego-

vere
nte.
sus-

orso
rat-
ico,
cere
e: la
gno

: in-
una
cità.
sotto
reare
vero
re la
dirsi
keb-
pito
vviso
rarrà

Ep-
scio-

: alla
naela

Terra
nti di

re IX

Sebokova: «*Il profumo di lasagne, di cannelloni, di pasta al forno che si diffonde in casa... A chi questi piatti non farebbero tornare in mente la domenica, la mamma, l'infanzia?*» Rimango pietrificata. Del tutto irragionevolmente ho voglia di gridare a squarciagola «A me non fanno ricordare proprio niente della mia infanzia, le lasagne e la pasta al forno!» All'improvviso mi sento fuori luogo, fuori paese, fuori pianeta. Mi sembra di essere in un posto del tutto sbagliato, perché i miei ricordi sono sbagliati. La domenica di casa mia sapeva di brodo di carne, pollo fritto, purea di patate e pesche sciroppate. Come faccio a vivere qui, se la parola "lasagne" non sveglia in me nessun'emozione?»

Allora le si avvicinerà un'anziana signora, figlia di una ballerina russa, la cui infanzia profumava non di lasagne, ma di *borsch*. Riconoscendosi in lei e sentendosi a sua volta riconosciuta, la protagonista comincerà ad apprezzare il valore della differenza dei ricordi culinari di cui è portatrice: il brodo, il pollo fritto e il *gulash* di cinghiale possono dunque convivere con le lasagne emiliane, il risotto alla milanese e la cassata.

D'altra parte l'atto di mangiare è strettamente legato alla cultura e allo stare insieme nel mondo. Lo vediamo con chiarezza nel racconto di Tetyana Gordiyenko, in cui viene messo a tema il rito del caffè: «*Molti ripudiano il caffè alla turca perché sul fondo delle tazzine si sedimenta la "sabbia" del caffè. Che rimprovero infondato! E che formidabile possibilità di assaporare la magia di una seduta di caffèomanzia! L'intruglio scuro si raggruma sul fondo della raffinata tazzina di porcellana innescando la fantasia e la speranza: stelle, sagome rapaci, croci, ritratti e a volte lettere appaiono come nunzi delle imminenti fortune o come avvisi di sciagure da scongiurare. La magia e la fantasia stanno scomparendo da questo mondo infetto dal praticismo, sciocco minimalismo, efficientismo: quando ho detto al mio papà che in Italia sono sempre più in voga le cialde di caffè espresso, ha fatto le corna con le dita ed ha sputato tre volte sopra la sua spalla sinistra: «Vattene, demonio!»*»

Il cibo e i rituali associati al suo consumo sono fondamentali non solo per tener vive fantasia e speranza, ma anche per creare e mantenere relazioni, come nel racconto di Veronica Orfalian: «*Bisognava aiutare le fragili radici ad abituarsi alla nuova terra; bisognava innaffiarla con l'acqua proprio come Manik doveva fare con i suoi figli. Doveva innaffiarli di speranza e gioia, accompagnandoli in questa nuova esperienza.*»

Non posso fare a meno di pensare al fatto che, proprio quella fragile piantina di una volta, si sia trasformata in un robusto cespuglio profumato del giardino della nuova casa di mia nonna, dove ancora oggi, estate e inverno, si preparano caldi tè alla menta

3 Michaela Sebkova (Slovacchia), *Il profumo della domenica*, Premio Speciale Slow Food-Terra Madre VII Concorso Lingua Madre, in *Lingua Madre Duemiladodici. Racconti di donne straniere in Italia* (Edizioni Seb27)

4 Tetyana Gordiyenko (Ucraina), *Tutto sul caffè* Premio Speciale Slow Food - Terra Madre VI Concorso Lingua Madre, in *Lingua Madre Duemilaundici. Racconti di donne straniere in Italia* (Edizioni SEB27)

*per tutta la famiglia*⁵

Stare insieme nel mondo dunque è la sfida del nostro presente.

Esistono, certo, lingue nazionali e patrie ma esiste oggi, più di sempre, una lingua e una terra madre. Di tutte e tutti. Accoglienza, interazione, scambio, narrazione, ascolto, condivisione sono solo alcuni dei nomi di questa lingua materna a cui corrispondono le innumerevoli pratiche che nei luoghi più disparati del nostro pianeta cambiano la realtà e diventano da un lato catalizzatori in un percorso di personale individuazione creativa, dall'altro elementi determinanti di evoluzione collettiva.

Il pensare delle donne e il loro *sentire diversamente* abbraccia il mondo e si sta tramutando in un patrimonio umano universale.

Questa è la storia vivente che le migrazioni pongono tutti i giorni sotto i nostri occhi ed è qualcosa di unico e di nuovo.

L'importanza della relazione e dello scambio, nel rispetto delle differenze, e della differenza, è espressa efficacemente anche da Lydia Keklikian, nel suo racconto: *«Le persone devono interagire come gli ingredienti del tabboulé. Non devono sciogliersi le une nelle altre, non devono perdere la propria entità culturale, ma devono mantenere i loro diversi sapori, colori e consistenza, fare in modo di comporre una realtà colorata, vivace e appetitosa, che stuzzica il desiderio di ognuno di conoscersi a vicenda»*⁶.

In questo senso, è necessario guardare al mondo come a un ambiente domestico di cui prendersi cura, come suggerito da Ina Praetorius⁷, per pensare in modo post-patriarcale, mettendo al centro le categorie della nascita, della relazionalità, della dipendenza. E le autrici di *Lingua Madre* testimoniano come l'oblio della nostra dipendenza dall'aria, dall'acqua e dall'amore ha origine nel disprezzo dell'opera femminile di mettere al mondo e di provvedere quotidianamente ai bisogni materiali e affettivi della vita, come messo a tema nel racconto di Huynh Ngoc Nga e Sandra Scagliotti: *«Già, mogli e madri non hanno tempo per la poesia. E nemmeno per sé, trovano tempo. Ma lo sai quanto tempo sprechiamo noi donne ad apparecchiare, sparecchiare, cucinare, rigovernare, pulire?»*

«Ma non è tempo sprecato. È un servizio. Un atto di amore, un contributo alla famiglia» [...] «Se avessimo spostato mattoni avremmo costruito cattedrali, ti rendi conto? E almeno godremmo della riconoscenza dei posteri. Invece no, tutto è dovuto. Non si è costruito un bel niente e domani ci tocca di ricominciare. E poi tu dici che sei felice... Qui c'è motivo d'essere almeno depresse, del resto, non mi hai insegnato che voi

5 Veronica Orfalian (Armenia), *Ricordi alla menta*, Premio Speciale Slow Food – Terra Madre V Concorso letterario nazionale Lingua Madre, in *Lingua Madre Duemiladieci. Racconti di donne straniere in Italia* (Edizioni Seb27)

6 Lydia Keklikian (Libano), *Tabboulé: una nuova ricetta per l'integrazione*, Premio Speciale Slow Food – Terra Madre IV Concorso letterario nazionale Lingua Madre, in *Lingua Madre Duemilanove. Racconti di donne straniere in Italia* (Edizioni Seb27)

7 Ina Praetorius, *Penelope a Davos-Idee femministe per un'economia globale*, Quaderni di Via Dogana, Libreria delle Donne di Milano, Milano 2011

chiamate la cucina il "regno della dea sfortunata"?»⁸

Da qui tanti progetti speciali. Tra questi il programma video *Ricette e parole. Il cibo narrato dalle donne*⁹, un tutorial di cucina "al femminile" per condividere, fra italiane e straniere, ricette ed esperienze legate al cibo. Un piatto, diverso per ogni puntata, che diventa il pretesto per un piccolo viaggio tra ricordi, musiche, pensieri, accompagnati dalle letture di racconti tratti dalle antologie del Concorso Lingua Madre. Un modo divertente, vario e colorato per conoscere usanze e pietanze più o meno familiari, tante storie diverse, e per costruire una trama culinaria ma, soprattutto, una rete di donne.

Così anche il nuovo spettacolo teatrale tratto dai racconti del Concorso che si intitola *Donne che cucinano la vita*¹⁰. Canti, danze, movenze, gesti, immagini e profumi costruiscono le storie che si fondono l'una con l'altra trasformando i pensieri di ogni donna in una narrazione coinvolgente ed emozionante, che avvicina mondi e culture diverse in un cammino a volte doloroso, ma non estraneo alla felicità e alla speranza. Il tutto per scoprire che le donne da qualsiasi Paese provengano, a qualsiasi cultura appartengano, hanno un modo assai simile di affrontare la vita e di viverne gli eventi. Uguali dal Marocco al Brasile, dall'Ucraina all'Egitto, dall'Italia alla Cambogia.

L'importante è fermarsi a riflettere su ciò che queste donne ci hanno raccontato; capirle e ripensare le loro esperienze, cogliere il ricordo delle madri, vedere un'ipotesi per le nostre figlie e per i nostri figli, elaborare nuove immagini di convivenza che considerino veri valori la relazione, la cura, la dipendenza fra esseri umani.

**Giornalista, saggista, ideatrice del Concorso letterario nazionale Lingua Madre, Ambassador We Women for Expo*

8 Huynh Ngoc Nga e Sandra Scagliotti (Vietnam e Italia), *Nel regno della sfortunata in Lingua Madre Duemilasei. Racconti di donne straniere in Italia* (Edizioni Seb27)

9 *Ricette e parole. Il cibo narrato dalle donne* Tutorial di cucina al femminile. Ideazione e regia: Daniela Finocchi, Montaggio: Davide Cerreja Fus, Fotografia: Federico Lagna, Produzione: Paola Marchi, Backstage: Deborah Ricetti, Con: Daniela Pautasso e Viciane Wessitcheu. <https://www.youtube.com/watch?v=shAY7VHT-WA>

10 *Donne che cucinano la vita*, spettacolo teatrale liberamente tratto dai racconti del Concorso Lingua Madre, di Daniela Finocchi e Laura Malattera, riduzione teatrale e regia Laura Malattera; canti e movimenti Domenico Castaldo, con le attrici del LabPerm, Ginevra Giachetti, Marta Laneri, Francesca Netto, Natalia Sangiorgio.

Memoriale del genocidio armeno



METZ YEGHERN!

Il “Grande Male”: il genocidio degli Armeni e il dovere della verità

Intervista a Lydia Keklikian a cura della Redazione

Lydia Keklikian, esperta in lingue e mediazione culturale, è una cittadina italiana, nata in Libano e di origini armenie; *Dialoghi* l'ha incontrata per offrire a tutti i lettori, attraverso il suo racconto, alcuni spunti importanti di riflessione storica, politica e religiosa intorno alla tragedia del genocidio degli Armeni, di cui quest'anno ricorre il Centenario, e sul quale di recente il Papa ha attirato l'attenzione ed il ricordo del mondo.

Da dove potrebbe partire il suo racconto, per esprimere il suo coinvolgimento personale nella storia degli Armeni e, in particolare, nella memoria del genocidio da loro subito?

«Mio nonno era un uomo affascinante e misterioso. Almeno così sembrava ai miei occhi, cioè quelli di una bambina di 7 anni». Iniziava così un mio racconto che voleva parlare del Grande Male, “Metz Yeghern”, il genocidio che ha sterminato più di un milione e mezzo di armeni che vivevano da millenni nel territorio che oggi si chiama Turchia. (Cfr. il racconto *Le perle del nonno*, Nigrizia, Rubrica “I colori di Eva”, Dicembre 2010). «Un giorno... mi fece sedere sul divano, vicino a lui, proprio come faceva quando recitava il rosario, e iniziò a raccontare: “Quei luoghi e quelle persone non ci sono più”. disse. “Sono

spariti per sempre, annientati dopo una deportazione imposta a donne, vecchi e bambini. Da un giorno all'altro, si sono trovati senza padri, senza madri e senza case. Morti nel deserto. Nel migliore dei casi, sono arrivati profughi in un altro Paese”...».

Quali sono state le reali motivazioni — di carattere religioso, di convenienza politico-economica, di tipo storico-ideologico — che hanno portato i Turchi Ottomani alla realizzazione di un'eliminazione programmata del popolo armeno? Quale la verità storica sulla presenza armena nei territori turchi?

Ecco quello che ogni armeno sa del Grande Male, quello che ha colpito il suo popolo ormai 100 anni fa. Era il 1915 e

Lydia Keklikian è cittadina italiana, nata in Libano, a Beirut, il 31 maggio 1961 e di origine armena. Ha conseguito in Libano, nel 1984, la Laurea triennale in *Servizio Sociale* rilasciata dall'*Université St. Joseph - Faculté de Lettres et de Sciences Humaines*, in Italia, nel 1995 il Diploma in *Scienze Religiose*, rilasciato dall'*Istituto Superiore di Scienze Religiose*, presso l'*Università Cattolica del Sacro Cuore* di Brescia; nel 2010 la Laurea quadriennale in *Lingua e Letteratura Armena* presso il *Dipartimento di Studi Eurasiaci*, presso la *Facoltà di Lingue e Letterature Straniere*, nel corso di Laurea in *Lingue e Civiltà Orientali dell'Università Ca' Foscari di Venezia*, nel 2012 la Laurea in *Scienze della Società e del Servizio Sociale*, Facoltà di Lettere e Filosofia, presso l'*Università Ca' Foscari di Venezia*.

Conosce sei lingue (araba, armena, turca, italiana, francese, inglese) ed ha approfondito, come principali ambiti della sua formazione permanente, i seguenti contesti: Scuola e didattica, I.R.C., Immigrazione, Intercultura, Minori stranieri e scuole, Donne immigrate, Informatica e nuove tecnologie della Didattica. Ha svolto numerose docenze ed è impegnata in una significativa attività di conferenziera. Tra le sue esperienze lavorative segnaliamo le attività di: assistente Sociale in Libano, consulente e collaboratrice del Comune di Venezia, del Comune di Sassari e del Comune di Brescia in ambito immigrazione, intercultura, minori stranieri e scuole, donne immigrate, mediazione culturale, progetti per inserimento e integrazione stranieri, immigrati e carcere. Diversi i soggiorni realizzati in varie città italiane e all'estero per percorsi di formazione e/o per interventi in convegni e progetti internazionali.

Attualmente è insegnante di I.R.C. nelle scuole secondarie di primo grado di Brescia. Tra le sue collaborazioni: ACLI, Missione Oggi, Commissione Diocesana per l'Ecumenismo e il Dialogo interreligioso, Volca (Volontariato Carcere).



il mondo era piombato nella Prima Guerra mondiale. Una guerra che ha scatenato morte, distruzione e disperazione nel mondo intero. In Turchia invece, ciò che succedeva andava oltre le dinamiche e le azioni di una guerra. Si trattava di un piano costruito dai comandanti dei Giovani Turchi — movimento nato in Europa e che includeva sudditi ottomani di etnia turca e armena i quali volevano modernizzare la Turchia e portare riforme atte a migliorare la sorte di tutti i sudditi dell'ormai morente Impero ottomano — i quali hanno cambiato gli intenti e le finalità degli inizi e si sono organizzati attraverso interventi estremi, violenti e aggressivi per liberare tutto il territorio dalle popolazioni che non fossero di etnia turca e di religione musulmana.

La verità storica ci rivela che quei territori non erano turchi e/o ottomani fin dall'alba dei tempi. Chiunque leggesse un libro di storia sulla regione medio-orientale e/o quella caucasica, sa che gli armeni vivevano su quei territori molto prima dell'arrivo degli Ottomani. Cercando di raccontare la storia millenaria degli armeni in poche righe, ci limitiamo a riportare che il Caucaso propriamente detto, venne cristianizzato nel IV secolo. Punto di contatto tra le civiltà bizantine e arabe durante l'Alto Medioevo, questa zona geografica subì la dominazione turca dall'XI secolo e l'invasione mongola nel XIII secolo. Tra l'XI secolo e la metà del XIII si sviluppò una notevole civiltà nei reami cristiani dell'Armenia e della Georgia ma, dopo la presa di Costantinopoli del 1453 la regione rimase isolata dal resto della cristianità e passò sotto la dominazione ottomana nel XVI secolo.

La storia degli armeni non è dunque solo e soltanto il "Mezzogiorno". Questa storia racconta attraverso testimonianze e soprattutto libri di storia, di letteratura e di religione che questo popolo ha partecipato a tutte le vicissitudini che at-



Giorno della memoria

traversano la storia di un popolo, come ad esempio glorie e sconfitte militari, espansione del territorio dominato e ritiro per l'occupazione di altri popoli, fioritura della letteratura e rinnovamento dopo periodi di decadenza, fioritura dell'arte e dell'architettura, dell'artigianato che ha tramandato alle nuove generazioni armenie e non, ma racconta anche la storia di un popolo vivo che interagisce con gli eventi e continua a vivere nel tempo e nello spazio.

L'unico aspetto o fatto che non è mai cambiato per gli armeni riguarda la propria religione: quella cristiana, abbracciata già nel 301 grazie alla predicazione di San Gregorio l'Illuminatore.

Cosa può essere detto e documentato storicamente intorno al genocidio degli Armeni?

Dopo questo breve viaggio nella storia degli armeni, storia ormai conosciuta anche da molti, grazie alle università — anche qui in Italia dove abbiamo facoltà di lingua, storia e cultura armena — possiamo capire meglio la questione che è salita alla ribalta grazie alla messa celebrata in Vaticano da Papa Francesco il 12 aprile scorso, in presenza dei patriarchi della Chiesa armena e di tanti armeni, rappresentanti diplomatici e non, in occasione della Commemorazione dei 100 anni dal Genocidio.

Genocidio! Mezz Yeghern! Si tratta di un termine che chiude la tragedia che gli armeni vivono ancora oggi per la negazione dei fatti storici avvenuti da parte dell'attuale Turchia. E non solo da parte dell'attuale Turchia. La Turchia, che ha partecipato alla Prima Guerra Mondiale e ha perso, rischiando di vedere smembrato il proprio territorio e consegnato alla Russia, alla Francia e chi sa a quali altri Paesi occidentali, i quali sono piombati come avvoltoi per accaparrarsi gli altri territori della Regione governati dall'Impero Ottomano finito e scomparso, è riuscita a liberare il proprio territorio grazie ad Atatürk, il Padre della Turchia, e alla sua impresa militare grazie alla quale ha portato la Turchia a diventare Repubblica nel 1923.

La nuova Repubblica doveva scrivere la storia da raccontare alle future generazioni turche.

Ed è lì che i nuovi libri di storia hanno raccontato eventi e imprese di un popolo glorioso grazie al suo impero durato 623 anni, alle imprese eroiche di Atatürk riuscite a costituire una Repubblica autonoma e accettata dalle grandi potenze mondiali, che quali hanno continuato a privilegiare i loro interessi a scapito di tante verità storiche e di atrocità commesse durante la Guerra.

In questo modo gli armeni, considerati dagli imperatori ottomani *millet fedele* (*millet* era il termine usato dall'Impero per indicare le comunità non turche e non musulmane suddite dell'Impero), vengono

raccontati nei libri di storia come coloro che hanno tradito alleanzandosi con i nemici e morti a causa e per effetto della Guerra. Questi libri non raccontano delle deportazioni di donne — ragazze nubili e sposate anche incinte — bambini — maschi e femmine di tutte le età — e di anziani, avvenuti in diverse regioni della Turchia e portati verso l'ignoto giustificando queste operazioni con interventi di ricollamento delle popolazioni in aree diverse da quelle in cui vivevano dalla notte dei tempi. Non raccontano neppure delle violenze subite ad opera dei turchi i quali hanno partecipi alle deportazioni perché i ministri della Guerra del Governo dei Giovani Turchi hanno promesso loro le terre e le case degli armeni deportati. Violenze di tutti i tipi, dagli stupri delle ragazze giovani allo sventramento delle donne incinte per tirare fuori i feti e passarli di spada, dalla fame e sete per le lunghe giornate di marcia nel deserto fino a far morire e lasciando i morti senza sepoltura, alle fucilazioni casuali o perché qualcuno si avvicinava ad una fonte d'acqua, alle torture e alle umiliazioni fisiche e psicologiche, al rapimento di bambine e bambini, ragazze e ragazzi per diventare schiavi nelle case dei turchi e/o per sposate con dei turchi aumentando così la popolazione turca e musulmana e annientando quella armena e cristiana...

I libri di storia e i documenti che raccontano i fatti storici, anche in lingua italiana, non si contano più. Citiamo soltanto, per mancanza di spazio e per ragioni di storicità, Armin Wegner militare paramedico tedesco testimone delle atrocità e le fotografie da lui fatte che documentano la drammatica situazione degli Armeni e, oggi, rappresentano "il nucleo della testimonianza delle immagini del genocidio".

Quali sono, da parte della Turchia, le attuali ragioni della negazione del genocidio? Sono solo storico-politiche (credibilità agli occhi del mondo, nazionalismo, calcoli elettorali, etc.) o anche economiche (timore di richiesta di risarcimenti, come per gli ebrei con la Germania)?



Papa Francesco con Cardinali e vescovi Armeni in San Pietro

Storia turca e storia raccontata dai turchi, storia reale e storia raccontata da testimoni vari e da documenti veri e reali. Perché allora la Turchia continua a negare il Genocidio? Perché i cittadini turchi non vogliono riconciliarsi con la propria storia e porre fine ad un tormento ormai secolare che trafigge la loro storia e la loro esistenza?

Quello che si può dire è che i turchi oggi ne parlano e ne discutono. A questo punto ci sembra corretto cercare di fare luce su questo atteggiamento da parte dei turchi e fare delle distinzioni tra diverse posizioni:

- Cittadini turchi che appartengono ad una classe sociale poco istruita e che della realtà storica conoscono soltanto quella raccontata in questi ultimi cent'anni.

- Cittadini turchi più istruiti ma che non riescono ad accettare una storia diversa da quella conosciuta per motivi di ignoranza culturale e anche per motivi di convenienza.

- Cittadini turchi che denunciano il Genocidio nei confronti degli armeni, come ad esempio nei tanti racconti pubblicati anche in italiano, tra i quali *Heranush mia nonna* di Fethiye Çetin e *La bastarda di Istanbul* di Elif Safak e tanti altri che parlano anche di parentela tra armeni e turchi, della possibilità di dialogo e di riconciliazione. Ma, come si dice già nel Vangelo, «Nessuno è profeta in patria!».

La posizione del Governo infine è conosciuta e si è confermata con la reazione del Presidente turco alle dichiarazioni del Papa. Ragioni po-

litiche, economiche, nazionalismo e calcoli elettorali rientrano tra gli elementi che stanno alla base di questa posizione. Restano nascoste, agli occhi di chi non conosce la cultura e la mentalità turche, le ragioni di natura etnica, quelle che portano un popolo ad essere orgoglioso della propria identità, storia e religione. Sono ragioni nobili e comprensibili ma portano anche a negare l'evidente e l'ovvio anche perché minano alla radice la bontà e l'orgoglio di appartenere a questo popolo.

Ho sentito diverse volte persone turche — con tutta la sincerità e il bisogno di essere creduti — chiedermi perché l'Europa e gli occidentali li odiano e attribuiscono a loro crimini così atroci. Non sono riuscita a rispondere, nonostante sia armena e nonostante lo sappiano anche loro. Li ho solo invitati a cercare di conoscere la storia, non quella raccontata da una sola voce o da una sola fonte, ma anche quella che ci porta ad una verità che può far male.

Che rapporto ha il popolo armeno con questa pagina tragica della propria storia e come si tramanda la memoria del genocidio alle generazioni? Quale è la posizione della Chiesa Armena?

Il popolo armeno oggi, sparso ai quattro angoli della terra, si rapporta alla sua storia con atteggiamenti diversi, come i turchi di oggi.

Cerca di raccontare e di raccontarsi in modi diversi e con posizioni diverse. La Chiesa armena guida il popolo, come ha sempre fatto in tutte le epoche, e porta avanti il messaggio cristiano, le tradizioni religiose e culturali assieme alla conservazione della lingua che sono i due cardini dell'identità armena che hanno permesso a questo popolo di non scomparire e di continuare a far parte della storia attuale del mondo.

E come in *Le perle del nonno*, ogni armeno oggi assume lo stesso atteggiamento nei confronti della storia del suo Popolo, della sua storia: «*Lo ascoltavi senza neppure fiatare. Alla fine, mi parve di averlo accompagnato durante il viaggio attraverso il deserto, di aver sofferto con lui la fame, di essere entrata con lui dentro la paura della morte e nella speranza della salvezza, e avevo soggiornato sotto le tende dei profughi armeni di Beirut, immersa nel buio che circondava i suoi occhi. Le mie lacrime colavano copiose, senza che potessi fermarle. Mi bagnavano il vestito rosso che tanto amavo. Singhiozzavo, anche se cercavo di non farlo. Nonno si voltò verso di me, mi prese il viso tra le mani e, asciugandomi le lacrime con le dita, mi disse: "Tesoro del nonno, le tue lacrime sono un balsamo per il mio cuore. I tuoi occhi sono le mie perle. Preservali sempre da ogni male. E che Dio mi faccia vedere attraverso di essi tutto ciò che non ho mai potuto vedere".*

Da quel giorno cerco di piangere il meno possibile. Ogni volta che mi commuovo e sono lì lì per piangere, penso al nonno e rivedo i suoi occhi che mi guardano, nonostante il buio che li avvolge».





Contattaci

Per aspera ad asylum

Luoghi e nonluoghi del la differenza

Le migrazioni sono processi che si svolgono non solo in una dimensione orizzontale, come spostamenti fisici nello spazio, ma anche in una dimensione verticale, come eventi simbolici che hanno luogo nel tempo e nella mente. Comportano un'interrogazione rivolta ai luoghi in cui si sosta o in cui si è di passaggio. A maggior ragione quando a migrare sono le donne. La scrittura femminile infatti prende spesso la forma di una pratica di conoscenza rivolta verso un doppio interno: lo spazio dentro di sé, che si è pronte a scandagliare per fare chiarezza, e lo spazio fisico in cui si abita. I due interni tendono a sovrapporsi e la geografia dei luoghi frequentati dalle donne va a rispecchiare la geografia interiore delle protagoniste. Ma quali sono i luoghi attraversati dalle donne nei loro percorsi di migrazione? E dove possono trovare asilo?

Da un punto di vista etimologico, infatti, con la parola *asylum*, venivano indicati i luoghi sacri in cui potevano rifugiarsi coloro che erano perseguitati dal rigore della legge o dall'oppressione dei tiranni, e nessuno aveva il diritto di cacciare a forza da quei luoghi chi vi si rifugiava. Tuttavia, come emerge dai racconti del Concorso letterario nazionale Lingua Madre^[1], le migrazioni sono oggi disseminate anche da quelli che Marc Augé^[2] ha definito "nonluoghi emoinici", luoghi anonimi, neutri, privi di memoria che li rendono riconoscibili. Stazioni, aeroporti, questure. Posti che non sono in grado di offrire protezione, asilo, ma solo disorientamento e invisibilità. La grande sfida, che emerge con forza dalle narrazioni delle autrici del Concorso, è quella di uscire dall'anonimato, costruendo dei luoghi, fatti di incontri e di scambi, da sostituire ai nonluoghi che incontrano sul loro percorso. Che ne è, altrimenti, dell'identità? Ce lo racconta l'autrice Gül Ince nel racconto "Mare vuol dire Deniz":

Ho paura. Ho troppa paura. Mi tremano le mani. Guardale! Non ce la farò mai, capiranno. Cosa ci faranno se lo capiscono, ci picchiano, o forse? Al massimo ci mandano indietro, no? Non è che ci fanno chissà cosa? No? O mio Dio, ho dimenticato come mi chiamavo! Dove è il mio passaporto? Non riesco a trovarlo, dimmi tu, ti supplico, come mi chiamavo?^[3]

Io mi chiamo "Nessuna" sono spesso obbligate a rispondere le migranti che narrano le loro odissee contemporanee, la perdita del nome, e con esso dell'identità, è talvolta la chiave che apre loro le porte dorate dell'Europa. Nel racconto sopra citato, alle due protagoniste, che devono raggiungere clandestinamente la Germania, vengono affidati due passaporti con le loro foto, ma con il nome di qualcun'altra. I loro nuovi nomi sono Deniz, che vuol dire mare, e Aise. Una volta arrivate all'aeroporto di Berlino, le due ragazze devono passare l'ultimo controllo, ma Aise dimentica il suo nome. In questa dimenticanza, e nel panico da cui è accompagnata, leggiamo tutta la forza straniante con cui un universo che non ha nulla di familiare si abbatte sulla ragazza: impossibile riconoscersi in un luogo neutro e privo di ricordi, come un aeroporto, dove a sancire il proprio diritto a esistere è un mero documento d'identità, che tuttavia, da sola, non potrà mai rispondere alla più importante tra le domande di senso, "Chi sono io?". Negato il nome, la ragazza vede infatti negata la propria unicità e diventa estranea perfino a stessa. La sensazione di clandestinità e di essere in qualche modo esclusa dal consenso umano si insinua in lei: "Dimmi tu, ti supplico, come mi chiamavo?". "Aise, tu ti chiami Aise" le risponde a bassa voce Deniz, riportandola alla realtà e calmandola, anche attraverso improveri. Aise è il nome che le hanno dato per ingannare Polifemo. L'identità personale, come messo in luce da Adriana Cavarero^[4] sulla scia di Hanna Arendt, ha carattere espositivo e relazionale. Non c'è io senza riconoscimento dell'altra. Grazie a Deniz Aise si vede riconosciuta come essere umano e trova il coraggio per superare la paura e lo smarrimento. In questo modo, le due donne riescono a passare insieme i controlli e ad andare incontro al proprio destino. Ecco dunque ribadito il valore della relazione nell'affermazione dell'identità, di contro alla norma che vorrebbe ridurla ai dati scritti sopra a un documento.

Troviamo la stessa mancanza di un riconoscimento e lo stesso senso di spersonalizzazione nel racconto di Monica Vodarich "Florence e il suo mondo parallelo":

Sono Florence e ho ventidue anni, sono viva ma non esisto, ho un padre e una madre ma sono sola al mondo, ho cinque fratelli ma nessuno da abbracciare, sono una ragazza innamorata ma da un anno nessuno sfiora il mio corpo, ho un sacco di cose da dire, di sogni da inseguire, di desideri da esaudire. Sono la protagonista di un mondo parallelo, vivo nel limbo, galleggio in un mare salato, con le mani e i piedi divaricati, crocifissa, inchiodata a un'esistenza triste e silenziosa. Mi nascondo.

Sono invisibile.

Sono clandestina.

Detta così non sembra terribile, la clandestinità in fondo è una condizione comune a milioni di individui in ogni parte del mondo, è solo un modo di dire, e se rimanesse tale non farebbe tanto male. Ma, purtroppo, diventa anche un modo di essere, ti penetra nelle ossa, ti cambia i lineamenti, ti corrode la pancia al punto da rendere possibile che qualcuno ti guardi attraverso e tu diventi invisibile. Essere invisibili in fondo non sarebbe una cosa brutta se non fosse per il fatto che il corpo c'è, è di carne e ossa e ha delle esigenze strane come il cibo, il calore, l'acqua e poi anche esigenze assurde come le carezze, l'amore, due braccia che ti tengono ancorata e ti producono tepore dentro.^[5]

Florence allora si fa chiamare Clara. Non c'è alcuna differenza tra Florence e Clara,

+ RACCONTI E POESIE

+ Cheik Tidiane Gaye – I miei tre fiori

+ Gentiana Minga – Oltre il ponte

+ Muin Masri – Vita

+ Melita Richter – Cattedrale di vergogna

+ STANZA DEGLI OSPITI

+ Alessandro Magherini – Asilo politico

+ Anna Fresu – Lasciatemi entrare

+ Raffaella Bianchi – Tavole sul mar bianco

+ Francesca Lo Bue – Il dolore dell'altro, la tua occasione

+ Giusy Nicotia – Sine discrimine

+ Eloisa Tioozzi – Sono stata costretta

+ Loretta Emiri – Verona e la balena bianca

+ Loris Ferri – Il primo sema

+ Emiliano Rolle – Col pensiero di voi a attendere

+ Emiliano Rolle – Città

+ Emiliano Rolle – Il riso

+ Clementina Coppini – Dovere d'asilo

+ Clementina Coppini – Galleggiare pallido e morto

+ GENERAZIONE CHE SALE

+ Susanna Zhao – Un mondo in pace è un'utopia

+ scuola Cassinis – classe I D

+ scuola Cassinis – classe II D

+ scuola Cassinis – classe III E

+ INTERVENTI

+ Armando Griscti – Su in verbis

+ Valeria Marino – Per aspera ad asylum

+ Angela D'Ambro – I nidi terreni del canto

+ Giusti Sciorlino – Scritture migranti

+ PAROLE DAL MONDO

+ Bruce Meyer – Alba

+ Bruce Meyer – Mito

+ Bruce Meyer – Volpe nella neve

+ Dorit Weisman – Perdere, una volta

+ Dorit Weisman – Senza titolo

+ Dorit Weisman – Una lista di passioni e contorni

+ Dorit Weisman – Una poesia breve sui seni piccoli

tranne il fatto che quest'ultima ha il permesso di soggiorno e l'altra no. Una è visibile, può esprimersi, trovare ascolto e dunque esistere. L'altra è invisibile, non ha diritto di parola, non trova ascolto e accoglienza da nessuna parte. Deve nascondersi. È un fantasma che si aggira per le strade, circondata non solo da nonluoghi, ma anche da nonpersone, che guardano attraverso di lei, incapaci riconoscerla come essere umano. Con la perdita del nome troviamo di nuovo la perdita dell'identità. Florence esprime infatti il desiderio ontologico di poter dire alle persone che la circondano non *cho cosa* è, ma *chi* è, raccontando la propria storia di vita. Tuttavia, se svelasse la sua vera identità, vorrebbe "rimandata indietro" verso una miseria senza scampo, fatta di fame e di guerra, che può essere compresa solo da chi l'ha vissuta in prima persona.

Poi, un giorno, ha una folgorazione e riesce a dare un senso all'indifferenza che la circonda e alla sua stessa identità nel nuovo paese. Si accorge che Florence fa paura:

Florence è venuta da un paese lontano, come un uccello che attraversa il mare e le montagne, a portare il segnale che la vostra bella Italia è solo una piccola porzione di un mondo che ha bisogno dell'aiuto di tutti per sopravvivere.

Accogliere un clandestino e riuscire ad ascoltarlo senza paura è la più grande dimostrazione di civiltà che possa essere concepita dall'uomo e lo rende maggiormente degno di rispetto di quanto potrà mai fare qualsiasi opera di intelletto.[6]

Florence, proprio in virtù della sua marginalizzazione, e della sua differenza, si fa portatrice di una verità eversiva, che può gettare da fuori nuova luce sul dentro. Richiama in un certo senso la funzione della figura del matto, che proprio grazie alla sua esclusione dall'ordine sociale può permettersi di dire ciò che agli altri è vietato. A Florence appartiene dunque una diversità che non può essere messa a tacere. Ci dice che il mondo è interconnesso e che appartiene a tutti: tutti dobbiamo allora prenderci cura l'uno dell'altro e del mondo stesso. In questo senso, accogliere e ascoltare un/a clandestino/a, ovvero offrirgli asilo, è il più grande segno di civiltà che la donna e l'uomo possano concepire. La nascita del sé a soggetto infatti può dirsi compiuta non al momento dell'esprimersi, ma al momento dell'ascolto. Chi narra aspira a trovare il proprio posto nel mondo e a lasciare il proprio segno nel grande racconto umano.

Un'umanità nel limbo, composta da esseri umani smateriali, privati di corpo e di voce, che aspettano l'autorizzazione a esistere in coda per il permesso di soggiorno, e quella che ci viene narrata anche da Kamela Guza nel racconto "Il luogo dei confini":

C'erano due file. Quella a sinistra era quella dove si attendeva il numero per richiedere i moduli per il rinnovo del permesso di soggiorno. Il numero dava la possibilità di tornare la volta successiva ed essere parte della seconda fila: quella a destra, dove si attendeva il tempo di consegna dei documenti necessari.

A sinistra c'era un'altra fila dietro quella di prima. Era la fila dei privilegiati: coloro che ritravano il permesso di soggiorno.

C'era un meschiarsi di sicurezze e insicurezze molto curioso tra le file. La prima a sinistra era la meno sicura di tutte. Se finivano i numeri non c'era nulla da fare. Si doveva tornare un'altra volta, rivivendo lo stesso viaggio e le stesse angosce che iniziavano alle 05.45. Del resto, non avevi nulla in mano.

Nella fila a destra c'era già più sicurezza. Avevi in mano una letterina della volta precedente che dava la possibilità di consegnare i documenti richiesti.

La seconda fila a sinistra era la più sicura in assoluto. Il permesso era pronto per essere ritirato.

In questa distinzione/condivisione di sicurezze/insicurezze non si coglievano mai i limiti di niente. Né quelli fisici dei corpi accostati gli uni agli altri. Né quelli più sottili legati all'emotività umana, sbriciolata e scomposta in frammenti di immagini e sensazioni indistinte.[7]

L'autrice ci narra una mattina di ordinaria amministrazione nel cortile di una questura, animata da uomini e donne la cui esistenza è appesa a un numero. Un'umanità in cui non si colgono più i limiti di nulla. I confini da un corpo all'altro svaniscono in un'amalgama comune di speranze, angosce, sogni e dubbi. Eppure i confini fra le file sono netti, come forse lo sono i confini tra Stati. Quando l'ufficiale si avvicina alla protagonista, il rotolo dei numeri è finito, l'identità dovrà attendere ancora per un altro giorno.

Dunque spostamenti identitari, difficoltà a riconoscersi e ad ottenere riconoscibilità, ma anche capacità femminile di affermare il valore fondante della relazione e del legame. Centrale è la disposizione ad accogliere l'altro da sé, sia esso umano, vegetale o animale, e a riconoscerlo come proprio simile, nel rispetto della sua diversità. Anche se non è processo facile. Il senso di profonda estraneità, che talvolta segna le migrazioni, può estendersi anche ai luoghi che consideriamo più familiari. Per esempio, nel racconto "Oltre la paura" di Irina Turcanu, l'autrice descrive la camera da letto della protagonista in questi termini: «Nina si rifugiò nella sua stanza tetra, senza ricordi e tracce di sé. Un letto, una scrivania e un armadio; i mobili di un albergo, di una prigione arredata più dell'indispensabile»[8]. Il luogo familiare per eccellenza, la stanza, diventa quindi fonte di disorientamento. Sancisce l'impossibilità di aderire a uno spazio privo di ricordi, dove il passato è assente e il futuro è ancora tutto da costruire. La stanza diventa allora spazio provvisorio, camera d'albergo, ma anche luogo opprimente e costrittivo. Poi, nel corso del racconto, il senso di smarrimento e di non appartenenza svaniranno. Grazie alle relazioni che la protagonista riesce a instaurare nel nuovo paese, infatti, quella camera può essere modificata e aprirsi sull'esterno. L'autrice ci spiega che la protagonista capisce che: «Essere romena in Italia, un dettaglio per Nina, un punto di forza, una nuova occasione per ripartire e reinventarsi. L'Italia, un'occasione per arricchirsi interiormente, edificando sulle meraviglie portate nel cuore da duemila chilometri di distanza»[9]. Dunque, si crea una nuova identità basata sulla relazione e sull'interdipendenza, che rende la protagonista del racconto capace di costruire una nuova casa tra due culture, fondendo insieme il proprio passato e il proprio presente, il qui e l'altrove, in un'identità che si apre a una dialettica della contaminazione. Il riconoscimento, potremmo affermare con Judith Butler[10], è dunque un processo irreversibile per cui io divento altro rispetto a quello che ero; il risultato non è il trionfo di un soggetto unitario, auto-cosciente e trasparente a sé stesso, ma di un soggetto *ex-stilico*, continuamente sospinto dall'altro fuori di sé in un divenire che è alterazione, espropriazione ed estroflessione. Questo processo è la sostanza stessa della relazione con l'altro e fa di esso una dimensione costitutiva dell'io. Dunque per Butler si tratta di una dialettica tra differenze insuperabili e tuttavia alterabili.

Il rapporto con l'altro, l'interdipendenza e la relazione sono proprio il filo rosso che

* Karen Alkalay – Strano

* Karen Alkalay – Tutta la poesia è rivoluzionaria

* Karen Alkalay – Nella mensa internazionale dell'ospedale

lega tutti i racconti. Un suggerimento che potremmo trarne, per rispondere alle pressanti domande che la contemporaneità ci pone, è allora quel che è stato già affermato da Elena Pulcini: la necessità di riabilitare la cura come risorsa socialmente ed eticamente rilevante. Questo significa, da un lato, sfatare il mito dell'autosufficienza del soggetto e della libertà da ogni forma di dipendenza, dall'altro affrancare le nozioni di dipendenza e di relazione da ogni connotazione oblativa e sacrificale. Riabilitare la cura vuol dire quindi pensare a un soggetto che Pulcini definisce vulnerabile, ovvero in relazione in quanto vulnerabile, che si fa carico dei bisogni e della fragilità dell'altro in base alla consapevolezza della propria costitutiva fragilità e dipendenza. La cura, a lungo marginalizzata alla sfera privata, può allora essere estesa al piano pubblico e divenire risorsa politica. Spingendosi ancora oltre, Pulcini auspica un'estensione della cura alla dimensione globale: il mondo stesso è interconnesso. In questo senso, l'altro di cui prendersi cura è quello che Simmel ha definito «lo straniero interno», che penetra i nostri confini, ma anche "l'altro "distante", che vive in territori lontani e chiede la nostra solidarietà, e le generazioni future, cui si deve rispondere con la consapevolezza che l'attenzione all'ambiente e le scelte fatte oggi incideranno sul destino dell'umanità futura [11]. Una cura da pensare quindi non soltanto nella sua dimensione privata e politica, ma anche globale, come cura del mondo. La massima responsabilità verso sé stessi corrisponde così al massimo impegno verso gli altri e verso il mondo. Prendersi cura di un mondo che appartiene a tutti dunque come pratica diffusa che vede nelle donne un soggetto fondamentale.

Infine, se la cura è anche "la manifestazione di una sensibilità per i dettagli, per il particolare, che consente di svelare e di dare importanza a ciò che in genere viene trascurato, vale a dire a dire a quel microcosmo di bisogni, aspettative, legami che tendiamo a dimenticare, a relegare in una zona di opacità e di invisibilità, nonostante che essi formino il tessuto quotidiano di ognuno" [12], allora il luogo in cui può essere esercitata nel modo più adeguato è il territorio senza confini della scrittura. In essa le esulatrici trovano accoglienza e riconoscimento: è lo spazio che si propone di offrire loro il Concorso letterario nazionale *Lingua Madre*, come luogo libero di relazione e di scambio. Attraverso la scrittura infatti le autrici possono ricucire insieme tutti i tasselli di un'identità che si vorrebbe slegata e composita. Riescono a sottrarre il proprio vissuto personale all'invisibilità e a trasformarlo in dato della cultura, restituendolo infine alla storia. La voce di queste donne infatti esiste solo se trova chi potrà e saprà ascoltare. Da qui il ruolo fondamentale delle lettrici e dei lettori, invitati a prendersi cura delle loro storie, a entrare in un rapporto di scambio e di riconoscimento che non termina con il trionfo dell'identità sull'alterità, bensì procede con la continua trasformazione delle identità coinvolte.

[1] Il **Concorso letterario nazionale Lingua Madre**, ideato da **Daniela Finocchi**, nasce nel 2005, è un progetto permanente del **Salone Internazionale del Libro di Torino** e della **Regione Piemonte** con l'**Assessorato alla Cultura** e la **Consulta Femminile Regionale**, è diretto a tutte le donne straniere (o di origine straniera), residenti in Italia, con una sezione per le donne italiane che vogliono "raccontare" le donne straniere. Si può partecipare – a qualsiasi età, da sole, in coppia o in gruppo – inviando un racconto o/è una fotografia. In questi **10 anni** il Concorso si è arricchito di adesioni e di collaborazioni: il bando viene distribuito in tutte le scuole italiane di ogni ordine e grado, nelle carceri, nelle tante associazioni ed enti che seguono e sostengono il progetto e conta **centinaia di partecipanti** ogni edizione. La premiazione avviene nella giornata di chiusura del Salone del Libro e i racconti selezionati sono raccolti in un libro. L'attività si svolge durante tutto l'anno su tutto il territorio nazionale con incontri, laboratori, convegni, spettacoli teatrali, video, mostre fotografiche, volumi di approfondimento sui temi della migrazione. Il Concorso si avvale del **patrocinio** di: **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, Expo Milano 2015 e We Women for Expo**, Rappresentanza in Italia della **Commissione Europea, Pubblicità Progresso** Fondazione per la Comunicazione Sociale. www.concorsolinguemadre.it

[2] M. Augé, *Nonluoghi*, Elèuthera, Milano, 2009.

[3] Gul Ince (Turchia), *MARE VUOL DIRE DENIZ, Lingua Madre Duemilatredici. Racconti di donne straniere in Italia*, (Edizioni Seb27)

[4] A. Cavarero, *Tu che mi guardi, tu che mi racconti*, Feltrinelli, Milano, 2011, pg.32.

[5] Monica Vodarich (Croazia), *FLORENCE E IL SUO MONDO PARALLELO, Lingua Madre Duemiladieci. Racconti di donne straniere in Italia*, (Edizioni Seb27)

[6] Ivi.

[7] Kamela Guza (Albania), *IL LUOGO DEI CONFINI, Lingua Madre Duemiladieci. Racconti di donne straniere in Italia*, (Edizioni Seb27).

[8] Irina Turcanu (Romania), *OLTRE LA PAURA, Lingua Madre Duemilaundici. Racconti di donne straniere in Italia*, (Edizioni Seb27).

[9] Ivi.

[10] J. Butler, *La disfatta del genere*, Booklet, Milano, 2006.

[11] E. Pulcini, "Cura di sé, cura dell'altro", *Thaumázein*, numero 1, 2013, cit., pg.95.

[12] Ivi, cit., pg. 98.

Informazione

Formazione

NEWS

EVENTI

Chi pensa ai CSV? Le proposte di ConfiniOnline per i centri di Servizio per il Volontariato italiani

SINTESE E COMMENTI

RACCOLTA NORMATIVE

OPPORTUNITA' DI LAVORO

SCADENZARIO

CHI SIAMO

Società

SERVIZI

Altri Servizi

CONFINIONLINE PER IL NON PROFIT

SEDE OPERATIVA



HOME - INFORMAZIONI - PRINCIPALI - NEWS

Accli Colf: il lavoro di cura è nutrimento per la vita *Lunedì 22 giugno 2015*

Si è tenuto martedì mattina all'Expo di Milano, in occasione del 4° anniversario dell'adozione da parte dell'ILO della Convenzione Internazionale sulle lavoratrici e lavoratori domestici del 2011, il workshop promosso dalle Accli Colf, l'associazione delle Accli che, da oltre sessant'anni, si occupa della tutela lavorativa e della promozione culturale delle collaboratrici familiari italiane e immigrate.

(Leggi di più su:

http://www.accli.it/index.php?option=com_k2&view=item&id=10009-accli-colf-il-lavoro-di-cura-e-nutrimen-to-per-la-vita&Itemid=674#ixzz3dlpNTdOS)

«Vogliamo evidenziare l'importanza del cibo - afferma Raffaella Maioni, Responsabile Nazionale Accli Colf, associazione da tempo impegnata nella lotta per il riconoscimento e la tutela dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori domestici - nelle scelte che facciamo ogni giorno in relazione alla nostra cultura, alla nostra salute personale e alla sostenibilità ambientale, alla custodia della terra come nostra casa comune, in sintonia con quello che è il tema della nuova enciclica di Papa Francesco. Dovremmo promuovere una nuova economia domestica che ridefinisca il ruolo fondamentale dello spazio domestico per la promozione di uno sviluppo sostenibile e consapevole. Il lavoro domestico e di cura - continua Maioni - si deve riappropriare di questi temi a livello globale, essendo un settore che coinvolge 53 milioni di persone, secondo i dati ILO, insieme ad una promozione sempre più ampia della tutela del lavoro domestico quale lavoro dignitoso e della formazione professionale della categoria».

L'incontro organizzato in collaborazione con Caritas Internationalis e Concorso Lingua Madre ha voluto aprire un confronto sulle questioni del lavoro domestico e di cura, dialogo interculturale, rispetto dei diritti e della protezione sociale, ponendole in relazione con il "cibo", tema portante di EXPO. Infatti "Il gusto è conoscenza". Il semplice atto del mangiare ci pone in relazione con l'altro, con chi prepara i cibi, con chi ci è vicino da sempre e con chi proviene da Paesi anche molto lontani, con donne e uomini che sono chiamati a svolgere compiti di cura e assistenza in un confronto quotidiano e continuo con l'alterità. L'incontro è stato arricchito dalle esperienze di colf e assistenti familiari che a partire dal cibo nella relazione di lavoro di cura, hanno posto e rilanciato questi temi cruciali nel rapporto di lavoro domestico.

Con la partecipazione di Maria Sulezu di Caritas Internationalis e Daniela Finocchi ideatrice del Concorso Lingua Madre e ambassador del WE Women for Expo si è potuto andare a cogliere altre esperienze che accompagnano le donne e gli uomini che migranti e non, svolgono questo lavoro. Inoltre hanno portato il loro contributo rappresentanti di network e organizzazioni internazionali, tra i quali Giuliana Mesina (International Domestic Workers Federation) e Sabrina Marchetti (Research Network for Domestic Workers Rights).

🕒 Fonte: www.acli.it

Fonte: **ACLI - Associazioni Cristiane Lavoratori Italiani**

🕒 Tutte le notizie

Partner della Formazione





CAFFÈ DEI GIORNALISTI

15 / 2015 / Daniela Finocchi e i 10 anni di Lingua Madre

Daniela Finocchi e i 10 anni di Lingua Madre

di Rosita Ferrato



Daniela Finocchi

Torinese, giornalista e saggista, ha scritto libri, testi teatrali e realizzato programmi radio-televisivi.

È ideatrice del "Concorso letterario nazionale Lingua Madre", nato nel 2005, destinato prevalentemente alle donne straniere residenti in Italia.

Una prima curiosità su giornalismo e scrittura. Qualche tempo fa Daniela Finocchi scrive un libro. Sui fiori...

Sì, è vero... Quando sono nati i miei bambini, ho un po' rinunciato a lavori lontani e avventurosi. Per diversi anni ero stata al seguito di spedizioni scientifiche, lavorando anche sui reportage: in Yucatan, America centrale, Stati Uniti, nella zona delle riserve indiane, in Egitto dove ho scritto un reportage sul deserto, e così via. Del resto, diventare giornalista era la realizzazione di un sogno maturato fin da piccola e concretizzatosi grazie alla laurea in Scienze politiche che dava accesso al corso di perfezionamento di Milano, e poi tanta attività da free-lance anche in redazione fino al titolo di professionista. Con i figli piccoli, ho iniziato una lunga collaborazione con La Stampa per la rubrica dei viaggi, e con riviste specializzate senza spostarmi troppo dal territorio. Ed è proprio in questo periodo che

con l'editore Sonda è nata l'idea del libro sui fiori che cambiano la vita; una narrazione che parte anche da esperienze personali di famiglia, e traccia un percorso con piccoli accorgimenti per rendere più piacevole l'esistenza attraverso i fiori: le ricette, i profumi, la contemplazione dei giardini più belli in giro per l'Italia e nel mondo, e via così. Anche come giornalista, il mio interesse è sempre stato rivolto alla natura come testimoniano le mie collaborazioni con Airone, National Geographic, Rai2, ecc... oltre ai temi riguardanti il femminismo e il pensiero femminile e le attività alla Casa delle Donne o come co-fondatrice del coordinamento contro la violenza, del Telefono Rosa di Torino, del centro studi documentazione e pensiero femminile... temi che hanno preso il sopravvento con l'idea del Concorso lingua madre.

Una straordinaria esperienza che in questi giorni ha compiuto 10 anni. Come è nata?

Nel 2005, per il settimanale Grazia, seguivo il Salone del Libro, e quell'anno, Nicoletta Polla Mattiot, direttrice del settimanale, mi aveva chiesto di pensare, assieme all'ufficio stampa del Canavese, ad un concorso da destinare alle lettrici. Quell'anno al Salone del Libro nasceva il programma "Lingua Madre", e una delle idee era stata un concorso destinato alle donne straniere. La rivista ha poi scelto di seguire il tema di quell'anno, che era il Sogno. A me quell'idea piacque molto, anche perché 10 anni fa, iniziative rivolte in generale agli stranieri, e in particolare proprio alle donne, non ce ne erano; quindi l'ho proposta direttamente al Salone del Libro, poi alla Regione, e da lì siamo partiti.

E quanta strada è stata fatta...

Sì, già dalla prima edizione abbiamo avuto una grande adesione, e grazie a questo primo successo siamo andati avanti; poi mano a mano, è diventato qualcosa di più e di diverso da un semplice concorso letterario (tra l'altro, da qualche anno, grazie alla collaborazione con la Fondazione Sandretto Rebaudengo, si può partecipare sia con un racconto che inviando una fotografia). Inoltre si è creata intorno al progetto una serie di attività: laboratori, convegni, incontri nelle scuole, nelle carceri, con le lettrici, spettacoli teatrali tratti dai racconti, programmi speciali, insomma tante iniziative. Ogni anno organizziamo più di 300 incontri in tutta Italia, oltre alle normali attività del concorso, che comunque prosegue. Da tutto ciò si sviluppa un'antologia con la selezione dei racconti, e si organizza una mostra fotografica a cura della Fondazione Sandretto Rebaudengo.

Chi sono le donne che concorrono?

Sono sempre di più le ragazze giovani che partecipano, perché nel frattempo emergono le seconde, le terze generazioni. Ma il concorso non impone limiti di età e se l'italiano non si padroneggia non importa, perché il bando non solo consente, ma incoraggia la collaborazione tra donne straniere e italiane. In questo momento, partecipano molte donne di nazionalità asiatica, cinesi per esempio, che appartengono a comunità tra le più chiuse, più difficili, in cui si vive uno scollamento tra generazioni, dove i figli sono ormai italiani, mentre i genitori spesso lavorano solamente, e non parlano neanche la nostra lingua. Proprio perché lo scopo è quello di creare le relazioni, momenti di incontro, tanti sono i racconti scritti a coppie, in gruppo (può essere un'intera classe di italiano per stranieri come delle amiche).

E anche se lo scopo del concorso non è quello di scoprire la scrittrice emergente dell'anno, poi però succede che quasi tutte coloro che oggi sono considerate autrici di riferimento del panorama italiano della cosiddetta letteratura della migrazione, sono passate dal concorso letterario Lingua Madre.

Quali i temi predominanti?

C'è un elemento costante, comune a donne di qualsiasi nazione e cultura o religione: un modo molto simile di affrontare la vita e gli eventi, fatto di concretezza e di attenzione e cura per le relazioni con gli altri. Perché non sono travolte dal pensiero di ritornare nel loro paese d'origine, ma vivono nel qui e ora, non per qualcosa che ci sarà in futuro: l'Italia è il luogo che ha dato loro la possibilità di vivere, l'opportunità di crescere i figli, di farli studiare... E' qui che bisogna stare ed essere felici: la vita è dove ci sono le possibilità, le opportunità, dove ci sono la casa, gli affetti. Questi elementi di speranza, di fiducia e di amore emergono sempre nei rapporti, nella vita delle donne, anche quando le storie sono molto tragiche e sofferite.

E le donne italiane cosa raccontano?

Le italiane che partecipano al concorso devono scrivere qualche cosa che abbia a che fare con la relazione con le straniere. E' facile anche che le italiane pensino alle proprie esperienze di emigrazione, o vissute o raccontate dalla famiglia, perché anche l'Italia è da sempre paese di migranti.

Giornalista e scrittrice, madrina di Lingua Madre: la scrittura ha un grande ruolo per le donne?

Ah beh, è fondamentale! Si arriva alla scrittura con la creazione di se stessi. A partire dal passato, le donne sono sempre state costrette al silenzio, chiuse nelle loro stanze di Penelope – dove poi hanno tessuto i loro telai. Si sono appropriate di questo silenzio e ne hanno fatto realtà, costruite attraverso lo scrivere, e ancora oggi fa parte della creazione della propria persona, operazione fondamentale e complessa se sei donna e anche migrante.

AcliColf on line

Il lavoro di cura nel Welfare che cambia. Antiche sapienze e nuova professione.

[Home page](#) [Chi siamo](#) [Organigramma](#) [Assemblea Congressuale](#)
[Contratto - Paghe - Contributi](#) [Viaggio nel Lavoro di cura](#)

mercoledì 24 giugno 2015

Lavoro di Cura Nutrimento per la vita: una giornata dedicata al rapporto tra cibo e lavoro di cura



Si è tenuto lo scorso 16 giugno, nella pittoresca cornice della Cascina Triulza di Milano, il workshop "Lavoro di cura. Nutrimento per la vita" organizzato dalle Acli Colf, Caritas

Internationalis e

Concorso Lingua Madre nell'ambito di EXPO, che ha dato voce a molte lavoratrici domestiche, quotidianamente impegnate nella cura dei nostri cari, perché raccontassero le proprie esperienze, partendo dallo stretto legame tra il cibo e il lavoro di cura.

Il convegno - svoltosi in occasione della Giornata Internazionale delle lavoratrici e lavoratori domestici - è stato aperto da una breve pieces teatrale interpretata dalla regista e scrittrice **Laura Malaterra**, cui è seguita l'introduzione di **Raffaella Maioni**, Responsabile Acli Colf, la quale ha sottolineato l'importanza di questo appuntamento come opportunità per fare rete. Invito raccolto dal successivo intervento di **Maria Suelzu**, Migrants advocacy officer Caritas Internationalis, che ha ricordato l'impegno di Caritas per la ratifica della convenzione 189, e da **Daniela Finocchi**, che ha invece spiegato il concorso Lingua Madre di cui lei stessa è stata ideatrice.

Dopo l'importante contributo del consigliere regionale lombardo Borghetti, primo firmatario della legge sull'assistenza familiare - volta appunto a qualificare il lavoro domestico, rispondendo alle esigenze delle famiglie - si sono susseguiti interessanti interventi sull'interpretazione del cibo come vita, assistenza e comunicazione, secondo la riflessione di **Francesca Comparotto**, responsabile nazionale formazione servizio civile presso le Acli, o addirittura sulla stretta relazione tra il cibo e la memoria, così come sottolineato dall'antropologo **Fabio Pettirino**, cui poi si sono accompagnate le toccanti testimonianze di alcune lavoratrici domestiche Acli Colf delle province di Milano e Biella.

Un'analisi del lavoro di cura, della sua crescita, ma anche della sua fragilità è stata offerta dal Patronato Acli, nelle figure della Presidente **Paola Vacchina** e **Massimiliano Assalve**, mentre invece le successive relatrici hanno ribadito la centralità del lavoro domestico, della cui dignità ne hanno parlato la scrittrice brasiliana **Claudileia Lemes Dias** e la ricercatrice **Sabrina Marchetti** (Research Network for Domestic Worker Rights) che ha inoltre ribadito l'esigenza di uno sguardo globale su questo tema.

Ad allietare il workshop, di cui ha parlato anche il quotidiano *Avvenire* in questo articolo, le letture dei racconti editi nelle antologie *Lingua Madre* dalla voce di **Paola Marchi**, e dal libro *"Ricordi di cibo, il cibo dei ricordi"* di **Laura Malaterra**.

Pubblicato da Acli Colf a 00:01

[M](#) [E](#) [S](#) [G](#) [+1](#) Consigliato su Google

[Link a questo post](#)

[Crea un link](#)

Video "Più forte della paura. Esperienze migranti tra sogni, progetti e realtà"

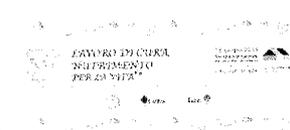


Comunicato stampa " Lavoro di cura, Nutrimento per la vita"

Comunicato stampa 16 giugno - English version

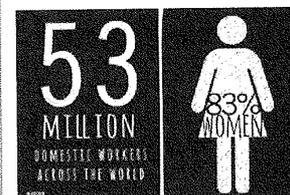
Comunicato stampa 16 giugno

Lavoro di cura, nutrimento per la vita



Programma 16 giugno 2015 - EXPO

Chi sono i lavoratori domestici



Una donna su tredici è una lavoratrice domestica

Acli Colf verso Expo



16 giugno Giornata Internazionale dei lavoratori domestici

Reti di economia civile: co-progettare il lavoro di cura



15 maggio e 12 giugno 2015

Reti della cura: per approfondire

Tutoring familiare

Il diamante della cura



Scopri tutti i nostri servizi
SU: www.gigroup.com



(http://adv.blulab.net/www/delivery/ck.php?oaparams=2__bannerid=908__zoneid=124__cb=9bba52dae5__oadest=http%3A%2F%2Fwww.gigroup.com)

SOSTIENICI
ASSOCIATI >
(<http://www.slowfood.it/italia/donate/>)
diventa socio

slowfood.it



(<https://www.youtube.com/user/SlowFoodItalia>)

(https://twitter.com/slow_food_italy)

(<https://www.facebook.com/Italia.slowfood>)



News

TORNA ALL'ARCHIVIO > ([HTTP://WWW.SLOWFOOD.IT](http://www.slowfood.it))

Lingua Madre – Il racconto vincitore Premio Speciale Slow Food 2015

© 14/07/2015

Vi proponiamo il racconto che ha permesso a Leyla Khalil (Libano) di vincere la X edizione del Concorso Lingua Madre – Premio Speciale Slow Food che premia le storie ispirate ai temi legati al cibo e alla sua produzione (<http://www.slowfood.it/lingua-madre-premio-speciale-slow-food/>).

Questo concorso è il primo a essere espressamente dedicato alle donne straniere – anche di seconda o terza generazione – residenti in Italia che, utilizzando la nuova lingua d'arrivo, vogliono approfondire il rapporto fra identità e radici dei paesi attraverso la scrittura. Rappresenta un importante strumento che dà voce a chi non sempre ha la possibilità di esprimersi (vuoi la condizione d'immigranti, vuoi anche l'essere donne), ma anche un ponte che unisce diverse culture creando un rapporto di complicità e collaborazione tra figure femminili diverse, che poi così diverse non sono. Buona lettura!



Traslata dall'arabo all'italiano, catapultata telefonicamente da un continente all'altro, che sapore ha la morte?

Tornavo da una serata fra amici in zona Ostiense la notte che, a Zouk Mkayel, morì Téta. La notizia arrivò l'indomani via cellulare, Libano-Italia in un secondo: ricordo la spossatezza di quelle ore, il silenzio sospeso, l'estraneità surreale, ma non ricordo dolore. Non subito. Ricordo quelle quattro lettere impresse in pancia come se si trattasse di un nome proprio, senza necessità di tradurle: Téta.

Téta, sei andata via e il freezer conserva ancora memoria dei cibi che hai cucinato ed impacchettato per me. Sapevo che sarebbe accaduto, forse ero io a volerlo, ci ho sempre trovato un che di poetico: adesso ho tanti piccoli *kebbeh* stipati nel ghiaccio, li trovo esageratamente evocativi e so bene che li mangerò con un groppo alla gola e che, celebrando la mia commemorazione laica, penserò *fate questo in memoria di me*. Ripercorrerò le volte che non mi mandavi via senza una borsa piena di *khiaira*, *khobez*, *kebbeh* e, se riuscivi, addirittura qualche *mehshi cousa*. Ora il freezer è una teca sacra, ostensorio profano di ricordi congelati.

Ricordo congelato è la foto scattata col cellulare di te che prepari il *tabbouleh* sfidando gli anni e le intemperie, coi capelli di fronte agli occhi e lo sguardo basso e concentrato mentre smisti le foglie di prezzemolo e poi tagli fette finissime di cipolla e pomodori e intanto canticchi le tue filastrocche.

Ricordo congelato è il primo cenno di anzianità. Ero piccola quando Téta è caduta nel corridoio e ha perso i sensi. Guardavo la tivù e non me ne sono accorta fino a che la gola non mi ha portato verso la cucina per chiedere un *arous jibneh*. Il corpo fermo a terra che ho trovato a metà strada, con un rivolo di sangue che sgorgava dal labbro, non mi sembrava reale: forte dei miei undici anni, avevo la certezza che Téta non potesse cadere così. Invece, da quel momento, cominciai a farlo: cadere o scomparire per qualche ora o giorno, per tornare poi un bel mattino a casa, a sorpresa. Ho memorie sfocate della volta in cui papà la salvò dall'arresto cardiaco notturno davanti alla tivù: guardavano i giochi a premi insieme e per un lasso di tempo indefinito nessuno si accorse che Téta non rideva più e che il suo non era il solito afflosciarsi in uno stanco riposo serale. Papà, quando capì che il cuore di Téta aveva smesso di funzionare, corse a farle il massaggio cardiaco, poi arrivò l'ambulanza, la portò via e, non appena papà appurò che Téta si fosse davvero ripresa, le lanciò sette otto accidenti in dialetto libanese. Io quella notte dormivo da ore nella mia stanzetta; credo di aver dormito per giorni o di aver vissuto in una sorta di infantile torpore: al mio risveglio, Téta era sempre lì, punto fisso della mia quotidianità a Zouk.

Ricordo congelato è la frase rituale, ripetuta ogni sera: *Qu'est-ce que Vous voulez manger demain?* Me l'ha sempre chiesto così, Téta. A me sembrava di stare in un hotel di lusso e lo zio di

RICERCA

CERCA

CATEGORIE

TEMATICHE ▾

PRODOTTI ▾

TAG

Africa (/tag/africa/)
agricoltura
 (/tag/agricoltura-2/) alimentazione
 (/tag/alimentazione-2/)
ambiente
 (/tag/ambiente-2/) api (/tag/api/)
Carlo Petrini
 (/tag/carlo-petrini/) cemento
 (/tag/cemento/)
cibo
 (/tag/cibo/) consigli per gli acquisti
 (/tag/consigli-per-gli-acquisti-2/) cucina
 (/tag/cucina/) Efsa
 (/tag/efsas/) expo 2015
 (/tag/expo-2015/) expo milano 2015
 (/tag/expo-milano-2015/) Fao (/tag/fao/)
 fine settimana
 (/tag/fine-settimana/) food (/tag/food/)
gastronomia
 (/tag/gastronomia-2/) giornata nazionale
 contro lo spreco alimentare
 (/tag/giornata-nazionale-contro-lo-spreco-alimentare/) giovani
 (/tag/giovani/) junk food (/tag/junk-food/)
land grabbing
 (/tag/land-grabbing/) mangiare di stagione
 (/tag/mangiare-di-stagione/) Monsanto
 (/tag/monsanto/) neonicotinoidi
 (/tag/neonicotinoidi/) Ogm (/tag/ogm-2/)
 Pac (/tag/pac/) pesca (/tag/pesca-2/)

Boston la prendeva in giro per quella sua ostinazione a dare del voi anche ai familiari. Téta sorrideva con aria furbetta e raccontava per l'ennesima volta di quel francese scolastico imparato fra lezioni di economia domestica e di pittura, in ambienti gerarchici in cui non esisteva che si potesse dare del tu a qualcuno. Per Téta la confidenza in francese non aveva un corrispondente linguistico e per me sentirla darmi del voi è sempre stato come prendere parte ad un banchetto fra ambasciatori. Io, ambasciatrice d'Italia, in visita a lei, rappresentante del Libano. L'autorevolezza e l'eleganza dell'alto ceto sicuramente l'ha sempre avuta Téta, più di me. Bastava un gesto e Hala capiva cosa avrebbe dovuto cucinare l'indomani, sapeva senza bisogno di dirlo che non bisognava comprare i *lahmi b'ajin* senza fornire al fornai l'impasto di carne che lei stessa preparava, perché era l'unico di cui si fidasse.

Andare in Libano era quindi per dei versi come gettarsi a capofitto nel set di uno di quei film talmente ben riusciti che sembrano realtà, tanta è la naturalezza: io non mi accorgevo di niente, ventenne distratta, ma lei coordinava ogni minuscolo evento che prendeva vita fra le mura domestiche. Sapevo che al mio arrivo avrei puntualmente trovato lo *shmandour* e che a nulla sarebbe servito offendere l'orgoglio di Téta dicendo che con gli anni qualcosa nel mio gusto era cambiato e che lo *shmandour* non mi piaceva più: sapevo che la cucchiata di *shmandour*, almeno per fare il gesto, doveva ingoiarla con estremo riconoscimento. Perché il primo latte della vacca incinta, ingrediente principale, è merce rara e Téta diffondeva ai paesi vicini la notizia del mio arrivo già settimane prima, affinché il primissimo latte della vacca partoriente finisse fra le sue mani e potesse avviare i processi di preparazione di quella primizia dolce. Tanto più lo *shmandour* smetteva di piacermi, quanto più aumentava la gratitudine per il gesto fedele di Téta nei confronti di me, figliola prodiga.

A volte mi è bastato fissare un piatto con gola per trovare Hala affianco a porgermelo: subito era chiaro che il mio sguardo fosse stato intercettato da Téta; un po' mi sentivo oppressa o presa in giro, poi mi dicevo che in una famiglia di maghi le cose non potevano che andare così. Una famiglia di maghi: così amava descriverla nonno, prima di morire. Il prozio mago era il capostipite, poi, con l'avanzare delle generazioni, quella magia si è ridimensionata e si è fatta semplice filosofia. Ma chissà che poi non sia un po' la stessa cosa.

Ricordo congelato è lo sguardo triste di Téta mentre guarda la tivù e le si spezza il cuore di fronte alla morte di palestinesi ed israeliani – *ya kharam*, diceva di entrambi. Io penso a quanto quello stesso conflitto è stato strumentalizzato nell'altra parte del mondo, la mia, riducendosi a rigido gioco di fazioni a distanza di sicurezza.

Ricordo congelato è Téta che, mentre vado in piscina, mi ferma per darmi un bacio sulla guancia e dirmi serissima *«Attention de tomber dans l'eau»*. Ogni volta, fino all'ultimo, ho sospettato che l'età le giocasse un brutto scherzo o la facesse allarmare per pericoli inesistenti, ma ogni volta era invece lei a prendersi gioco di me con ironia sottile. Questa frase, questo francese sbagliato e maccheronico, era la frase di complicità ridanciana con cui due generazioni si danno la staffetta -quasi un gioco di ruoli- e a quella più antica non resta altro che dare raccomandazioni assurde alla più giovane, pur con piena coscienza della loro assurdità.

Ora le foto di Téta invadono il web: i suoi figli e nipoti sparsi per il mondo si fanno compagnia come possono, si consolano vicendevolmente, cercano di mantenere vivo il suo ricordo, anche se buona parte ha dimenticato la lingua madre o la utilizza soltanto sporadicamente. Siamo schegge scagliate nei cinque continenti e Facebook è la nostra disillusa preghiera serale, adesso che nessuno più accosta la porta della camera come faceva Téta mentre, con aria bambina, si ingiunocchiava sul suo letto per fare il segno della croce. Il social network è una chiesa virtuale con le sedie vuote ed è lecito domandarsi in fondo cosa arriva, cosa passa da un cuore all'altro, da una pancia all'altra e da un computer all'altro, salendo oltre i pensieri tradotti in tutte le lingue del mondo, cosa è sempre arrivato negli scambi comunicativi fra tutti noi, la Big Khalil Family, noi che traduciamo goffamente dall'inglese al francese all'italiano all'arabo i nostri pensieri e le nostre emozioni, noi che cerchiamo significanti molteplici per indicare un unico significato e non sappiamo mai quali sfumature si perdono in questo travaso continuo di informazioni.

Ricordi congelati.

Tutto questo e solo questo rimane di te – la mia Téta in un'altra lingua – ed io non so bene con quanta efficacia l'italiano sappia essere fedele a questi ricordi: mi appare come lingua impacciata, incapace, inesperta nell'espressione di queste memorie che hanno sede altrove; lingua dei tentativi e degli errori. Eppure è per errori e traduzioni concatenate che abbiamo mandato avanti la nostra comunicazione intergenerazionale ed intercontinentale: sentimenti perennemente filtrati da successive conversioni mentali. Chissà quante cose abbiamo frainteso, quante ne abbiamo gonfiate, quante rimpicciolate, chissà quali immagini mentali c'erano in te, dietro le tue frasi in un francese imbalsamato, e che modifiche hanno subito nella loro caduta a effetto domino verso il mio orecchio che le percepiva e dava loro un altro senso, il mio.

Apro il freezer, prendo un *kebbeh*, ne tasto la sfericità. Non ho il coraggio di mangiarlo, basta l'odore a tuffarmi di nuovo in antiche corse sotto al sole ad acchiappare le code dei gatti a Zouk e poi correre in spiaggia. Provo a ricreare l'eco della tua voce – *Attention de tomber dans l'eau!* – ma non ne sono più davvero capace.

Chissà dove sei, Téta.

Attenzione a non cadere in acqua, Téta, ovunque tu sia.

Sento che l'italiano è giunto al limite: non è più sufficiente a narrare la nostra storia in questa maniera. In italiano il ricordo libanese di te non fa che sbiadirsi più velocemente, gli spaghetti nella scansia non sanno chi tu sia stata, ma questi *kebbeh* sì, ne hanno chiara memoria, sono figli delle tue mani pazienti ed è mio compito tradurre fino in fondo questi ricordi. Guardo la sfera di grano e carne e all'improvviso so che, finché non racconterò la tua scomparsa in un'unica lingua, la tua figura rimarrà in bilico fra due mondi. Presenza e assenza, occidentale e oriente, vita e morte.

Respiro profondamente. Traduco.

Téta in arabo vuol dire nonna.

Lo dico sottovoce, finalmente, e sento il sottilissimo germe della mancanza farsi spazio ed espandersi fino ad occupare anche l'altra parte di me, quella che parla italiano. Due metà si

pesticidi
(/tag/pesticidi/) ricette
(/tag/ricette-2/)
riscaldamento globale
(/tag/riscaldamento-globale/) Roberto
Burdese (/tag/roberto-burdese/) sabato al
mercato (/tag/sabato-al-mercato/) salviamo il
paesaggio
(/tag/salviamo-il-paesaggio/)
sicurezza alimentare
(/tag/sicurezza-alimentare/)
slowweekend
(/tag/slowweekend/)
slow food day
(/tag/slow-food-day/)
sostiene slow food
(/tag/sostiene-slow-food-2/)
spreco
(/tag/spreco/)
spreco alimentare
(/tag/spreco-alimentare/) Terra
Madre (/tag/terra-madre/) turismo
(/tag/turismo-2/)
turismo rurale
(/tag/turismo-rurale/)
verdure di stagione
(/tag/verdure-di-stagione/)
vino
(/tag/vino-2/)
vivere
slow (/tag/vivere-slow/)

RAHMA NUR [SOMALIA] (*)

VOLEVO ESSERE MISS ITALIA

Denny Mendez sorrideva anche se le lacrime di gioia e sorpresa le rigavano il bel viso da adolescente. La sua bella e scura massa di morbidi capelli ricci era in contrasto con quella corona di luci brillanti da Miss che cercava di tenere in equilibrio sulla testa, mentre le altre ragazze del concorso la assalivano per congratularsi con lei, invidiose e sorprese anche loro che avesse vinto! Lei, una Miss Nera! Ma mica siamo in America qui, ma cosa sta succedendo mai?



Io e mia madre non eravamo così appassionate di concorsi televisivi, men che meno di Miss Italia. Ma quell'anno ci mettemmo davanti alla TV ogni sera, incuriosite da quella ragazza dominicana che cercavamo con lo sguardo durante il programma. Non sapevamo se tifare per lei o no, ma stavamo lì a guardare trepidanti. Poi scoprii che mia madre tifava eccome! Era orgogliosissima di vedere finalmente una ragazza nera che competeva con le classiche bellezze italiane. Io ero scettica, forse anche un po' invidiosa. Be', non è che io avessi mai parteggiato per i concorsi di bellezza, li trovavo anche mortificanti a dirla tutta. Ero solo invidiosa di questa ragazza dominicana, arrivata in Italia solo pochi anni prima, che ancora non parlava un italiano fluente e probabilmente non sapeva nulla né di Manzoni né di Lucio Battisti! Ma che diritto aveva? Mi sentivo defraudata, di cosa ancora non lo sapevo, ma ero un po' scocciata. Speravo che a rappresentare la parte più colorata di tanti italiani come me fosse proprio una ragazza italiana, nata o cresciuta qui come me e tanti altri immigrati di seconda generazione. Invece, guarda un po' chi era riuscita ad arrivare fino a lì!

Ok a livello fisico non potevo proprio competere con la bella Denny. Lei era una giovane adolescente, alta, magra, bella, con splendidi capelli lunghi. Ora, non è che io fossi brutta, anzi, a detta di molti ero una bella giovane donna somala, con i classici lineamenti somali: bocca piccola, naso pic-

colo e occhi scuri; una carnagione color cioccolato Lindt; ma avevo superato da qualche anno l'età massima per essere accettata ad un concorso di bellezza; poi c'erano alcuni problemi tecnici come la mia altezza che era ben al di sotto del minimo richiesto ed altre piccole cosette, nonché, *last but not least*, non credo che due superbe stampelle azzurre e un'elegante camminata claudicante fossero nella lista dei requisiti per diventare una Miss. Forse avrei potuto aspirare a Miss Disabile...!

Con questo non pensate che io ce l'avessi con Denny Mendez, forse un pochino sì, ma poi, chi sono io per giudicare una ragazzina in cerca del suo momento di celebrità?

Il giorno dopo, i giornali erano pieni di immagini di Denny. C'era chi gioiva perché sembrava che in Italia qualcosa stesse per cambiare: finalmente si erano accorti che c'erano persone diverse, ragazze bellissime anche se non esattamente come le solite copie di Sofia Loren o Gina Lollobrigida; ma c'era anche chi polemizzava e vedeva questa vincita come un'ingiustizia. Io mi trovavo tra due fuochi; se qualcuno si diceva contrario, io mi arrabbiavo e confutavo che oramai in Italia c'erano italiani diversi e che era ora di aprire gli occhi alla realtà dell'immigrazione e che Denny era un'apripista per tutti noi (anche se sotto sotto, la vedevo come un'usurpatrice: io ero più italiana di lei!).

Un giorno mi trovai con una mia cara amica e iniziammo a parlare del concorso; pensavo che lei fosse felice che avesse vinto Denny Mendez, essendo mia amica; invece la trovai molto critica su questo argomento. Disse che non era giusto che avesse vinto perché lei non rappresentava la classica bellezza italiana, la cultura e la storia italiane. Mi sentii sprofondare: rimasi senza parole. Di certo non mi aspettavo una critica così dura da una mia amica. Allora le chiesi: se avessi partecipato io, con la mia lunga storia di immigrata, arrivata in Italia da piccolissima, cresciuta a spaghetti, Battisti e letteratura italiana, sarebbe stato meglio?

Lei rispose che era la stessa cosa: non rappresentavo la classica bellezza italiana; anche io come



Fondazione
Luca e Margherita Cacciari

con-
testi
TEATRO E LETTERATURA

cafeateria
luogo Comune
LUGO LETTERATURA E SPETTACOLO

cittadellarte
FONDAZIONE PIACENZA

la linea



La Linea



Suoni di Parole

libri, musica e integrazione

Piazza Battistero - La Linea - Cittadellarte

17-18-19 luglio 2015

Venerdì 17 luglio

- ore 18,00 **MOSTRA DI SCULTURA** dell'artista Lorenzo Vignoli (La Linea)
- ore 18,30 **Concerto acustico con ARPA** di Cecilia Losogno di Torino (piazza Battistero e portici)
- ore 18,00-21,00 **BANCHETTO DI PROMOZIONE** dell'Evento
- ore 19,30 **APERITIVO LETTERARIO IN PIAZZA** a Cafetteria

Sabato 18 luglio

- ore 10,00 **Inaugurazione FIERA EDITORIA** minore e indipendente
- ore 11,30 **CONVERSAZIONE LETTERARIA** con l'autrice **Laura Malaterra**
- ore 12,30 **STREET BRUNCH** in piazza sotto i portici
- ore 16,30 **LABORATORIO PER BAMBINI E ADULTI** "Un tuffo tra le pagine" a cura della Libreria Cappuccetto Giallo di Bello
- ore 17,30 **CONCERTO con le PERCUSSIONI** del gruppo **ETNIKA**
- ore 18,30 **MONOLOGO** "I Papa dei Peccati e altre storie di guerra e di pace" di **Giulio Valentini** accompagnato al Sax di **Stefania Simone**
- ore 19,30 **APERICENA IN CORTILE** a La Linea con **Solelca Cafe**

Domenica 19 luglio

- ore 11,30 **CONVERSAZIONE LETTERARIA** con la scrittrice bolognese **Elena Accati** e **Roberta Invernizzi** presso la Cafetteria a Cittadellarte - Fondazione Pistoletta
- ore 12,30 **BRUNCH LETTERARIO** in Cafetteria a Cittadellarte
- ore 16,30 **Interazioni tra musiche e linguaggi** "INCAPITI: potenzia sugli inizi" di e con **Paolo Cerchi** (La Linea)

SEDE ORGANIZZATIVA: LA LINEA via Italia 65 - Bello (Riva) - tel. 015 2527026 - 3470561413
www.suonidiparole.it e-mail: suonidiparole@gmail.com

FEDERICA RAMELLA BON [ITALIA] (*)

In collaborazione con le alunne del CTP di Cuneo

SPAZIO ARCOBALENO

VIAGGIO INTROSPETTIVO TRA PICCOLI MIRACOLI

Il mio registro è colorato, parla lingue sconosciute, racconta storie lontane e vicine, di vite nuove, spezzate, appena nate. Il mio registro canta con voce potente, con melodie roche, con tristi nenie. Il mio registro sono loro, donne, madri, figlie, nonne. Vite intrecciate, vite rallentate, vite accelerate, vite esagerate. Vite di donne in cammino.



Olivia «Da grande farò la scienziata. Sì, voglio studiare la Terra, la luce, l'acqua. Voglio analizzare le particelle che compongono una bolla di sapone, voglio contare le linee di simmetria di un fiocco di neve e ammirarne ogni volta la perfezione».

Questi pensieri mi hanno tenuto compagnia durante il volo Belfast-Torino, lo scorso agosto. Guardavo giù: il lago Neagh si allontanava e i soffici monti Mourne sembravano ormai tane di lepri. Quando poi anche il Foyle si è mostrato in tutta la sua interezza, ho capito che l'Irlanda era ormai lontana e il sogno Italia più vicino. «It's a miracle!»¹. Un anno intero. Trecentosessantacinque giorni e forse qualcosa in più. Incognite, quante incognite. L'idea di dedicare un anno della mia vita all'Italia mi è venuta due anni fa, nel giorno del mio ventiquattresimo compleanno. Sul cartoncino di auguri di Sean c'era scritto «Fly over the moon, Olivia!». Volà oltre la luna. Mi spiegò che nella vita aveva imparato ad allargare i

confini, a dilatare spazio e tempo e a rimpicciolire le paure. Ma non aveva mai voluto cancellare i suoi sogni. Sean aveva vissuto i *Troubles*², e i *Troubles* avevano fatto di lui un uomo. Dall'alto le nuvole mi ricordavano la panna montata e l'aereo diventava un cucchiaino d'argento che si tuffava e si riempiva ingordo. È iniziata così la mia avventura italiana, con ingordigia, sulla scia di quell'aereo. Ed eccomi qui: ragazza alla pari presso la casa di un'ostetrica, madre di due gemelli. Non appena acclimatata con le mie nuove mansioni di cuocababy-sitter-donna di servizio, ho cercato una scuola che potessi frequentare per imparare l'italiano. Ora, seduta su questa sedia ballerina, mi accarezzo un ricciolo guardandomi intorno: questa classe è troppo piccola per ospitare tutto questo mondo. Si sentono accenti africani, sapori arabi, profumi orientali; si respira quella tipica complicità di chi condivide uno spazio neutro, nuovo, tutto da gustare.

Mi sento piccola tra queste donne, io che ho potuto scegliere di venire qua. Il cucchiaino d'argento sprofonda sempre di più nell'universo di panna montata, nel punto in cui diventa densa, nel punto in cui sente di dover tollerare un peso, prima di riemergere carico. Nel banco accanto al mio è seduta Malaika, una giovanissima capoverdiana, incinta all'ottavo mese. Chissà, magari anche in Africa chi scorge il primo dentino del neonato deve comprargli un paio di scarpette.

© Nicolò Sartori





di me, stringeva la borsetta e borbottava: «'Sti negri, ma perché non se ne tornano a casa loro!», e io rispondevo freddamente astiosa: «Mi dispiace per lei ma casa mia è proprio a due fermate da qui, scendo subito non si preoccupi!». L'Italia ero anch'io quando, in Canada in vacanza, soffrivo le pene dell'inferno perché non riuscivo a trovare i pomodori pelati giusti per fare un bel ragù e mangiare le tagliatelle come avevo imparato da mia mamma o cercavo canzoni italiane alla radio e trovavo solo nostalgiche note cantate da Mino Reitano o Peppino di Capri che non amavo particolarmente, invece di Baglioni o Battisti che avevano accompagnato la mia adolescenza. L'Italia ero anch'io quando, dopo tanti anni di permessi di soggiorno rinnovati finalmente ero riuscita ad ottenere la cittadinanza. Per anni mi ero sentita né carne né pesce, né somala né italiana. Ero straniera nella mia stessa terra; se volevo andare a fare un corso all'estero non potevo perché non mi rilasciavano il visto; se pensavo di cercarmi un lavoro, desisteva subito: chi mai avrebbe assunto una straniera e per di più disabile? L'Italia ero anch'io e forse anche di più quando arrivò il momento del giuramento e l'ufficiale comunale mi fece alzare la mano destra, sentii il cuore accelerare il battito e la gola seccarsi - «Ripeta dopo di me», disse il messo comunale, ed io con voce tremante recitai dopo di lui: «Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana, di osservarne lealmente la Costituzione e le leggi, riconoscendo la pari dignità sociale di tutte le persone». Parole bellissime che ripetei lentamente, assaporandone il significato, pensando agli articoli della Costituzione Italiana da cui erano stati presi e che avevo studiato a scuola nelle lezioni di educazione civica; che menti illuminate avevano redatto una sessantina di anni prima, quando l'Italia si stava ripren-

dendo dalla disperazione, dalla devastazione della Seconda guerra mondiale; quando quelle stesse menti di giovani uomini avevano lottato per la libertà di pensiero ed espressione, per l'uguaglianza tra gli uomini e le donne. Forse quelle stesse parole che avevo appena detto, dovrebbero essere recitate da tutti gli italiani che nascono e crescono in questa meravigliosa terra e non si rendono conto della ricchezza e della profondità che si cela dietro quel trascurato libro che raccoglie gli articoli della Costituzione.

Lo sono l'Italia, quella di oggi, moderna, multiculturale e multietnica, ricca di sfumature e diversità, «bianca, nera, rossa, gialla perché, Lui ci vede uguali davanti a sé» come recita una canzone che cantavo da bambina. L'Italia sono anche io e non importa il colore della mia pelle o le mie origini; non importa se non rappresento il classico canone di bellezza italiana perché ci sono altri canoni che rappresento: quelli culturali, quelli di pensiero, quelli di educazione e di vita trascorsa: ho tutti i diritti di essere Miss Italia, perché è l'Italia di oggi che rappresento! L'Italia sono anch'io e siete tutti voi, italiani da generazioni o da prime, seconde, terze generazioni.

(*) Rahma Nur, *Volevo essere Miss Italia*, pubblicato su *Lingua Madre Duemiladodici - Racconti di donne straniere in Italia*, Edizioni SEB27.

Il racconto di Rahma Nur ha vinto il *Premio Speciale Rotary Club Torino Mole Antonelliana* al VII Concorso letterario nazionale *Lingua Madre*, 2012.

RAHMA NUR nasce a Mogadiscio, in Somalia, il 14 dicembre 1963. Arriva in Italia nel 1969 in cerca di cure mediche a causa di un serio problema di salute. Qui, infine, si stabilisce e nel 1989 riesce ad acquisire la cittadinanza italiana. Vive e studia a Roma e dal 1993 insegna in una scuola primaria statale.

Denny ero nera, ricciolina e proveniente da un altro continente! Mi offesi a morte: ma come? Ai suoi occhi non ero più italiana di Denny Mendez? Non dissi una parola, mi sentivo profondamente ferita, discriminata e disillusa. Eppure parlavamo di musica, di film, di libri e ci trovavamo così simili, così complementari. Avevamo respirato la stessa aria, ascoltato le stesse canzoni, studiato gli stessi autori e amato le stesse storie. Eravamo affini in tantissime cose. Avevamo trascorso ore e ore a parlare di tutto; anche se io provenivo da una famiglia diversa, somala, africana; anche se io mangiavo a volte cibi diversi che lei aveva imparato ad assaporare; anche se la mia famiglia aveva una religione diversa, tradizioni diverse, io e lei ci ritrovavamo in tante cose. Parlavamo anche di politica e anche lì le nostre idee combaciavano. Com'era possibile che ora, per un banale concorso di bellezza, ci fosse una differenza così abissale tra di noi? Non ero anch'io italiana come lei?

In quel momento ripercorsi la mia storia come un veloce *flashback*. L'Italia ero anch'io, mia cara! Molto più di tante persone di mia conoscenza. L'Italia ero anche io perché l'amore per questa terra me lo ero conquistato giorno dopo giorno con le difficoltà che ho dovuto affrontare fin dall'età di cinque anni mezzo, quando il fato mi aveva condotta qui molti anni fa. L'Italia ero anch'io in fila davanti alla questura di Roma per rinnovare il permesso di soggiorno e poter continuare a frequentare la scuola dove studiavo i classici latini o lo Stil Novo; le regioni e i fiumi italiani; la Giovine Italia e le Guerre d'Indipendenza. L'Italia ero anch'io quando salivo sull'autobus strapieno e a volte mi capitava di urtare la solita vecchietta petulante che, appena si girava verso

Lingua Madre

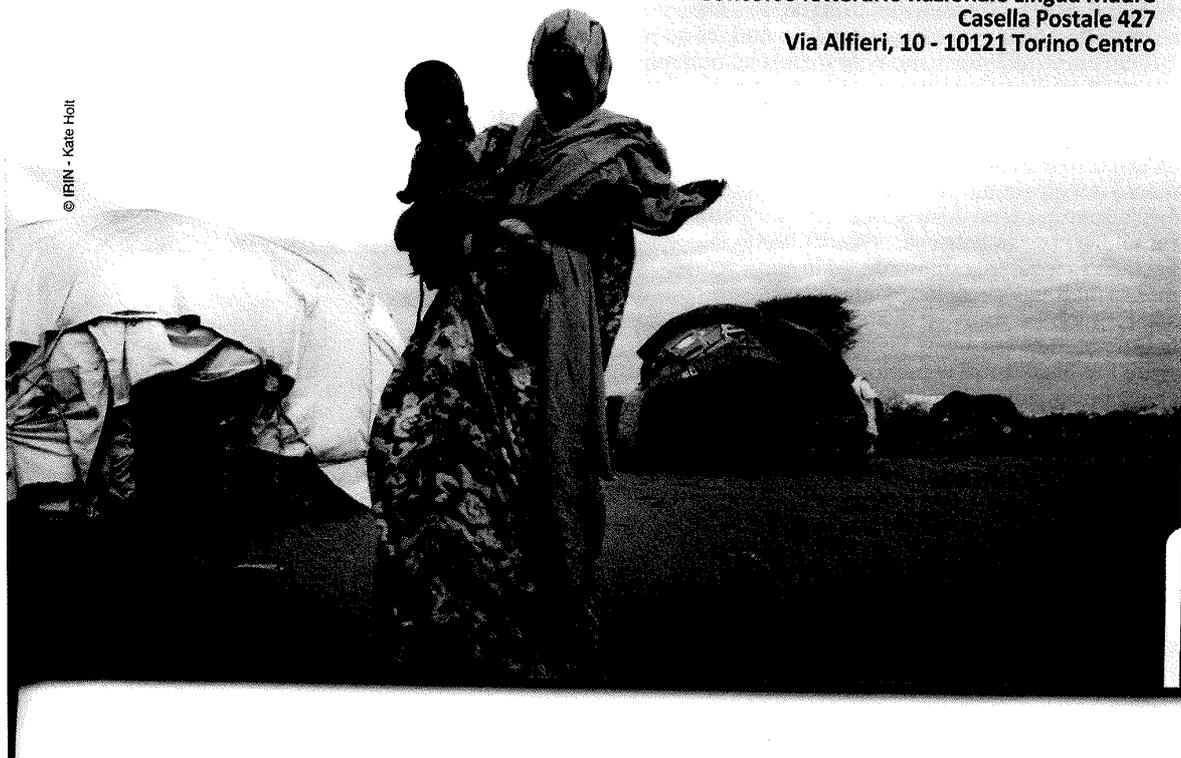
Il concorso letterario nazionale **Lingua Madre**, ideato da Daniela Finocchi, giornalista da sempre interessata ai temi inerenti il pensiero femminile, nasce nel 2005 e trova subito l'approvazione e il sostegno della Regione Piemonte e del Salone Internazionale del Libro di Torino. Il concorso è il primo a essere espressamente dedicato alle donne straniere - anche di seconda o terza generazione - residenti in Italia che, utilizzando la nuova lingua d'arrivo (cioè l'italiano), vogliono approfondire il rapporto fra identità, radici e mondo «altro». Una sezione speciale è riservata alle donne italiane che vogliono raccontare storie di donne straniere che hanno conosciuto, amato, incontrato e che hanno saputo trasmettere loro «altre» identità. Il concorso letterario vuole essere un'opportunità per dar voce a chi abitualmente non ce l'ha, cioè gli stranieri, in particolare le donne che nel dramma dell'emigrazione/immigrazione sono discriminate due volte. Un'opportunità di incontro e confronto, perché il bando non solo ammette ma incoraggia la collaborazione fra le donne straniere e italiane nel caso l'uso della lingua italiana scritta presenti delle difficoltà.

(da www.concorsolinguamadre.it)

Pubblichiamo i racconti di queste pagine per gentile concessione del «Concorso letterario nazionale Lingua Madre», a cui vanno i nostri ringraziamenti più sinceri.

Chi volesse partecipare al concorso può inviare i racconti e/o le fotografie a:
Concorso letterario nazionale Lingua Madre
 Casella Postale 427
 Via Alfieri, 10 - 10121 Torino Centro

© IRIN - Kate Holt



CHOU MEI CHEN SUSANNA [CINA]^(*)

PANINI VERDI



La signora Qin era entusiasta, aveva appena sentito per telefono suo fratello minore, che quel giorno era diventato nonno; stava raccontando del lieto evento a sua figlia maggiore, Anna Lin, sperando di darle una spinta affinché anche lei si decidesse a sposarsi e darle un nipotino. Anna Lin sapeva come si sarebbe svolto il dialogo e, con rassegnazione, ascoltava la madre, fissando le statuine rappresentanti dame dell'antica Cina, intente a suonare una il *pi'pa*, l'altra il *guzheng*, una terza lo *er-hu*¹, e l'altra il flauto traverso, circondate da alberi con foglie di giada e fiori di agata dai diversi colori, poste sui ripiani nella parete verde acqua di fronte al divano blu sul quale era seduta.

– Sai, il tuo cuginetto Roby ha avuto una figlia, l'hanno chiamata Kate!

– Kate?!? –, le aveva risposto Anna Lin con un'espressione divertita, pensando a quanto fossero oramai altri tempi quei lontani Anni '80, quando i cinesi che venivano in Italia, per facilitare la comunicazione nei diversi ambiti di scambio quotidiano, che fosse scuola o lavoro, sceglievano anche dei nomi italiani per sé e per i loro figli: Paolo, Maria, Michele, Sara, Giovanni, Lucia.

– Effetti della globalizzazione –, riprese Anna Lin.

– Cosa vuol dire globa... –, le aveva chiesto la Signora Qin, sapendo che non poteva trattarsi di nulla di troppo positivo, visto il tono snob con cui l'aveva detto sua figlia.

– In cinese è 全球化, *quanqiuhua*. Quando dei gusti diventano uguali per tutti –, le aveva risposto un po' superficialmente sua figlia, preoccupandosi più che altro di arrivare al nocciolo della questione e poco di approfondire il significato del termine «globalizzazione».

– Beh, almeno lui si è sposato prima di te ed è già diventato papà. Tuo cuginetto Roby ha solo 21 anni, tu invece, che ne hai 32, ancora niente.

Ed eccola – stava pensando Anna Lin – che riparte con la solita tiritera: e quando ti sposi? Ormai sei vecchia, guarda che più aspetti più potresti avere dei problemi ad avere figli, potrebbero essere deboli, oppure potresti non averne proprio, mica rimani giovane per sempre! Un getto continuo di parole, tante parole.

– Come sarebbe bello se diventassi nonna anch'io; sono la sorella maggiore e sarò l'ultima a diventarlo, se mai lo diventerò! Eppure, Anna Lin, non sei brutta, insomma, c'è di peggio.

– Grazie mamma.

– Com'è possibile che non riesci a trovare nessuno? Anna Lin sapeva che la madre una volta presa quella strada non l'avrebbe lasciata tanto facilmente, le prossime frasi sarebbero state sui suoi fallimenti in tutti i settori: non sei sposata, non hai figli, ma non hai nemmeno un lavoro fisso.

– Nonostante tutti questi anni passati a studiare per laurearti, non hai trovato un lavoro decente. «Come Volevasi Dimostrare», adesso partirà con l'elenco dei figli delle sue amiche o parenti lontanissimi, che hanno tutti dei lavori bellissimi, super pagati, in giro per il mondo, e tutto questo senza essere laureati!

– La mia amica Alian mi ha detto che sua figlia ha trovato lavoro per una banca, è sempre in trasferta, a te piace viaggiare no? E la pagano bene.

– Sì sì mamma, immagino. Come la figlia dell'amica della mamma di Lisa, che poi si è scoperto avere un contratto di apprendistato. Adesso l'hanno lasciata a casa, vero? Al suo posto non hanno preso una neo-laureata, che non sa nemmeno leggere una fattura, che sia in italiano o in cinese?

Anna Lin doveva sempre controbattere, questo lo sapeva bene la Signora Qin, con sua figlia non era facile.

– Accompagnami a Porta Palazzo², devi aiutarmi a fare la spesa.

– Va bene –, rispose Anna Lin, pensando che sua madre fosse molto abile a cambiare argomento e che per il momento l'assalto era rimandato, almeno fino al prossimo invito per matrimonio o nascita di bebè.

Quand'era piccola, Anna Lin andava tutti i giorni al mercato di Porta Palazzo con sua nonna Elena. Gli amici cinesi di famiglia quando la vedevano le dicevano che era il sacchettino profumato della nonna, un modo poetico per dirle che le era sempre attaccata.

Con la nonna avevano dei giri di commissioni quotidiane: panettiere, lattaio, «campagnini» (così li chiamava la nonna) che avevano una loro sezione del mercato, dietro la tettoia dell'orologio, con le bancarelle di prodotti che negli ultimi anni venivano definiti a



© Af Missioni Consolata

momento della giornata che preferivo per avvicinarmi al mare e guardare lontano: l'alba era magica, con quella luce chiara e splendente, il mattino si accompagnava con i canti degli uccelli che volavano paralleli al mare. A mezzogiorno poi, il colore del cielo era così intenso che tutto pareva diventare blu; era magnifico stare seduti sulla sabbia, con le mie sorelle e i miei fratelli, tenendo fra le ginocchia una ciotola di *kacthupa*. Al tramonto il blu diventava arancio e il mare era così calmo che sembrava una coperta soffice, sulla quale era facile immaginare di rotolare, facendosi avvolgere da quel colore bollente, era un *milagre*¹¹ essere al mondo. Rotolavamo, rotolavamo, e i nostri capelli ci coprivano il viso, non riuscivamo più a vedere il cielo, ma guardavamo giù, nel mare, vedevamo i pesci, imitavamo i loro movimenti, li seguivamo e cercavamo di prenderli. Poi ci svegliavamo da questo stato di sonno immaginario e tornavamo a casa. Quando qui mi chiedono da dove provengo e io rispondo Cabo Verde, tutti mi sorridono, adottando quell'espressione di chi sogna di vedere quei luoghi, prima o poi.

Ho salutato casa mia, un giorno. Era buio, c'era anche il vento. Il vento, già... È stato come se volesse portarci via ancora più in fretta. Ci spingeva, ci incoraggiava, ci sussurrava piano che avremmo visto luoghi migliori, tempi migliori. Mi sforzo per rivivere quelle mie ultime ore da «capoverdiana-che-vive- nella-sua-terra». Avrei voluto riempirmi la bocca del sapore delle banane fresche, avrei voluto trattenere sulla pelle il profumo del mio sole e qualche granello di sabbia tra le dita dei piedi. Sono in Italia da ormai otto anni e ancora oggi, prima di entrare in casa, mi tolgo le scarpe, le scrollo sul pavimento desiderosa di veder scendere un piccolo granello di sabbia luccicante.

Il mio registro non si chiude, le parole delle mie alunne lo tengono sempre aperto, dando voce a quell'infinito di emozioni, ricordi, desideri e obiettivi che le rendono vive. Grazie a Olivia, Inese, Luciana, Kim, Ma-laika, ma anche a Kristine, Rosa, Danielle, Aisha, Sandy, Judith, Spresa, Rukya, Vera, Marina... Donne capaci di piccoli, grandi miracoli.

(*) Federica Ramella Bon, *Spazio Arcobaleno*, pubblicato su *Lingua Madre Duemilatredecim - Racconti di donne straniere in Italia*, Edizioni Seb27.

Il racconto di Federica Ramella Bon ha vinto il Premio Sezione Speciale Donne Italiane del VIII Concorso letterario nazionale *Lingua Madre*, 2013.

FEDERICA RAMELLA-BON nasce a Cuneo nel 1979. Docente di lingue straniere presso le scuole secondarie di primo e di secondo grado; per alcuni anni ha insegnato in diversi Ctp (Centri territoriali permanenti) della provincia, venendo così a contatto con aspetti della multiculturalità che - dice - non conosceva e che l'hanno appassionata. Da sempre ama scrivere e raccontare, le piace la letteratura, l'arte e la psicologia sociale, soprattutto quella legata ai fenomeni migratori. Compose poesie per la rivista letteraria online «Peripheral Surveys».

Note

- 1 **«It's a miracle»**: è un miracolo.
- 2 **Troubles**: è il nome con cui si indica la cosiddetta «guerra a bassa intensità» che si è svolta tra la fine degli anni '60 e la fine degli anni '90 in Irlanda del Nord.
- 3 **Skåbputra**: zuppa di orzo acido.
- 4 **Brínums**: miracolo.
- 5 **Sklandu rauði**: tortini a base di patate.
- 6 **Insustancial, impalpable**: inconsistente, impalpabile (lasciato volutamente in lingua originale).
- 7 **Milagro**: miracolo.
- 8 **Lechona**: piatto tipico colombiano a base di carne di maiale.
- 9 **Tinto**: caffè.
- 10 **Gijeok**: 기적, miracolo.
- 11 **Milagre**: miracolo.

Kim

ovvero Suor Marie-Agnes

Forse ho sbagliato a venire. Ma no, no! Non devo demoralizzarmi così. Ho imparato tante cose nella vita senza perdermi d'animo, imparerò anche l'italiano. Ma è così difficile, sarà un'impresa ardua. Suor Zyma mi ha avvisata, «Vedrai, all'inizio ti sembrerà impossibile riuscire a capire qualcosa, figurati parlare!», non si sbagliava. Non c'è nulla che accomuni il coreano all'italiano, nulla, non un suono, non una parola, non un gesto. Una cantilena, ecco cosa mi ricorda sentire parlare questi italiani, una di quelle cantilene che le nonne sussurrano ai nipoti per farli addormentare, sugli argini del fiume Han. Analizzo chi mi sta di fronte, chi mi sta accanto, chi mi sorride mentre io faccio finta di comprendere ciò che sta avvenendo qui, intorno a me, elargendo sorrisi compiaciuti a tutti. A turno le mie compagne di classe parlano, chi sorridendo, chi arrossendo, chi con uno sguardo severo. La donna che ha parlato per ultima ha dei lunghi capelli lucenti, scuri come il sesamo nero che noi coreani mettiamo un po' dappertutto. Gli occhi di questa giovane donna sorridevano, poi si sono riempiti di nero per intenerirsi di nuovo dopo un breve istante. Chissà cos'ha raccontato, vedevo la sua mente vagare tra i ricordi, le sue mani accartocciarsi una sull'altra, le sue dita fremere; ho letto la sua storia attraverso quelle unghie rosicchiate, come in segreto. Ora però tutti gli occhi sono puntati verso di me, l'insegnante mi sorride, mi chiama per nome e con la mano fa un gesto che interpreto come: «Tocca a te, Kim». E allora io raddrizzo le spalle, mi accomodo meglio sulla sedia, mi schiarisco la voce, faccio finta di non capire che tocca proprio a me e guardo la mia vicina di banco con sguardo interrogativo. Lei con un'occhiata mi rimanda all'insegnante e allora decido di dire le tre parole che so, quelle che ho voluto conoscere subito, appena arrivata a Milano, dopo un volo di diciotto ore proveniente da Seoul. «Io sono Marie-Agnes, suora missionaria, perché Dio è amore». Sorridono tutte, come inebriate dalla mia rivelazione, come se un anelito della mia devozione le avesse avvolte in un abbraccio caldo, come se il nome del nostro Dio fosse solo Amore, carità, fratellanza. Mi scrutano, impazienti che il mio racconto si gonfi di particolari ma «Non so italiano», bisbiglio. Nasce forte in me il desiderio di raccontarmi, di aprirmi a loro; il potere del sorriso delle mie nuove amiche riesce ad allontanarmi dall'odore della violenza che la mia Terra ha subito, il ricordo di tutti quei poveri e della loro corsa verso il buio, nelle braccia putrefatte

della segregazione. Qui c'è dolcezza, c'è un nido per un piccolo che sta per emettere il suo primo vagito, c'è forza, c'è coraggio. Vorrei raccontare a tutte loro che anch'io un giorno sono stata coraggiosa e ho voluto inseguire Gesù, fino in fondo. Fino a Cuneo. Proprio qui, dove il Movimento Contemplativo Missionario ha accettato la mia richiesta di permanenza, dove i miei sessanta anni non hanno spaventato nessuno, dove la mia esperienza è necessaria e il mio aiuto importante. Qui, dove sto dimenticando il sapore del Kimchi e mi sto arricchendo di nuove sensazioni, qui dove nessuno vende bachi da seta ai lati delle strade e dove le formiche rosse sono un pericolo, non un sollievo per il mal di stomaco, qui dove i fiori non si mangiano ma si mettono nei vasi. Qui, uno spazio nuovo, colorato, dove l'insegnante mi guarda e con un gesto accarezza tutte noi. E io dico: «Qui è *gijeok*¹⁰, qui è miracolo».

Malaika

Mi guardo le mani, le mie mani callose, ora umide, ora gelide. Stringo tra le dita una penna nuova di zecca e aspetto il mio turno, qui, in quest'angolo di pace. Mi sembra che i miei polmoni necessitino di più ossigeno, adesso che Malik sta per affacciarsi sul mondo. Oggi scalcia più del solito e nemmeno la radice di zenzero mi aiuta a calmarlo. Poso la penna, dopo aver scritto «Scuola-Italiano» sulla prima pagina di questo quaderno sgangherato. Mi piace proprio essere dove sono, anche se le mie mani non hanno fermezza; le guardo e penso a tutti gli anni in cui mi hanno seguita, in cui hanno raccolto fagioli, bacche di caffè, hanno pulito pesci, aragoste, hanno lavato conchiglie e coralli, hanno asciugato lacrime e hanno stretto altre mani con passione.

Il corallo, che incanto il corallo. Mi porto le dita al naso ma non è rimasto nulla di quell'odore di sale, di schiuma, di mare. Sogno spesso di essere ancora sulla barchetta di legno di John: il silenzio navigava con noi, seduto sulla cassa dipinta di giallo, rispettato come un ospite atteso da tempo. Quando raggiungevamo il luogo scelto iniziavamo a canticchiare e andavamo avanti per ore, finché il buio non ci intimava di tornare a riva.

Mio figlio invece non crescerà con il mare all'orizzonte, mio figlio nascerà in questa città piena di luci e di rumori, piena di macchine che corrono, piena di persone che si svegliano in un luogo chiuso per recarsi in un altro luogo, ancora più chiuso. Proprio questo mi manca: lo spazio aperto che mi riempiva gli occhi e più guardavo il cielo e più forte respiravo, tanto da sentire nei polmoni, nelle ossa, in ogni mia vena, tutto quell'universo che brillava intorno a me. Non c'era un

ragazza seduta davanti a me, mi cattura, mi penetra negli occhi. Quella ribellione di forma e colore mi ricorda una sonata di Hindemith, note intrecciate in tempesta, da districare con il mio archetto con movimenti secchi, il gomito alto e lo sguardo fiero. La ragazza parla di sé in un italiano piuttosto incomprensibile, ma l'espressività dei suoi occhi mi basta per capire che in lei c'è trasparenza, c'è bontà, c'è un animo ancora innocente. Ora tocca a me, devo presentarmi e non c'è un direttore d'orchestra a indicarmi il tempo da seguire.

Luciana Il chiarore lunare emanato dal volto della mia vicina di banco mi fa male agli occhi. Perché è così timida? Perché ha detto solo tre parole, perché tocca già a me? Che cosa posso dire io, ora? Questa Inese ha raccontato che è una musicista, che suona la viola all'Opera, che è madre... E io? Sarò concisa, sarò sincera. Questo corso di Italiano io lo devo fare. Sono obbligata a venire a scuola tre volte alla settimana, dopo o prima del turno. Se voglio tenermi stretto il lavoro all'ospedale devo imparare a parlare questa lingua. Me l'ha detto tante volte la Signora Mirrella: «Luciana, ieri ti ho detto di andare nel reparto F, non di pulire gli uffici del terzo piano! Se continui a non capire ciò che ti dico, ti dovrò sostituire». E allora impariamolo questo italiano, questa musica in «a» e in «e», queste parole lunghis-

sime e queste frasi romanizzate. Lo so, non mi sono mai sforzata, cercavo di capire con gli occhi, di cogliere tra le sfumature degli sguardi ciò che la gente aveva intenzione di dirmi. Sul lavoro però non ha mai funzionato, bisogna essere veloci, nessuno ripete, nessuno scandisce lentamente la frase «I bagni del reparto ortopedia sono ancora da pulire», oppure «La mensa è un inferno, corri a sistemarla». Un inferno, chiamare la mensa un inferno... Questa è bella... Trenta milioni di poveri in Colombia, l'ho letto lunedì su *El Espectador*. Io sono stata obbligata a partire. Li ricordo bene quei giorni: all'improvviso tutto è diventato *insustancial, impalpable*⁶. Era come correre dietro ad un sasso lanciato con rabbia nel Caquetà. E io correvo, correvo, sapevo di doverlo prendere ma come in un incubo i miei piedi erano pesanti, ancorati al rosso stridente della mia terra; il fiume non rallentava la sua corsa, anzi, scorreva sempre più rapido e pareva ridesse mentre i miei occhi tentavano di penetrarne le acque, cercando quel sassolino tra una miriade di altri sassolini. Impossibile. Serviva un *milagro*⁷.

Un giorno poi un aereo è decollato e atterrato. Per tre volte. Italia, freddo, ciao Orinoco, ciao Antioquia. Vagavo tra i ricordi, mi perdevo tra gli scarni rimasugli del mio io, mi sforzavo di sentire nella bocca il sapore salato della pelle di mia madre, volevo toccarla, volevo pizzicarla, fingevo di farmi trasportare dagli alisei oltre al Maracaibo. Ma no, nulla, di fronte a me. Solo grigio, fumo, macchine, grigio, freddo, fumo. E ancora grigio, e ancora fumo.

Sono passati tre anni e adesso, in questa classe, circondata da altre donne che hanno sensazioni comuni alle mie, sento di voler essere felice mentre tento di presentarmi. «Ciao a tutte, sono Luciana e sono colombiana. Sono arrivata da Bogotá tre anni fa e il mio sogno più grande è quello di entrare ancora una volta nel santuario di Las Lajas per mano a mia madre, durante la processione del Corpus Cristi. Per me Italia significa ossigeno, dopo una lunga apnea. Un po' come gustare una fetta di *lechona*⁸ sorseggiando un *tinto*⁹ bollente». Teste che si voltano verso di me, mi sento studiata e provo disagio, ma in un attimo tutto cambia e tutto l'universo femminile racchiuso qui mi dà pace, mi dà conforto, mi aiuta a liberarmi dal fantasma del fiume che scorre veloce, dalla mia corsa senza fiato, dal muro nero che mi aspetta sempre alla fine di quella pazza corsa. I miei occhi vagano nella classe, tra capelli ispidi e treccine, tra niqab e dashiki, tra maglie di cachemir e unghie laccate di rosso; mi blocco sulle braccia muscolose di Judith, una donna namibiana che trasmette energia, le cui vibrazioni positive giungono fino a me e mi pervadono di quella magia che solo l'armonia può creare. Il muro nero diventa luce, la luce diventa sentimento, il sentimento diventa azione. E l'azione mi rende donna, tra altre donne, in corsa per mano alla vita.



© Claudia Caramenti



© Al Missioni Consolata

Arrossisco, incredula di aver davvero formulato questo pensiero innocente. Sposto lo sguardo oltre a questo pancione coperto di rosso e osservo le mani delle altre compagne, le loro rughe, le loro scarpe, i loro sguardi disorientati, i loro monili di legno. L'insegnante inizia a fare l'appello ed è come se capissi che tutto il mondo non è paese, che il segreto è nella scoperta, nella tacita convivenza in questo spazio arcobaleno di storie non raccontate, di desideri inseguiti, di tenacia. E di nostalgie addomesticate.

Inese Sta scorrendo l'elenco, ecco, ci siamo quasi. «Ines?»... Lo sapevo. Scontato. «Inese. Mi chiamo Inese!». L'insegnante prende dall'astuccio una matita e traccia un piccolo segno orizzontale sul registro, forse proprio sotto quella "e" del mio nome che gli italiani non vogliono pronunciare.

Oggi è il mio primo giorno di scuola, di scuola italiana. Mio marito Giorgio mi ha proposto questo corso di alfabetizzazione, ma io sono scettica, decisamente scettica. Conosco un solo linguaggio importante, quello della musica, quello che da Riga mi ha catapultata fin qua, sulle arie di Enescu, di Ravel, di Brahms. Quel linguaggio che da bambina mi ha affascinato così tanto da obbligarci a vendere i pattini da ghiaccio per tre lezioni di solfeggio in più; quel mondo che poi, da adolescente, mi ha permesso di ricomprarli, quei pattini, con i guadagni dei concerti al Teatro del-

l'Opera Lettone.

Ho quarant'anni e quattro figli, rimasti a Journala con i nonni. Ora sono parcheggiata qui, "mamma-musicista-sognatrice utopica". Una bellissima donna, mi dicono. Un enigma impossibile, ribatto io. Mi manca il Golfo di Riga, con quella sua macchia scura centrale a forma di cuore: quanta vita ho dedicato ad ammirare quel piccolo isolotto, Ruhnu, immaginando le sue spiagge deserte, il gusto del freddo e di una skābputra³ fumante, sorseggiata in silenzio. Quel silenzio. Brīnumš⁴, mi veniva da pensare, era un miracolo. Seguivo il volo delle cicogne e cercavo le ali degli angeli tra le nuvole. Non avrei mai creduto di avere il coraggio di abbandonare tutto.

Italia per me significa amore, rinascita, speranza. Ma significa anche abbandono, rischio. Fallimento. Il mio ego musicista ha trovato l'Eden: uno spazio per esprimersi, per mettersi in gioco, per farsi adulare e applaudire. Una parte del mio cuore è riuscita a scorgere un nido, ad assaporarne il tepore, a desiderarne la protezione come una droga; cosa rimane invece della Inese mamma? Cosa rimane di quella donna dolce e premurosa, quella che il sabato preparava gli sklandu rauši⁵ per i suoi bambini? Mi sento svuotata. Svuotata come una cartuccia di inchiostro rosso appena finita, in cui il colore ha lasciato traccia di sé; presto però non ne rimarrà che l'involucro, uno sterile pezzo di plastica. Capricciosa ed egoista. Questo è il mio pensiero mentre l'insegnante mi scruta, sono stata egoista.

Non riesco a spostare lo sguardo: la massa di riccioli fulvi che cadono a grappoli sulle spalle della

MARIA ENRICA SANNA E KERÉNE FUAMBA [ITALIA E CONGO]*

CON GLI OCCHI DI KERÉNE



Il volo era durato appena venti minuti, Pantelleria vista dall'alto aveva la forma di un rene umano, ma la cosa più inquietante è che appariva piccolissima: non avrei mai creduto che il pilota, dopo averci miracolato evitando con cura i cocuzzoli delle montagne limitrofe, sarebbe anche riuscito a centrare quella pista così piccola da ricordare le portaerei in uso durante la Seconda guerra mondiale!

Non sapevo dove andare, ma non mi preoccupavo più di tanto: mi avevano detto che per giungere alla scuola del paese, sarebbe stato sufficiente chiedere un passaggio ad uno di quei *panteschi* molto disponibili che passano casualmente dalle parti dell'aeroporto proprio all'ora degli arrivi, e che per soli cinque o dieci euro ti fanno il «favore» di accompagnarti in macchina, persino davanti alla scuola.

In effetti, in 5 minuti ero già arrivata. Dopo le pratiche di segreteria e le presentazioni col personale della scuola e con il preside, al suono della campanella finalmente era giunto il momento di entrare in classe.

Per rompere il ghiaccio cominciai a presentarmi scrivendo il mio nome sulla lavagna e parlando un po' di me. Ero riuscita ad attirare la loro attenzione, adesso toccava a loro presentarsi. Mentre i più audaci facevano a gomitate nel contendersi la parola, non poté passare inosservata, seduta al primo banco della fila centrale, una ragazza dagli occhi grandi e scuri: era magrolina, ben vestita, e sembrava molto riservata.

La presentazione della classe procedeva rapida e ordinata: tutti volevano fare bella figura!

Dulcis in fundo toccò a Keréne, la ragazza al

primo banco, che timidamente sorrise e dopo un paio di tentativi, lodevoli ma buffi, rinunciò alla sua impresa.

I compagni mi spiegarono che non parlava bene l'italiano perché era arrivata in Italia da pochi mesi.

La mattina seguente, misi sul banco di Keréne il dizionario di francese. Avevo un'intera classe da seguire e non avrei potuto dedicare troppo tempo a lei, che comunque sembrava aver gradito la novità.

Per sondare la classe e le eventuali lacune grammaticali, decisi di assegnare un tema.

Volendo dare a tutti la possibilità di scrivere senza problemi, scelsi un titolo *aperto*:

«Una giornata indimenticabile...»

Keréne, si tuffò sul dizionario e per due lunghe ore non staccò mai gli occhi dal foglio. Tutti si fermarono per la ricreazione, ma lei, caparbia, continuò a scrivere. Quella che per tutti gli altri era la lingua madre per lei era un ostacolo da dover aggirare!

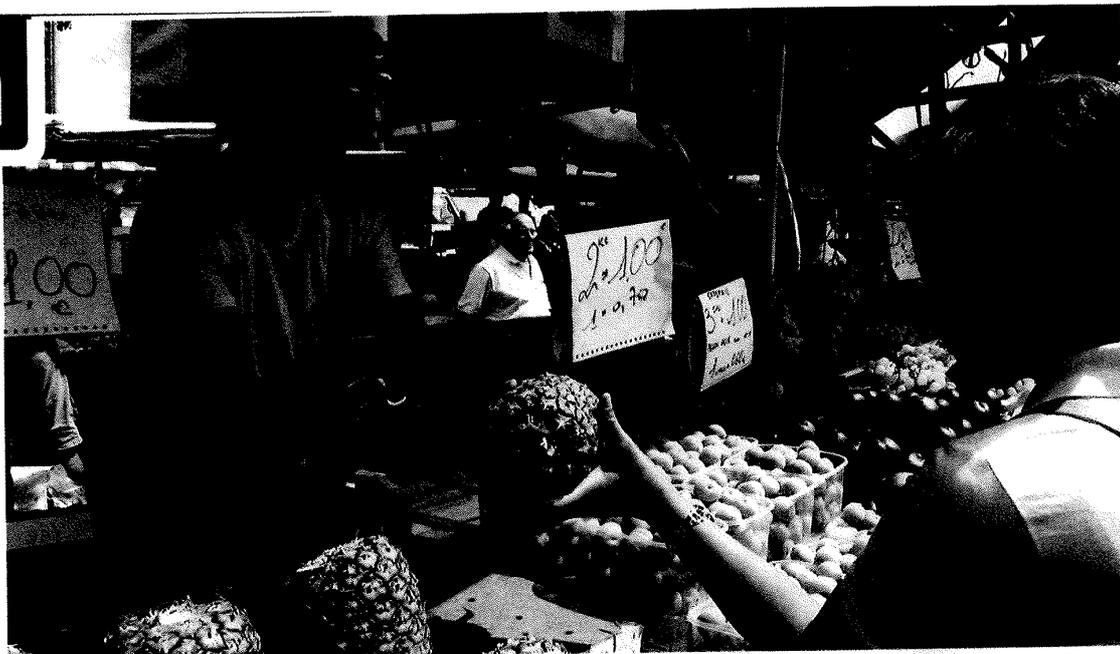
A fine giornata, dopo aver ritirato tutti gli elaborati, mi avviai verso casa.

Tra un panino e un caffè, cominciai la correzione dei temi della III B.

In quei fogli c'era di tutto: da Disneyland alle Piramidi, dal primo bacio alla Play-Station II.

Ma ad un tratto il registro cambiò: il tema di Keréne si presentava con una grafia pulita ed ordinata...





© Paolo Morcia

chiese Anna Lin mostrandole un barattolo dall'etichetta verde con l'immagine di germogli di bambù gialli.

- No, quelli sono tagliati a fette. Prendi il barattolo con l'etichetta bianca, quelli sono interi.

- Chi è quella ragazza, signora Qin? -, chiese curiosa Yujing.

- Mia figlia maggiore.

- Oh, non ti assomiglia per niente. In realtà non sembra nemmeno cinese... È sposata?

- No e non ci pensa proprio.

- Se vuoi ti presento il figlio di Miyan, ha quasi la sua età, anche lui non è ancora sposato, sta studiando medicina; forse è del segno del bue⁴, va bene con tua figlia no?

- Mia figlia non vuole queste cose combinate...

Adesso devo andare a finire la spesa. Ci vediamo Yujing.

Tra uno scaffale e l'altro dei tre negozi cinesi e tra una chiacchierata con un conoscente e l'altro, madre e figlia avevano comprato tre pacchetti di farina di riso, uno di funghi secchi, due confezioni di pasta di riso, due di preparato per salsa *barbecue*, uno di pasta di farina di patate dolci, un barattolo di germogli di bambù (di cui Anna Lin si lamentava per il peso) e una bottiglia formato famiglia di salsa agro-piccante.

Dai «campagnini» invece, aveva comprato due chili di cime di rape, le melanzane lunghe e i cavolfetti cinesi.

- Per pranzo fai il riso con le cime di rapa, mamma?

- Se vuoi. Dopo pranzo però tu e tua sorella mi dovetevi aiutare a fare i panini verdi.

Anna Lin sapeva che sua madre in realtà non aveva bisogno del loro aiuto, che se la cavava benissimo anche da sola; lo faceva per insegnare alle figlie come prepararli.

Stava riflettendo che, in effetti, avrebbe dovuto imparare a cucinare alcuni determinati piatti, almeno

per mantenere le tradizioni. Sarebbe mai riuscita a cucinare da sola i panini verdi? O a preparare il vino di riso? O dei semplici panini bianchi al vapore? Tutte le tradizioni della cultura di sua madre, e quindi anche della sua, sarebbero andate perse. Come avrebbe cresciuto i suoi figli? Ma forse il punto era davvero un altro, quello su cui sua madre insisteva tanto: avrebbe mai avuto dei figli?

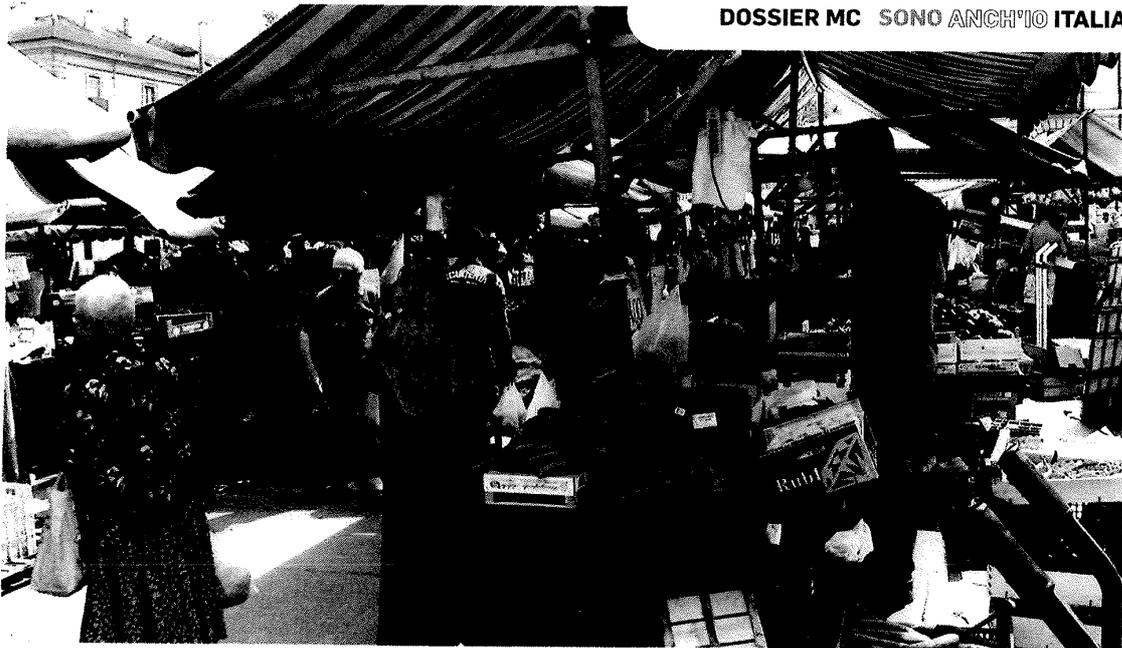
Dopo pranzo, mentre nella cucina di casa disponeva sul tavolo in file composte i panini verdi, Anna Lin notò la loro irregolarità: quelli di sua madre erano tutti della stessa dimensione, i suoi no: qualcuno era più pieno, qualcuno sgonfio, qualcuno più tondo; e fu colta da un angoscioso senso di vuoto, la consapevolezza che le mancava qualcosa, non sapeva definire di preciso cosa, ma sentiva di non aver più tempo, di doversi affrettare per imparare, per recuperare, per ottenere ciò che non aveva.

(*) Chou Mei Chen Susanna, *Panini verdi*, pubblicato nell'antologia *Lingua Madre Duemilatredecim - Racconti di donne straniere in Italia*, Edizioni Seb27.

MEI CHEN SUSANNA CHOU nasce il 24 novembre 1976 a Che-Kiang (Repubblica Popolare Cinese). Laureata in Lingue e Letterature Straniere (cinese e tedesco) presso l'Università di Torino, dopo varie esperienze in ambito turistico-commerciale, inizia a lavorare, in Germania, nel settore dell'organizzazione culturale, proseguendo poi la sua attività in Italia. Ha organizzato festival musicali in Piemonte, con particolare riguardo verso le sonorità internazionali. Parallelamente all'attività culturale (www.asiae.org) collabora con diverse associazioni, occupandosi anche di traduzione.

Note

- 1 Strumenti a corde della tradizione cinese.
- 2 Porta Palazzo: il più grande mercato di Torino.
- 3 La Festa Qing Ming (清明节, Qing Ming Jie) è la festa cinese della pulizia delle tombe, che ricorre generalmente nel mese di Aprile del calendario gregoriano.
- 4 Uno dei dodici segni dello zodiaco cinese, suddiviso per anni e non per mesi.



© Paolo Motta

chilometro zero. La nonna Elena passeggiava tra le bancarelle sorridente, chiacchierava coi commercianti, che fossero cinesi o italiani, pugliesi o piemontesi, la sua gentilezza era un linguaggio universale. Anche la Signora Qin accompagnava spesso la suocera a fare la spesa; quando, all'inizio degli Anni '80, appena arrivata, ancora non sapeva una parola di italiano e si sentiva così lontana dalla sua terra, il mercato le ricordava un po' casa; aveva imparato a mangiare nuovi cibi, come i formaggi, il sugo di pomodoro, il gelato; o a sentire come i sapori di prodotti comuni anche con la Cina fossero comunque diversi. Ma non aveva rinunciato a portare nella nuova casa alcune tradizioni culinarie del suo paese.

Negli ultimi anni al mercato di Porta Palazzo riusciva a trovare quasi tutto, perché avevano aperto molti negozi di alimentari cinesi e dai «campagnini» c'erano bancarelle di frutta e verdura orientali coltivati da contadini cinesi nelle terre del torinese.

– Cosa dobbiamo comprare? –, chiese Anna Lin, più per spezzare il silenzio tra lei e la madre che per reale desiderio di sapere, mentre camminavano nel viale alberato dove le fermate dei mezzi pubblici erano affollate da quei volti della multiculturalità che a lei piacevano tanto, perché così non si sentiva più una dei pochi a essere straniera. Perché pur essendo nata in Italia, pur avendo una parte genetica anche italiana, pur avendo più amici italiani che cinesi, agli occhi dei più era sempre una straniera. Quando parlava la gente le diceva stupita: «Ma come parli bene italiano!», nello stesso modo in cui in Francia le facevano i complimenti per come parlasse bene il francese, in Germania il tedesco o in Inghilterra l'inglese. Peccato che lei fosse italiana, non solo ma anche.

– Un po' di cose per fare i panini verdi –, le rispose la signora Qin.

– Entriamo prima qui –, disse la signora Qin alla figlia, davanti all'ingresso del primo negozio cinese della via, le cui vetrine erano ricoperte di annunci colorati, scritti coi caratteri cinesi: parrucchiere in via YZ, si vendono schede telefoniche scontate, prenotazione biglietti aerei per Shanghai/Beijing (Pechino)/Wenzhou, signora 50enne cerca lavoro come baby-sitter, e altri.

La signora Qin analizzava i prodotti esposti sugli scaffali: la farina di riso lì costava circa venti centesimi in più rispetto al negozio accanto; però c'era il preparato per *barbecue* di quella marca che gli altri negozi non avevano, quindi ne prese due bustine.

– Ah Signora Qin! Come stai? –, disse avvicinandosi una signora magra, dalle gote arse dal sole, come solo chi lavora all'aperto sotto il sole può avere.

– Ah buongiorno Yujing! Come stai? –, le rispose la Signora Qin.

– Bene. Stai facendo la spesa? Cosa compri?

– Alcune cose per la festa Qing Ming³.

– Tu fai dei panini verdi buonissimi! A me non vengono così bene, il ripieno è meno saporito e il colore dell'impasto mi viene pallido.

– Devi usare gli spinaci, danno un colore più acceso. Nel ripieno metti del bambù, dei funghi secchi e anche dei fagiolini secchi se li hai. I tuoi figli stanno bene? La maggiore sta per partorire vero?

– Sì, le voglio cucinare degli spaghetti col vino di riso.

– Mamma –, la interruppe Anna Lin. La signora Qin ignorò sua figlia. In realtà non lo faceva di proposito, in famiglia glielo facevano sempre notare, che quando parlava con qualcuno in cinese, o guardava la tv cinese (che fosse film, o concerto, o telegiornale) non era «impostata» nella modalità «lingua italiana».

– Mammamma! Vanno bene questi bambù? – le

Mi piacerebbe un giorno continuare i miei studi frequentando l'università, vorrei studiare per poter realizzare il mio sogno che è quello di diventare una pediatra per aiutare i bambini a crescere e per soccorrere coloro che hanno più bisogno. Un giorno tornerò nella mia Africa per dare una mano ai più bisognosi».

Avevo letto quel tema tutto d'un fiato, asciugandomi di continuo gli occhi per riuscire a decifrare le parole che si sfocavano dentro le mie lacrime.

Un senso di colpa mi assalì improvvisamente pensando alla sofferenza che le avevo procurato assegnando la stesura di quel tema.

D'improvviso mi sembrò di vedere i suoi occhi limpidi, trasparenti e pieni di luce.

Con il passare dei giorni, osservavo i progressi che faceva la piccola Keréne: si impegnava moltissimo, stava mettendo a frutto la sua intelligenza ma ancora di più la sua voglia di vivere.

Ogni giorno, tornando a casa, pensavo a lei e a come avrei potuto aiutarla senza sembrare invadente. Non perché avesse bisogno d'aiuto materiale, quello non le mancava, era ben voluta da tutti. Keréne aveva bisogno d'amore, di un abbraccio, di una carezza, di una parola affettuosa. Lo scorso giugno ha conseguito la licenza media col massimo dei voti.

Quest'estate è venuta a casa mia in vacanza: pur avendo terrore del mare, ha desiderato fortemente che le insegnassi a nuotare...

Mi ha detto: «Prof, sogno ogni notte la mamma che mi chiede aiuto e non riesco mai a tirarla fuori dall'acqua, scompare sempre tra le onde... Ma se imparo a nuotare, un giorno riuscirò finalmente a salvarla».

L'ho abbracciata piangendo, ma lei scostandosi mi ha stretto le mani e guardandomi intensamente, mi ha sorriso.

(*) Marika Sanna e Keréne Fuamba, *Con gli occhi di Keréne*, pubblicato su *Lingua Madre Duemilatrecenti - Racconti di donne straniere in Italia*, Edizioni SEB27.

Il racconto di Marika Sanna e Keréne Fuamba è stato selezionato al VIII Concorso letterario nazionale *Lingua Madre*, 2013.

KERÉNE FUAMBA nasce nel 1996, in Congo. Per sfuggire alla guerra civile la sua famiglia si trasferisce in Libia, appena prima della «fioritura» della primavera araba. In fuga verso l'Italia, nel 2011, naufraga sulle coste di Pantelleria, perdendo la mamma. Comincia così a frequentare la scuola in Italia: nel 2012 consegue la Licenza Media con il massimo dei voti. Frequenta attualmente con profitto il Liceo delle Scienze Umane, collaborando attivamente con l'*Associazione Teatro Instabile* di Sicilia nella difesa dei diritti e dell'impegno civile. Nell'estate del 2012 ha presentato l'evento culturale «Teatro tra sole e sale» e la performance teatrale *La mafia uccide, il silenzio pure*, ispirata all'omicidio di Peppino Impastato. Vorrebbe presto realizzare il suo sogno, diventare pediatra, per tornare in Congo e aiutare i bambini bisognosi della sua terra.

MARIA ENRICA SANNA vive a Erice Casa Santa, in Sicilia. Laureata in Lettere e specializzata in Tecniche innovative nella didattica, è una «docente precaria», che insegna nelle scuole medie e superiori. Da sempre impegnata nel sociale, coordina progetti di recupero rivolti a soggetti svantaggiati. Ha acquisito qualifiche professionali nel campo teatrale e culturale. Attualmente si occupa in modo particolare di formazione dei giovani e del loro impegno civico.

Questo Dossier narrativo, curato da Gigi Anataloni per MC, è dedicato a tutte quelle donne coraggiose che, sradicate spesso a forza dalla loro terra, lottano per un futuro di pace, armonia e fraternità in questo nostro paese di grande generosità e accoglienza, ma attraversato da pericolosi brividi di intolleranza e razzismo.

Le foto delle autrici dei racconti sono state fornite da *Lingua Madre*. Tutte le altre foto sono puramente simboliche e non strettamente connesse con le storie raccontate.

© Marina Militare



«Sono nata in Congo, giunta a Pantelleria per caso: ho una sorella poco più grande di me e tre fratellini piccoli e vivaci. Mia mamma è sempre riuscita a far fronte a tutte le esigenze familiari: è una donna in gamba e non si è tirata indietro quando papà le ha proposto di spostarsi più a Nord nella speranza di garantire a noi un futuro migliore. Mio papà è un insegnante di francese ed ha deciso di raggiungere la Libia per migliorare le aspettative di vita dell'intera famiglia: lì ci sono scuole che meglio retribuiscono i loro docenti. Così decidiamo di partire, il viaggio è lungo ma ne vale la pena. Giunti lì ci inseriamo molto bene: siamo una famiglia numerosa, benestante e felice. Tutto sembra aver preso una giusta piega ma nell'aria c'è un nuovo fermento di libertà: sta per iniziare la "primavera araba", che per noi è semplicemente un'altra guerra. Dopo giorni di terrore sotto i bombardamenti, papà decide di partire per l'Italia, trovando posto su uno di quei famigerati barconi che solcano copiosi il Mediterraneo. Siamo in sette e quindi paghiamo una somma ingente, ma, a differenza di tanti altri disperati, papà ha i soldi per acquistare i biglietti. Nel cuore della notte, nascondendoci dalla sorveglianza militare armata, riusciamo ad imbarcarci e, tra lo schianto delle bombe ed altre mille paure, a prendere il largo.

Il mare sembra agevolare la nostra fuga, il vento è buono.

Oggi è mercoledì 13 aprile 2011, sono le 5:00. Il sole non è ancora sorto, attorno c'è buio fitto, dopo cinque giorni di navigazione qualcuno dice che siamo vicini ad uno scoglio: no, non è uno scoglio, è Pantelleria.

Il mare è agitatissimo e ci fa sbattere l'uno contro l'altro; il barcone, carico di 192 persone, sembra impazzito, sbattuto da onde minacciose che ci sommergono da tutti i lati.

Il barcone è sempre più vicino agli scogli, l'impatto è orrendo e devastante, ho il cuore in gola, per davvero lo sento palpitare proprio lì: e pensare che fino a quel momento avevo sempre creduto che quello fosse soltanto un modo di dire! Uno squarcio sulla fiancata dell'imbarcazione. La paura è grande e, sperando che sia tutto finito, accenno una preghiera di ringraziamento: «Dio mio, spero che questo non si ripeta mai più nella mia vita...», ma non immagino minimamente quello che ancora mi aspetta.

Improvvisamente siamo catapultati letteralmente in mare: i più fortunati rimangono attaccati al barcone, altri sono ormai in balia delle onde... E molti di noi non sanno nuotare.

Solo grazie all'aiuto della guardia costiera e dei volontari che si prodigano tirandoci fuori dall'acqua, io, i miei fratelli, mia sorella e mio padre ce la caviamo.

La mia mamma purtroppo no! Lei non ce la fa... Non sa nuotare e le onde non le lasciano scampo. Forse, se avessi saputo nuotare, l'avrei potuta sal-

vare io. Il dolore, lo sconforto, sono grandissimi. L'inferno non può essere peggio di questo, ed io ci sono stata!

Nel frattempo perdo i sensi, vengo salvata a fatica: ho promesso alla mamma che saremmo rimasti tutti uniti e che mi sarei occupata dei bambini.

Ci ricoverano per alcuni giorni in ospedale; gli abitanti della piccola isola non ci fanno mancare nulla; i medici, appena possibile, ci portano in obitorio per salutare per l'ultima volta la mamma. I nostri cuori sono straziati dal dolore, sono ferite difficili da rimarginare, ti segnano la vita, anzi te ne tolgono anche un po'.

La mia mamma, la mia giovane e bellissima mamma... Non la rivedrò mai più.

Devo però aiutare i miei fratellini che forse soffrono più di me.

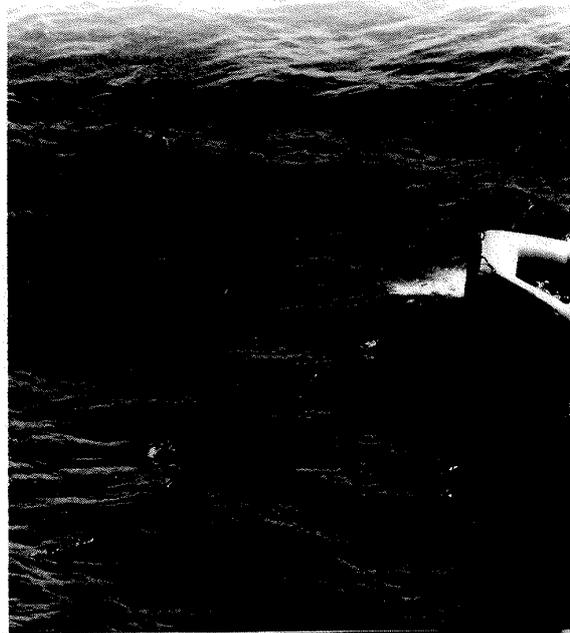
Al funerale ci sono tante persone, i militari, il sindaco e tutti i superstiti alla sciagura.

Appena dimessi dall'ospedale, una famiglia ci ospita nella propria abitazione: stiamo bene con Giuseppina e Mariano, ci trattano come figli, non dimenticherò mai la loro accoglienza.

Nel mese di maggio andiamo a Trapani per ricevere i documenti necessari alla nostra permanenza a Pantelleria. Al nostro ritorno da Trapani ci sistemiamo in una casa che papà ha preso in affitto.

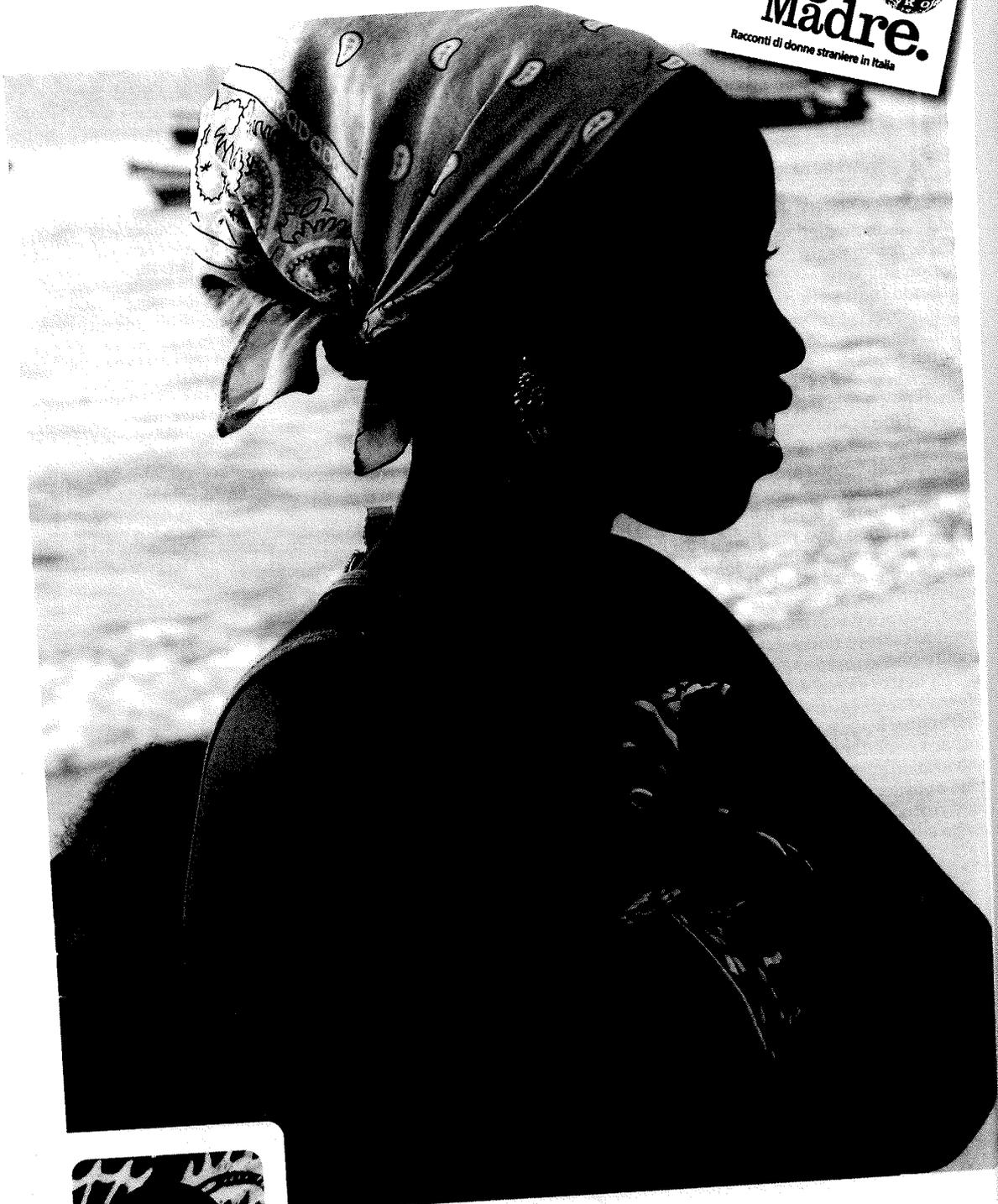
Io e mia sorella Aicha, anche se di diverse età, ci iscriviamo a scuola: purtroppo ci inseriscono in terza media perché non abbiamo con noi alcuna attestazione scolastica; i miei fratellini Viani e Rais alla scuola elementare, ed il piccolo Ernest all'asilo.

Col passare dei giorni conosciamo tanti ragazzi e ragazze. I primi momenti a scuola sono difficili, non riusciamo a comunicare con gli altri e ho tante difficoltà anche nel relazionarmi con i professori.



1987

CONCORSO LETTERARIO
NAZIONALE
**Lingua
Madre.**
Racconti di donne straniere in Italia



OSSIER

FINE

AGOSTO-SETTEMBRE 2015

8/9

RIVISTA MISSIONARIA DELLA FAMIGLIA FONDATA NEL 1899

MISSIONI

consolata

Nyaatha
è Beata

Le due piazze
di Caracas

«Suonare,
per favore»

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abb. postale "Regime R.O.C." - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, NO/TORINO

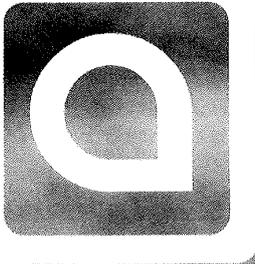
DOSSIER



SONO ANCH'IO
Racconti di donne

www.rivistamissioniconsolata.it





© Claudia Caramanti



RACCONTI DI DONNE «STRANIERE»

SONO ANCH'IO ITALIA

SOGNI NON IMPOSSIBILI

DI RAHMA NUR, FEDERICA RAMELLA BON, CHOU MEI CHEN SUSANNA,
MARIA ENRICA SANNA E KERÉNE FUAMBA

PER GENTILE CONCESSIONE DEL «CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE LINGUA MADRE»





In collaborazione con



Con il patrocinio di



Ministero dell'Università e della Ricerca
Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte
Torino, Piemonte

AGORÀ A TORINO 2015

Piazza Castello (di fronte alla Prefettura)

Appuntamento per il pubblico

“Il sapore del cibo e delle parole.

Donne migranti e cambiamenti climatici”

A cura dell'Università degli Studi di Torino

Venerdì 18 settembre 2015

dalle ore 17:00 alle ore 19.00



In virtù della sua polisemia, il cibo partecipa a sistemi complessi e circola in molteplici forme culturali: da ricettari tradizionali a blog e show televisivi, da documentari a installazioni di bioart, da esperimenti di gastronomia molecolare a rivoluzioni verdi di “contro-cucina”, fino all'evento dell'anno: Expo 2015. Tuttavia, questa proliferazione di discorsi sul cibo ha anche rivelato una serie di paradossi: fame, obesità e malnutrizione, malattie genetiche autoimmuni, declino della biodiversità, crudeltà sugli animali, ecc., concludendo che l'intera industria del cibo concorre alla contemporanea crisi ecologica con tutti i suoi corollari.

Il seminario che proponiamo intende esplorare le interconnessioni tra cibo e ambiente naturale e la loro rappresentazione artistica in contesti transnazionali. Letteratura e arte, infatti, possono facilitare una presa di coscienza, favorire alleanze globali e stimolare un attivismo ecologico che spesso vede protagoniste le donne. Il loro impegno si riflette nella costruzione di una consapevolezza ecologica attraverso la riconfigurazione di “panorami di cibo” (foodscapes) sostenibili.

Le molteplici traduzioni pratiche del “pensare globale, mangiare locale”, per esempio, forniscono una congiuntura ideale tra eco-localismo, dislocamento (diaspore, esili forzati, migrazioni volontarie, ecc.) e cultura transnazionale. Ne risulta che l'intera industria del cibo (sfruttamento della manodopera straniera inclusa) può fornire una lente adeguata per studiare ingiustizie razziali, ambientali e di genere e, al contempo, favorire un sentimento di partecipazione e responsabilità quali veicoli di eco-tra(n)s-formazione. Il cibo, com'è prevedibile, ha un ruolo cruciale nelle storie raccontate da molte donne, essendo un legame diretto tra il corpo e l'ambiente naturale, oltre che con/testo discorsivo esso stesso.

Il seminario ripropone il titolo di una raccolta di racconti scritti da donne migranti a cura di Daniela Finocchi ed edita da SEB27 (<http://www.seb27.it/content/il-sapore-del-cibo-e-delle-parole>)

Relatori:

Carola Benedetto, Il Gruppo del Cerchio, co-regista con Igor Piumetti del documentario su Pierre Rabhi “Il mio corpo è la terra” (2013)

Daniela Fargione, Dipartimento di Studi Umanistici, UniTo - curatrice con Serenella Iovino di “ContaminAzioni ecologiche. Cibi, nature e culture” (LED Edizioni, 2015)

Daniela Finocchi, Concorso letterario nazionale “Lingua Madre” e ambasciatrice per WE-Women for Expo

INGRESSO LIBERO



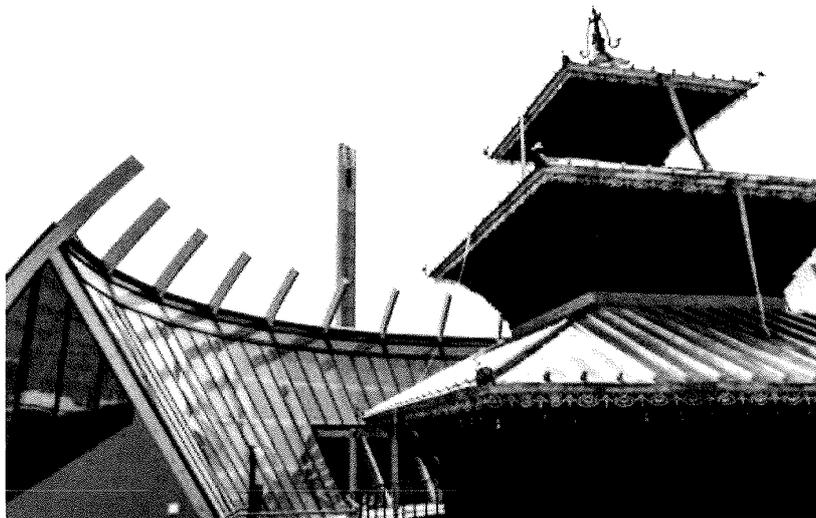
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



POLITECNICO
DI TORINO

Per informazioni: agoratorino2015@gmail.com Tel. 0114322852

Guida a Expo 2015: cosa fare e vedere dal 21 al 27 settembre



Partono le Giornate della Cultura Russa. *National Day* per Grecia, Etiopia, Nepal, Mozambico, Libano e Guinea Bissau. I campioni olimpici al *Villaggio dello Sport*. E il concerto di Edoardo Bennato

Milano - Lunedì 21 settembre 2015

Ad Expo 2015 settimana ricca di giornate nazionali: sono ben sei i paesi a festeggiare. Ricca programmazione di proiezioni e incontri a *Slow Food*. Arrivano i campioni dello sport e tanti altri ospiti nella settimana dal 21 al 27 settembre 2015. La guida di *mentelocale.it*

Lunedì 21 settembre

National Day della **Grecia**. All'apertura, all'*Expo Centre* c'è l'alzabandiera e la cerimonia ufficiale di avvio, si festeggia poi nella piazzetta del Cluster Bio-Mediterraneo con danze e musiche tradizionali. Al **Cluster Biomediterraneo** degustazioni e incontri informativi su prodotti tipici e dieta mediterranea.

Per i più piccoli, alle 12.30, **Geronimo Stilton** è ospite della **San Carlo Arena** con il suo spettacolo *Viva lo Sport*, rivisitato per l'occasione in chiave Expo (replica martedì 22 alle ore 14.00).

Al **Padiglione Slow Food**, il docente Fisar **Nicola Sabbatini** racconta alle ore 14.00 le vigne della laguna veneta.

Martedì 22 settembre

Per il *National Day* dell'**Etiopia**, come da cerimoniale, si apre la festa all'*Expo Centre* con alzabandiera e delegazioni ufficiali. Si prosegue con le degustazioni di caffè, danza e musiche folkloristiche al **Cluster Caffè**.

Dalle 10.00 alle 13.00, presso lo **spazio istituzionale di Camera di Commercio**, Unioncamere Lombardia e Sistema Como 2015 (all'incrocio tra cardo e decumano), tutti i visitatori possono partecipare al quiz **Riconosci il Padiglione**: ai primi, in omaggio l'agenda delle ricette di Milano.

Alle ore 18.00, al **Padiglione Slow Food**, incontro dal tema *Il cibo narrato dalle donne*. Ne parlano **Leyla Khalil**, vincitrice del *Premio Speciale Slow Food Terra Madre* del *Concorso letterario nazionale Lingua Madre* dedicato alle donne straniere, e **Daniela Finocchi**, ideatrice di *Lingua Madre*.

Mercoledì 23 settembre

Tocca al **Nepal** festeggiare il proprio *National Day*. Dopo alzabandiera all'*Expo Centre* e i momenti dell'accoglienza delle delegazioni ufficiali, in programma una cerimonia tradizionale al **Padiglione Nepal**, terminato dopo l'interruzione dei lavori a causa del terremoto dello scorso 25 aprile.

A **Casa Corriere** è protagonista la **Calabria** (fino al 30 settembre) con incontri, degustazioni e la presentazione di alcune *start up* della regione.

Giovedì 24 settembre

Un altro *National Day* in programma per questa settimana. Alzabandiera, ricevimento delle delegazioni e poi festa con assaggi e musiche tradizionali al **Cluster Isole, Mare, Cibo** a questo giro celebrano la **Guinea Bissau**, conosciuto come *il paese dei mille fiumi*.

Al **Padiglione Russia**, fino al 29 settembre, ci sono le **Giornate della Cultura Russa**, serie di iniziative volta a raccontare tradizione e modernità del paese. Tra gli altri appuntamenti, l'*opening* della mostra di fotografia *La Russia dal finestrino di un treno* di Anton Lange (fino all'8 ottobre).

Fino al 24 settembre, sul Decumano, davanti a Cascina Triulza, viene allestito un **Villaggio dello Sport** in cui praticare gratuitamente atletica, basket, calcio, judo, scherma, volley e altre attività come il ping pong: si tratta dell'*Happy Meal Sport Camp*, il progetto di *McDonald's* dedicato alla promozione dello sport di base e di un corretto stile di vita.

Alle ore 11.00 si inaugura questo spazio temporaneo alla presenza dell'astista **Sara Simeoni** (oro olimpico a Mosca nel 1980), della schermatrice **Giovanna Trillini** (oro olimpico a Barcellona 1992). Presenti anche **Massimiliano Rosolino** e **Alessandro Fabian**.

Al **Padiglione Slow Food**, alla presenza del vicepresidente **Lorenzo Berlendis**, viene presentato alle ore 16.30 il docufilm *Sicily by car*, prodotto dalla Fondazione Tommaso Dragotto e diretto da Pucci Scafidi. Nel video si affronta il tema del cibo come cultura, storia, tradizione, diversità, emozione, esperienza e cambiamento. Seguono degustazioni di prodotti siciliani.

Alle ore 21.00, tra gli ultimi eventi della giornata spicca il **concerto gratuito di Edoardo Bennato & Farmers** all'*Open Air Theatre*, dal titolo *Musica per la Terra*: conducono Sveva Sagamola e Red Ronnie.

Venerdì 25 settembre

Dopo l'alzabandiera e il ricevimento delle delegazioni presso l'*Expo Centre*, si festeggia al **Cluster Cereali e Tuberi** il *National Day* del **Mozambico**: i danzatori di balli popolari si esibiscono in costumi tradizionali.

Al **Villaggio dello Sport**, aperto dalle ore 10 alle ore 21, ancora sport gratuito per tutti: in questa giornata è presente il pallavolista **Paolo Cozzi**, oro ad Atene 2004.

Sabato 26 settembre

Si celebra il *National Day* del **Libano** al **Cluster Biomediterraneo**. All'apertura con alzabandiera e cerimonia ufficiale all'*Expo Centre* è atteso il Ministro dell'Economia libanese. Il momento più atteso è alle 20.00, quando all'**Auditorium** il **Caracalla Dance Theater** porta in scena lo spettacolo *One Thousand and Thousand Nights*.

Alle ore 15.00, presso la Sala Conferenze del **Padiglione Russia**, incontro con lo scrittore **Vladislav Otroshenko**, che presenta sia i suoi libri già disponibili in Italia, sia quelli di imminente pubblicazione.

Alle 18.00, al **Padiglione Slow Food** si parla di olio extravergine lombardo: si parla di produzione, conservazione, di accorgimenti contro la pubblicità ingannevole. Segue degustazione di olii prodotti in aree limitrofe ai laghi lombardi in presenza di Marco Antonucci, giornalista e assaggiatore professionista.



L'IMPASTO UMANO

Fatti di terra,
guardiamo le stelle

11. edizione - 23 / 27 settembre 2015

TORINO SPIRITUALITÀ

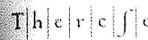
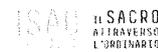
cinque giorni di incontri dialoghi lezioni e letture

 
torinospiritualita.org

un progetto di **IL CIRCOLO DEI LETTORI**



Torino Spiritualità è realizzato in collaborazione con



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI TORINO

ENRICO CAMANNI Alpinista e scrittore, ha scalato montagne, fondato riviste, scritto romanzi e progettato musei. Percorre e studia le Alpi conciliando la passione alpinistica con la spiritualità e la cultura. **S 19 Camminata spirituale / S 26 ore 10.30**

ROBERTA CAPPELLINI Presidente del Centro Interculturale Ramon Panikkar (CIRPIT), è saggista, studiosa di scienze tradizionali, ermeneutica e filosofia. **D 27 ore 15**

MATTEO CESTARI Docente di Lingua giapponese e Religioni e filosofie dell'Asia Orientale presso l'Università di Torino, si interessa di filosofie e religioni cinesi e giapponesi e filosofia transculturale. **G 24 ore 16**

Rav HAIM FABRIZIO CIPRIANI Il suo rabbinato affonda le radici nella tradizione italiana e chassidica. È stato rabbino della comunità Lev Chadash di Milano e Roma, e dal 2012 svolge il ministero presso le comunità di Marsiglia, Montpellier e Tolosa. **G 24 ore 21.30**

ALESSANDRO CIQUERA Fondatore del Movimento Giustizia Sociale Esse-reumani e dell'Eremito del Silenzio, si occupa di fenomeni di disagio nell'ambito carcere, scuola, rom. **V 25 ore 18**

GHERARDO COLOMBO Ex magistrato, ha condotto o collaborato a inchieste celebri, tra cui la scoperta della P2, l'omicidio Ambrosoli, Mani pulite. Nel 2007 si è dimesso dalla magistratura per dedicarsi a incontri nelle scuole sui temi della giustizia e del rispetto delle regole. **V 25 ore 21.00**

COMITATO INTERFEDI DELLA CITTÀ DI TORINO Nato nell'ambito dei Giochi Olimpici 2006 come strumento di dialogo interreligioso, raccoglie i rappresentanti di cattolicesimo, ortodossia, protestantesimo, islam, ebraismo, buddhismo, induismo e mormonismo. **D 27 ore 15**

UGO CORNIA Scrittore, insegna filosofia in una scuola superiore di Modena. Ha pubblicato numerosi romanzi e racconti. *Animali (topi gatti cani e mia sorella)*, pubblicato da Feltrinelli nel 2014, è l'ultimo lavoro. **S 19 Camminata spirituale**

GIUSEPPINA CORRIAS Insegnante, ha fatto parte della Libreria delle donne di Torino, del gruppo di Ricerca teologica donne valdesi e comunità di base, del gruppo intergenerazionale Pensieri in piazza. **S 26 ore 15**

LINDA COTTINO Giornalista e alpinista, ha diretto la rivista *Alp*, collabora con la web tv *AlpChannel* e coordina la collana di guide *Marco Polo* di Edt. È tra i fondatori del trimestrale storico *Turin*. **S 19 Camminata spirituale**

MAURO COVACICH Scrittore, è autore di diversi libri di narrativa, tra cui *L'esperienza* (Einaudi 2013) e *La sposa* (Bompiani 2014). Nel 2013, dal romanzo *A nome tuo* (Einaudi 2011) è stato tratto il film *Miele*. È inoltre autore della videoinstallazione *L'umiliazione delle stelle*. **G 24 ore 18.30**

GIGI CRISTOFORETTI Critico di danza e direttore del Festival Torinodanza, è stato direttore artistico del Festival del Circo Contemporaneo Apripista di Roma. **S 26 ore 10**

PIETRO CRIVELLARO Giornalista e storico dell'alpinismo, ha tradotto e curato numerosi classici dell'alpinismo. Collabora al supplemento domenicale *de Il Sole 24 Ore* e lavora al Teatro Stabile di Torino. **S 19 Camminata spirituale**

MULAYKA ENRIELLO CROCE Membro fondatore dell'Accademia di Studi Interreligiosi I.S.A. **S 26 ore 18**

PAOLO CURTAZ Scrittore, alterna il suo tempo fra la montagna valdostana, la famiglia e la voglia di conoscere le cose di Dio. Ha una formazione teologica e da anni scambia riflessioni con chi condivide la sua ricerca. **V 25 ore 21**

GIACOMO DACQUINO Medico, psichiatra e psicoterapeuta, per la vasta opera scientifica è stato insignito del Premio Speciale del Presidente della Repubblica. *Guarire l'amore* (San Paolo 2014) è l'ultima pubblicazione. **S 26 ore 16**

MAURIZIO D'ALESSANDRO Formatore alla mediazione, è vicepresidente di Me.Dia.Re, associazione non profit operativa nel campo della mediazione familiare, gestione dei conflitti, sostegno psicologico, psicoterapia. **G 24 ore 18**

MASSIMO DEBERNARDI Filosofo della scienza, insegna storia e filosofia nelle scuole superiori. Ha curato il testo di *Ernst Mach L'evoluzione della scienza* (Melquades 2010). **S 26 ore 18 Navara**

DOMINIQUE DECAVEL Allieva e assistente del maestro francese Eric Baret, da molti anni insegna orientando l'approccio sullo sviluppo della sensibilità secondo la tradizione non duale dello shivaismo del Kashmir. **V 25 ore 18**

ANTONELLA DELLI GATTI Attrice diplomata alla Scuola TeatranzaArte drama, frequenta il corso di perfezionamento internazionale *École des Maitres* e il Master di Teatro Sociale di Comunità. Nel 2013 fonda l'Associazione Culturale TeatroContesto. **S 26 ore 21**

STEFANO DE MARTINO Docente di Ittologia presso l'Università di Torino, direttore del Centro ricerche archeologiche e scavi per il Medio Oriente e l'Asia, si occupa delle civiltà preclassiche dell'Anatolia e della Siria. **G 24 ore 16**

LUCA DES DORIDES Responsabile della mediateca dell'Istituto Statale Sordi di Roma, è tra i responsabili del CineDeaf Festival Internazionale del Cinema Sordo. **G 24 ore 10.30**

RICCARDO DI GIANNI Studia il sitar in Italia e in India. È allievo di Gianni Ricchizzi presso la Saraswati House di Assisi e del guruji Pandit Amarnath Mishra, docente della Mahatma Gandhi Kashi Vidyapeeth University di Varanasi. **V 25 ore 21 Eventi Satellite / S 26 ore 8.30 Otium**

NICOLA FANO Giornalista, storico del teatro e autore teatrale, ha diretto l'Ambr Jovinelli ed è stato consulente editoriale di numerose case editrici. È Consigliere d'amministrazione del Teatro di Roma. **D 27 ore 18**

DANIELA FARGIONE Docente di Lingua e letterature anglo-americane all'Università di Torino, i suoi campi di indagine includono la teoria e pratica della traduzione letteraria e l'ecocritica. **S 26 ore 15**

ADRIANO FAVOLE Antropologo, presiede il corso di laurea in Antropologia culturale ed etnologia dell'Università di Torino. Collabora con *La lettura del Corriere della Sera*. L'ultima pubblicazione è *La bussola dell'antropologo* (Laterza 2015). **D 20 Camminata spirituale**

LUCIANO FICO Psichiatra e psicoterapeuta, pratica meditazione secondo la tradizione Zen Soto. **S 26 ore 9.30 Alba**

MARCO FILONI Dottore di ricerca in Storia della filosofia, scrive per le pagine culturali de *la Repubblica* e de *Il Venerdì di Repubblica*. *Lo spazio inquieto* (Edizioni di passaggio 2014) è l'ultima pubblicazione. **V 25 ore 18.30 / D 27 ore 11.30**

DANIELA FINOCCHI Giornalista e saggista, è ideatrice del Concorso letterario nazionale *Lingua Madre e Ambassador We Women for EXPO*. Ha concorso a fondare il Coordinamento contro la Violenza e il Telefono Rosa di Torino. **S 26 ore 15**

JURI NERVO Fondatore dell'Erema del Silenzio, dell'Università del Perdono e del Movimento Giustizia Sociale Essareumani. Progettista di esperienze educative, si occupa dei fenomeni di disagio sociale in vari ambiti. **V 25 ore 18**

PAOLO NORI Ha scritto numerosi libri, tra romanzi, fiabe e discorsi. Gli piace leggere ad alta voce, raccontare varie cose sul blog, su alcuni giornali e qualche volta in televisione. Traduttore dal russo, ha tradotto tra gli altri *La morte di Ivan Il'ic di Tolstoj* (Feltrinelli 2014). **V 25 ore 18**

JACOPO PACIFICO Flautista, vive in India. Ha studiato flauto bansuri presso la Banaras Hindu University e presso la Prayag Sangeet Samiti University. Alterna periodi di studio in India con l'attività concertistica in Europa. **V 25 ore 21** Eventi Satellite / **S 26 ore 8.30** Otium

ANTONIO PALESE Lavora nel mondo dello spettacolo e si occupa di progetti sociali presso comunità e case circondariali. Ha diretto *Sogna ragazzo, corometraggio con protagonisti persone disabili*, realizzato con la cooperativa il Margine di Torino. **G 24 ore 10.30**

IMAM SHAYKH YAHYA PALLAVICINI Vicepresidente della Co.re.is. (Comunità Religiosa Islamica) Italiana, e ambasciatore Isesco per il Dialogo tra le Civiltà e consigliere per l'Islam presso il Governo italiano. **S 26 ore 18**

ELENA PARASILITI Giornalista, è stata direttore del magazine *Terre di Mezzo* e collabora con l'agenzia di stampa *Redattore sociale*. È autrice di *Ti chiamo per nome* (*Terre di Mezzo* 2013). **G 24 ore 18**

ANTONIO PASCALE Scrittore, ha pubblicato tra gli altri *Le attenuanti sentimentali* (Einaudi 2013) e *Non scendete a Napoli* (Rizzoli 2015). Collabora con *Il Mattino*, *il Messaggero*, *il Corriere della Sera* e *Il Sole 24 Ore*. È stato l'"intellettuale di servizio" della trasmissione *Invasioni barbariche*. **G 24 ore 21**

JACOPO PASOTTI Comunicatore scientifico e giornalista, collabora con le riviste *National Geographic* e *Geo*. Appassionato alpinista, ha partecipato a spedizioni scientifiche in Nepal, Artide e Antartide. È autore di *La scienza in vetta* (Codice 2015). **D 20** *Camminata spirituale*

ALBERTO PELISSERO Docente di Filosofie e religioni dell'India e dell'Asia Centrale e Lingua e letteratura sanscrita presso l'Università di Torino. L'ultima pubblicazione è *Filosofie classiche dell'India* (Morcelliana 2014). **G 24 ore 16**

ROBERTO PERINI Pittore e vignettista, autore delle copertine italiane di Daniel Pennac, è uno dei padri della satira italiana contemporanea. Ha fondato con Roland Topor il movimento antifuturista *Frou-frou* ed è tra i fondatori della rivista *Il Male*. Ha disegnato per *Cuore*, *la Repubblica* e *l'Espresso*. **V 25 ore 21**

SERGIO CLAUDIO PERRONI Editor e traduttore di narrativa inglese e francese (ha tradotto, tra gli altri, Houellebecq, Ellroy e Foster Wallace), è autore di *Nel ventre* (Bompiani 2013) e *Renuntio vobis* (Bompiani 2015). **S 26 ore 21**

ENRICO PEYRETTI Impegnato nel movimento per la nonviolenza, membro del Centro Studi per la pace *Sereno Regis* di Torino, e fondatore della rivista mensile *il foglio*. **G 24 ore 17.30**

FRANCESCO PICCOLO Scrittore, sceneggiatore e autore televisivo, nel 2014 ha vinto il Premio Strega con il romanzo *Il desiderio di essere come tutti* (Einaudi 2013). *Momenti di trascurabile infelicità* (Einaudi 2015) è l'ultima pubblicazione. **S 26 ore 21**

GIULIO PISCITELLI Fotografo freelance, ha realizzato reportage in Siria, Afghanistan, Kosovo. Attualmente è al lavoro su *From There to Here*, ampio progetto fotografico sull'immigrazione in Italia. **M 23 ore 18**

ALAIN PLATEL Ortopedagogista di formazione, coreografo e metteur en scène, erede del teatro di danza di Pina Bausch, è considerato uno dei nuovi maestri della scena europea. **S 26 ore 10**

MARCO POZZI Alpinista e arrampicatore, accompagnatore e divulgatore naturalistico, gestisce con la moglie Tiziana il rifugio Levi-Molinari in Valle di Susa. **S 19** *Camminata spirituale*

BETINA LILIÁN PRENZ Nata in Argentina, dal 1979 risiede a Trieste. Dopo la laurea e il dottorato in Filosofia del Linguaggio, ha lavorato come docente in varie università. Attualmente insegna a Trieste Lingua spagnola. **S 26 ore 15**

ALBERTO QUATTROCOLO Formatore alla mediazione, è presidente di Me.Dia.Re, associazione non profit operativa nel campo della mediazione familiare, gestione dei conflitti, sostegno psicologico, psicoterapia. **G 24 ore 18**

DOMENICO QUIRICO Giornalista di *La Stampa*, responsabile degli esteri, corrispondente da Parigi e ora inviato. Ha seguito tutte le vicende africane degli ultimi vent'anni, dalla Somalia al Congo, dal Ruanda alla primavera araba. È autore di *Il grande califfo* (Neri Pozza 2015). **M 23 ore 18**

PADRE IOSIF RESTAGNO Protopresbitero della Chiesa Ortodossa di Torino. **V 25 ore 15.30**

CHRISTIAN RAIMO Scrittore e redattore di *minima&morale*, tra i libri più recenti: *Le persone, soltanto le persone* (minimum fax 2014) e l'antologia *L'Età della febbre* (con A. Gazzoia, minimum fax 2015). **S 26 ore 18.30**

AIDA RIBERO Ha fondato il Telefono Rosa e il Centro Studi e Documentazione Pensiero Femminile. Ha curato mostre sulla storia del percorso di libertà delle donne del secolo scorso e scritto saggi sul femminismo. **S 26 ore 15**

LUISA RICARDONE Ha insegnato Letteratura italiana contemporanea all'Università di Torino. Si è occupata di '700 e di '900, con particolare attenzione alla letteratura delle donne. **S 26 ore 15**

DOROTHY SABET Rappresentante della Bahá'í International Community di Ginevra. **S 26 ore 21**

FERNANDO SAVATER Tra i più noti intellettuali spagnoli di oggi, ha insegnato filosofia per oltre trent'anni nei Paesi Baschi e a Madrid. Noto in tutto il mondo per *Etica per un figlio* (Laterza 2007), il suo ultimo lavoro è *Piccola bussola etica per il mondo che viene* (Laterza 2014), espressione di un pensiero libertario e anticonformista. **V 25 ore 18.30 / S 26 ore 11**

DON ERMIS SEGATTI Sacerdote, teologo, dirigente dell'Arcidiocesi di Torino, è docente di Storia del Cristianesimo e di Teologie extraeuropee alla Facoltà teologica dell'Italia settentrionale. **S 19** *Camminata spirituale / V 25 ore 17.30*

MICHELE SERRA Giornalista, scrittore, autore televisivo e teatrale, ha fondato il settimanale satirico *Cuore*. Scrive su *la Repubblica* e *l'Espresso* ed è co-autore della trasmissione di Fazio *Che tempo che fa*. L'ultimo romanzo è *Gli sdrucati* (Feltrinelli 2013). **S 26 ore 11**

AUGUSTO SABBADINI SHANTENA Fisico e filosofo, ha lavorato all'Università di Milano e di California, contribuendo alla prima identificazione di un buco nero. È direttore associato del Pan Center for New Learning, centro di insegnamento in Maremma. Ha tradotto *Il Ching* e *il Tao Te Ching*. **V 25 ore 10.30** Otium

RICCARDO SINIGALLIA Cantautore, musicista, produttore e autore di videoclip, ha suonato con i Tiromancino e collaborato, tra gli altri, con Niccolò Fabi, Max Gazzè, e Frankie Hi Nrg Mc. **G 24 ore 21**

SABATO 26 SETTEMBRE

10.00 - IL CIRCOLO DEI LETTORI, SALA GIOCO - DIALOGO

ALAIN PLATEL, GIGI CRISTOFORETTI INTORNO A EN AVANT, MARCHE!

con ANTONIO AUDINO, in collaborazione con TORINODANZA

Alain Platel incontra il pubblico per raccontare la genesi di *En avant, marche!* (vedi pag. 20), uno dei suoi spettacoli più ambiziosi.

10.30 - IL CIRCOLO DEI LETTORI, SALA GRANDE - INCONTRO

MANOLO L'ORIZZONTE IN VERTICALE

con ENRICO CAMANNI

in collaborazione con LE PAROLE DELLA MONTAGNA - SMERILLO SPIRITUAL FESTIVAL

Sebbene "terrestri", alcuni di noi non si lasciano trattenere dal suolo, perché più a loro agio con gli orizzonti verticali della roccia. È quello che è accaduto a Manolo, leggenda dell'arrampicata libera. Ancorandosi alle altezze, appoggiandosi all'aria, Manolo ha trovato un equilibrio senza difetti, un misterioso conciliarsi di estremi: terra e cielo, leggerezza e peso, pieno e vuoto, componendo in lui un racconto esemplare dell'umana ricerca di armonia.

11.00 - TEATRO CARIGNANO - DIALOGO

FERNANDO SAVATER, MICHELE SERRA OSSERVATE PIÙ SPESSO LE STELLE

con ARMANDO BUONAIUTO

in collaborazione con FONDAZIONE PAIDEIA

«Osservate più spesso le stelle. Quando avrete un peso nell'animo, guardate le stelle o l'azzurro del cielo. Allora la vostra anima troverà la quiete». Così scriveva ai figli il teologo Pavel Florenskij, dal gulag in cui era prigioniero. Muovendo da queste parole, trasmissione di un'eredità intima e di una vocazione al silenzio e alla meraviglia, Michele Serra e Fernando Savater si interrogano su cosa si possa insegnare e cosa valga davvero la pena imparare per mantenere la rotta anche mentre mutano le direzioni.

Ingresso € 5

11.30 - TEATRO GOBETTI - CICLO EPPURE L'HAI FATTO POCO MENO DI UN DIO

PIETRANGELO BUTTAFUOCO I FANTASMI DELL'INFELICITÀ

La cupa e infinita tristezza che deriva dall'afasia dei sentimenti: questo il "poco meno" che ci allontana dal divino, l'alto demoniaco che soffia infelicità sulla terra. La vera dannazione dell'uomo non sta infatti nel consegnarsi a piaceri e tentazioni, ma nell'incapacità di svuotarsi di sé, nel non sapere intraprendere l'abbandono come chi invece, poco meno che goccia, trova negli altri l'oceano.

Ingresso € 5

15.00 - TEATRO CARIGNANO - CICLO EPPURE L'HAI FATTO POCO MENO DI UN DIO

VITO MANCUSO LO STUPORE

Cosa siamo? Lo stupore più intenso sorge davanti al fenomeno umano, fonte di meraviglia per le conquiste della sua intelligenza, fonte di orrore per i suoi crimini e le meschinità. Da questa antinomia radicale, che definisce la nostra esistenza, scaturisce il bisogno che ci porta a pensare e raccoglierci nel silenzio: il bisogno che si chiama spiritualità.

Ingresso € 5

15.00 - IL CIRCOLO DEI LETTORI, SALA GRANDE - INCONTRO

GIUSEPPINA CORRIAS, DANIELA FARGIONE, PAOLA MARCHI, BETINA LILIAN PRENZ, AIDA RIBERO, LUISA RICARDONE CONDIVIDERE IL MONDO

introduce DANIELA FINOCCHI

in collaborazione con CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE LINGUA MADRE

Condividere il mondo. Condividerlo perché nessuno può dirsi padrone, neppure della propria patria; perché tutte e tutti abbiamo bisogno d'essere riconosciute/i per esistere; perché il mondo è globale e interdipendente. Questo il senso del Concorso *Lingua Madre*, dedicato alle donne straniere residenti in Italia, e del volume *L'alterità che ci abita* (Seb27), pubblicato per i suoi dieci anni. Un incontro a più voci per riflettere sulle differenze che ci attraversano, alla scoperta di nuovi percorsi.

15.00 - MAO MUSEO DI ARTE ORIENTALE - INCONTRO

MASSIMO BEGGIO FORSE L'AUTUNNO. UN'INTRODUZIONE ALLA POETICA DELL'HAIKU

musica LUCA INCARDONA, arpa

L'haiku è un componimento poetico che ha origine in Giappone nel XV secolo. Roland Barthes lo definì «il sale della contingenza»: quel sale inimitabile che racchiude il deteriorabile, il mortale, perché «la verità è nella differenza; non ci può essere una verità generale».

15.30 - TEATRO GOBETTI - DIALOGO

JOHN BERGER, MARIA NADOTTI SCRIVERE AL BUIO

Costretti a osservare la realtà attraverso semplificazioni e interpretazioni che incrinano la nostra capacità di orientarci nel presente, immersi nell'oscurità artificiale di un mondo sempre più disconnesso, abbiamo bisogno di persone che non abbiano paura di muoversi al buio. Una riflessione su cosa voglia dire fronteggiare lo smarrimento di un mondo percepito a frammenti.



L'IMPASTO UMANO

Fatti di terra,
guardiamo le stelle

11. edizione - 23 / 27 settembre 2015

TORINO SPIRITUALITÀ
cinque giorni di incontri dialoghi lezioni e letture



11. edizione
TORINO SPIRITUALITÀ
23 | 27 settembre 2015

L'IMPASTO UMANO
FATTI DI TERRA, GUARDIAMO LE STELLE

*Siamo tutti nati nel fango,
ma alcuni di noi guardano alle stelle*
(Oscar Wilde)

La ricerca del significato prosegue con nuovi strumenti, percorsi, idee. Per l'undicesimo anno consecutivo **Torino Spiritualità** invita il pubblico al confronto, alla riflessione e alla sosta. **Dal 23 al 27 settembre** il capoluogo piemontese ospita cinque giorni di incontri, dialoghi, lezioni, spettacoli, meditazioni ed esperienze che hanno come tema comune l'**impasto umano**, la complessa mescolanza di materia e trascendenza che costituisce e unisce le persone.

Oltre 120 appuntamenti e 150 voci da tutto il mondo per una manifestazione che sempre più coinvolge gli spazi cittadini e il territorio regionale, facendo dello spirito dei luoghi contenuto e spunto di ricerca. Tra le tante location di questa edizione: i teatri Carignano, Gobetti, Alfieri e Vittoria, la sede del Circolo dei lettori Palazzo Graneri della Rocca, il MAO Museo d'Arte Orientale, il Museo del Carcere Le Nuove, la chiesa di San Filippo Neri, il Tempio Valdese, il Centro di Produzione Rai, il Cimitero Monumentale, le Fonderie Limone di Moncalieri, il Parco Astronomico di Pino Torinese, le città di Novara e di Alba.

L'edizione 2015 di Torino Spiritualità accoglie ospiti provenienti da tutto il mondo: tra gli altri, il maestro tibetano **Sogyal Rinpoche**, il teologo statunitense **Matthew Fox**, il filosofo spagnolo **Fernando Savater**, lo studioso statunitense **Jonathan Gottschall**, il critico d'arte inglese **John Berger**, il coreografo belga **Alain Platel**, il free climber **Manolo**.

Torino Spiritualità è un progetto del **Circolo dei lettori di Torino**, con il sostegno di **Regione Piemonte, Città di Torino, Compagnia di San Paolo, Fondazione CRT e Teatro Stabile di Torino, Teatro Nazionale**, il contributo dei partner **Giubileo per la Cultura, Ersel, Codebò**, la collaborazione dei partner tecnici **Lago, EXKi, Sparea, Caffè Vergnano, Aboca, Hotel Victoria, ITS Tecnologie dell'informazione e della comunicazione, Mirafiori Motor Village, QC Termatorino**, la media partnership di **La Stampa e Rai Radio3**.

IL TEMA

Parlare dell'essere umano come di un *impasto*, oltre a rinviare alla biblica argilla plasmata da mani divine, risponde al desiderio di intaccare la nostra presunzione di compiutezza. Nulla al mondo ha un unico lato, tutto è fatto di chiaroscuri e contrasti, e allo stesso modo anche l'uomo è frutto di un instabile, movimentato gioco di elementi opposti e complementari: luce e ombra, mortalità e trascendenza, leggerezza e peso, anima e corpo, limite e desiderio, brutalità e grazia.

Comunicazione e ufficio stampa
Ex Libris Comunicazione
Tel. +39 02 45475230 ufficiostampa@exlibris.it

Ufficio stampa Torino
Tel. +39 011 4326826 ufficiostampa@circololettori.it



l'allestimento di sculture **Trasmutazioni. Oltre l'uomo e la materia**, a cura di Francesca Canfora.

Nelle tavole rotonde si parla di **Donne migranti e percorsi di cambiamento** con **Giuseppina Corrias, Daniela Fargione, Paola Marchi, Betina, Lilan Prenz, Aida Ribero, Luisa Ricaldone**, in collaborazione con il Concorso Lingua Madre, de **La creazione dell'uomo nelle diverse tradizioni spirituali** (in collaborazione con il Centro di Scienze Religiose Peterson e l'Università di Torino), della **Spiritualità senza Dio** (con diversi studiosi, tra cui i filosofi **Giovanni Leghissa** e **Vinicio Busacchi** e i sociologi **Luigi Berzano** e **Gian Antonio Gilli**), del **Menù dell'Ultima Cena** con **Mariachiara Giorda, Sara Hejazi, Generoso Urcioli** e **Marta Berogno**, di credenze religiose e pratiche pastorali con **Giuseppe Bonazzi, Bruno Manghi, Marta Margotti, don Ermis Segatti**, di arte e silenzio con gli studioso di scienze tradizionali orientali **Gabriele Gorla** e **Maria Roberta Cappellini**.

Sono inoltre previsti appuntamenti in collaborazione con i **centri buddhisti torinesi associati all'UBI**, che proporranno negli spazi del Polo culturale Lombroso 16 **Di terra e di stelle**, tre intensi giorni di incontri per approfondire la conoscenza della loro tradizione spirituale; con il festival **Prix Italia**, che ospita nella sede del Centro Produzione Rai l'incontro **Nessuna vita scorre uniforme. Raccontare storie partendo dalle persone**; con il **Comitato Interfedi della Città di Torino**, con **COREIS (Comunità Religiosa Islamica) Italiana**, con la **spiritualità protestante**, con la **Fondazione per le scienze religiose Giovanni XXIII**, con la **Pastorale per la Cultura della Diocesi di Torino** (ospite lo scrittore **Christian Raimo**), con i **Missionari della Consolata**, con il gruppo **Insieme per la Pace**, con l'**Eremo del Silenzio**, con la **fece Bahai**, con gli **Artisti di San Filippo Neri**, con **Marte Jail Concept Store**, con l'**Associazione Triciclo**.

L'orizzonte si amplia anche al cinema con la rassegna **Italia, oggi**, in collaborazione con il **Centro Nazionale del Cortometraggio**.

E non mancheranno neppure appuntamenti rivolti ai più piccoli: una serie di laboratori tra manualità e narrazioni e la festa in piazza Carignano a cura di **Fondazione Paideia**, con il **live painting** dell'artista **Coco Cano**.

LA SCUOLA DI OTIUM: L'ARTE DI ESSERE UMANI

La complessità della vita contemporanea richiede luoghi e tempi in cui dedicarsi alla formazione del sé, parentesi naturali per sentirsi padroni del proprio pensiero e del proprio agire. La Scuola di Otium offre **spazi privilegiati dove trovare nuove forme di ascesi e interrogare la propria capacità di "essere umani"**. Le lezioni saranno condotte da storici, filosofi, teologi, artisti, religiosi. Gli appuntamenti sono con **Gianluca Magi** sull'I Ching, il libro cinese dei mutamenti, **Matthew Fox** sul rapporto tra corpo e spirito, **Shantena Augusto Sabbadini** sulla fisica del Tao, **suor Giuliana Galli, Mariachiara Giorda** e **Sara Hejazi** sulle regole monastiche e il vivere essenziale, **Dominique Decavel** sullo yoga non duale del Kashmir, **Riccardo Di Gianni** e **Jacopo Pacifico** sulla meditazione indiana, lo chef **Giovanni Allegro** sul tema "cucinare per lo spirito", **Enzo Bianchi** su fedeltà e convinzioni, il gruppo **Costruire bellezza** su restauro e trasformazione, **Rita Mattioli** e **Mirella Zanarini** con un percorso sensoriale tra lieviti, assaggi e

Comunicazione e ufficio stampa
Ex Libris Comunicazione

Tel. +39 02 45475230 ufficiostampa@exlibris.it

Ufficio stampa Torino

Tel. +39 011 4326826 ufficiostampa@circololettori.it

Contattaci

Biografia Leila Khalil

Leila Khalil, italo-libanese, è nata a Roma il 30 agosto 1991. È mediatrice culturale e ha pubblicato racconti e poesie in antologie per Edizioni Ensemble, Giulio Perrone, L'Erudita, Ediesse, Guasco, Seb27. Appassionata di narrativa e cucina, tiene due rubriche settimanali su facciunsalto.it: "Cosa borbottano le pentole" e "La Grasse Matinée". Ideatrice del progetto di scrittura "Fast Writing, scritti di rapida consumazione", ha curato per Edizioni Ensemble la prima raccolta di racconti incentrati sui fast-food come nonluoghi e sta lavorando a nuovi sviluppi sul tema.

Il suo racconto, *Ricordi congelati*, ha vinto il Premio Speciale Slow Food-Terra Madre del X° Concorso letterario nazionale Lingua Madre, con la seguente motivazione: «Per la profondità dei temi trattati. Morte, cibo e lingua madre. La memoria di Teta, la nonna della protagonista, è conservata nel freezer, sotto forma dei mille cibi che Teta congelava. Nel racconto emerge la difficoltà della comunicazione in lingue diverse, dove i nipoti hanno perso, per la più parte, il contatto con la loro lingua madre e non possono che esprimere queste memorie per tentativi ed errori. Lo stile è maturo, incisivo. Il racconto potente».

* RACCONTI E POESIE

* Christiana De Caldas Brito – Il muro

* Pap Khouma – Il piede nel piatto

* Adriana Langtry – Fari inella notte

* Gentiana Minga – In giro per i viali

* Barbara Pumphösel – Regole e pace

* Božidar Stanišić – Euro tunnel

* STANZA DEGLI OSPITI

* Tiziana Altea – Fare sole

* Viola De Filippo – Il muro

* Loretta Emri – Focetto

* Monica Dini – Senza la vite americana

* Loris Farri – Viaggio di un uomo

* Anna Fresu – Il muro (in) finito

* Emma Grillo – Ballo

* Francesca Lo Bue – L'occhio

* Alessandro Magherini

* Martina Chiari – Ninna nanna – Fuga per ventimiglia

* Emiliano Rolle – Dicoesistere

* INTERVENTI

* Angela Caputo – saggio su Sheri Benning

* Angela D'Ambrà – Saggio su Peter Hughes

* Leila Khalil – Gachi

* Gennaro Tedesco – Dracul

* PAROLE DAL MONDO

* Sheri Benning – Carità

* Sheri Benning – Natività

* Sheri Benning – Veglia

* Peter Hughes – Furio Camillo

* Peter Hughes – Ponte lungo

* Peter Hughes – Repubblica

afferri il punto in cui i mattoni mostrano di nuovo la loro superficie orizzontale. È arrivata. Riflette: ancora un passo, uno solo, verso l'alto, e vedrei una realtà altra. Ma non saprei comprenderla. Potrei tentare, ma finirei per ricondurla – ridurla – a semplice appendice di me.

Potrebbe osservarla, immaginare un saluto – senza la certezza che il gesto sia accolto in quanto tale nel paese straniero. Potrebbe procedere per tentativi, avanzare pianissimo e lasciare che siano i suoi eredi a stabilire un vero punto di contatto. Ad esplorare con cura il mistero di differenze che vorrebbe conoscere ma non appiattire, accogliere ma non fare proprie.

Così, per rispetto devoto di quel mondo – e del suo – , decide di lasciarlo in pace. Balza giù, recupera il bastone che ha lasciato un solco nella sabbia e volta le spalle.

Reclamo il mio diritto all'opacità.

Deve narrare questa storia, ognuna di queste voci, agli abitanti del suo popolo. Rivelare che al di là del muro c'è una vita ugualmente degna. Stabilire insieme la ricerca di ciò che accomuna i due popoli, perché persino con il Cielo la Donna condivide a tratti l'ira tonante della tempesta, a tratti la calma placida dell'alba sonnolenta. Quindi, di certo, un punto di incontro sussisterà, con quegli esseri. Che sono piccoli, visti da lontano. Che sono gechi su muri, su distese, su pianeti.

La Donna dà le spalle al Muro, torna al paese.

Questa è la Storia – disse la Donna – o forse l'Uomo.
Dall'altra parte del muro, un'altra Donna, specchio fedele dei suoi lineamenti e della sua corporatura, pronunciava le stesse parole, dopo aver narrato la sua versione della Storia.
Annunciò tante verità – forse non ne annunciò nessuna.
Ma questa è un'altra storia.

Bibliografia:

- AA.VV. , *Lingua madre Duemilasei – Duemilaquindici*, Edizioni Seb27, 2006-2015
Baudelaire C., "L'homme et la mer", da *Les fleurs du mal*
Caproni G., *Il muro della terra*, Garzanti
Cvetaeva M., *Scusate l'amore*, Passigli Edizioni
Glissant E., Introduction à une poétique du divers, Éditions Gallimard, 1996
Magrelli V., *Didascalie per la lettura di un giornale*, Einaudi
Mantovani G. (a cura di), *Intercultura e mediazione*, Carocci
Masci R. (a cura di), *L'Oceano in un guscio d'ostrica*, Costa e Nolan Edizioni
Rushdie S., *Versi satanici*, Mondadori
Smith Z., *Cambiare idea*, Minimum Fax

Contattaci

EDITORIALE

RACCONTI E POESIE

STANZA DEGLI OSPITI

PAROLE DAL MONDO

INTERVENTI

Invia un testo

RACCONTI E POESIE

Christiana De Caldas Brito

Pap Khouma

Adriana Langtry

Gentiana Minga

Barbara Pumhösel

Božidar Stanišić

PAROLE DAL MONDO

Peter Hughes

Sheri Benning

INTERVENTI

Angela Caputo

Angela D'Ambra

Leyla Khalil

Gennaro Tedesco

STANZA DEGLI OSPITI

Tiziana Altea

Viola De Filippo

Loretta Emiri

Monica Dini

Loris Ferri

Anna Fresu

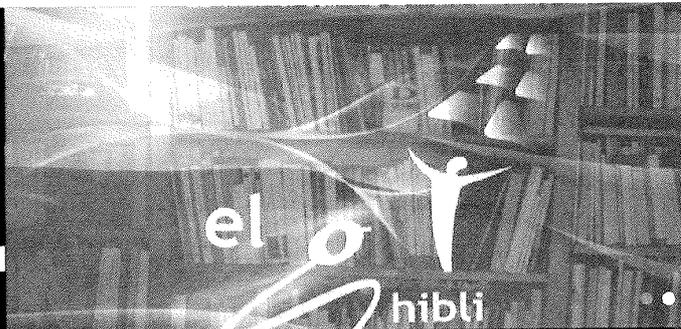
Emma Grillo

Alessandro Magherini

Martina Chiari

Emiliano Rolle

Francesca Lo Bue



El Ghibli - Rivista di Letteratura della Migrazione

Anno 13 numero 49 settembre 2015 Direttore Responsabile Pap Khouma - editore Provincia di Bologna Reg. Trib. Bologna n. 7326 del 18.04.2003 - tutti i diritti riservati - ISSN 1824-863X

Editoriale, Parole dal mondo, Racconti e poesie,

LEGGI TUTTO

PAROLE DAL MONDO

La sezione "Parole dal mondo", offre testi di scrittori migranti non italiani nel mondo. E' una sezione importante perché apre la...

Read more

RACCONTI E POESIE

La sezione "Racconti e poesie" si prefigge di raccogliere e proporre testi di scrittori migranti o migranti scrittori che sono...

Read more

Editoriale

Editoriale Mura di pietre mura storiche mura costruite mura promesse mura desiderate mura introiettate mura volute mura dello spirito mura dell'animo mura del pensiero mura dei sentimenti mura mura mura quante Gerico dovremo abbattere prima...

Read more

LEGGI TUTTO

Generazione che sale "Generazione che sale", dedicata a bambini e ragazzi, italiani e migranti, vuole essere una sintesi di tutte le altre sezioni,...

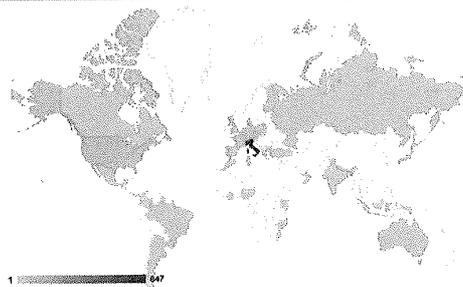
Read more

INTERVENTI La sezione "interventi" offre scritti, saggi più o meno brevi, sintesi di tesi o tesi intere, di studiosi, scrittori che...

Read more

Stanza degli ospiti "Stanza degli ospiti" come tributo di ospitalità, raccoglie e propone testi di scrittori stanziali italiani e stranieri - I...

Read more



Zone del mondo che si collegano con la rivista

El Ghibli

Va' lungo le strade di Baroda./ va' ad Ahmedabad./ va' a respirare la polvere/ finché non soffochi e stai male/ di una febbre che nessun dottore ha mai sentito./ Non me lo chiedere / perché non ti diro niente/ sulla fame e sui dolore./ (...)

In Evidenza

El Ghibli è un vento che soffia dal deserto, caldo e secco. E' il vento dei nomadi, del viaggio e della migrazione, il vento che accompagna e asciuga la parola errante. La parola impalpabile e vorticante, che è ovunque e da nessuna parte, parola di tutti e di nessuno, parola contaminata e condivisa.

Social media



Archivio

- settembre 2015
giugno 2015
marzo 2015
dicembre 2014
settembre 2014
giugno 2014
marzo 2014
febbraio 2014
dicembre 2013
gennaio 2010



Contattaci

Gechi

La Donna – o forse è l'Uomo – apre gli occhi. Di fronte a sé, una distesa beige, desolante, sempre uguale a se stessa. Soltanto soffermandoci lo sguardo per qualche minuto, solo lasciando che si abitui all'angosciosa vastità, ci si accorge della presenza di modesti rilievi. Ma anche quelli si replicano a cadenza regolare, uguali sotto ogni visuale. La Donna cammina. Come in un quadro di Escher, avanzando ci si rende conto che la distesa è, in realtà, verticale. Il primo indizio è la fatica che si avverte, inerpandocisi. Ci si ferma a riprendere fiato, è come scalare una montagna senza alberi, né neve, né pietre. L'abissale vuoto dell'orizzonte placa per un istante la brama d'infinito. Ma la Donna non demorde. Indietreggia per osservare meglio la distesa e di colpo se ne trova fuori. Davanti ha una muraglia. Indietreggia ancora. Sente l'immane curiosità di carezzare nella sua interezza la distesa, tastarne l'effettiva verticalità. Prima che possa chinarsi, però, i rilievi cadenzati si attorcigliano su se stessi in simmetriche coreografie, si spostano all'unisono come in un gioco ottico. Labirinto che non posa a terra se non su un lembo infinitesimale di superficie, la muraglia mutevole ora intimorisce ed ora affascina la Donna. Rimanendo lei ferma, è il Muro a farsi più grande, più alto, e con esso ogni particolare della sua estensione. L'occhio della Donna è ora capace di osservare fin nel dettaglio la superficie. Sono gechi, i corpi che si spostano secondo coreografie ignote e che aveva interpretato come rilievi semoventi. Gommosi, grigi o beige, maculati guardiani del Muro, Signori della distesa verticale, noncuranti del mondo. Il Muro è l'unica loro realtà, la salvezza. Ignorano i gechi – gli altri- che posano le zampe al di là del Muro. La Donna – o forse l'Uomo – posa il bastone in un fosso della sabbia creato dal vento e di fronte al Muro medita.

Devo oltrepassarlo?

Senza il Muro non c'è un di qua e non c'è un di là. Senza confini non si sarebbe mai potuto definire il mondo, dividerlo in continenti, e chissà quali popolazioni e quali culture e quali tradizioni sarebbero emerse nel marasma delle distese sempre uguali a se stesse. La Donna intuisce che la verticalità divisoria ha importanza tanto quanto l'orizzontale fratellanza. La Donna rinuncia per un attimo alla sua verticalità, si pone supina ad osservare orizzontalmente la verticalità gerarchica dei gechi. Osserva quello che si arrampica più in alto di tutti. Il tempo sembra accelerato: riprodotti fulmineamente per partenogenesi, i gechi ricoprono la quasi totalità del Muro, ora. Tanti ne nascono e nessuno crolla: gelosamente aggrappati al loro pezzetto di Muro, unica loro certezza. La forza adesiva delle loro zampe non richiede alcun controllo neurale o muscolare. È incredibile. Rimangono passivamente aderenti al Muro, per sempre. Ed ecco antenati e pronipoti posti uno affianco all'altro, gli uni morti, gli altri vivi, entrambi saldamente attaccati alla superficie che li ha visti nascere. Se avessero acuito la loro intelligenza emotiva, si sarebbero accorti da vivi – chissà – del pulsare continuo di quella parete, dei cuori vivi dei gechi che aderiscono al di là della muraglia. Ma non a tutti è dato conoscere tutto. Non tutti vogliono conoscere tutto, perché diceva un uomo che ognuno ha diritto alla propria opacità, ma poi è rimasto tanto opaco che lo hanno dimenticato. Quella dei gechi supera ogni opacità, è mimesi per eccellenza se si esclude quella camaleontica: opacità che li fonde con la superficie d'appoggio ed impedisce di sondare oltre la loro gommosità. Ma sono solo gechi.

La Donna volta le spalle, immagina l'altro lato del muro.

*

Paura. Paura della totalità, di sciogliercisi, di perdersi. Di perdersi. Ad ogni brivido di spavento crolla dal cielo un mattone. Ogni mattone si somma ad altri, ogni mattone erige il Muro.

Grande Muraglia Cinese Muro messicano Vallo di Adriano Muro di Berlino Muro del Pianto Nuovo Muro Palestinese Mura fra India e Bangladesh Mura di Uruk. Mura a circondare Firenze Lucca Genova San Gimignano Ferrara Perugia Pisa Rieti L'Aquila. Mura fra me e te. Mura costruite e mura raccontate. Mura erette da despoti, da pessimi attori, viziati, vittime prepotenti di connaturata e cronica insicurezza. Mura subite da volatori – e cascatori – cadenti con le ali tranciate e nessun telo sotto a raccogliere membra sfraccellate nell'atrito col nulla. Ed ognuno è una e l'altra cosa insieme e nessuna delle due.

**Berlino è sineddoche
Prima voce. Il ventriquattrenne.**

Li vedi lì, lontano? Sì, a te ricorda il muro di Berlino, tu che superi il tempo, Donna. Ma io di quel muro non ho memoria. Non ho mai letto un articolo che ne parlasse al presente: soltanto anniversari e ricorrenze. Solo Storia, soltanto storie. Lo vedi quel filo di ferro attorcigliato per qualcosa come tremila chilometri, qualcosa di paragonabile alla distanza che separa la Sicilia dalla Svezia? Guarda. I bengalesi da una parte, gli indiani dall'altra. Io se penso a un muro, penso a questo. O a quello che, dal Messico, impedisce di raggiungere gli Stati Uniti: cominciato, interrotto, in parte presente, in parte proposito fantasma di scissione, promessa d'odio. Penso al muro che gli Ungheresi stanno costruendo in questi giorni, per non essere da meno nell'accanita gara dell'odio del migrante che sta marcando la mia

*** RACCONTI E POESIE**

- * Christiana De Caldas Brito – Il muro
- * Pap Khoouma – Il piede nel piatto
- * Adriana Langtry – Fari nella notte
- * Gentiana Minga – In giro per i viali
- * Barbara Pühösel – Regole e pace
- * Božidar Stanišić – Euro tunnel
- * STANZA DEGLI OSPITI
- * Tiziana Artea – Fare sole
- * Viola De Filippo – Il muro
- * Loretta Emiri – Focetto
- * Monica Dini – Senza la vite americana
- * Loris Ferri – Viaggio di un uomo
- * Anna Fresu – Il muro (in) finito
- * Emma Grillo – Balle
- * Francesca Lo Bue – L'occhio
- * Alessandro Magherini
- * Martina Chlari – Ninna nanna – Fuga per ventimiglia
- * Emiliano Rolle – Dicoesistere
- * INTERVENTI
- * Angela Caputo – saggio su Sheri Benning
- * Angela D'Ambrà – Saggio su Peter Hughes
- * Leyla Khalil – Gechi
- * Gennaro Tedesco – Dracul
- * PAROLE DAL MONDO
- * Sheri Benning – Carità
- * Sheri Benning – Natività
- * Sheri Benning – Veglia
- * Peter Hughes – Furio Camillo
- * Peter Hughes – Ponte lungo
- * Peter Hughes – Republica

gioventù. Bastano quattro metri di altezza per fermare la speranza, bastano quattro metri per tagliare il mondo in due. Berlino è sineddoche di troppe cose. Si parla di Berlino e si resta colpevoli di troppi altri silenzi.

Donna, perché da un giorno all'altro si diventa "diversi"? Perché dal tramonto all'alba ci si trasforma nell'"Altro"? Ecco la questione da porsi. Secondo Reece Jones, geografo dell'Università delle Hawaii, quasi 30 nuove barriere sono state erette dal 1998, Donna. Di questo ho memoria diretta: è un articolo che ho letto al presente, non sono storie. Era scritto sul giornale, ha una data e un luogo. Come il TG che mostra immagini dei muri che isolano la Turchia da Grecia e dalla Bulgaria. Perché l'ISIS è una cosa seria, dicono. Anche le mura lo sono, penso io. Il Muro di Berlino per me è un nome astratto, un contenitore di scissioni, di Mura. Ma non c'è. E ci sono altre Mura per antonomasia.

Il Muro del pianto, per esempio. Eppure, ironia della sorte, quello è un non-muro: invece di separare, unisce musulmani ed ebrei, si fa crocevia babelico di credo, lingue e culture. Ma è un'eccezione. E per confermare la regola ecco che gli uomini si sono affrettati a costruirne uno vero: il nuovo muro eretto in Palestina. Conoscerai senz'altro anche l'antico Vallo di Adriano, usato sia come dogana che per mettere in risalto la gloria dell'Impero Romano. Io non l'ho mai visto, ma so che quelle mura che vogliono dividere, allontanare, c'è chi tuttora le subisce quotidianamente.

Chi non può tornare nel proprio paese a causa della dittatura, e rimane stretto in una realtà di codici nuovi in cui si sente "goffo ed impacciato": è il caso di Mirta Maria Croce, argentina, autrice del racconto "Sono figlia di una metafora". Un doppio muro, quasi una trappola: né davvero italiana né totalmente argentina, la protagonista non può tornare in patria a causa di una feroce dittatura che spaccia gli omicidi per sparizioni, il Muro è reale e tangibilissimo pericolo, e in Italia non le resta altro che lo scoglio di una lingua che maneggia scarsamente e un nuovo codice culturale da apprendere per forza. Pena l'esclusione, ennesimo Muro. C'è "Divisa da mia mamma", di Tiziana Figliè, peruviana. La protagonista racconta di aver sempre pensato che la discriminazione potesse colpire soltanto gli altri. E invece no. La discriminazione se la ritrova addosso: bloccata per quattro ore in aeroporto durante uno scalo in America per raggiungere il Perù. Reclusa per la paura di fughe clandestine in America. I Muri si erigono per capriccio preventivo. Allontanata dai suoi parenti, la voce narrante sente anzitutto la distanza dalla madre: lontananza tanto potente da dare il titolo al racconto.

Rimane lontani, distaccati, in attesa ai margini, non aderire alla realtà circostante, esserci, non esserci e sentirsi in prigione. Tutto questo accade quando si tenta di imporre un muro: la frustrazione degli animi che lo subiscono. È forse il caso del malessere profondo che narra Gordana Grubač, autrice serba, in "Come l'edera", racconto con cui si è aggiudicata il terzo posto nel premio Lingua Madre 2009. "L'Italia, nonostante la sua bellezza, non scorreva nelle mie vene, non trasudava dai miei pori. Avevo sempre la costante sensazione di essere smarrita. [...] E lo so che la cucina italiana è la migliore del mondo, ma il mio stomaco non era d'accordo." Quando il muro è imposto, quando non lo si può fisicamente rifuggire, è l'animo a tentare la fuga. Corpo e mente separati, emozioni istintive e pensiero razionale che si scontrano e vanno in tilt di fronte all'assurdità della strada sbarrata da ogni lato.

L'Italia narrata da Grubač in "Come l'edera" non è il luogo idillico che pensiamo di offrire ai viaggiatori; non c'è solo la gloria dei monumenti nel nostro bel paese, ma anche la bassezza di barriere imposte e l'impaccio della difficile gestione delle tante barriere erette per in risposta. Muraglie di difesa, oserei dire. Ma non sono di difesa anche le barriere imposte, secondo il ragionamento di chi le edifica, Donna?

"Conobbi anche tante persone italiane con un cuore grande come l'universo che mi volevano bene e lo facevano vedere. Costruii una barriera protettiva intorno al mio piccolo mondo. [...] Non tutte le persone sono cattive, molte sono ignoranti." Sicuramente l'ignoranza menzionata dall'autrice è costituente principale dei mattoni che costituiscono ogni muro. È piena di speranza, tuttavia, la frase scelta per concludere il racconto:

"...solo adesso mi rendo conto di quanto sia forte la capacità di una donna di adattarsi. Si attacca a qualsiasi terreno fertile come un'edera, subisce delle metamorfosi e sopravvive. Adesso capivo meglio questo comportamento da pianta infestante. La risposta scalcia dentro di me."

Immaginati un'edera, Donna, che lotta per raggiungere il picco del muro; edera che vorrebbe farsi scala affinché qualcuno la ripercorra per guardare cosa c'è dall'altro lato.

Magari esistessero soltanto le edere e non chi le taglia. Magari tutte le edere fossero lasciate libere di arrampicarsi curiose e vogliose di scoprire cosa c'è al di là del muro.

C'è chi è rimasto in India, chi in Bangladesh. E poi ci sono i saltatori.

Chi a Berlino Est, chi a Berlino Ovest. E poi ci sono i saltatori.

E chi salta spesso atterra zoppo o non atterra più. Perché l'edera che si arrampica grazie alla sua leggerezza e alla sua leggiadria ma proprio a causa di questa, con la stessa facilità, cade giù.

Ho letto il libro di Fabio Geda, "Nel mare ci sono i coccordilli", proprio nel momento in cui mi bastava aprire la televisione per scoprire quante di quelle storie approdavano nel mio Paese.

C'è chi è arrivato a Lampedusa, chi è rimasto sulla punta estrema dell'Africa. E poi ci sono i navigatori.

Ci sono mari che sono muri. E non c'è immagine più violenta di qualcosa di sconfinato e libero come il mare che finisce per farsi barriera dall'eco mortifera. *Homme libre, toujours tu chériras la mer!* Parlava bene Baudelaire. L'uomo libero nel mare rimane fregato, adesso. Ecco cosa mi fa rabbia, Donna.

Mi hanno raccontato di un laboratorio di teatro interculturale in cui ogni partecipante era chiamato, per un lavoro di improvvisazione, a mimare un gesto collegato alla parola che l'insegnante forniva. Alcuni dei ragazzi erano italiani, ma la maggior parte erano rifugiati, richiedenti asilo. Quando l'insegnante disse la parola "mare", in mezzo a braccia che mimano lo stile libero, la rana, il dorso, la crema da sofo, il drink sul bagnasciuga, qualcuno impugnò un'invisibile arma da fuoco ed iniziò a sparare colpi immaginari ma che nei suoi occhi – mi hanno detto – si sentivano benissimo. Questo mi hanno raccontato. Questo, il suo ricordo sparso fra le onde. Questo è ciò di cui disponiamo, oggi: un mare-muro. Un mare nemico, una pozza di sangue.

E allora no, non ha ragione Alia Allah che, nel suo racconto "Viaggio per la Palestina", ipotizza che la natura, libera, si possa contrapporre ai muri, opera di limitazione tutta umana. No, leopardianamente dissento: la Natura è matrigna, despota crudele benché inconsapevole. In balia del suo stesso spirito, crea scogli su cui va a sbattere la morte. E anche a causa degli esseri umani, sì. Quegli stessi che impediscono alla protagonista del racconto di raggiungere il suo paese, che la bloccano a metà perché la tappa fra Cairo e Gaza è d'obbligo e anche la lista d'attesa per entrare e uscire perché il valico di Rafah è più chiuso che aperto.

Hafida Faridi invece ricorda che al posto delle radici si possono avere piedi per muoversi nello spazio, ali per volare, proprio come quella tortorella che dà il

titolo al suo racconto. È bello pensarli così, quei salti nel vuoto: voli di tortore che non sono querce e non hanno radici ma non per questo dimenticano il passato.

Zakayaa la ha a cuore da sempre, la tortorella, e crescendo sa caricarla di nuovi significati mentre si fa fuggitrice coraggiosa. "Marionetta fuggita al filo dei burattinai", si definisce, clandestina fra i malviventi. "Non ha prezzo la libertà, la libertà non ha prezzo". L'eroina disgraziata sfugge a chi vorrebbe comprare il suo corpo e la sua dignità, fugge e guarda avanti e vede Signora Libertà, le corre incontro ma proprio quando la sta per raggiungere davvero si rende conto di essere "libera, sì, ma con le ali spezzate", "disintossicata dalla voglia di vivere". "Mi murai, [...] consolidai le mura dei miei ripari che diventarono sempre più spesse": i fantasmi del passato riemergono, Zakayaa guarda la miseria del suo presente e pensa alla madre lontana che sognava per lei un futuro brillante. Murata nell'anima, la tortorella che era fuggitrice si ritrova pietrificata, il cuore stretto nel cemento armato. "La tortorella" è inno a chi quei maledetti muri tenta di valicarli, a prescindere dall'esito della scalata. Inno a chi ancora ama il mare, ai martiri che perdono la vita per liberare se stessi, la loro parte di muro e quella di chi, altrettanto prigioniero, è relegato dall'altra parte.

*

I gechi, riflette la Donna, non sono solo gechi.
Gli uomini e le donne sono gechi. Non edera, ma rettili rampicanti,
fondamentalmente innocui ma raccapriccianti.

Il muro è un altro modo per dire l'intimità. Seconda voce. Una donna, dopo l'attacco dei barbari

E se non si ha coraggio? Che fa, chi non ha l'audacia di sfidare il mare e i muri? Chi non ha il coraggio previene, e i muri sono oggetto di prevenzione ideale. Mura da superare per gli uni, mura per barricarsi, per gli altri. Autoinflitte in entrambi i casi, scelta radicale. Per chi sceglie la reclusione, più o meno consapevole ghetizzazione di sé. Per impedire ai saltatori di entrare, di attaccare. Mura come misura precauzionale – uccidersi a vicenda non piace a nessuno, proviamo prima così, pensa l'insicuro, inconsapevole della coatta violenza della sua scelta. Mura come barriera imposta alla mia libertà – pensa il saltatore, mentre con la sua asta tenta il volo olimpico, si eleva sulla stanga di legno e non sa che ognuno ha qualcosa da proteggere e che il suo librarsi nel vuoto dalla parte sbagliata del muro potrebbe svelare ciò che non va svelato. È facile semplificare, aprire la televisione e riportare esempi di India Turchia Ungheria. Facile se non si vive timidamente, se non si conosce il valore di un segreto da preservare, dell'intimità di casa, se non si considera che il proprio corpo è un tempio sacro da mantenere tale. Le mura del mio corpo non si travalicano. Le mura medievali, imprescindibile difesa, lasciavano che il ponte levatoio fosse l'unico ingresso al castello. Chissà quante opportunità di scambio hanno perso, gli abitanti di corte, quanti amici sarebbero potuti passare per vie secondarie invece hanno gettato la spugna trovando il ponte levatoio alzato. Chissà quanti arcieri hanno sparato su un volto anonimo, senza altra colpa se non quello di risultare ignoto. Eppure non è solo la violenza che erige i muri. Ho eretto un muro di cinta attorno al mio corpo: è stata mia liberissima scelta. Non abbasso quasi mai il ponte levatoio, da quando i barbari mi hanno attaccata. Non si erigono mura soltanto per capriccio. A volte è l'unica soluzione per continuare a vivere.

Chiedete un esempio? E sia: la protagonista del racconto di Paola Adjnaj, "Il volo della rondine", racconta così il suo muro di protezione: "Sbattere il muso contro la realtà, unendosi più che mai con la sua famiglia e creando una barriera attorno a sé, che soltanto dei legami forti hanno potuto abbattere". Quante cose si è persa la protagonista, nascondendosi dietro le sbarre della casa-carcere familiare? Il suo è stato un errore? Una mancata capacità di integrarsi? O ha sbagliato chi le stava attorno, mettendola da parte? Chi è l'artefice di quel muro? Lei. Era l'unica soluzione per continuare a vivere, tutto qui.

Penso sorridendo al racconto "B come Bahia", di Sabrina Grappeggia: penso a Bahia che entra da suocera nella casa del figlio, invadendo il muro sacro che separa il nido d'amore della coppia. Penso a quella casa a Milano, all'intrusione obbligata della madre che deve operarsi in Italia. Avrà come minimo la mia età, quella suocera, ma lo stesso impatto di un esercito nemico quando fa la sua entrata in una città straniera.

Quello della casa non è l'unico muro, nel racconto della Grappeggia: c'è il muro dello stereotipo, dell'innocua ignoranza iniziale che si trasforma, attraverso il dialogo, in più profonda ed empatica comprensione. Quella B, iniziale del nome di Bahia, la suocera, che di primo acchito sembra sinonimo esotico di ballerine banane e bermuda, poi si tramuta in Beirut, batticuore, baclawa, per finire in un agghiacciante B come battaglie, botto, barricate, bazooka, bomba. C'è il muro linguistico, che Bahia e la protagonista superano, forti di una complicità femminile da cui Rabih, figlio e compagno, resta pacatamente tagliato fuori. "Ha voglia di parlare, di comunicare, di esprimersi e non importa se la barriera della lingua ci separa. Lei si lancia e parla, imbastendo come se niente fosse un discorso pieno di domande che tintinna nell'aria come una dolce cantilena.". È così che si apre la strada verso un fraterno abbraccio, così che dopo pochissimi istanti si sente di voler bene ad una persona. Così, l'esercito nemico è stato accolto.

Buon per loro: io non lo avrei fatto, non ce l'avrei fatta. Il famigerato potere del dialogo e delle buone maniere, dicono. Le parole possono costruire muri, distruggerli, ma ci sono tante, troppe situazioni dove le parole non possono nulla.

"In certi momenti le parole non servono a nulla", conclude anche Grappeggia, ma lei ha trovato un'uscita dal suo labirinto.

Io resto qui.

Il muro è un altro modo per dire l'intimità, in fondo.

Il muro mi aiuta a capire di cosa è fatta l'identità, anche se so benissimo che non lo saprò mai fino in fondo. Mi fa un baffo, Socrate, a me.

La Donna è interdetta dalla voce femminile roca e sprezzante che le ha appena parlato. La voce di quelle persone a cui la vita è passata sopra come un carro armato lasciando addosso all'anima macchie scure.

Dov'è il Bene? Dov'è il Male? Cosa separano, tutti questi muri? Cosa distingue l'assalto dall'incontro?

Il muro – riflette – nasce con la pretesa di tracciare una linea netta fra due estremi, eppure non fa che smussarli, mescolarli, opacizzarli.

Dov'è il Male? Serve metterlo in quarantena per poterci puntare il dito contro

Dov'è il Bene?
Se un Geist hegeliano potesse viaggiare per i muri della storia umana, non saprebbe tracciare alcuna evoluzione, non troverebbe culmine, perché i muri sono sempre esistiti e sempre ci saranno. Fallirebbe.
Chissà cosa sarà in grado di fare, invece, la Donna, profetessa e pellegrina.

Mesopotamia underground. Terza voce. Un'insegnante, l'alunno

I muri c'erano già in Mesopotamia. Ci sono dai tempi della muraglia cinese. Mentre, nell'Ottocento, l'Occidente era in piena rivoluzione industriale, questi ometti orientali si meravigliavano, nei loro resoconti di viaggio, di come i paesi dell'Ovest fossero posti "sotto il centro della Terra [...] per questo i loro costumi e le loro istituzioni sono tutti sottosopra". È chiaro che, secondo il dire dei viaggiatori, il sopra è l'immensa Cina, barricata dietro la sua invalicabile muraglia. Proprio per questo si sono a lungo ritrovati reclusi in una visione sinicentrica del mondo, che li portava, ad esempio, a ricondurre l'invenzione tutta occidentale degli impianti di scarico dei bagni alla presenza di forze sovranaturali legate alle religioni orientali: "senza un Dao, non ci sarebbero mai riusciti". Oggi questa sentenza ci sembra buffa e può farci sorridere, ma altro non è che declinazione orientale dell'eurocentrismo con cui noi occidentali inquadriamo la realtà. Non sempre è per cattiveria o superbia, non sempre si può evitare: significherebbe strapparci di dosso parte della nostra essenza, della nostra identità. Ci sono muri che non devono essere scavalcati: senza muri, non c'è contrasto; senza contrasto, non c'è vita e non c'è morte, non c'è movimento, e nella stasi nulla può essere.
Capite, ragazzi?

Mesopotamia, Cina: muri storici, prof. Ma troppi muri ci sono adesso, imbrattati di graffiti, tentativo timido e suburbano di comunicazione collettiva, messaggi rilanciati alla massa o a nessuno, ultima ipotesi di confronto con un mondo frenetico e sordo.

Sì, hai ragione Tedeschi. Valerio Magrelli ben li descrive nella sua "La nostra città: Graffiti". Te la leggo:

*Da dove sbuca questa lingua fetale,
con i suoi quizzanti caratteri
alfanumerici?
Chi parla l'interlingua-spray
dai muri, dai tram, dai citofoni?
Cosa cerca di dire
questa citofonata lingua
che dal basso chiama?*

Forse per questa loro acronia, per questa onnipresenza, i muri ben si prestano alla costruzione di leggende.
È il caso, ad esempio, del racconto "La leggenda di Rozafa e i ricordi della mia infanzia", di Edona e Loreta Ndoci, dove un muro impertinente si disfa ogni notte, dopo che due fratelli impiegano quotidianamente ore a costruirlo. Finché un vecchio non suggerisce di murare la moglie di uno di loro, non appena verrà a portar loro da mangiare. Soltanto così, il muro si rafforzerà, diventerà indistruttibile.
Commovente è la frase dell'eroina: "Vi raccomando solo una cosa: quando mi murerete, lasciatemi scoperto l'occhio destro, lasciatemi scoperta la mano destra, il piede destro e la mammella destra. Perché mio figlio è ancora piccolo, e con un occhio voglio vederlo crescere, quando si metterà a piangere, con una mano lo accarezzero, con un piede muoverò la culla, e da una mammella lo allatterò. Che il mio petto sia murato, che la fortezza sia costruita, che mio figlio diventi coraggioso, diventi un Re e possa regnare!".
È il muro del sacrificio umano, il muro della pietà di una madre e del suo immenso amore per il figlio, per il futuro che gli spetta. Scissa, Rozafat, così come è scissa la giovane protagonista che ne racconta la storia:
"Pensieri dolci e tristi, come il giorno della partenza di mia sorella per l'Italia, giorno che ha segnato il cambiamento della vita di entrambe. Perché una parte di me è partita con lei, l'altra è rimasta lassù, sulla collina che racconta l'antica leggenda di un dolce profumo di sacrificio. Sacrificio che ha il sapore della voglia di vivere e di ritornare."
Così facendo, la protagonista affianca la sua storia al mito e si fa eroina, come Rozafat. È proprio in questo innalzamento interiore, reso nella scrittura attraverso il ricorso alla leggenda, che sta la salvezza della ragazza dalla sua solitudine. Magra consolazione, forse, ma non per questo bugia. Perché dei muri non si può fare a meno, ma in qualche modo si deve sopravvivere. Una mia prozia lo diceva sempre: "Ho eretto un muro di cinta attorno al mio corpo: è stata mia libera scelta. Non abbasso quasi mai il ponte levatoio, da quando i barbari mi hanno attaccata. Era l'unica maniera per sopravvivere". Lei, ragazzi, è stata violentata quando era piccina. Povera prozia. Ma non voglio intristirvi.
Consolazione nel creare attorno a sé una leggenda, dicevamo. Consolazione ma non bugia. Forse, infatti, la risposta è proprio qui: i muri possono ingabbiarci a metà, custodi dei nostri segreti, catene dei nostri sentimenti più celati, ma qualcosa continuerà a sfuggire, perché ognuno di noi ha figli da crescere, sorelle lontane a cui pensare. Sono quegli sguardi carichi di emozioni di cui neanche ci accorgiamo eppure parlano a chi li sa guardare, è la curiosità di assaggiare un cibo nuovo, di fare un viaggio, di dare una chance ad un conoscente che – chissà – potremo un giorno definire amico, sono i libri che leggiamo, è la scoperta quotidiana e l'espansione del nostro essere. Tutto questo è ciò che fuoriesce dal muro, ostinatamente.
Che ne pensate, ragazzi?

"Il volo della rondine", "La tortorella", prof. Capovolgimento del Muro è il volo. Il suo contrario, l'antidoto.
Fluttuare continuo contro la stasi.

"Tu sei marmo, ma io canto
tu – statua, ma io – volo"

Eppure anche le bombe che piovono dal cielo, nel loro tragitto, volano, prof.

La Donna tace assetata di nuove voci.

**Io che non so come dirtelo.
Quarta voce. Il sedicente, vanaglorioso poeta**

Ci ho provato centinaia di volte, a far arrivare fuori quello che dentro di me arde ogni giorno ed ogni notte.
Non ci sono riuscito. È come se ci fosse un muro: c'è un muro. Lo so per certo, lo so perché non sono pazzo, amici. Voi vedete soltanto quelli concreti, di muri. Quelli politici, quelli sociali. Quelli blablabla: siete gente impegnata, voi. È normale che io con voi non riesca a parlare. Forse per questo scrivo: per scrivere quello che ho dentro, per poi sapere che incontrerò un muro e poi infine per narrare quel muro, almeno a me stesso, almeno come ultimo tentativo di capirci, di spiegarlo, di fare pace.
Non sono il solo. Sono ultimo della fila in cui si trovano anche Caproni, Montale. Scrivo di muri perché sono correlativo oggettivo di incomunicabilità.

"M'avete fucilato la bocca," disse. "Ho tanto amato (idest cercato amore) ch'ora io mi trovo murato in questa torre. Fuori, è il deserto del sole e delle ortiche – il gelo abbagliato del giorno sul ghiacciaio. Dentro, rimato tutt'intero col mio egoismo, il forno cieco del mio sgomentato, illacrimato altruismo."

L'ossimoro del gelo abbagliato esposto al sole e di un forno interiore, riparato, non visto ben rendono l'idea dell'impossibilità di varcare il muro che separa il poeta dal resto del mondo, composto da singoli chiusi nel loro voluto isolamento.
Come avrei voluto scriverle io, queste parole, prima di Giorgio. O Eugenio: anche nei suoi confronti provo una sana invidia. Più d'uno è il richiamo che Montale fa ai muri: in "Non chiederci parola" c'è "uno scalcinato muro": invalicabile esattamente come quello di Caproni. E poi i notissimi versi di "Meriggiare pallido e assorto": i "cocci aguzzi di bottiglia" si trovano proprio su una muraglia. Ve li ricordate? Sì, ve li ricordate perché ora li fanno leggere anche a scuola, li fanno leggere ma nessuno li capisce davvero, perché ognuno sta ben nascosto dietro il suo muro. E anche il meriggiare, guarda caso, si colloca proprio "presso un rovente muro d'orto". Secchezza, è l'immagine lampante. [...]

Nabokov era più ottimista. Assai. Tanto da sostenere che l'ispirazione possa spingere il lettore verso una sincera empatia con il mondo.
"È una sensazione nella quale contemporaneamente l'intero universo entra in voi e voi vi dissolvete interamente nell'universo che vi circonda. È il muro della prigione dell'ego che d'un tratto si sbriciola e il non ego che irrompe dall'esterno per salvare il prigioniero – che sta già danzando all'aperto"

Piango sempre, leggendo questo passaggio. Piango perché io non danzo all'aperto, non riesco neanche ad uscire in giardino. Piango perché non capisco la sensazione che Vladimir descrive. Sono più consone, per me, le parole tristi e malinconiche di Marina Cvetaeva, anima sventurata.

"Io ci sono. Tu – ci sarai. Ci divide un abisso. Io che bevo. Tu .. che riardi. Come fare a trovarci? Dieci anni, anzi no, centomila ci separano. I ponti Dio non li fa"

I ponti Dio non li fa.

Muri mascherati. Prima voce, di nuovo.

Un attimo, un attimo. Vorrei dire una cosa. Il muro di Berlino è sineddoche. Te l'ho detto, Donna. E come ci sono i non-muri, allo stesso modo ci sono anche i muri mascherati. Di recente mi è capitato di leggere un libro che raccoglie i resoconti dei viaggiatori cinesi nell'Europa dell'Ottocento. Con occhio alieno, questi analizzano la realtà di una Francia e di un'Inghilterra in piena rivoluzione industriale con la stessa meraviglia dei protagonisti delle "Lettres Persanes". Solo che quelle Montesquieu se le era inventate di sana pianta, i cinesi invece ne erano convinti. E scrivono, sui muri mascherati:
"Londra non è circondata da mura, ma i ponti sui quali passa la ferrovia hanno l'aspetto di una cinta di mura"
Ve l'ho già detto, della visione sinocentrica del mondo, no? Tutto si riconduce al loro schema mentale: la patria e le mura, tutt'attorno.
La differenza è che il treno collega, avvicina, le mura invece separano. Ma chissà cosa avranno pensato, invece, i viaggiatori, fieri della loro Muraglia nazionale.

Voci quinta e sesta. Una pittrice e un'attivista. Si presentano insieme.

Avete parlato già di donne murate: alla stessa immagine, più o meno, mi fa pensare il racconto di Annamaria Ippolito. "Io non so parlare". Una donna, il suo compagno e una colf. Una donna annientata dentro da quando, in tempi remoti ma indelebili, è stata infibulata. Pessimo il rapporto che si instaura fra la donna e Adla, la colf di colore. Ma il male della donna ha radici profonde: "Io non ho voce, non ho vocali. Io non so urlare" – dice – "Io non so parlare". "Adam canta. Adla canta. Io grugnisco". La sensazione di fallimento percepita dalla protagonista le erige attorno una corazza che la isola, ma ad ancorarla ad essa è il trauma passato. Adla è capro espiatorio del malessere interiore che la donna si porta appresso. "Io, di Adla, ho paura. Adla è oscura".
Il muro sembra indistruttibile, quando all'improvviso, partito l'uomo per un breve periodo, le due donne, confidandosi, scoprono di aver entrambe subito l'infibulazione. Da quell'istante, la sfida della donna silente è riappropriarsi della parola, forte di una raddoppiata ingiustizia da cui riscattarsi e di una raddoppiata sofferenza. Riprendere a parlare per non tacere più, probabilmente. Infrangere il vetro spesso che la rinchiusa nella caverna.

Okay, infibulazione e empatia. Ma non parlare della protagonista, parla di Adla, un attimo. Parla di tutte quelle Adla che ogni giorno hanno a che fare con le mura burocratiche che l'Italia si diverte ad interporre qua e là fra il migrante e il permesso di soggiorno. Le mura che ti fanno pensare di essere un alieno, di

provenire da un altro pianeta invece che da uno stato in fondo non troppo distante da qui.

Mi chiedi cosa sono? Sono quelle riscontrate tanto da Irene Barbero Beerwald nel suo "Strano, estraneo, straniero" e ne "Il luogo dei confini" di Kamela Guza. Quelle che ogni giorno affrontano centinaia di immigrati per rinnovare il kit, verificare l'idoneità di alloggio, tentare ricongiungimenti familiari. Sotto uno stress costante in cui si deve chiedere il permesso a lavoro e passare il pomeriggio senza certezza di portare a termine la propria odissea, sopportare le risposte sbrigative e a volte sgarbate di mediatori sottopagati – maniera indiretta di non riconoscere all'Altro il diritto a trovarsi a suo agio in terra italiana. Non sono forse questi, i muri con cui più quotidianamente ci troviamo ad avere a che fare? Tu, non li vivi? Adla, non li vive? Chi li vede, fra quelli che non se li trovano addosso? Chi si rende veramente conto?

"E ogni tentativo di fuga ti porta ad un nuovo fallimento, e tu resti entro quelle sei pareti come dentro ad un mondo che per te si è fatto angusto", dice la Beerwald. E poi: "ho camminato in un solco tracciato per me da generazioni di migranti [...] ho approfondito il solco". Non soltanto un muro, una distanza, ma addirittura una pianura che, rispetto alla realtà, affonda, sprofonda nell'anonimato, nel buio della confusione. Nel buio interiore, anche.

Ma alcuni muri, sempre secondo Kamela Guza, sono necessari: così ho voluto interpretare la sua frase -che riporto- quando si reca in Questura per il permesso di soggiorno: "in questa divisione/condivisione di sicurezze/insicurezze non si coglievano mai i limiti di niente". Gelosa dei propri spazi, la Guza la si immagina riservata, sensibile all'ambiente che le sta attorno. Ecco perché denota così a fondo l'assenza di muri in Questura, dove i migranti quasi si fondono in una massa unica, dove ognuno vorrebbe reclamare la propria identità, le proprie origini, la propria storia, ma nessuno ci riesce davvero perché l'istituzione livella tutti, li spinge giù nel solco. Nessun muro, quindi: "Né quelli fisici dei corpi accostati gli uni agli altri. Né quelli più sottili legati all'emotività umana, sbriciolata e scomposta in frammenti di immagini e sensazioni indistinte". Un ulteriore, accanito monito gioca con le due accezioni della parola limite: si parte da quella matematica per finire a parlare di limiti in quanto confini. E dunque dicevate: muri buoni o muri cattivi? Muri solo buoni o solo cattivi? Muri e basta?

Sfuggire al Bene e al Male. Voce ultima. L'intruso.

Ma non è ennesimo muro, questa smania di definire cosa sia un muro? Scusi se mi intrometto, Signora. I muri mica sono una roba strana: sono bene e male insieme, sono come siamo noi. Dei muri ci serviamo per distinguere la realtà. Per non finire nel magma umano evocato dalla Guza, probabilmente. E c'è chi, fra le due nature murarie, tende a vivere con più enfasi quella positiva. È il caso di Edouard Glissant, certamente ma, con un po' di fantasia, anche di Sartre.

Glissant, scrittore, poeta e saggista, grande studioso in ambito interculturale che ha approfondito proprio le zone interstiziali che si pongono fra una cultura e l'altra. Nella sua "Introduction à une poétique du divers", leggiamo: "...je réclame pour tous le droit à l'opacité. Il ne m'est plus nécessaire de "comprendre" l'autre, c'est-à-dire de le réduire au modèle de ma propre transparence, pour vivre avec cet autre ou construire avec lui. Le droit à l'opacité serait aujourd'hui le signe le plus évident de la non-barbarie."

Non è forse il muro una possibile trasposizione dell'innegabile diritto all'opacità, a non dover rendere conto di tutta la nostra essenza, a preservare la nostra intimità? Il muro è diritto legittimissimo finché non lede, con la violenza, il diritto altrui.

Ho sentito che parlavate e mi sono permesso di ascoltare, è da un po' che sono qui. Riprendo per un attimo l'esempio della coppia che compra casa a Milano e si chiede dove andrà a stare la madre. Legittimo, no?

Le mura sono una roba di cui è inutile stare a blaterare, come tutto d'altronde. Muri positivi sono i già citati graffiti di Magrelli ed i murali in generale: capovolgimento del senso stesso del muro che non è più barriera, ma avvicinamento comunicativo.

E poi c'è il muro che dà il titolo ad un racconto di Sartre ambientato nel 1939, in piena guerra civile spagnola. Rappresenta la parete contro la quale i detenuti vengono fucilati. Ci si chiederà perché oso definire "positivo" anche un tale muro. Semplice: c'è una frase in cui la voce narrante scopre la sintonia, la solidale fratellanza improvvisata dei condannati a morte che attendono la loro ultima ora. Per la profondità di questo atroce sentimento, definisco il muro raccontato da Sartre come qualcosa di positivo.

"Et je savais bien que, tout au long de la nuit, à cinq minutes près, nous continuions à penser les choses en même temps, à suer ou à frissonner en même temps. Je le regardai de côté et, pour la première fois, il me parut étrange: il portait sa mort sur sa figure. J'étais blessé dans mon orgueil: pendant vingt-quatre heures, j'avais vécu aux côtés de Tom, je l'avais écouté, je lui avais parlé, et je savais que nous n'avions rien de commun. Et maintenant, nous nous ressemblions comme des frères jumeaux, simplement parce que nous allions crever ensemble."

Tutti con lo stesso volto, con la morte dipinta in faccia. Storie che fino a poco prima non avevano nulla in comune, storie che disgraziatamente si sono incrociate proprio per finire insieme: crolla il muro contro l'Altro, proprio quell'Altro che lo stesso Sartre in Huis Clos aveva definito « inferno ».

Ma sono mie chimere, queste.

Sui muri è inutile spendere parole. Si metterebbero altri muri già parlando in una lingua piuttosto che un'altra, indirizzandosi ad una persona piuttosto che ad un'altra. E si costruirebbero muri tacendo, anche. I muri non sono il Male. I muri dividono quello che ognuno crede bene da ciò che crede male. Che poi spesso coincide, per chi pecca di scarsa umiltà, con la lotta fra sé e il mondo. Potremmo parlare piuttosto di questo: di quanto vanesio è l'uomo.

Cosa si troverebbe, se si salissero tutti i muri del mondo, se tutti li scavalcassimo, li abbattessimo?

Non per niente, Salman Rushdie nei "Versi Satanic" fa dire ad Allie Cone, scalatrice di montagna: "Sal perché in realtà sono andata lassù? Non ridere: per sfuggire al bene e al male." Intuizione geniale, la sua. Le montagne come muri separano, e soltanto nell'isolamento del loro apice desolato si sfugge alle leggi morali. Soltanto oltre i muri si sfuggirebbe a tutto, forse – spaventa dirlo – anche all'essenza di sé.

*

Cosa si troverebbe, se si salissero tutti i muri del mondo, se tutti li scavalcassimo, li abbattessimo?

La Donna si arrampica, improvvisamente invidiosa di Allie Cone, con la mano

MISTO
 Carta da fonti gestite
 in maniera responsabile
 FSC® C007139
 www.fsc.org

© Michele Rech

OTTOBRE 2015

Serena
Dandini

Concita
De Gregorio

Nicola
Lagioia

Abraham
Yehoshua

Zerocalcare



Il Circolo dei lettori è

un progetto di



con il sostegno di



main partner



partner



il Circolo dei lettori a Novara
 è con il patrocinio di



si ringrazia



circololettori.it

IL CIRCOLO
DEI LETTORI



nella Società europea di cultura all'affermazione della necessità di un legame tra democrazia, pace e diritti dell'uomo.

19 LUNEDÌ

→ ore 18 | sala gioco
GIOVANNI CUNIBERTI
GIANLUCA GIOLINO
Guida pratica ai mercati finanziari (Hoepi)
con **Vittorio Giuseppe**, giornalista

Il libro affronta in modo semplice, ma completo, il processo formativo necessario a diventare un investitore qualificato, analizzando tutti gli aspetti metodologici che consentono di operare sui mercati finanziari in modo professionale.

→ ore 21 | sala grande
Le trasformazioni del linguaggio
con **Marco Casino**, fotografo vincitore World Press Photo 2014 sezione Multimedia e **Liborio Termine**, docente di Fotografia e Storia del cinema - Università di Torino

I media partecipano al modellamento delle rappresentazioni attraverso linguaggi che evolvono e si contaminano a vicenda, tra multimedialità, connessioni social e tradizione. Che ruolo ha la fotografia in questo scenario?

—
info phom.it

→ ore 21 | sala gioco
VITTORIO NESSI
In fuga dalla legge
(Daniela Piazza)
con **Giampaolo Zancan**, avvocato

Il pm Ferretti va alla ricerca del senso dell'esistenza rivivendo la storia di famiglia. Un orrendo delitto fa da sfondo al romanzo che attraversa gli anni della Seconda Guerra Mondiale e gli ultimi giorni del fascismo.

—
info gabriellabardaro.com

20 MARTEDÌ

→ ore 15 | sala musica
SEMINARIO #3
Il realismo del mondo quotidiano e quello della scienza: una frattura insanabile?
con **Mario De Caro**, Università Roma Tre

Per alcuni il mondo è composto dalle entità che si incontrano ogni giorno; per altri l'unico è quello, inosservabile, delle entità microfisiche da cui tutto deriva e a cui tutto si riduce. C'è modo di conciliare l'aspro conflitto tra i due paradigmi teorici?

—
a cura di **LabOnt**

21 MERCOLEDÌ

→ ore 18 | sala musica
Raffles (CasaSirio)
con **Chiara Bonsignore**, traduttrice del volume

—
A.J. Raffles è stato ideato da E. W. Hornung - cognato del Doyle

padre di Sherlock Holmes - alla fine dell'800 per una fortunata serie di romanzi (e film), mai pubblicato prima in Italia. Prototipo del ladro gentiluomo, ruba quando ha bisogno, usa travestimenti astuti ed è superbo nell'arte del furto.

22 GIOVEDÌ

→ ore 17 | sala grande
FRANCESCO FONTANELLI
Casella, Parigi e la guerra. Inquietudini moderniste da Notte di Maggio a Elegia eroica (De Sono)
con **Andrea Malvano**, coordinatore editoriale De Sono e **Giorgio Pestelli**, musicologo

Il volume dello studioso racconta il soggiorno parigino (1912-14) e la produzione espressionista del compositore e pianista Alfredo Casella.

—
info 011 6645645
desono@desono.it

→ ore 18 | musica
LAURA MALATERRA
Ricordi di cibo, il cibo dei ricordi (Robin)
con **Daniela Finocchi**, giornalista

Il buon cibo può fare la differenza tra esistere e vivere. Frutta, verdura, pietanze, dolci e leccornie varie sono protagonisti dei quadri di vita familiare raccontati dall'autrice come pezzi di un colorato mosaico di memorie.

—
letture di **Beppe Gromi**

27 MARTEDÌ

→ ore 15 | sala musica
SEMINARIO #4
Vino vecchio in altri nuovi?
con **Jocelyn Benoist**, École normale supérieure di Parigi

Il Nuovo Realismo è una prospettiva internazionale sull'indipendenza della realtà dal pensiero e, in modi diversi, sulla preminenza dell'una sull'altro. Il docente tipizza i modi di essere "neo-realisti", ragionando se il realismo possa e debba essere "nuovo".

—
a cura di **LabOnt**

30 VENERDÌ

→ ore 17 | sala lettura
Attraversando morte, lutto, creatività
(Edizioni Universitarie Romane)
con la curatrice del volume **Simonetta Putti**, psicoterapeuta ed **Emilio Coveri**, presidente Exit-Italia

Il volume raccoglie una serie di contributi sulla morte e il lutto, che, dolorosi e inevitabili, bisogna imparare ad accettare. Solo attraversandoli cogliendone il senso, si può affrontare la vita e trasformare creativamente il dolore in opera.

—
a cura di **Exit-Italia**



Torino, 5 ottobre 2015

La Regione Piemonte per Portici di Carta 2015

Ritorna la libreria più lunga del mondo: due chilometri di libri sotto i portici torinesi, più di 170 bancarelle che offrono decine di migliaia di volumi e di eventi gratuiti per incontrare scrittori, giornalisti, editori e addetti ai lavori.

Anche quest'anno la **Regione Piemonte** ha deciso di sostenere la nona edizione di **Portici di Carta**, l'evento che trasforma i portici del centro di Torino in un luogo d'incontro e di cultura per tutti i cittadini.

La Regione, infatti, sostiene e promuove l'editoria, la lettura e l'intera filiera libraria nell'ambito di un circuito che, a partire dal Salone Internazionale del Libro e dal Circolo dei lettori, insieme alle biblioteche, alle librerie e ai vari festival, rappresenta un sistema in grado di generare crescita culturale ed economica.

Durante **Portici di Carta**, tra i momenti dedicati ai bambini e alle famiglie ritornano le letture dei libri del **Premio Nazionale Nati per leggere**, progetto di promozione della lettura rivolto alla fascia 0-6 adottato dalla Regione Piemonte a partire dal 2009, che raccoglie ogni anno un numero sempre maggiore di candidature accompagnando anche la crescita di un settore dell'editoria che negli ultimi anni ha subito un autentico boom.

Oltre al consueto appuntamento con le autrici del **Concorso letterario nazionale Lingua Madre** di domenica 11 ottobre, progetto permanente di Regione Piemonte e Salone Internazionale del Libro, ideato da Daniela Finocchi, dedicato ai racconti delle donne straniere in Italia, ritorna per il terzo anno **Caccia al racconto, 10 autrici, 10 quartieri e un premio finale**: la caccia al tesoro che coinvolge le librerie di tutte le dieci Circoscrizioni della Città che partecipano a Portici di Carta.

L'attenzione riservata in modo particolare agli **editori piemontesi**, una quarantina in questa edizione, e alla loro produzione, all'interno di una manifestazione di grande rilievo come Portici di Carta, consente di valorizzare il pluralismo dell'offerta editoriale permettendo agli editori, anche i più piccoli, di presentarsi. Sono molte le case editrici con una ricca produzione editoriale rappresentativa del territorio e delle sue valenze culturali e in questa manifestazione trovano spazio anche gli editori del Piemonte che partecipano in maniera autonoma.

PORTICI dicarta

A Torino la cultura è una passeggiata

La presidente della Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura
Giovanna Milella
ha il piacere di invitarLa alla presentazione della IX edizione di

Portici di Carta

Insieme alla presentazione della X edizione
del Festival dell'Oralità Popolare 2015, "Confini"

Lunedì 5 ottobre 2015, ore 12

Sala Gonin - Stazione di Porta Nuova, Corso Vittorio Emanuele II - Torino

Intervengono:

Giovanna Milella

Maurizio Braccialarghe

Antonella Parigi

Rocco Pinto

Massimo Lapucci

Presidente Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura

Assessore alla Cultura, Turismo e Promozione della Città di Torino

Assessore alla Cultura e Turismo, Regione Piemonte

Coordinatore librai Portici di Carta

Segretario Generale, Fondazione Crt

Un progetto:



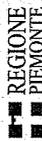
CITTÀ DI TORINO



FONDAZIONE
PER IL LIBRO
LA MUSICA E
LA CULTURA



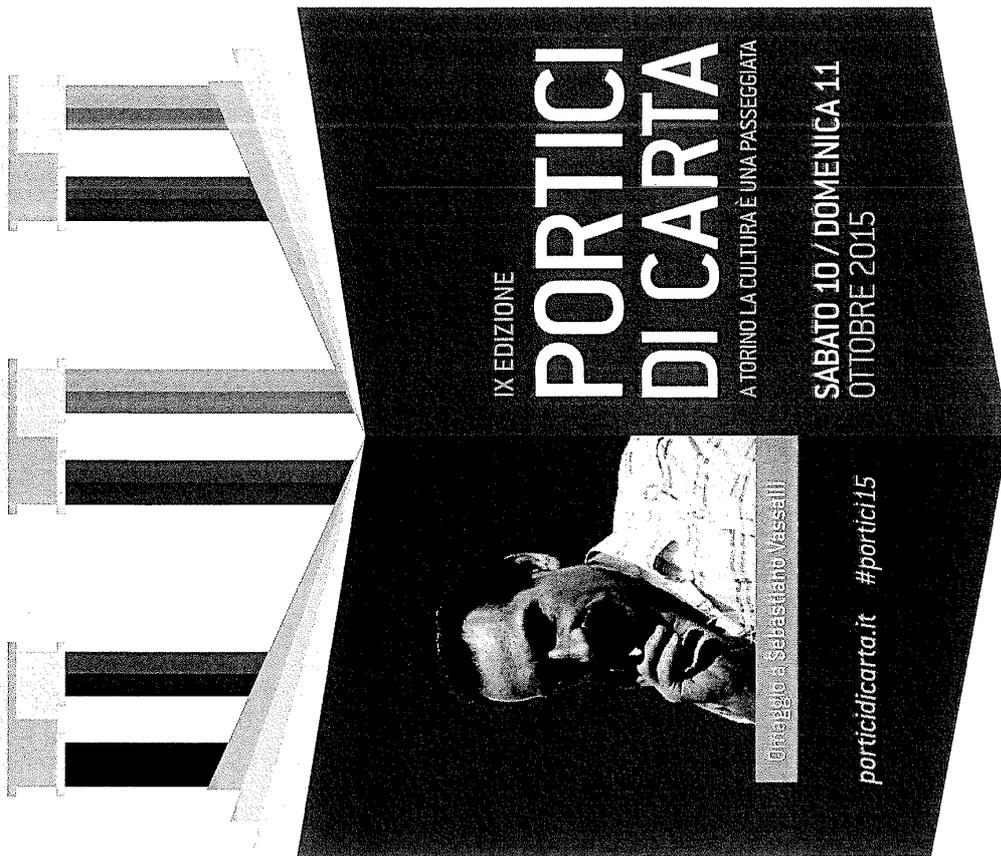
SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO



REGIONE
PIEMONTE



FONDAZIONE CRT





Caccia al racconto di *Lingua Madre*

Torna con la sua terza edizione la fortunata **Caccia al Racconto** del **Concorso letterario nazionale *Lingua Madre***. Ciascun libraio di Portici, in base alla Circostrizione di Torino dove ha sede la libreria, custodisce uno dei **10 racconti** scritti dalle autrici del **Concorso *Lingua Madre* 2015**. Per ogni libro acquistato a Portici di Carta ne riceverai in omaggio uno: il primo lettore che riuscirà a collezionarne **tre differenti**, provenienti da librerie di altrettante Circostrizioni, e a consegnarli al Corner Eventi all'Oratorio San Filippo vincerà una **cena per due** al ristorante del Circolo dei lettori di Torino o al Fugu Sushi di Alba. Il vincitore viene proclamato al Corner Eventi nel corso della presentazione delle autrici di *Lingua Madre*, e si aggiudicherà anche una delle antologie *Lingua Madre - Racconti di donne straniere in Italia*.

Quest'edizione di **Caccia al Racconto** è dedicata alla collaborazione del Concorso *Lingua Madre* con il Rotary Club Torino Mole Antonelliana, partner consolidato che da anni riserva un premio speciale all'autrice straniera del racconto maggiormente ispirato ai temi della pace e della tolleranza nel mondo, tra quelli selezionati dalla giuria del Concorso. Informazioni e regolamento completo su: www.porticidicarta.it, www.concorsolingumadre.it.

Ore 15.30 **Dal sashimi al barbecue**
Sapori d'oriente e d'occidente raccontati dagli autori della collana Allacarta
In collaborazione con EDT
Intervengono: Paolo Cognetti (New York, *Tutte le mie preghiere guardano verso ovest*)
Giuseppe Culicchia (Pechino, *My Little China Girl*), Fabio Geda (Tokyo,
Itadakimasu. Umilmente ricevo in dono)
Coordina: Luca Iaccarino

Un'immersione nei luoghi del proprio cuore con l'ausilio del più passionale dei sensi: la gola. Ogni viaggio, una storia. Ogni storia, un piatto.

Ore 16.30 **Chi ha paura dei libri per bambini?**
A proposito dei titoli banditi a Venezia
In collaborazione con i librai di Portici di Carta
Intervengono: Nicola Fuochi (libraio, 'Il libro con gli stivali' - Mestre), Rosaria Punzi
(editore, Lapis), Manuela Salvi (scrittrice per ragazzi, *Nei panni di Zaff*)
Coordina: Cecilia Cognigni (Biblioteche Civiche Torinesi)

Chi ha paura di Margherita e del suo peluche? Di Zaff che preferisce il costume da fatina a quello da calciatore? Di due principesse stanche del proprio ruolo? Un libraio, un editore e una scrittrice per ragazzi si interrogano sulla libertà di parola e sui limiti che ancora le vengono imposti.

Ore 18 **Era di maggio**
Antonio Manzini incontra i suoi lettori
In collaborazione con Sellerio editore
Interviene il gruppo di lettura "Donne informate sui libri" delle Biblioteche
Civiche Torinesi
Coordina: Marco Pautasso

Rocco Schiavone, vicequestore romano in servizio ad Aosta, usa modi aspri per proteggere i sentimenti e la marijuana in solitudine per sciogliere i nervi. Alla sua quarta indagine, è ormai tra i personaggi imprescindibili per i cultori del giallo.

Domenica 11 ottobre

Ore 11 **Le autrici del Concorso letterario nazionale Lingua Madre**
Incontro con **Amazona Hajdaraj Bashaj** (Albania) e **Maria Abbebu Viarengo**
(Etiopia)
A cura del Concorso letterario nazionale Lingua Madre
Conduce: Daniela Finocchi

Un concorso letterario dedicato ai racconti delle donne straniere, anche di seconda e terza generazione, che scrivono in italiano. Nato dieci anni fa, si è affermato sempre più nel vasto mondo dei riconoscimenti letterari. A Portici di Carta due delle autrici partecipanti raccontano se stesse all'ideatrice del progetto, Daniela Finocchi.

Ore 12 **Incontro con Paola Mastrocola**
Autrice de *La passione ribelle*
In collaborazione con Editori Laterza
Intervengono: Ettore Boffano ed Ernesto Ferrero

Al tempo in cui lo studio approfondito e sistematico è passato di moda per lasciare spazio all'urgenza del presente, Paola Mastrocola ne invoca il ritorno come paradossale atto rivoluzionario. Leggere, soffermarsi a pensare, rileggere e imparare: dirompenti atti eversivi.

APPUNTAMENTI

Incontri rassegne
solidarietà
libri e religioni

SABATO 10 E DOMENICA 11

PORTICI DI CARTA DOVE ANCHE I LIBRAI SONO PROTAGONISTI

LIBRERIA all'aperto più grande d'Europa, con due chilometri di bancarelle sotto i portici del centro. Oltre 120 espositori, tra librerie indipendenti, antiquarie, di catena, remaninders e piccoli editori del territorio. È un programma di incontri gratuiti per portare i libri e gli scrittori a incontrare il pubblico cittadino.

LIBRERIA e cielo aperto. Il percorso è suddiviso in venti tratti tematici che raggrupperanno in modo omogeneo le bancarelle a seconda del genere proposto, dalla storia alla filosofia, dalla narrativa ai viaggi, dall'arte alla letteratura per ragazzi.

LA NOVITÀ. La novità di quest'anno è però che ogni libreria avrà l'opportunità di presentarsi al pubblico, con una scheda contenente i dati e le informazioni essenziali (come nome, indirizzo, telefono, mail e sito web) e una

turata della città, proprio nello spirito originario, voluto da San Filippo Neri, che lo aveva concepito come luogo di preghiera ma anche di discussione e riflessione.

Tanti gli autori invitati: tra questi Arturo Brachetti, che presenterà il suo primo romanzo, e poi Alessandro Barbero, Paolo Cognetti, Giuseppe Gulicchia, Fabio Geda, Antonio Manzoni, Paola Mastrocola e Vittorio Nesi.

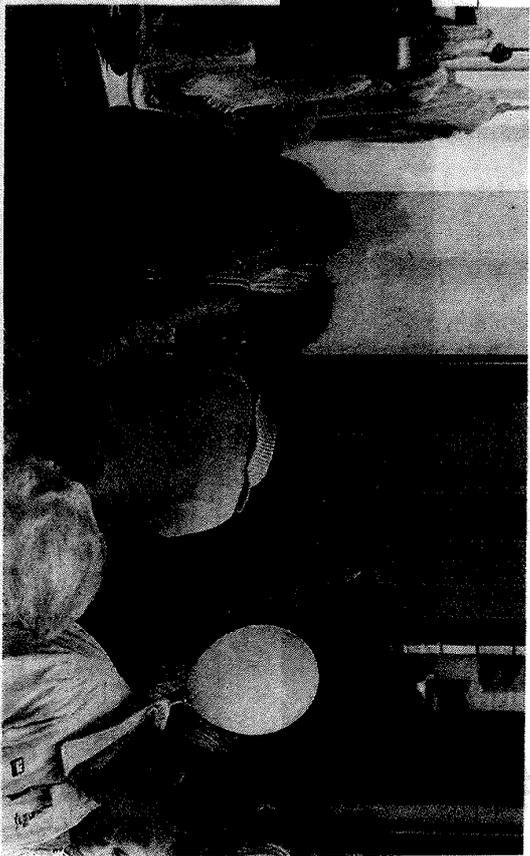
Lo «Spazio bambini», allestito nel portico e sagrato della chiesa di San Filippo Neri, offrirà invece ai più piccoli letture,

Torna la grande rassegna a cielo aperto molto amata dai torinesi, si svolge tra via Roma e piazza Carlo Felice con le novità, gli incontri e gli omaggi agli autori

È questo il menu della nona edizione di «Portici di carta», la manifestazione promossa dalla Città di Torino e dalla Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura, realizzata con il sostegno di Regione Piemonte e Fondazione

fotografia che permetterà agli utenti di riconoscerla, di ritrovarla e magari di tornare a una manifestazione conclusa. Ogni libro, inoltre, consiglierà ed esporrà il libro che ritiene più significativo.

zione all'approfondimento e al ricordo di un grande autore. Negli anni sono stati tributati omaggi a Italo Calvino, Elsa Morante, Goffredo Parise, Beppe Fenoglio, Dino Campana. Questa volta verrà celebrato Sebastiano

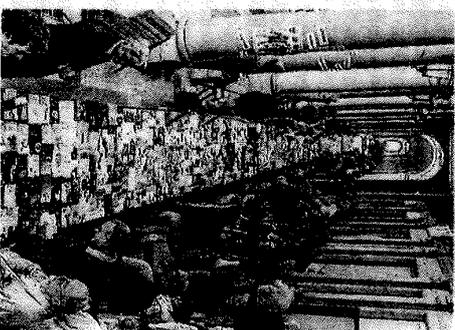


All'Oratorio di San Filippo Un fitto calendario di appuntamenti

All'Oratorio San Filippo, via Maria Vittoria 5, il programma di incontri si apre sabato 10, alle 11, con le antichità della seconda edizione dell'iniziativa «torino che legge»: tutta la città attorno al libro, la festa del libro che ad aprile 2016 coinvolgerà tutta la città. Alle 11, Aldo Andreini, Bruno Camborotta ed Enzo Lavolta presenteranno «thak To, Scopri Torino camminando», la mappa pensata per chi vuole vivere la città a piedi, poi alle 12 Margherita Oggero interverrà con «L'ultimo romanzo di Alessandro Barbero», sul suo ultimo romanzo «Le avventure».

Nel pomeriggio, alle 14,30, sarà protagonista Vittorio Nesi, accompagnato da Alberto Mitton e da Daniela Piazza, con il suo nuovo lavoro «In fuga dalla legge», alle 15,30 si parlerà «del sessant'anni fa» per un viaggio tra sport d'oriente e d'occidente raccontati dagli autori della collana «L'Espresso», mentre la giornata si chiuderà alle 18 con Antonio Manzoni che incontrerà i lettori in occasione della pubblicazione di «L'ultimo romanzo».

«Portici di carta» dedica ogni edizione all'approfondimento e al ricordo di un grande autore. Negli anni sono stati tributati omaggi a Italo Calvino, Elsa Morante, Goffredo Parise, Beppe Fenoglio, Dino Campana. Questa volta verrà celebrato Sebastiano



LINGUA MADRE. Con il corso «Caccia al racconto», ogni libraio regalerà, per ogni volume acquistato nei giorni della manifestazione, uno dei dieci racconti delle autrici del concorso «Lingua madre 2015»: il primo che riuscirà a collezionarne tre differenti e a consegnarli al corner eventi vincerà una cena per due al ristorante del Circolo dei lettori di Torino o al Fygu Sushi di Alba. Domenica 11, dalle 11 alle 18, si

ENICA 11 RTA BRAI ISTI

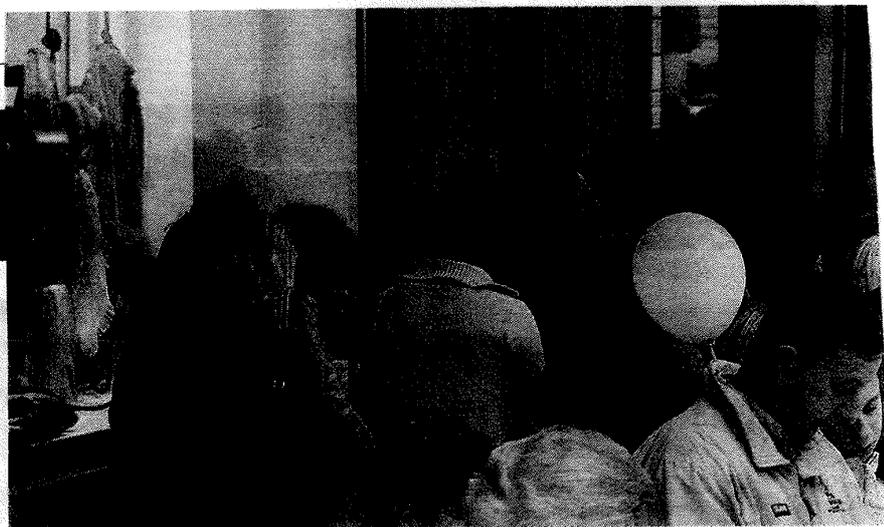
città, proprio nello ario, voluto da San che lo aveva concepì di preghiera ma ansione e riflessione.

autori invitati: tra Brachetti, che pre primo romanzo, e ro Barbero, Paolo seppe Culicchia, Fa onio Manzini, Paola Vittorio Nessi.

bambini», allestito e sagrato della chieppo Neri, offrirà inai più piccoli letture, attori, giochi e anioni a tema letterario.

gli appuntamenti a ingresso gratuito.

GGI. «Portici di » dedica ogni edi- ofondimento e al ri- grande autore. Negli ati tributati omaggi a Italo Calvino, Elsa ifredo Parise, Beppe o Campana. Questa elebrato Sebastiano itttore genovese di iovarese d'adozione , scomparso il 26 lu- errà anche ricorda- stello, giornalista e omparso nel luglio e di numerosi libri- portage, tra narra- io civile.



All'Oratorio di San Filippo Un fitto calendario di appuntamenti

All'Oratorio San Filippo, via Maria Vittoria 5, il programma di incontri si apre sabato 10, alle 11, con le anticipazioni della seconda edizione dell'iniziativa «Torino che legge: tutta la città attorno al libro», la festa del libro che ad aprile 2016 coinvolgerà tutta la città. Alle 11, Alba Andreini, Bruno Gamarotta ed Enzo Lavolta presenteranno «Walk To. Scopri Torino camminando», la mappa pensata per chi vuole vivere la città a piedi, poi alle 12 Margherita Oggero interverrà Alessandro Barbero, sul suo ultimo romanzo «Le ateniesi».

Nel pomeriggio, alle 14,30, sarà protagonista Vittorio Nessi, accompagnato da Alberto Mittone e da Daniela Piazza, con il suo nuovo lavoro «In fuga dalla legge»; alle 15,30 si parlerà «Dal sashimi al barbecue» per un viaggio tra sapori d'oriente e d'occidente raccontati dagli autori della collana «Allacarta», mentre la giornata si chiuderà alle 18 con Antonio Manzini che incontrerà i lettori in occasione della pubblicazione di «Era di maggio»: coordina Marco Padusso, interviene il gruppo di lettura «Donne Informate sui libri» delle biblioteche civiche torinesi.

Domenica 11, si parte alle 11 con un incontro del concorso «Lingua madre 2015», poi alle 12 Paola Mastrocola presenterà assieme a Ettore Boffano e a Ernesto Ferrero il suo romanzo «La passione ribelle», nel quale si invoca il ritorno, come paradossale atto rivoluzionario, allo studio approfondito e sistematico in un'epoca contraddistinta dall'urgenza del presente. Nel pomeriggio, alle 15,30, Arturo Brachetti, sarà intervistato da Alessandra Comazzi, mentre la manifestazione sarà conclusa alle 16,30 dall'omaggio a Sebastiano Vassalli, e alle 17,30 dal ricordo di Luca Rastello.



Barbero



Mastrocola



LINGUA MADRE. Con il concorso «Caccia al racconto», ogni libraio regalerà, per ogni volume acquistato nei giorni della manifestazione, uno dei dieci racconti delle autrici del concorso «Lingua madre 2015»: il primo che riuscirà a collezionarne tre differenti e a consegnarli al corner eventi vincerà una cena per due al ristorante del Circolo dei lettori di Torino o al Fugu Sushi di Alba. Domenica 11 ottobre si terrà il consueto incontro dedicato alle autrici: Amazona Hajdaraj Bashaj e Maria Abbebu Viarengo, due delle vincitrici della X edizione, racconteranno se stesse e l'esperienza della scrittura al pubblico, alle ore 10 all'Oratorio San Filippo.

Info: www.porticidicarta.it.

L'ESPRESSO

LA STAMPA

SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO

VENERDI 9 - GIOVEDI 15 OTTOBRE 2015

TORINOSETTE

SETTIMANALE

DI SPETTACOLO

CULTURA

E TEMPO LIBERO

NUMERO 1322
TORINOSETTE@LASTAMPALIT



Un progetto Salone Internazionale del Libro, promosso da Circa di Torino e Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura

Direzione progetto Giovanna Milella
 Coordinamento generale Valentino Macri
 Coordinamento librerie e allestimenti: Niccolò Gregnanini, Rocco Pinto
 Segreteria e accoglienza ospiti Laura Scarzello, Giulia Gabotto
 Programma culturale Marco Pautasso, Andrea Gregorio, Rocco Pinto
 Tecnica e logistica Massimiliano Montanelli, David Miglietta
 Comunicazione, Stampa e Web Nicola Gallino
 Scuola e ragazzi: Maria Giulia Brizio, Daniela Icardi
 Le Passeggiate di Portici di Carta Antonella Cavallo
 Amministrazione Alessandro Dotta, Andrea Findanno

Un progetto:



Con il sostegno di:



Con la collaborazione di:



Media Partner



I PORTICI DEL LIBRO

Oltre 120 fra librerie indipendenti e di catena, generaliste e specializzate, i *bookinistes* del *Libro Ritrovato*, i piccoli e medi editori piemontesi presenti grazie al sostegno della **Regione Piemonte**. I portici di via Roma, piazza San Carlo e piazza Carlo Felice sono suddivisi in **18 tratti tematici** che raggruppano in modo omogeneo le bancarelle a seconda delle proposte.

LE LIBRERIE SI PRESENTANO. E CONSIGLIANO UN LIBRO

Quest'anno ogni libreria di **Portici di Carta** si presenta! Su ogni bancarella, una scheda con i dati, l'indirizzo e una **fotografia** permette di riconoscerla, di ritrovarla e magari di tornarci a manifestazione conclusa. Ogni librai, inoltre, consiglia ed espone il **libro** che ritiene più significativo e che suggerisce di leggere. Schede, foto e la lista dei **Libri di Portici 2015** sono anche sul sito www.porticicarta.it.

PROGRAMMA BAMBINI

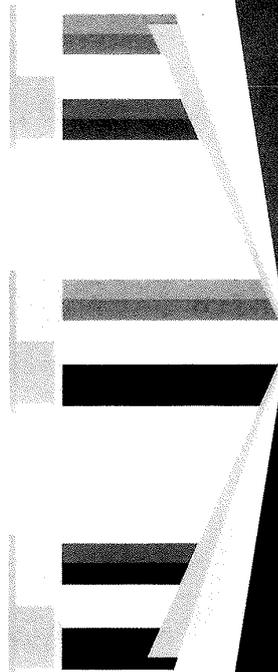
Sotto il colonnato e sul sagrato della **Chiesa di San Filippo** letture e incontri, per bambini con i migliori libri del **Premio Nazionale Nati per Leggere** e i 49 titoli banditi a Venezia. Nella chiesa di San Filippo due spettacoli: *Le penne dell'Urco* delle *Fiabe Italiane di Italo Calvino* a trent'anni dalla scomparsa, e *Paesi e papali del mondo*. Programma organizzato in collaborazione con le Biblioteche Civiche Torinesi e il Premio nazionale Nati per leggere.

Torna con la sua terza edizione la fortunata **Caccia al Racconto del Concorso letterario nazionale Lingua Madre**. Ciascun libraio di Portici, in base alla Circonscrizione di Torino dove ha sede la libreria, custodisce uno dei **10 racconti** scritti dalle autrici del **Concorso Lingua Madre 2015**. Per ogni libro acquistato a Portici di Carta riceverai in omaggio un racconto: il primo visitatore che riuscirà a collezionarne **tre differenti**, provenienti da librerie di altrettante Circonscrizioni, e a consegnarli al Corner Eventi all'Oratorio San Filippo vincerà una **cena per due** al ristorante del Circolo dei lettori di Torino o al Fugu Sushi di Alba. Il vincitore sarà proclamato al Corner Eventi nel corso della presentazione delle autrici di **Lingua Madre**, e si aggiudicherà anche una delle antologie *Lingua Madre - Racconti di donne straniere in Italia*.

In piazza San Carlo e in via Roma, per tutto il giorno animazioni, spettacoli, musiche e danze proposte dal **Festival dell'Oralità Popolare**, a cura della Rete di Cultura Popolare.

REPORTAGE

Giovani reporter del **Bookblog**, in collaborazione con **Fuorilegge**, seguono gli appuntamenti di Portici di Carta e li raccontano su bookblog-saloinelbro.it.



IX EDIZIONE PORTICI DI CARTA

A TORINO LA CULTURA È UNA PASSEGGIATA

SABATO 10 / DOMENICA 11
OTTOBRE 2015

> Sabato dalle 10 alle 24
> Domenica dalle 10 alle 20

Omeglio e Sebastiano Vassalli

Due chilometri di libri sotto i portici
di via Roma e piazza San Carlo.
Il Corner eventi all'Oratorio
San Filippo, lo Spazio Bambini
davanti alla Chiesa di San Filippo.

porticidicarta.it

#portici15



SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO



Ore 11



LE AUTRICI DEL CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE
LINGUA MADRE

Incontro con **Amazona Hajdari** [Albania] e **Maria Abbebu Viarengo** [Etiopia]
A cura del Concorso letterario nazionale Lingua Madre
Conduttrice: Daniela Finocchi

Un concorso letterario dedicato ai racconti delle donne straniere, anche di seconda e terza generazione, che scrivono in italiano. Nato dieci anni fa, si è affermato sempre più nel vasto mondo dei riconoscimenti letterari. *A Portici di Carta* due delle autrici partecipanti raccontano se stesse all'ideatrice del progetto, Daniela Finocchi.

Ore 12



INCONTRO CON PAOLA MASTROCOLA

Autrice de *La passione ribelle*

In collaborazione con Editori Laterza

Intervengono: Ettore Boffano ed Ernesto Ferrero

Al tempo in cui lo studio approfondito e sistematico è passato di moda per lasciare spazio all'urgenza del presente.

Paola Mastrocola ne invoca il ritorno come paradossale atto rivoluzionario. Leggere, soffermarsi a pensare, rileggere e imparare: disorientanti, atti eversivi.

Ore 14.30



PAESIE POPOLI DEL MONDO

Spettacolo per bambini da 6 a 13 anni

Di e con Francesco Giarda

Un viaggio attraverso luoghi, famiglie e paesaggi che appartengono all'immaginario. Dalle antiche leggende cinesi, alle storie di vita quotidiana di Bodi, giovane contadino indonesiano. Puoi scegliere dove iniziare e dove finire il tuo percorso. Lo spettacolo è ispirato a una collana Premio Andersen di EDI.

Ore 15.30



INCONTRO CON ARTURO BRACCHETTI

In occasione dell'anteprima del suo romanzo *Tanto per cambiare*

In collaborazione con Baldini & Castoldi

Interviene: Alessandra Comazzi

"L'uomo dai mille volti" si racconta attraverso un romanzo di formazione. Nella periferia torinese degli anni Sessanta, il timido Renzo trova la sua strada attraverso la magia, i travestimenti e il teatro.

Ore 16.30



SEBASTIANO VASSALLI

UNO SCRITTORE PIENO DI STORIE

In collaborazione con Rizzoli - RCS Libri

Intervengono: Giovanna Ioli, Massimo Novelli, Giovanni Tesio, Paola Todeschini

Cantore delle radici, in particolare di un paesaggio di toro d'acqua e di riso, Sebastiano Vassalli ha saputo rendere universale l'anima dei microcosmi. Da *La chimera* a *La notte della cometa*, fino a *Io, Portenape*, uscito postumo, il ricordo dello scrittore e dell'uomo nelle parole dei critici e della donna che più gli è stata cara e vicina.

Ore 17.30 | LUCA RASTELLI E DONO DELLA FERTÀ

DOMENICA 11 OTTOBRE - Corner Eventi
Oratorio San Filippo Neri

vedendo la storia di questa terra e andando per la seconda volta da quando sono arrivata in Italia, ho capito che la Palestina ha un suo fascino e un profondo significato. La Palestina è il cuore del mondo. Nei vicoli di ogni paese sono passati grandi profeti e in ogni più piccolo luogo c'è la memoria dei nostri antenati. Questa terra è unica.

Tutti i paesi del mondo hanno laghi, fiumi e montagne che ne stabiliscono i confini. Ma a Nazareth e Gerusalemme non esistono divisioni. Si può passare da una città all'altra percorrendo terre che fanno parte di un insieme, di un unico paesaggio: qui la natura non ha creato frontiere.

Le frontiere e i confini in questa terra non sono mai esistiti se non da quando li ha creati l'uomo.

Per migliaia di anni questa terra è stata contesa, ma solo da cinquant'anni è diventata una terra divisa. Non è giusto che chi sente di appartenere a questa terra non abbia il diritto di viverci. E non è giusto che a causa della propria fede debba vivere in una città piuttosto che in un'altra. Questa è terra santa per tutte e tre le religioni e non per una sola.

Questo paese è grande abbastanza per viverci tutti, così come aveva scelto la natura e così come avevano stabilito le montagne.

Io sono nata in Palestina e precisamente nella striscia di Gaza ventisette anni fa.

La mia fanciullezza è trascorsa più velocemente di quella degli altri bambini in quanto, quando sono nata, mio padre non c'era più perché era morto due mesi prima.

La mia mamma si era ritrovata così, da sola, a dover mantenere sette figli, per cui mi affidava a mia sorella maggiore, mentre lei cercava di trovare qualche lavoro per poter mantenere tutta la famiglia. Devo dire che mia madre è una donna speciale. Non solo perché la mamma è una sola, ma perché è da sempre la mia migliore amica, la persona cui devo la mia felicità e la mia serenità, nonostante le difficoltà che ho attraversato durante la mia infanzia. Mia mamma ha reso la nostra vita bella e dolce e, con tutta la sua tenerezza, è riuscita a riempirci di gioia e di speranza, senza mai farci sentire le paure che lei viveva. Grazie mamma, mi hai insegnato l'amore, non l'odio.

Da parte mia, quando sono stata in età scolare, ho cercato di ricambiare tutti i sacrifici di mia madre impegnandomi nello studio e cercando di uscire con il massimo dei voti.

In una situazione politica non era facile in quanto, molto spesso, si verificavano situazioni pericolose proprio per questa eterna lotta che sembra non finire mai.

Ma mi ci rimetteva erano i bambini e i deboli, che non potevano mai sapere come finiva la giornata.

Io comunque sono riuscita a diplomarmi a diciotto anni, ma non ho potuto continuare gli studi perché mi sono sposata e sono venuta in Italia con mio marito.

Non è stato facile per me abituarci ad uno stile di vita completamente diverso, anche perché, l'anno successivo, nasceva il mio primo bambino. Dell'Italia mi piaceva molto la libertà e la possibilità di lavorare come mediatrice culturale.

Infatti, avevo concluso un corso di studio che mi aveva permesso di prendere il diploma per quest'attività.

Ma mancavano però tutte le persone a me care che erano rimaste nella striscia di Gaza e che erano presenti nel mio cuore.

Quante volte ho provato nostalgia per il mio paese, anche se non mi mancavano certamente la paura e la guerra che mi avevano sempre fatto soffrire. Svolgendo però il mio lavoro ho conosciuto persone con i problemi più svariati e guardando loro non avevo tempo di pensare ai miei.

Ma sono mamma di due splendidi bambini che amano l'Italia perché si sentono pienamente inseriti nella società italiana. E svolgo il mio lavoro in vari ambiti, come quello sanitario e quello scolastico.

In tutti questi anni sono ritornata due volte al mio paese d'origine e, la seconda volta, è stata quest'anno, nel periodo estivo.

Ma che delusione però!

Quanti cambiamenti ho trovato al mio ritorno!

Quanta tristezza nel vedere come le cose fossero peggiorate!

Innanzitutto, voglio precisare, per far ritorno al mio paese, è necessario passare dall'Egitto, in quanto l'accordo del 2007 tra egiziani e palestinesi implica questo.

Tutti i cittadini palestinesi sono obbligati ad atterrare all'aeroporto del Cairo per poter entrare nella striscia di Gaza.

Metto in evidenza che gli egiziani non si fidano di noi palestinesi e fanno di renderci la vita impossibile nel ritorno.

Quando io sono arrivata al Cairo, con i miei due bambini piccoli, ho vissuto un incubo per il trattamento ricevuto. Era il 13 luglio 2009.

Ho dovuto aspettare quasi un mese per poter entrare a Gaza, perché il valico viene aperto saltuariamente e senza preavviso. Sembra assurdo a chi lo sente periodo ho cercato di arrangiarmi come ho potuto con i miei bambini, ma loro assolutamente ritornare in Italia.

Quanta sporcizia, quante umiliazioni, quanta miseria morale ho dovuto superare!

Il tempo è durato un'eternità. Quando è stata annunciata l'apertura del valico lo è stato impressionante. Centinaia di persone si sono accalcate cariche di bagagli per passare, senza alcuna certezza di riuscirci e con la probabilità di dover tornare. Com'è successo a me.

Finalmente il 3 agosto sono entrata.

Arrivando a Gaza, sono scesa dalla macchina e la prima cosa che ho visto si tende a tutto, davanti alla casa della mia amica Rana, morta sotto le macerie del bombardamento. Aveva la mia età ed eravamo andate a scuola insieme. Incredibile sono scoppiata a piangere. Avevo sognato tanto il giorno in cui l'avrei rivista e sulla mia pelle cosa vuol dire essere palestinese.

Al mio rientro in Italia ho subito un trattamento ancora peggiore, ancora più feroce. Il 17 agosto mi sono iscritta alle liste di attesa per uscire da Gaza. La prima riapertura della frontiera con l'Egitto è avvenuta solo il 15 settembre, per tre giorni. A mezzanotte e ultimo giorno sono stata, con i miei bambini e un altro centinaio di persone, indietro. A questo punto è incominciata la nostra vera tragedia.

Siamo dovuti tornare a Gaza. La scuola dei bambini era già iniziata e mio marito cominciava a preoccuparsi seriamente. Ci sentivamo tutti i giorni e chiedevamo a tutti, ma i nostri appelli, anche alle ambasciate italiane a Gerusalemme sembravano cadere nel vuoto: io e i miei figli non comparivamo mai in nessun video. Abbiamo dovuto rimetterci in attesa senza sapere per quanto.

Il valico di Rafah è stato riaperto il 3 novembre e noi abbiamo varcato la frontiera palestinese il giorno dopo. Alla frontiera egiziana ci hanno ritirato i passaporti del mattino e alle due, dopo mezzanotte, ci hanno caricato su tre pullman e ci hanno portato all'aeroporto. Qui abbiamo passato altre due notti, tutti insieme, ammucchiati dentro un magazzino, poi in una sala d'attesa, sorvegliati dai militari e costretti per mangiare e bere.

Questa situazione si vive quotidianamente anche nella striscia di Gaza. Gli abitanti della striscia sono obbligati a fare tutto quello che il governo egiziano decide, giorno per giorno, sulla loro vita e su tutto quello che comporta essere palestinese.

L'umiliazione di quei giorni mi ha fatto riflettere su tutto ciò che devono subire i palestinesi meno fortunati di me.

Ho provato però una grande gioia assistendo alla partita dell'Egitto contro l'Algeria quando la squadra algerina ha vinto su quella egiziana!

Ma veniva da sorridere, anche perché avevo visto che, in Egitto, tutti pregavano per la sconfitta degli algerini, comprese le partorienti e le persone anziane che si morivano.

Non pregavano per se stessi, ma per la vittoria della squadra egiziana.

Invece ha vinto l'Algeria!

Io ero troppo felice e il mio cuore ha cantato per la gioia e la soddisfazione, nonostante tutte le umiliazioni che avevo dovuto subire.

I palestinesi esistono. Lo stato di Palestina invece no. La pace si è affacciata sulla terra ma ancora non vi abita.

Alia Alloh (Palestina), VIAGGIO PER LA PALESTINA

Premio speciale Rotary Club Torino Mole Antonelliana V Concorso Linguistico in **Lingua Madre Duemiladieci. Racconti di donne straniere in Italia** (Edizioni Seb27)



Concorso letterario nazionale **Lingua Madre**, ideato da Daniela Cchi, nasce nel 2005, è un progetto permanente della **Regione Piemonte** e del **Salone Internazionale del Libro di Torino**, con il patrocinio di: **Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo**, **Expo Milano 2015** e **We Women for Expo**, Rappresentanza italiana della **Commissione Europea**, **Pubblicità Progresso** - Fondazione la Comunicazione Sociale. È diretto a tutte le donne straniere e di origine straniera, residenti in Italia, con una sezione per le donne italiane che vogliono "raccontare" le donne straniere. Si può partecipare inviando un racconto o/e una fotografia. Ogni anno le opere selezionate sono pubblicate in un libro e le immagini esposte in una mostra.

Il primo premio 1.000 euro, secondo 500 euro **Premio Speciale Consulta Provinciale Regionale del Piemonte**, terzo 400 euro, premio donne straniere 400 euro. A questi si aggiungono i premi speciali: **Slow Food-Terraviva**, **Torino Film Festival**, **Rotary Club Torino Mole Antonelliana**, **Fondazione Sandretto Re Rebaudengo**, **Premio Giuria Popolare**. Per altre informazioni su www.concorsolinguemadre.it, Twitter, Facebook, Instagram, YouTube. L'attività si svolge durante tutto l'anno su tutto il territorio nazionale.



Gli elaborati vanno inviati a:
Concorso letterario nazionale Lingua Madre
 Casella Postale 427
 Via Alfieri, 10 - 10121 Torino Centro
info@concorsolinguemadre.it

In occasione della IX edizione di Portici di Carta - la libreria più luminosa del mondo sotto i portici di Torino - torna per il terzo anno

CACCIA AL RACCONTO

10 autrici, 10 quartieri e un premio finale

Un'insolita caccia al tesoro che coinvolge le librerie di tutte le 10 Circoscrizioni della Città che partecipano a Portici di Carta il 10 e l'11 ottobre 2015, cerca i pieghevoli con i racconti delle autrici del Concorso letterario nazionale Lingua Madre e vinci una cena per due.

Li troverai sulle bancarelle allestite dai librai in via Roma: per ogni libro acquistato riceverai uno in dono, diverso per ogni Circoscrizione.

Affrettati e inizia la ricerca!

Solo la prima persona che riuscirà a raccoglierne almeno 3, infatti, riceverà un premio una cena per due presso il Ristorante di Piazza dei Mestieri oppure - per gli amanti della cucina e dei sapori orientali - presso FU di Alba. Inoltre, si aggiudicherà una delle antologie *Lingua Madre - Racconti di donne straniere in Italia* (Edizioni SEB27).

Pronto/a a giocare con noi? E allora, buona raccolta e buona lettura! Questa edizione di Caccia al racconto è dedicata alla collaborazione del Concorso Lingua Madre con il Rotary Club Torino Mole Antonelliana, partner che da anni riserva un premio speciale all'autrice straniera del racconto maggiormente ispirato ai temi della pace e della tolleranza nel mondo, selezionati dalla giuria del Concorso.

Informazioni e regolamento completo su:
www.porticidicarta.it
www.concorsolinguemadre.it



TORNA “CACCIA AL RACCONTO” A PORTICI DI CARTA

In occasione della IX edizione di Portici di Carta – la libreria più lunga del mondo sotto i portici di Torino – il **Concorso letterario nazionale Lingua Madre**, progetto permanente di **Regione Piemonte** e **Salone Internazionale del Libro di Torino**, ideato da **Daniela Finocchi**, diretto a tutte le donne straniere residenti in Italia, sarà presente con due iniziative.

Domenica 11 ottobre si terrà il consueto incontro dedicato alle autrici: **Amazona Hajdaraj Bashaj** e **Maria Abbebu Viarengo**, due delle vincitrici della X edizione, racconteranno se stesse e l'esperienza della scrittura al pubblico (ore 11, Oratorio San Filippo, via Maria Vittoria 5, Torino).

Inoltre, torna per il terzo anno

CACCIA AL RACCONTO 10 autrici, 10 quartieri e un premio finale

una insolita caccia al tesoro che coinvolgerà le librerie di tutte le 10 Circoscrizioni della Città che partecipano a Portici di Carta.

Il **10 e l'11 ottobre** 2015 dieci racconti delle autrici del **Concorso letterario nazionale Lingua Madre** saranno distribuiti sulle bancarelle allestite dai librai in via Roma a coloro che compreranno un libro.

Per ogni libro acquistato un racconto in dono, diverso per ogni Circoscrizione, da leggere, conservare, collezionare.

Ma non finisce qui!

La prima persona che riuscirà a raccoglierne almeno 3, infatti, riceverà in **premio una cena per due** presso il Ristorante di Piazza dei Mestieri di Torino, oppure – per gli amanti della cucina e dei sapori orientali – presso FUGU Sushi di Alba.

Infine si aggiungerà una delle antologie *Lingua Madre – Racconti di donne straniere in Italia* (Edizioni SEB27).

Questa edizione di Caccia al racconto è dedicata alla collaborazione del Concorso Lingua Madre con il Rotary Club Torino Mole Antonelliana, partner consolidato che da anni riserva un premio speciale all'autrice straniera del racconto maggiormente ispirato ai temi della pace e della tolleranza nel mondo, tra quelli selezionati dalla giuria del Concorso.

Ecco quindi dieci narrazioni tutte al femminile, in cui esperienze, legami, buone pratiche di interazione e riconoscimento reciproco si fondono ed emergono attraverso la parola, la sapienza delle donne, attraverso la scrittura e la condivisione di immaginari, speranze e progetti per un futuro di convivenza e rispetto per tutte/i.

Informazioni e regolamento completo su:

www.porticidicarta.it

www.concorsolinguamadre.it

Ristorante La Piazza - Piazza dei Mestieri - via Jacopo Durandi 13 - Torino - tel. 011.19709679/ 3318897292
www.ristorantelapiazza.com - ristorante@piazzeimestieri.it

FUGU Sushi di Alba - piazza San Francesco d'Assisi 2c - Alba - tel. 0173.591177/3890178222
www.fugusushi.it - info@fugusushi.it



TORNA “CACCIA AL RACCONTO” A PORTICI DI CARTA

In occasione della IX edizione di Portici di Carta – la libreria più lunga del mondo sotto i portici di Torino – il **Concorso letterario nazionale Lingua Madre**, progetto permanente di **Regione Piemonte** e **Salone Internazionale del Libro di Torino**, ideato da **Daniela Finocchi**, diretto a tutte le donne straniere residenti in Italia, sarà presente con due iniziative.

Domenica 11 ottobre 2015 si terrà il consueto incontro dedicato alle autrici: **Amazona Hajdaraj Bashaj** e **Maria Abbebu Viarengo**, due delle vincitrici della X edizione, racconteranno se stesse e l'esperienza della scrittura al pubblico (11 ottobre – ore 10 – Oratorio San Filippo, via Maria Vittoria 5, Torino).

Inoltre, torna per il terzo anno

CACCIA AL RACCONTO 10 autrici, 10 quartieri e un premio finale

una insolita caccia al tesoro che coinvolgerà le librerie di tutte le 10 Circoscrizioni della Città che partecipano a Portici di Carta.

Il **10** e **l'11 ottobre 2015** dieci racconti delle autrici del **Concorso letterario nazionale Lingua Madre** saranno distribuiti sulle bancarelle allestite dai librai in via Roma a coloro che compreranno un libro.

Per ogni libro acquistato un racconto in dono, diverso per ogni Circoscrizione, da leggere, conservare, collezionare.

Ma non finisce qui!

La prima persona che riuscirà a raccoglierne almeno 3, infatti, riceverà in **premio una cena per due** presso il Ristorante di Piazza dei Mestieri di Torino, oppure – per gli amanti della cucina e dei sapori orientali – presso FUGU Sushi di Alba.

Infine si aggiudicherà una delle antologie *Lingua Madre – Racconti di donne straniere in Italia* (Edizioni SEB27).

Questa edizione di Caccia al racconto è dedicata alla collaborazione del Concorso Lingua Madre con il Rotary Club Torino Mole Antonelliana, partner consolidato che da anni riserva un premio speciale all'autrice straniera del racconto maggiormente ispirato ai temi della pace e della tolleranza nel mondo, tra quelli selezionati dalla giuria del Concorso.

Ecco quindi dieci narrazioni tutte al femminile, in cui esperienze, legami, buone pratiche di interazione e riconoscimento reciproco si fondono ed emergono attraverso la parola, la sapienza delle donne, attraverso la scrittura e la condivisione di immaginari, speranze e progetti per un futuro di convivenza e rispetto per tutte/i.

Informazioni e regolamento completo su:

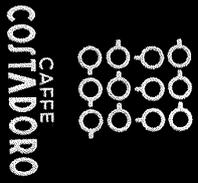
www.porticidicarta.it

www.concorsolingumadre.it

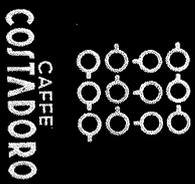
Ristorante La Piazza - Piazza dei Mestieri - via Jacopo Durandi 13 - Torino - tel. 011.19709679/ 3318897292
www.ristorantelapiazza.com - ristorante@piazzeimestieri.it

FUGU Sushi di Alba - piazza San Francesco d'Assisi 2c - Alba - tel. 0173.591177/3890178222
www.fugusushi.it - info@fugusushi.it

FILIPPO LAVINIA AFFRESCATI



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867

SABATO 10 OTTOBRE 2015 • ANNO 149 N. 279 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DGB - TO www.lastampa.it

La mappa

- | | |
|---------------------------------------|---|
| ■ 1. SPIRITUALITA' | ■ 10. ANTIQUARIATO E FUORI CATALOGO ASSOCIAZIONE «SULLA PAROLA» |
| ■ 2. VOCI DI DONNE | ■ 11. CULTURE ORIENTALI |
| ■ 3. GUSTO | ■ 12. EDITORI PIEMONTESI |
| ■ 4. COLLETTIVA EDITORI PIEMONTESI | ■ 13. GIALLI |
| ■ 5. SCIENZE, TECNOLOGIA, INFORMATICA | ■ 14. VIAGGI |
| ■ 6. BAMBINI E RAGAZZI | ■ 15. NARRATIVA |
| ■ 7. LINGUE | ■ 16. PASSIONI |
| ■ 8. STORIA LOCALE | ■ 17. STORIA E SOCIETÀ |
| ■ 9. REMAINDERS | ■ 18. ARTI ESPRESSIVE |

Gli incontri a S.Filippo

■ Oggi all'Oratorio di San Filippo Neri i dibattiti cominciano alle 10 con «Torino che legge»; alle 12 Margherita Oggero presenta il nuovo romanzo di Alessandro Barbero «Gli Ateniesi»; alle 16,30 l'incontro «Chi ha paura dei libri per bambini» che discuterà delle opere bandite di recente dal sindaco di Venezia

■ Domani alle 11 incontro con le autrici del concorso Letterario Nazionale Lingua Madre; alle 12 sarà di scena Paola Mastrocola autrice de «la Passione ribelle» con Ernesto Ferrero ed Ettore Boffano; alle 15,30 incontro con il trasformista Arturo Brachetti in occasione dell'anteprima del suo romanzo «Tanto per cambiare»: interviene Alessandra Comazzi

Parte la 48 ore di «Portici di Carta»

Il centro chiude per i

In via Roma una galleria di 170 espositori, domani Ztl o

Sarà un grande weekend di cultura, da godere a spasso per il centro, possibilmente lasciando l'auto a casa. Da stamattina nel cuore della città va in scena il grande spettacolo di «Portici di Carta»: una libreria lunga due chilometri, giunta alla sua nona edizione, che si snoderà in via Roma abbracciando anche le piazze San Carlo, Cln e Carlo Felice. Domani, secondo e ultimo giorno della manifestazione, sarà anche una domenica a motori spenti in centro. Per la quarta edizione della «Giornata Nazionale del camminare» organizzata da FederTrek con il patrocinio del ministero dell'Ambiente, la Ztl centrale sarà chiusa dalle 10 alle 19. Sia oggi sia domani, invece, a «Portici di Carta» si aggiungerà la vicina manifestazione floreale di via Carlo Alberto, «Flor15»: esposizione-mercato che si estenderà sino all'interno di Palazzo Cisterna.

Centosettanta espositori
Tornando alla libreria più lunga del mondo quest'anno la manifestazione metterà insieme 120 fra editori e librai, più «bouquinistes del libro ritrovato» e piccoli editori piemontesi. La kermesse da sfogliare, che lo scorso anno ha richiamato 200 mila persone e fatto vendere 40 mila libri, sarà dedicata a Sebastiano Vassalli, mentre il suo cuore letterario dedicato a reading ed eventi pulserà all'Oratorio di San Filippo. Per la prima volta - e



REPORTERS

questa è una novità voluta dalla presidente del Salone del Libro Giovanna Milella - i librai si presenteranno con nome, cognome, foto e anche un titolo da consigliare.

Fra gli appuntamenti da non perdere, il ricordo di Giorgio Faletti, la riscoperta di Dino Campana a cent'anni dai Canti Orfici e l'incontro con il Premio Campiello Giorgio Fontana. Fra gli autori Andrea Bajani, Arturo Brachetti, Alessandro Barbero, Giuseppe Culicchia, Fabio Geda, Paola Mastrocola e il ricordo di Luca Rastello.

[E.MIN.]

2014

I partecipanti del 2014 alla kermesse libraria sono stati 200 mila per un totale di oltre 40 mila libri venduti





CAFFÈ

Portici di carta e Oralità popolare

Da Brachetti a Mastrocola il libro si gusta parlandone

In piazza Carlo Alberto laboratori di danza, canti e cibi popolari

EMANUELA MINUCCI

Seconda e ultima giornata di «Portici di Carta». Una domenica fittissima di appuntamenti da godersi con tutta la famiglia in un centro che oltretutto sarà «off limits» per le auto. La libreria più lunga d'Italia - circa 2 chilometri di volumi en-plein air - offre anche un sacco di altri eventi che vale la pena seguire. E poi gli appuntamenti del Festival dell'Oralità Popolare, che già ieri ha richiamato centinaia di persone in piazza Carlo Alberto.



REPORTERS

14 eventi Sono quelli previsti dal programma odierno di Portici di carta Esaurite le «camminate letterarie»

Oratorio San Filippo
Alle 11 ci sarà un incontro con Amazona Hajdaraj Bashaj (Albania) e Maria Abbebu Viarengo (Etiopia) a cura del Concorso letterario nazionale Lingua Madre (conduce Daniela Finocchi). A mezzogiorno invece è previsto un incontro con Paola Mastrocola, autrice de «La passione ribelle», in collaborazione con Editori Laterza (Intervengono Ernesto Ferrero ed Ettore Boffano). Nel pomeriggio, alle 15,30 è previsto un incontro con il grande trasformista Arturo Brachetti in occasione dell'anteprima del suo romanzo «Tanto per cambiare» in collaborazione con Baldini & Castoldi. Interviene Alessandra Comazzi. Alle 16,30 è previsto il dibattito «Sebastiano Vassalli, uno scrittore pieno di storie» in collaborazione con Rizzoli-Res Libri. Intervengono Giovanna Ioli, Massimo

Novelli, Giovanni Tesio, Paola Todeschino. Alle 17,30 ci sarà un ricordo a più voci di Luca Rastello «Il dono della libertà», con la partecipazione di Valerio Callieri, Francesco Cataluccio, Andrea De Benedetti, Federico Faloppa, Daniele Gaglianone, Carlo Greppi, Giorgio Morbello, Franco Pezzini, Mauro Ravarino, Francesco Strazzari, Lorenzo Trucco. Conduce Monica Bardi.

Le Passeggiate d'autore
Sono già tutte esaurite, riscuotendo un grandissimo successo di pubblico, i cinque itinerari - gratuiti - in giro per la Torino degli scrittori. Cinque itinerari a piedi - di cui uno dedicato ai più piccoli - per scoprire la Torino che ha ispirato tanti scrittori e pagine indimenticabili. Per un paio d'ore, dalle 10 alle 12,30, guide, esperti e testimoni ci condurranno sulla strada degli autori che hanno

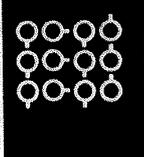
raccontato la città. Dalla Contrada degli Stampatori alla via Garibaldi, dove si laureò Erasmo da Rotterdam, passando per le zone cui hanno dedicato pagine indimenticabili Fruttero & Lucentini.

L'Oralità Popolare
Alle 10,30, nella cittadella trans-culturale di piazza Carlo Alberto, presentazione de Le case di «Indovina chi viene a cena» «Confini Relazionali», progetto e racconti di questo ultimo anno di attività. Alle 11 cominciano i Laboratori. Momenti gratuiti di danza, musica e canti popolari aperti a tutti. Sempre alle 11 «Afrotaranta» a cura de «La Paranza del Geco». Alle 15 «Progetto Caristhò». Alle 16 «Tarek Awadalla Ensemble». All'una il cibo incontra le tradizioni sulla tavola di «Indovina chi viene a cena». Pranzo in piazza su prenotazione, con assaggi di cucine dal

mondo preparati dalle famiglie che lavorano al progetto durante l'anno. Il menù del pranzo spazia da piatti egiziani come la Costa (carne tritata, cipolle, spezie, guarnita con prezzemolo) alla «Causa» peruviana (pastella di patate ripiena di verdure) sino agli Zongzi cinesi. Il dibattito forte del pomeriggio invece è previsto alle 16,30 con l'incontro «Da Ventimiglia a tutti i Confini del Mondo». Una riflessione sul più importante processo di migrazione dei nostri tempi attraverso i suoi protagonisti e i suoi testimoni. Saranno presenti in piazza la Città di Ventimiglia, il presidio «No Borders», a raccontare l'esperienza emblematica degli «scogli» e storie di buone pratiche messe in campo nella Città di Torino, da enti laici e religiosi.

Guarda la fotogallery su www.lastampa.it/to

I.A. STAMPA



CAFFÈ

Posteitaliane

la Repubblica

Posteitaliane

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

www.repubblica.it

ANNO 40 - N. 241

INITALLA € 1,40



51011

DOMENICA 11 OTTOBRE 2015



PORTICI DI CARTA NELLA DOMENICA A PIEDI

“Torino che legge” in cinquanta piazze

LA SANTJORDI di Torino vuole crescere. Da una piazza vuole invaderne cinquanta, dice l'assessore alla Cultura del Comune Maurizio Braccialarghe. Nel giorno in cui taglia il nastro di partenza della nona edizione di Portici di Carta, il pensiero dell'assessore e di Rocco Pinto, coordinatore dei librai, corre alla prima vera di "Torino che legge", che s'ispira al Sant Jordi (San Giorgio) di Barcellona, con la quale Torino è gemellata, capace di vendere in un giorno 900mila libri.

DIEGO LONGHIN A PAGINA IV

Concorso letterario Lingua Madre; Incontro con Amazona Hajdaraj Bashaj e Maria Abbebu Viarengo

55 Views 11 ottobre 2015 Nessun commento

11 ottobre 2015, Concorso Lingua Madre 2015, Cronache letterarie, Portici di Carta 2015

RedazioneAlfieri



Amazona Hajdaraj Bashaj e Maria Abbebu Viarengo, la prima vincitrice del premio speciale Torino Film Festival del X Concorso letterario nazionale Lingua Madre, la seconda vincitrice del Premio Speciale Giuria Popolare. Due scrittrici diverse ma che hanno affrontato però lo stesso tema: il tema della Madre, seppure da due punti di vista diversi. All'incontro sono presenti Daniela Finocchi, giornalista e saggista torinese nonché ideatrice del concorso letterario nazionale Lingua Madre, assieme e le due scrittrici.

Amazona Hajdaraj, nata in Albania ed arrivata in Italia nel 1992, ha vinto il premio grazie al suo libro "Cara Mamma" con la seguente motivazione: *Nonostante l'assoluta brevità ed essenzialità del testo, il racconto riesce a tratteggiare due fisionomie forti e combattute e a costruire un abbozzo di storia, lavorando solo sugli sprazzi della memoria, su immagini veloci che emergono dal passato, l'autrice individua con esattezza una condizione umana dolorosa e non cerca scampo nella consolazione di generici buoni sentimenti.* Il racconto, come afferma Amazona, può essere idealmente diviso in due parti, la prima in cui la storia è vissuta dal punto di vista del Bambino abbandonato dalla madre, la seconda parte in cui è la Madre la protagonista e nella quale la figura materna viene in qualche modo giustificata; era questo il fine principale dell'autrice, condannare e contemporaneamente giustificare il gesto della madre. Dopo che viene letto un estratto del libro, una lettera che il bambino scrive alla madre in cui le dice tra le altre cose che la ringrazia per averlo messo al mondo, Daniela Finocchi chiede ad Amazona se la pensa davvero così, la sua risposta è che la cosa per cui dobbiamo essere più grati alle madri è di averci messi al mondo. Alla domanda se i suoi racconti siano autobiografici Amazona risponde che non sono autobiografici, *La mia autobiografia la devo ancora scrivere* sostiene, ma neanche racconti di fantasia; si ispira semplicemente alla sua vita.

Il tema della Madre lo affronta da un diverso punto di vista, Maria Abbebu Viarengo nata in Etiopia nel 1949 e in Italia dal 1968 e fondatrice del Centro Interculturale delle donne AlmaTerra di Torino, con il suo racconto "Mia Cara Figlia", una lunga lettera rivolta ad una delle sue figlie, perché, come sostiene lei, leggere una lettera è diverso dal messaggio whatsapp, per una lettera ti siedi, apri la busta e ti prendi del tempo in cui pensi solo alla persona che ti ha scritto; inoltre quando era in Etiopia e andava a scuola in Sudan le lettere erano l'unica mezzo di comunicazione con la famiglia. Quando Daniela le domanda perché scrive Maria sorride e dice che ha cominciato a scrivere per non dimenticare, ha cominciato a scrivere ciò che aveva lasciato nel suo paese d'origine, ciò che aveva provato, ciò che aveva sentito; la scrittura era per lei un processo di autoanalisi e un modo per far conoscere l'Etiopia a chi non la conosceva (molte persone, infatti diceva che l'unica cosa che gli Italiani sapevano dell'Etiopia era che è stata una colonia).

Un argomento che affiora come conseguenza naturale della discussione è il razzismo e la cultura; Maria sostiene che c'è una grossa differenza tra chi è nato qui e chi qui ci è arrivato, "Non esistono Italiani neri?" chiede, e si risponde da sola "certo che esistono! Balotelli per esempio, è di colore ma è cresciuto in Italia, o qualsiasi bambino africano adottato è italiano, perché non è il colore della pelle a renderci italiani meno, ma la cultura con cui siamo cresciuti". Amazona dice che quando è arrivata ha subito cercato di omologarsi con la società perché "se ci si sente uguali, si supera più facilmente il razzismo".

Federico Albert, Redazione Alfieri

TAG Amazona Hajdaraj Bashaj Cara Mamma Concorso Lingua Madre
Maria Abbebu Viarengo Mia cara Figlia

ARTICOLI CORRELATI

SEGUICI SU



ARTICOLI RECENTI

- ottobre 12, 2015
"Non ho niente da mettermi!"
- ottobre 11, 2015
Sebastiano Vassalli: uno scrittore pieno di storie
- ottobre 11, 2015
Letterariamente a passeggio per Torino

VIDEO

- giugno 29, 2015
Adotta uno Scrittore Live #16 Paolo Di Paolo
- giugno 22, 2015
Adotta uno Scrittore Live #15 Speciale Regina Margherita – Mario Calabresi
- giugno 17, 2015
Adotta uno Scrittore Live #14 Marta Pastorino

PODCAST MICROFONANDO

- luglio 21, 2015
Domenico Quirico intervistato dalla Redazione di Microfonando
- luglio 20, 2015
Charles Lambert intervistato dalla redazione di Microfonando
- luglio 17, 2015
Giovanni Greco intervistato dagli studenti di Microfonando

ARCHIVIO EDIZIONI 2010-2014

- BookBlog 2010
- BookBlog 2011
- BookBlog 2012

EVENTI

"RICORDI DI CIBO, IL CIBO DEI RICORDI" AL CIRCOLO DEI LETTORI

14/10/2015

Presentazione di "Ricordi di cibo, il cibo dei ricordi" (Robin Edizioni), il nuovo libro della scrittrice, regista e autrice del Concorso Lingua Madre Laura Malattera: un mix in cui frutta, verdura, pietanze, dolci e leccornie colorano con contagiosa serenità i ricordi dell'autrice, tra pennellate di autentica felicità e scorci di intensa intimità. L'incontro sarà arricchito da "spizzichi" teatrali a cura di Beppe Gromi e dell'autrice. Conduce Daniela Finocchi.

Laura Malattera Ricordi di cibo, il cibo dei ricordi

*Venghino signori venghino! Il divertimento è assicurato
si mangia, si ride, si segna il passatoo.*



Robinson / un'aggi

Dove: Via Bogino 9, Torino

Quando: Da **giovedì 22 ottobre**
Alle 18

Agenda: LIBRI

Agenda

Tutte

Dal Al

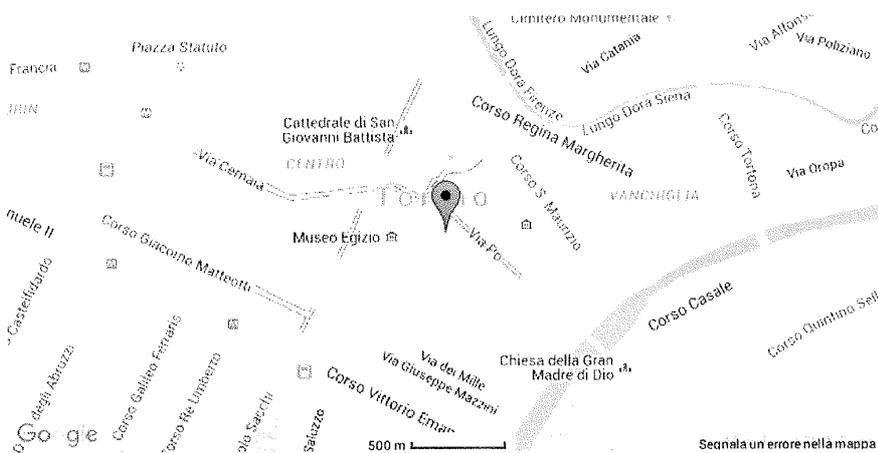
Oppure il giorno Orario

Luogo

Parola chiave

+ Gli eventi di oggi

cerca cancella dati



Segnala un errore nella mappa

Annunci PPN

Rivelato!
Questo trucco online sta facendo risparmiare una fortuna!
Vale in Italia!

Guadagna 9700€ al Mese!
Trader milionario svela come fare soldi online con PST.
Guarda questo video!

Vodafone ADSL
ADSL senza Limiti e Telefono a 25€/mese.
Attiva Subito!



Slow Food®

[JOIN US](#)

[DONATE](#)

[NEWSLETTER](#)



EXPO
MILANO 2015

[HOME](#)

[FEEDING THE PLANET](#)

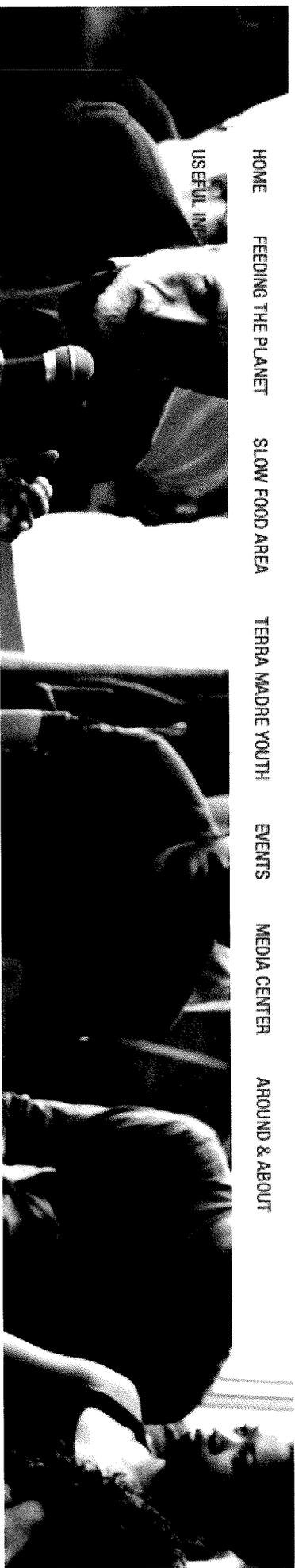
[SLOW FOOD AREA](#)

[TERRA MADRE YOUTH](#)

[EVENTS](#)

[MEDIA CENTER](#)

[AROUND & ABOUT](#)



16/10/2015 18:00 90min

Dettagli evento:

Data:

16/10/2015

Inizio:

18:00

Durata:

90min

Women who cook life

The presentation of the e-book The flavors of food and of words, edited by Daniela Finocchi, and of the volume Memories of food, the food of memories by Laura Malattera, will introduce the play Women who cook life, directed by the Castaldo LabPerm. The play is made up of various stories submitted to the national literary contest Lingua Madre. Laura Malattera will perform.

Taking part in the presentation will be:

Daniela Finocchi, founder of the Lingua Madre contest and Ambassador We Women for Expo

Laura Malattera, author and director

Concorso letterario Lingua Madre 2015/2016

Posted by Elena Asteggiano on 17 ottobre 2015 at 9:50

Il **racconto inedito** per partecipare al **Concorso Lingua Madre** non va inviato in digitale. È da presentare invece in tre copie, **stampate o scritte a mano in stampatello**, proprio per dare possibilità a tutti, per abbassare la soglia di accesso anche a quanti non abbiano dimestichezza con la tecnologia o non possiedano un pc. Per scrivere basta foglio e penna... e immaginazione.

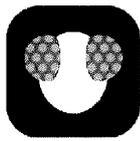
Con il bando 2015/2016 il "Concorso letterario nazionale **Lingua Madre**" arriva alla sua undicesima edizione. Mette in gara **racconti di donne straniere in Italia, o di origine**



straniera di seconda o terza generazione, purché residenti in Italia. È aperto anche ai **racconti di donne italiane** che vogliono narrare storie di donne straniere.

Gli elaborati non saranno superiori alle **5 cartelle** (9 mila battute circa) e dovranno pervenire alla sede torinese del concorso entro il **31 dicembre 2015** esclusivamente a **mezzo posta**, il che potrebbe parere ad alcuni anacronistico, ma invece è pensato proprio per non escludere quanti non abbiano accesso alla tecnologia.

Si può partecipare come **singole concorrenti**, oppure **in coppia o in gruppo**. È infatti consentita, anzi incoraggiata, la collaborazione tra donne straniere e donne italiane nel caso l'uso della lingua italiana scritta presenti delle difficoltà.



TZETZE

LE NOTIZIE
SCELTE
DALLA RETE

POLITICA & SOCIETA'

CUCINA

TECNOLOGIA

SALUTE

Notizie ultime 24 ore Segnala una fonte

Contatta Tze Tze Cos'è Tze Tze

EMBED WIDGETS

Concorso letterario Lingua Madre 2015/2016

16/11/2015 11:07 EBOOKREADERITALIA.COM

Like Share Tweet <0 G+ Consigliato su Google

YouTube 999+

CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE

Lingua Madre.

Racconti di donne straniere in Italia

Segui TzeTze: Like <908k Segui @TzeTze_News G+ Segui

Il racconto inedito per partecipare al Concorso Lingua Madre non va inviato in...

VAI ALL'ARTICOLO ORIGINALE

Napoli - Milano

Biglietti da

€ 36

ACQUISTA

.italo

Vi raccomandiamo

Fiorino Metano è tuo a solo 99 € al mese con le bombole in regalo. Scopri di più

Fiorino Metano

Guru guadagna più di 120 euro al giorno con questo trucco. (rischio di mecato)

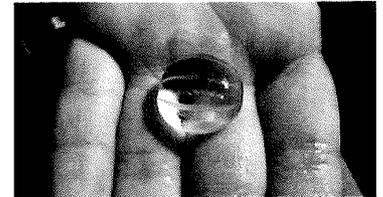
Per saperne di più.

Questo trucco online ti permetterà di ottenere un tablet quasi gratis

L'hai provato?

EF annuncia che il modo migliore per imparare l'Inglese adesso è online.

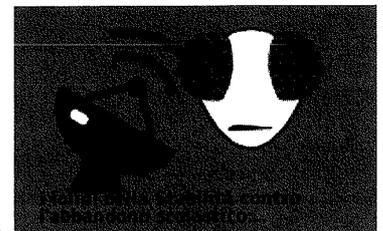
Scopri il corso a €1



Entusiamo nella Dieta

Scopri perchè milioni di persone lodano questo come "Il Santo Graal" del dimagrimento...

Leggi l'articolo >>



Fonte: La Repubblica La Finanziaria 2016 prevede la nascita di un fondo di 100...

Ombre sul concorso pubblico "pilota": l'Ausi blocca...

Ciao, scusa era a letto ieri sera dopo una giornata stremante (...) Ti chiedo una...



Incidente mortale sul Raccordo, Onorato: "Quel tratto..."

Una tragica fatalità ma anche una disgrazia che denuncia "lo stato di incuria..."

RENZI PREMIATO ALLA DANIELI ...

GIANNI BARBACETTO PER "IL FATTO QUOTIDIANO"

Elvis Perkins all'Hiroshima, Culicchia e lo scudetto

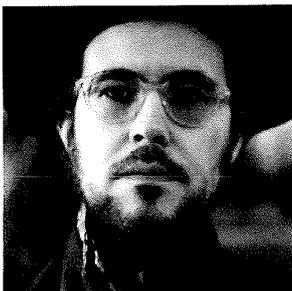
Giovedì 22 ottobre 2015

di GABRIELLA CREMA



22 ottobre 2015

Cerca



LIBRI

L'ORDINE DEL TEMPIO

Alle 18 alla Feltrinelli in piazza CIn 251 si presenta il giallo "L'ordine del Tempio Moderno" (Gangemi) con l'autore Eugenio Bartolini e Mario Salomone. Info [011/5620830](tel:011/5620830).

BAGLAGLIO A MANO

Alle 18 alla Libreria Volare in corso Torino 44 a Pinerolo, incontro con l'autore Gabriele Romagnoli per la presentazione del suo ultimo libro "Solo bagaglio a mano" (Feltrinelli).

PIUMA A CHIVASSO

Alle 21 al Teatrino Civico di piazza Dalla Chiesa 5 a Chivasso, per il festival "I luoghi delle parole" si tiene la presentazione dell'ultima opera di Giorgio Faletti "La piuma" (Baldini & Castoldi) con Roberta Bellesini.

MESSAGGERO

Alle 19 all'Ibrida Bottega in via Romani 0, l'autrice Francesca Battistella presenta il giallo "Il messaggero dell'alba" (scrittura e Scritture) con Enrico Pandiani. Info [011/19871905](tel:011/19871905).

BAMBINA GRASSA

Per la rassegna "Abbiamo fatto 13!", alle 21 nel salone parrocchiale in via Cavalier Rolle 5 a La Cassa, l'autrice Margherita Giacobino presenta il suo libro "Ritratto di famiglia con bambina grassa" (Mondadori).

UNA VOCE UNA VITA

Alle 18 da Immagine per il Piemonte in via Legnano 2/b presentazione del libro "Una voce una vita. Lidia e la storia della canzone italiana" (Neos) di Lidia Martorana.

CATTIVI SCIENZIATI

Alle 18 il biologo napoletano e investigatore del falso, Enrico Bucci, racconta falsificazioni e inganni della ricerca al "Festival dell'Innovazione" con il libro "Cattivi scienziati. La frode nella ricerca scientifica" (Add) al Centro Culturale Primo Levi di Gassino Torinese.

CASELLA DE SONO

Alle 17 al Circolo dei Lettori in via Bogino 9, la De Sono presenta un saggio dedicato alla produzione del grande compositore torinese Alfredo Casella, pubblicato da Albisani Editore: "Casella, Parigi e la guerra. Inquietudini moderniste da Notte di maggio a Elegia eroica" di Francesco Fontanelli. Info [011/6645645](tel:011/6645645).

RICORDI DI CIBO

Alle 18 al Circolo dei lettori in via Bogino 9 si presenta "Ricordi di cibo, il cibo dei ricordi" (Robin Edizioni), il nuovo libro della scrittrice, regista e autrice del "Concorso Lingua Madre" Laura Malaterra.

È GRAMMATICA

Alle 18 alla Libreria della Torre in via Vittorio Emanuele II 34 a Chieri, l'autore Andrea De Benedetti presenta il libro "La situazione è grammatica. Perché facciamo errori, perché è normale farli". (Einaudi) con Marcella Bruno e Roberto Vianisio.

SALVATI DAL LIBRO!

L'Associazione Pro Cultura Femminile presenta la conferenza "Questo libro ti salverà la vita. Riflessioni sul valore della lettura" di Antonella Parigi, alle 16.30 nella sala conferenze dell'Archivio di Stato in piazzetta Mollino 1.

INCONTRI

SELO NARDELLI
1951

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

CON ZAGOR SPECIALE € 8,30

www.repubblica.it
D 40 - N. 250 - INIZIALE € 1,80

ANGELO NARDELLI
1951



9 770390 107054
GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 2011

LIBRI/2

RICORDI DI CIBO
Alle 18 al Circolo dei lettori in via Bogino 9 si presenta "Ricordi di cibo, il cibo dei ricordi" (Robin Edizioni), il nuovo libro della scrittrice e regista Laura Malaterra.

NEWS DA BOOKCITY
07/10/2015
MODIFICHE EVENTI
RISPETTO AL PROGRAMMA
CARTACEO

In questo post raccogliamo tutte le variazioni sul programma rispetto al programma cartaceo distribuito in città...



<< tutti gli eventi

24 Ottobre

ore 10:00

Nutrimenti e alterità: cibo, cultura, relazione dal punto di vista delle donne

Con Daniela Finocchi, Daniela Fargione e Luisa Ricaldone. Letture di Deborah Ricetti

I relatori:

Daniela Finocchi, ideatrice del Concorso letterario nazionale Lingua Madre (progetto di Regione Piemonte, Salone Internazionale del Libro di Torino);

Daniela Fargione, Università di Torino, componente del gruppo di studio del Concorso;

Luisa Ricaldone, Università di Torino, componente del gruppo di studio del Concorso e della Società Italiana delle Letterate.

Letture: Deborah Ricetti

Libri:

Lingua Madre Duemilaquindici - Racconti di donne straniere - Edizioni Seb27

L'alterità che ci abita. Donne migranti e percorsi di cambiamento - Edizioni Seb27

I protagonisti

[Daniela Fargione](#), [Daniela Finocchi](#), [Luisa Ricaldone](#), [Deborah Ricetti](#)

■ i libri degli autori presentati a BookCity

[Daniela Finocchi](#), *L'alterità che ci abita. Donne migranti e percorsi di cambiamento* - Edizioni Seb27

NEWS PER LE SCUOLE

13/10/2015
Murales e colori a
Villapizzone

Un libro in Movimento è un progetto artistico di riqualificazione urbana di un quartiere di periferia di Mi...



PROGETTI PER LE
SCUOLE

EVENTI PROMOSSI DAI
PARTNER
#BCM15

BOOKCITY READERS
CLUB

NEWSLETTER

PROTAGONISTI

EVENTI IN
BIBLIOTECA
NELLA CITTÀ
METROPOLITANA

AREA STAMPA

Condividi:



Aggiungi a:

iCal Outlook

Calendar

27 OTTOBRE 2015
Anno XXVIII N. 44
WWW.DONNAMODERNA.COM

DONNA MODERNA

IL SETTIMANALE CHE TI FACILITA LA VITA

SOLUZIONI HI-TECH PER
PROTEGGERE
IL TUO SORRISO

**COPPIE SEPARATE:
CHI LE AIUTA?**
Donna Moderna indaga

**nero
totale** * abiti rock
* accessori stile halloween
* manicure dark

RISTORANTI LIBRI FESTIVAL
MANGIARE
VEGANO
E DIVENTATO GLAM



€ 1,50 **MONDADORI**

Poste Italiane spa - Sped. in A.P. D.L. 353/03 art. 1, comma 1, DCB Verona
AUSTRIA € 4,00 BELGIO € 3,70 CANADA CAD 7,50 CANTON TICINO CHF € 4,30
FRANCIA € 3,50 GERMANIA € 4,50 LUSSEMBURGO € 4,00 PORTOGALLO (CONT.) € 4,00
SPAGNA € 4,00 SVIZZERA CHF 4,40 UK GBP 3,40 USA \$ 6,00

Chiara Bonomelli,
27 anni,
scenografa, di Milano.

la prossima
in copertina
**puoi
essere tu**
DONNEVERE.
DONNAMODERNA.
COM

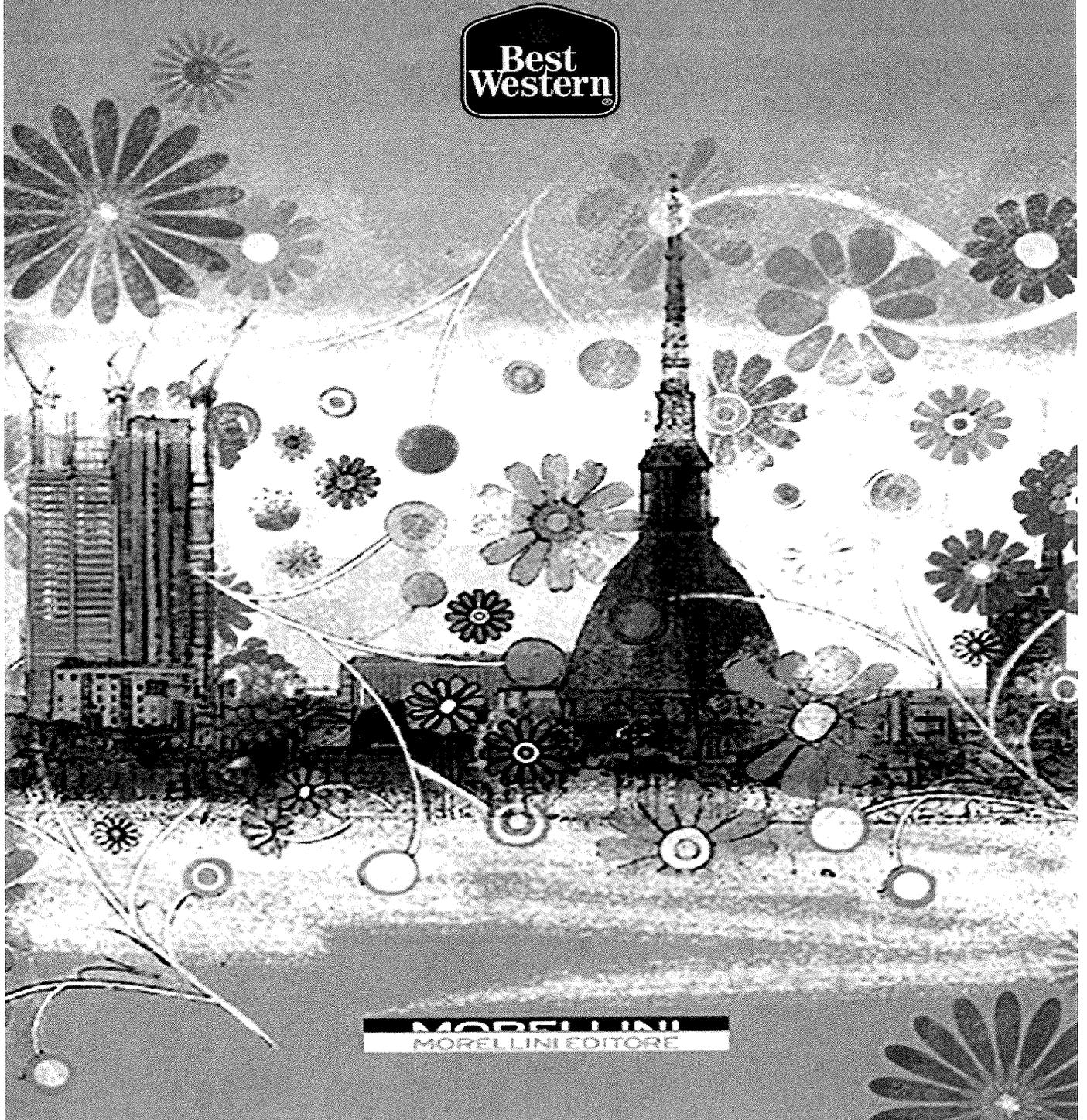
LAVORI
TROPPO?
STACCA
LA SPINA COSÌ

tutti i segreti del
**make up
anti
stanchezza**

LA SCRITTURA
È TERAPEUTICA
provaci anche tu

Rosalba Graglia

TORINO AL FEMMINILE



MORELLINI
MORELLINI EDITORE

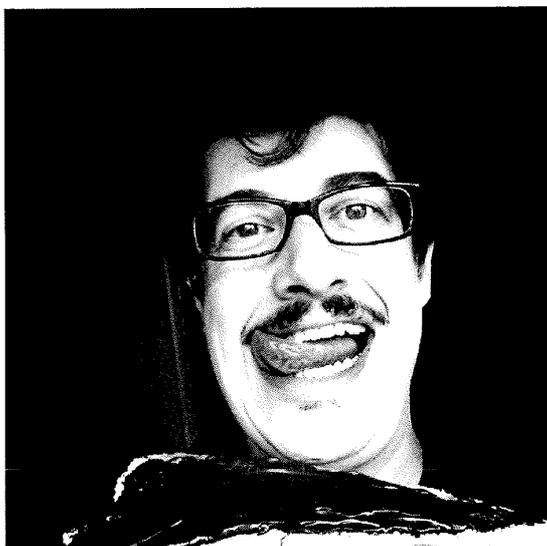
La città delle donne

A Torino vige il matriarcato, e non da oggi. Le Madame Reali della storia (Cristina di Borbone e Maria Giovanna Battista di Savoia-Nemours) sono state donne di potere, per non dire della Bela Rosin, al secolo Rosa Vercellana, amante e poi moglie morganatica di Vittorio Emanuele II, che teneva in pugno il re, e la bellissima Contessa di Castiglione, torinese (e poi parigina) d'adozione è praticamente la vera artefice dell'unità d'Italia, visto che riuscì a sedurre Napoleone III e convincerlo a sostenere la causa italiana. Dopo di che da Rita Levi Montalcini a Luciana Littizzetto passando per Maria Adriana Prolo (fondatrice del Museo Nazionale del Cinema) e magari per Rita Pavone la storia locale è costellata di donne celebri nei settori più vari.

Oggi la città delle donne è soprattutto una città della cultura. Già perché la cultura a Torino è governata dalle signore. L'elenco è molto lungo: la presidente della Fondazione Torino Musei è una donna, Patrizia Asproni, Sarah Cosulich è direttore di Artissima, la prestigiosa fiera d'arte contemporanea (e ha uno staff tutto femminile), Evelina Christillin, dopo essere stata presidente della Fondazione Teatro Stabile e della Fondazione Museo Egizio, ora è diventata Presidente dell'Enit, Emanuela Martini dirige il Torino Film Festival, Beatrice Merz si occupa della Fondazione Merz (ed è presidente del Mario Merz Price) e Patrizia Sandretto della Fondazione Sandretto di arte contemporanea, Marcella Pralormo dirige la Pinacoteca Agnelli, Antonella Parigi dopo aver diretto per anni il Circolo dei Lettori (lasciato saldamente in altre mani femminili, quelle di Maurizia Rebola) ora è Assessore al Turismo e alla Cultura della Regione Piemonte, ed Enrica Pagella, che ha diretto Palazzo Madama e il Borgo Medievale, è stata nominata dal ministero dei beni culturali e del turismo direttore del Polo Reale. Mica è finita: il nuovo direttore del Museo di Arte Contemporanea al Castello di Rivoli e della GAM, la Galleria d'Arte Moderna, è Carolyn Christov-Bakargiev che certo non è torinese (arriva dal New Jersey, ma è di origini piemontesi per parte di madre) però in quanto a genere non lascia dubbi.

E la nuovissima Camera, Centro Italiano per la Fotografia, è diretta da Lorenza Bravetta. Una donna, Monica La Cava presiede l'Associazione Amici di Villa della Regina, Maria Luisa Coppa dirige l'Ascom, l'associazione dei commercianti, Alessandra Monda la Città del Gusto del Gambero Rosso e un'altra donna, Daniela Finocchi, ha ideato il concorso nazionale Lingua Madre, per le donne straniere in Italia. E per buona misura c'è una donna, Giovanna Milella a co-dirigere il Salone Internazionale del Libro. Quote rosa? Molto di più: Torino è in mano alle donne, e una donna che ci viene in vacanza lo apprezza anche di più.

Quotidiano Piemontese ⁽¹⁾



Chiamparino, Ferrero e Gabardini tra i lettori di Libriamoci 2015 - il programma

26 ottobre 2015 / in Piemonte (<http://www.quotidianopiemontese.it/category/piemonte/>)

 Torino - Milano
da 8,00 € con Italo! **Acquista Ora** 

 Like 19  Tweet 8  G+ 2  2

Ci saranno anche Sergio Chiamparino, Ernesto Ferrero e Carlo Gabardini tra i protagonisti di Libriamoci 2015. Nomi e volti nuovi andranno nelle classi per leggere agli studenti brani tratti dai loro libri preferiti nella settimana dal 26 al 31 ottobre. Si tratta della seconda edizione di Libriamoci, la prima - lo scorso anno - ebbe ottimo successo.

Il programma dell'iniziativa per Torino e il Piemonte è stato curato per il Cepell dalla Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura. Con il Salone hanno collaborato al programma: Ister - Istituzione Torinese Educazione Responsabile, Città di Torino, Biblioteche Civiche Torinesi, il Circolo dei lettori, TorinoReteLibri, Piccoli Maestri, Magazzini Oz, Concorso letterario nazionale Lingua Madre, Comitato Se Non Ora Quando? - Torino, e gli editori Mondadori, Einaudi, Edizioni Piemme, Edizioni Notes, Edizioni EL.

Questo il programma completo degli appuntamenti

 SALONE
INTERNAZIONALE
DEL LIBRO



LIBRIAMOCI 2015

Programma curato per il Centro per il libro e la lettura del MiB
dal Salone Internazionale del Libro di Torino
in collaborazione con Istituzione Torinese Educazione Responsabile -
Biblioteche Civiche Torinesi, il Circolo dei Lettori,
TorinoReteLibri, Piccoli Maestri, Magazzini Oz,
Concorso letterario nazionale Lingua Madre, Comitato Se Non Ora Qu
e gli editori: Mondadori, Einaudi, Edizioni Piemme, Edizioni Notes,

Programma Libriamoci 2015

(<https://www.slideshare.net/quotidianopiemontese/programma-libriamoci-2015>)
from Quotidiano Piemontese (<http://www.slideshare.net/quotidianopiemontese>)

LEGGENDARIA

113

2015

Legendaria

LIBRI LETTURE LINGUAGGI



Ciao, maschi

JANE AUSTEN CHARLOTTE BRONTE EMILY DICKINSON EMMA GOLDMAN
PAOLA MASINO IRIS MURDOCH WISLAWA SZYMBORSKA GORDANA KUIC

>>

<<

Quanto ancora pesano gli stereotipi, occulti e palesi, sulle donne nella comunicazione di giornali e programmi Tv: cattive pratiche di un'informazione superficiale e riduttiva, occasioni mancate e sottovalutazione, quando non offese e umiliazioni che usano la perfida tecnica degli aggettivi sessualmente allusivi: una ricerca e un nuovo manuale per tenere il fenomeno sotto osservazione e cambiare registro

DI GIOVANNA PEZZUOLI

Esistono stereotipi palesi e altri sottili che pur sempre danneggiano l'immagine delle donne insinuandosi nelle pieghe di un'informazione superficiale e riduttiva. E ci sono anche occasioni mancate quando si ignora il punto di vista femminile o si continuano a privilegiare tematiche come economia e politica, sottovalutando il contributo delle donne, più spesso nominate come vittime di violenza o *celebrities*.

Nella casistica messa a punto dal Global Media Monitoring Project, il più ampio e longevo progetto internazionale di monitoraggio sulla rappresentazione delle donne nei mezzi d'informazione, mancava tuttavia una cattiva pratica che è emersa dall'analisi dettagliata di 56 edizioni di telegiornali di prima serata e 105 numeri di quotidiani, scelti fra quelli più letti in Italia per un periodo di sette giorni nell'arco di due mesi. Ovvero il ripetersi di casi di offese e svilimento delle donne, umiliate da dettagli non pertinenti che ne sottolineano l'unica prerogativa di oggetti gradevoli e/o sessualmente interessanti. «Brambilla è la rossa ex fedelissima di Silvio»; «La cantante Shakira è la capofila di una schiera di sgallettate»; «Maria Elena Boschi ha un vestito rosso da svenimento»; «Curve pericolose da Jessica a Dascha: le donne che fanno pazzire i piloti»... Sono solo alcune citazioni tratte da *Tutt'altro genere di informazione*, il nuovo manuale realizzato dal gruppo di lavoro Pari Opportunità dell'Ordine nazionale dei giornalisti, che è stato presentato il 13 settembre scorso al Festival della letteratura di Mantova.

Attraverso un'analisi quantitativa e qualitativa della presenza femminile nella stampa e nella tivù, si individuano tecniche e pratiche giornalistiche per evitare e rompere gli stereotipi di genere. Dice Gegia Celotti, coordinatrice della commissione: «Sapevamo che le donne, nei telegiornali e sui quotidiani, erano rappresentate poco e male, ma non ci aspettavamo una differenza così eclatante fra uomini e donne. Nelle prime pagine dei quotidiani e nei sommari di tg analizzati, la presenza femminile all'interno delle notizie è solo del 17% (rispetto a quella maschile) e le firme di donne sono il 20%, nonostante le colleghe rappresentino il 40% della categoria. L'unico momento in cui aumenta la visibilità femminile è, guarda caso, nei giorni che precedono l'8 marzo».

Differenze all'interno di quotidiani e Tg? Ce ne sono ma non vistose. Secondo i dati elaborati da Monia Azzalini dell'Osservatorio di Pavia - che ha curato la parte scientifica del manuale e ha fornito un elenco di raccomandazioni - il giornale più maschile è la *Gazzetta dello Sport*, con ben il 96% di newsmaker maschi e il 95% di firme maschili, mentre le giornaliste raggiungono il massimo di visibilità, con un modesto 33%, firmando sulle prime pagine de *Il Sole24ore* dove, a fare notizia, continuano a essere soprattutto gli uomini (94%). Parlano più spesso di donne il *Gazzettino*, la *Gazzetta del Mezzogiorno* e la free press *Metro*, mentre a ritrarle più di frequente in fotografia sono il *Corriere della Sera* e il *Messaggero*. Il tg La7 ha il dato più basso di presenza femminile nelle notizie, il 6%, e descrive donne perlopiù in ruoli subordinati, superato da Sky, con il 14% di donne nelle news.

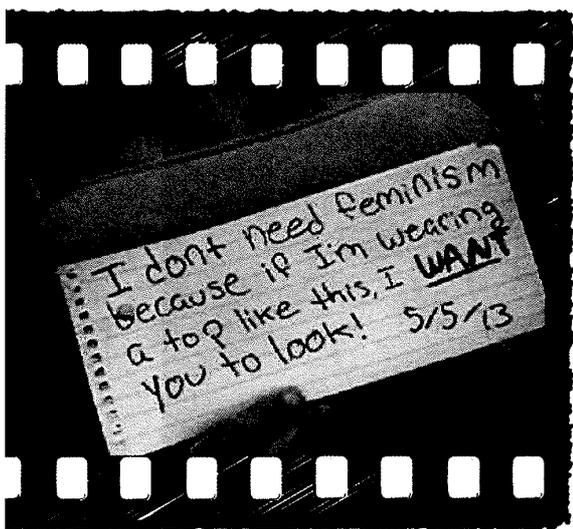
Ma è la qualità degli articoli e dei servizi che è stata soprattutto oggetto di analisi: e se spesso affiorano pregiudizi e volgarità (un esempio per tutti, gli abbracci e le palpatine con cui Ben Affleck stuzzica la sua intervistatrice per chi riferisce la notizia non sono molestie sessuali mascherate ma una buona occasione per flirtare...), le pratiche più diffuse sono lo squilibrio delle fonti e le occasioni mancate. In altre parole, le donne vengono sistematicamente ignorate (si sta formando il nuovo governo: tutte le previsioni riguardano «l'uomo nuovo» che occuperà i dicastero dell'economia...), oppure vengono citate per nome in testimonianze perlopiù private e autobiografiche, mentre sono sempre gli uomini i professionisti e i decisori.

Tutto negativo dunque? Decisamente no. In molti articoli e servizi analizzati si sono riscontrati atteggiamenti positivi: sfida agli stereotipi, equilibrio nelle fonti

Le autorità inaugurano il Gi monumento all'Aurora



copertina di La grammatica la fa... la differenza.



tratto da: #we don't need feminism because

femminismo suscita sempre diffidenza e aggressività. Prima al *Giorno* poi al *Corriere della Sera* ho potuto raccontare il Movimento delle donne quando c'erano contraddizioni, divisioni, posizioni inaspettate. Secondo la regola dello stupire o del *divide et impera* (le risse fra donne sono particolarmente gradite). Un altro tema gradito è quello del potere, si può parlarne diffusamente, piacciono molto le mappe del potere femminile, con intere paginate su sindache e prefette, manager

rampanti e amministratrici delegate. Ma il femminismo resta indigesto.

CONSIGLIO NAZIONALE- ORDINE DEI GIORNALISTI TUTT'ALTRO GENERE D'INFORMAZIONE

WWW.ODGL.IT - ROMA 2015 144 PAGINE, S.L.P.

AA.VV. A CURA DI D. CAIONE

LA GRAMMATICA LA FA...

LA DIFFERENZA MAMMEONLINE FOGGIA 2015

48 PAGINE, 12 EURO

CHIMAMANDA NGOZI ADICHE DOVREMMO ESSERE

TUTTI FEMMINISTI TRAD. DI FRANCESCA SPINELLI

EINADDI, TORINO 2015 50 PAGINE, 9 EURO

E-BOOK, 6,99 EURO

GRAZIELLA PRIULLA C'È DIFFERENZA. IDENTITÀ DI GENERE

E LINGUAGGI: STORIE, IMMAGINE E PAROLE FRANCO ANGELI

MILANO 2013 240 PAGINE, 30 EURO

Certo si può discettare di femminismo pop o glamour o light come ha fatto *La Repubblica* qualche mese fa con l'articolo intitolato "Siamo tutti femministi", dove si ricordava il disco *Flawless* di Beyoncé di fine 2013 che ha campionato un brano del testo «Dovremmo essere tutti femministi» della nigeriana Chimamanda Ngozi Adiche. Lei che, contro lo stereotipo di femministe ideologiche isteriche e misandriche, si definisce «Femminista Felice Africana che Non Odia gli uomini e che Ama mettere il rossetto e i tacchi alti non per gli altri ma per sé».

Ora, che poi il movimento tragga o meno benefici dal fatto che l'enorme scritta FEMMINISMO sia comparsa (a fine estate scorsa) durante un concerto di Beyoncé, è tutto da verificare. Però è indubbia l'influenza di questa presa di posizione - molto in linea con il *Girls' Power* - sulle ragazze che ascoltano le pop star ma certo non leggono Carla Lonzi.

E forse potremmo anche dire ben venga se serve a ribaltare manipolazioni e stereotipi che negli ultimi

venti/trent'anni hanno circondato il femminismo. Basta ricordare l'enorme seguito avuto dalla campagna "Women against Feminism" (Donne contro il femminismo) lanciata nel giugno del 2014 con #we don't need feminism because. E, paradossalmente, i motivi erano spesso assai condivisibili: *non ho bisogno del femminismo perché non odio gli uomini, perché essere una donna non è uno svantaggio, perché ho la mia opinione, perché non mi sento una vittima...*

Ma tornando alle regole possibili per ribaltare gli stereotipi, un ruolo essenziale lo svolge la grammatica. *La grammatica la fa... la differenza*, s'intitola il libriccino edito da Mammeonline che, per ripristinare correttezza lessicale ed equità tra i sessi, parte proprio dal rispetto della grammatica. Un libro di racconti, filastrocche e fiabe che mostra a bambini e bambine la naturalezza dell'uso del linguaggio di genere. Grammatica ma non solo perché nel racconto Luca e Serena si scambiano i ruoli, seguendo le loro passioni: lui va a lezione di danza e lei si butta nella mischia con il pallone. Quanto a Biancaneve, dopo il fatidico bacio, si è completamente risvegliata e rimanda le nozze con il principe Turchino dovendo preparare l'esame da avvocatessa. Temi condivisi da *Vocabolaria* dell'associazione Piano F: un progetto che vuole contribuire a superare il sessismo linguistico che alimenta forme di discriminazione sociale e violenza contro le donne. Lo slogan è: "Sovvertiamo gli stereotipi, non la grammatica".

Perché, spiega nel manuale dell'Ordine dei giornalisti Stefania Cavagnoli, docente di linguistica e glottologia, le regole ci sono. Quelle che impone l'italiano, lingua bellissima e complessa che prevede che le parole debbano essere declinate secondo i generi: femminile e maschile. Scrive la linguista: «Un problema che ricorre spesso, anche nei testi giornalistici, è quello dell'asimmetria semantica [...] Si veda la coppia segretario/segretaria: nel primo caso, si tratta di un ruolo dirigenziale, nel secondo di un ruolo esecutivo. Tale consapevolezza semantica porta alcune donne, con ruolo dirigenziale, a farsi chiamare segretario, per non far cadere nel dubbio del ruolo chi ascolta. Lo stesso vale per la coppia direttore/direttrice: alcune donne direttrici di testata, o di istituzioni universitarie, scelgono il titolo di direttore perché quello di direttrice rimanda a una carica meno importante. Così, con maestra/maestro, insegnante di scuola primaria la prima, punto di riferimento per la carriera musicale, artistica, accademica il secondo...».

E forse questi sono gli stereotipi più infidi, più difficili da eliminare.

Come si suol dire: sembra un secolo fa. Invece sono passati neanche cinque anni dalla fondazione di GiULIA (acronimo di Giornaliste unite libere autonome), da quel «basta» al circo politico-mediatico in cui le donne erano usate e rappresentate in maniera umiliante. Sotto un titolo non particolarmente eccitante - «Giornaliste unite per il cambiamento» - in quasi 800 avevano firmato il manifesto; e mettere assieme ottocento professioniste, tutte correttamente orientate, era già un piccolo miracolo. Poi nel 2012 Giulia è formalmente divenuta associazione con il suo bravo direttivo, sede a Roma, i programmi e la nascita del primo gruppo territoriale, GiuliaLombardia. Ci siamo accreditate, dal Quirinale in giù, e abbiamo varato molte e belle iniziative: è una (micro)storia ormai agli atti.

Ora siamo in una nuova fase, in continuità con la precedente, certo, ma con maggiore esperienza e parecchi volti nuovi: il direttivo uscito dall'assemblea dello scorso maggio (2015) rispecchia le differenze che ci sono fra noi. E se ne nutre. Freelance e tempi indeterminati - ovvero, con definizione esistenziale anziché contrattuale, precarie e garantite -, attive in grandi o piccoli giornali e periodici, cartacei e/o online, nelle emittenti, negli uffici stampa, ma anche disoccupate e pensionate. Le presenze, poi, di Genova, Bari, Torino, Lecce, Bolzano e non più soltanto Roma e Milano. Con il cambio di staffetta ai vertici: presidente di Milano (la sottoscritta) e vicepresidente di Roma (Silvia Garambois). Resta poi il ruolo importante delle colleghe di Bologna, di elaborazione oltre che operativo sul sito. Compiaciuta nota di cronaca: l'ex presidente di Giulia, Alessandra Mancuso, ora coordina la Cpo (Commissione pari opportunità) della Fnsi, la Federazione nazionale della stampa.

L'elencazione è noiosa, ma spero abbiate portato pazienza, poiché oltre che noiosa è anche specchio fedele del radicamento delle "giulie", sia professionale nei diversi giornalismo sia territoriale nelle diverse sensibilità e culture. In relazione forte con le realtà locali, cioè con i movimenti e le istituzioni/case/librerie delle donne.

I progetti di questa consiliatura procedono in parte su strade già aperte, altri ne sperimentano di nuove. Nel primo caso rientrano ad esempio il premio fotografico «Lo sguardo di Giulia», giunto alla terza edizione, e i corsi di aggiornamento professionale tenuti insieme a vari Ordini regionali dei giornalisti. Delle novità fa parte la Guida delle esperte - di cui tratta più ampiamente su Luisella Seveso a pagina 73 -, evoluzio-



Città di Torino

Servizio Centrale Consiglio Comunale (tel. 011-01122967 - fax 011-01122633 - e-mail: Patrizia.Guidi@comune.torino.it)
Commissione Consiliare Permanente Diritti e Pari Opportunità
Presidente: Laura ONOFRI (e-mail: presidente.pariopportunita@comune.torino.it)

Prot. n. 2320

Ai/Alle Componenti della Commissione
Consiliare Permanente Diritti e
Pari Opportunità

All'Assessora Curti

Alla Responsabile Progetto e Ufficio Stampa
XI Concorso Letterario Lingua Madre

LORO SEDI

AVVISO DI CONVOCAZIONE

della **Commissione Consiliare Permanente Diritti e Pari Opportunità**

per **mercoledì 11 novembre 2015** alle **ore 16.00**

nella **SALA OROLOGIO**
(4° piano di Palazzo Civico – P.zza Palazzo di Città 1)

con il seguente ordine del giorno:

- AUDIZIONE DOTT.SSA DANIELA FINOCCHI RESPONSABILE SVILUPPO PROGETTO E UFFICIO STAMPA XI CONCORSO LETTERARIO NAZIONALE LINGUA MADRE - RACCONTI DI DONNE STRANIERE IN ITALIA SUL TEMA DELL'IMMIGRAZIONE.

Torino, 2 novembre 2015

D'ordine della Presidente
La Segretaria
(P. Guidi)

THE CLARK'S DESERT BOOT 1960



THE CLARK'S DESERT BOOT 1960



la Repubblica

Distributore Clark's esclusivo per l'Italia: Asak & Co. S.p.A.

Distributore Clark's esclusivo per l'Italia: Asak & Co. S

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

www.repubblica.it

ANNO 40 - N. 260 IN ITALIA € 1,40

con PROGRESSIVE ROCK € 11,30

MARTEDI 3 NOVEMBRE 2015



la Repubblica
MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE 2015

TORINO IX

Metropoli

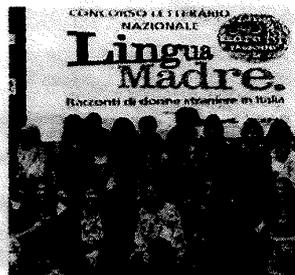
LA CITTÀ & GLI IMMIGRATI

LA RICORRENZA

Lingua Madre festeggia il decennale tra parole e note

Lunedì al Circolo dei Lettori si presenta l'antologia dei racconti del 2015

L CONCURSO letterario Lingua Madre, che tradizionalmente premia i racconti di autrici straniere scritti in italiano con l'intento di esplorare — attraverso l'uso del "nuovo" idioma, la "koiné" del Paese d'arrivo — il rapporto tra identità, radici e il mondo che le accoglie, ha compiuto dieci anni. E, per festeggiare questo traguardo, coglie l'occasione della presentazione dell'antologia 2015 e organizza una serata in viaggio tra racconti, pensieri, emozioni di donne straniere e italiane con un originale accompagnamento musicale



di Pequeñas Huellas. Accade lunedì alle 18, al Circolo dei Lettori, alla presenza di tutte le autrici di "Lingua Madre Duemilaquindici": partecipano alla presentazione l'assessore regionale alla Cultura Antonella Parigi, la presidente della Consulta femminile regionale Cinzia Pecchio, la vicepresidente del Consiglio regionale Daniela Ruffino, la presidente e il direttore della Fondazione del Libro, Giovanna Milella e Ernesto Ferrero; introduce l'ideatrice del concorso, Daniela Finocchi. Assieme alle letture dell'attrice Laura Malattera, si ascolteranno le note del Quartetto Arturo Marquez e si potranno vedere le fotografie selezionate a Lingua Madre.

EVENTI

LINGUA MADRE DUEMILAQUINDICI 04/11/2015

Al Circolo dei Lettori incontro LINGUA MADRE DUEMILAQUINDICI (SEB 27), con Antonella Parigi, assessore Cultura e Turismo - Regione Piemonte, Cinzia Pecchio, presidente Consulta femminile regionale Piemonte, Daniela Ruffino, vicepresidente Consiglio regionale Piemonte con delega alla Consulta femminile, Giovanna Milella, presidente Fondazione per il Libro, la Musica, la Cultura ed Ernesto Ferrero, direttore editoriale Salone Internazionale del Libro di Torino | introduce Daniela Finocchi, ideatrice Concorso letterario nazionale Lingua Madre e curatrice del volume. Per festeggiare i dieci anni del Concorso Lingua Madre, l'incontro è un viaggio tra i racconti, i pensieri e le emozioni di donne straniere e italiane, arricchito da foto selezionate e l'assegnazione del premio speciale Fondazione Sandretto Re Rebaudengo a cura di Filippo Maggia. Musiche di Pequeñas Huellas: Quartetto Arturo Márquez con Diego Virgüez Maeso e María Alejandra Peña, violini, Victoria Virgüez Maeso, viola e Carolina Egüez, violoncello | letture di Laura Malattera.

Dove: **Via Gianbattista Bogino 9, Torino**

Quando: Da **lunedì 09 novembre** Alle **18**

Agenda: **APPUNTAMENTI**

LE AGENDE DI TORINO SETTE

Agenda

Tutte

Dal Al

Oppure il giorno Orario

Tutti

Parola chiave

+ Gli eventi di oggi

cerca cancella dati



Guadagna 9700€ al Mese!
Trader milionario svela come fare soldi online con PST. Guarda questo video!



Lavora 35 ore in meno!
Fai pratica con il trading e inizia con piccole somme. Clicca qui



L'hai provato?
Ingenuoso trucco che sta rivoluzionando il commercio online. Scoprillo ora!

Annunci PPN

Alitalia Brindisi - Milano
Solo andata
€ 72 [SCEGLI](#)



- HOME DI TG VALLE SUSA CATEGORIE
- DOCUMENTI & RICERCHE ARCHIVIO
- CONTATTA LA REDAZIONE CHI SIAMO

Notizie Flash 07/11/2015 in Flash: **[FOTO] No Tav Trentino: scontri con**

Home » Eventi Segnalati » 7 Novembre Almese: rassegna teatrale Camaleontika

7 Novembre Almese: rassegna teatrale Camaleontika



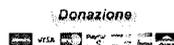
Share Tweet 2 G+ 2 Pin it LinkedIn Share Facebook Share

Dal 7 Novembre inizia la rassegna teatrale Camaleontika di Almese con lo spettacolo "Umane Risorse" di Doppeltraum Teatro. Lo spettacolo si svolgerà alle ore 21 presso il Teatro Magnosto.

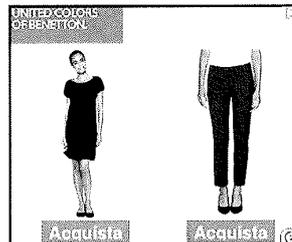
7 novembre 2015 ore 21.00

Doppeltraum Teatro in "Umane

Sostieni
Tgvallesusa



azione Non as



Rimani in
contatto



Articoli recenti

12 al 15 novembre, Passioni d'Inverno, evento di sport, ai viaggi, ai sapori e al benessere
Tribunale Permanente dei Popoli sentenza

Risorse"

Commedia ironica e amara sul mondo dei giovani e della ricerca di lavoro.

Il testo dello spettacolo è stato selezionato tra i finalisti del concorso letterario "Inedito 2015- Premio Colline di Torino" e ha ricevuto la menzione speciale nella categoria "Teatro".

21 novembre 2015 ore 21.00

Compagnia Tardito/Rendina in "Gonzago's Rose"

Spettacolo di teatro e danza contemporanea di e con Federica Tardito e Aldo Rendina, che portano in scena la comicità all'interno di un amore oramai logoro. Una farsesca ma dolente contemplazione della "condanna" di vivere insieme.

5 dicembre 2015 ore 21.00

LabPerm di Domenico Gastaldo in "Donne che cucinano la vita"

Liberamente tratto dai racconti del Concorso Lingua Madre di Daniela Finocchi e Laura Malaterra.

Riduzione teatrale e regia Laura Malaterra, canti e movimenti Domenico Castaldo con le attrici del LabPerm: Ginevra Giachetti, Marta Laneri, Francesca Netto

Senza negare gli aspetti drammatici dell'immigrazione, lo spettacolo intende presentare gli aspetti più emotivi, teneri e anche divertenti delle storie di donne migranti.

13 dicembre 2015 ore 17.00

storica in favore dei No Tav.

[FOTO] No Tav

Trentino: scontri con forze dell'ordine

29 Novembre:

manifestazione per

Ospedale di Susa

8 novembre, ultima

visita presso la Villa

Romana di Almese

TPP. La sessione

emozionata dell'ex

magistrato Livio

Pepino

7 Novembre Almese:

rassegna teatrale

Camaleontika

Tribunale dei Popoli:

il secondo giorno, non

solo la Valsusa

8 Novembre Cesana

commemorazione 4

Novembre

Pragelato: celebrato il

ricordo dei caduti il 4

novembre

Tribunale

permanente dei

popoli visita in Val

Susa

Trento - Cariche e

lacrimogeni, bloccato

il cantiere del TAV

Torino-Lione: lo

scandalo annunciato

India: l'intolleranza

crea problemi

all'economia

Renzi: abile digitale,

confusionario politico,

visto dalla Francia

Mario Draghi - BCE: il

discorso tenuto

Concorso Lingua Madre - Racconti di donne straniere in Italia

Lingua Madre Duemilaquindici
Racconti di donne straniere in Italia

LUNEDÌ 9 NOVEMBRE 2015 - ORE 18.00

Circolo dei lettori

Torino - Palazzo Graneri - Via Bogino, 9

Per festeggiare i 10 anni del Concorso Lingua Madre, un viaggio tra i racconti, i pensieri, le emozioni di donne straniere e italiane, accompagnato dalle musiche di Pequeñas Huellas: Quartetto Arturo Márquez. Con Diego Virgüez Maeso e María Alejandra Peña - violini
Victoria Virgüez Maeso - viola
Carolina Egüez - violoncello

Partecipano alla presentazione:

Antonella Parigi, Assessora alla Cultura e al Turismo Regione Piemonte;

Cinzia Pecchio, Presidente Consulta Femminile Regionale del Piemonte;

Daniela Ruffino, Vicepresidente Consiglio Regionale del Piemonte con delega alla Consulta Femminile;

Giovanna Milella, Presidente Fondazione per il Libro, la Musica, la Cultura;

Ernesto Ferrero, Direttore Editoriale Salone Internazionale del Libro di Torino

Introduce:

Daniela Finocchi, Ideatrice del Concorso letterario nazionale Lingua Madre e curatrice del volume

Ospiti le autrici

Lecture di Laura Malattera, attrice

Esposizione delle fotografie selezionate al X Concorso Lingua Madre - Premio speciale
Fondazione Sandretto Re Rebaudengo a cura di Filippo Maggia

 Mi piace  G+1 0  Tweet 0

« NOV 2015 »

LUN MAR MER GIO VEN SAB DOM

			5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30						

SAT 07 [FuoriCAMPO - Visioni dalla Collezione Sandretto Re Rebaudengo](#)

7 novembre 2015 @ 11:00 - 19:00

FRI 13 [Marco Balzano - Premio Campiello](#)

13 novembre 2015 @ 19:00 - 20:00

Visita

Orari d'apertura

Giovedì: 20-23: ingresso libero

Venerdì - Sabato - Domenica: 12-19

Fondazione Sandretto Re Rebaudengo
Via Modane 16 - 10141 Torino
t +39 011 3797600 - f +39 011 3697601
P.iva 06987980015

Orari d'apertura
Giovedì: 20-23: ingresso libero
Venerdì - Sabato - Domenica: 12-19

Per le scuole

La Fondazione è aperta dal lunedì al venerdì, a partire dalle 9.30 del mattino (gli orari si possono stabilire direttamente con il Dipartimento Educativo al numero +39 011 3797631)

Sostengono l'attività della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo

LA STAMPA

SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIERNO
VENERDÌ 6 - GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2015

TORINOSETTE

SETTIMANALE
DI SPETTACOLO
CULTURA
E TEMPO LIBERO

NUMERO 1336
TORINOSETTE@LASTAMPA.IT

LIBRI. LINGUA MADRE. Alle 18, al Ciclo dei lettori, in via Bogino 9, i die del concorso Lingua Madre vengono celebrati con la presentazione del libro *Lingua Madre Duemilaquindici*, racconti di donne straniere in Italia, edizioni Seb27. Accompagnamento musicale del quartetto Arturo Márquez *Pequeñas Huellas*.

PIEMONTE INFORMA**TERRITORIO****Rivalta. Nuovi volontari**

Giovedì 19 novembre, alle ore 19, presso la sede della Croce Bianca, via Toti 4, in Frazione Gerbole si terrà la presentazione del corso "Sara" (Servizio di accompagnamento con relazione d'aiuto). Questo tipo di corso, gratuito e aperto ai cittadini che desiderano diventare volontari all'interno di una pubblica assistenza, abilita allo svolgimento di servizi di accompagnamento socio sanitario, ossia a quei servizi non di emergenza svolti in ambulanza o auto che prevedono la necessità di offrire assistenza sanitaria, ma soprattutto relazionale alla persona accompagnata. Si tratta di attività quali il trasporto di dializzati, le dimissioni ospedaliere e l'accompagnamento di persone non autosufficienti a visite ambulatoriali e terapie. Il corso ha una durata di 40 ore e si terrà presso la sede della Croce Bianca di Rivalta di Torino, il lunedì e il giovedì, dalle ore 19 alle ore 23. L'impegno richiesto in Croce Bianca dopo il corso è di almeno un turno di mezza giornata alla settimana. Per informazioni e iscrizioni contattare la Croce Bianca allo 011-9012924, e-mail: info@crocebiancarivalta.it.

Torino. Lingua Madre duemilaquindici

Il Circolo dei lettori, Palazzo Graneri, via Bogino 9, festeggia i 10 anni del Concorso Lingua Madre lunedì 9 novembre, alle 18, con un viaggio tra i racconti, i pensieri, le emozioni di donne straniere e italiane, accompagnato dalle musiche di Pequeñas Huellas: Quartetto Arturo Márquez. Con Diego Virgúez Maeso e María Alejandra Peña, violini; Victoria Virguez Maeso, viola; Carolina Egúez, violoncello. Partecipano alla presentazione Antonella Parigi, assessora alla Cultura e al Turismo Regione Piemonte, Cinzia Pecchio, Presidente Consulta Femminile Regionale del Piemonte, Daniela Ruffino, Vicepresidente Consiglio Regionale del Piemonte, Giovanna Milella, Presidente Fondazione per il Libro, la Musica, la Cultura, Ernesto Ferrero, Direttore Editoriale Salone Internazionale del Libro di Torino. Introduce: Daniela Finocchi. Ospiti le autrici del Concorso. Letture di Laura Malaterra, attrice. Esposizione delle fotografie Premio Speciale Fondazione Sandretto Re Rebaudengo selezionate al X Concorso Lingua Madre - a cura di Filippo Maggia.

Novara. Salute

Avrà inizio nei mesi di novembre, dicembre e gennaio un ciclo di incontri in cui si parlerà di sanità: delle prospettive future e dei cambiamenti che si preannunciano a breve, così come di altri aspetti di rilevante importanza quali, l'assistenza spirituale e il "fine vita". Gli argomenti verranno trattati da esperti del mondo sanitario, da rappresentanti delle Istituzioni e da testimoni dell'universo uomo, dal punto di vista psicologico, spirituale, della salute e dei diritti ad essa connessi. Gli incontri, promossi dall'Associazione a Tutela dei Diritti del Malato di Novara, sono: il 13 novembre "La nostra salute: quale futuro?", il secondo incontro è il 18 dicembre con due relazioni Personale sanitario: lavoro e organizzazione", " Complicità del medico: L'utilità della parola", entrambi presso l'Aula Magna dell'AOU Maggiore della Carità di Novara. Il terzo incontro previsto il 16 gennaio verrà affrontato il tema delicato e importante del "fine vita" con figure di spicco della Comunità Novarese e Nazionale. Per ulteriori informazioni e approfondimenti : 0321137333640

Torino. Sicuramente sulla neve



11 NOVEMBRE 2015 PAOLO LEONE (126 ARTICLES)

Leyla Khalil, intervista alla scrittrice italo-libanese



Torino - Milano

da 8,00 € con Italo! Acquista Ora Online
italotreno.it



Leyla Khalil, italo-libanese classe 1991, è scrittrice e mediatrice culturale. Ha pubblicato racconti e poesie in antologie per diverse case editrici. Collabora con [facciunsalto.it](#) per cui cura due rubriche: "Cosa borbottano le pentole?" e "La Grasse Matiné". È ideatrice e curatrice del progetto editoriale "Fast Writing - Scritti di rapida consumazione", di cui ha curato per Edizioni Ensemble la prima edizione. Nel 2015 ha vinto il premio Slow Food del Concorso Lingua Madre con il racconto "Ricordi Congelati". L'abbiamo incontrata pochi minuti prima della presentazione romana del suo primo romanzo, "Piani di fuga" (Edizioni Ensemble), in una location suggestiva e accogliente come il Book Bar Barattolo, ritrovo di artisti gestito dall'attore Raffaele Vannoli, a due passi da Piazza San Pietro.

Allora Leyla, presentati ai nostri lettori. Tu sei nata in Italia, origine paterna libanese, mamma italiana. Parli con accento romano e vivi a Padova. Chi sei?

(Ride, ndr) Ho fatto anche l'Erasmus a Parigi, mettiamoci anche quello da! Geograficamente Leyla Khalil non è nessuno di preciso, nel senso che non c'è una radice unica, neanche la parte italiana di famiglia è soltanto romana. Hai ragione, la voce parla romano, ma non la sento come radice unica.

Ti ha mai creato problemi questo? Il tuo rapporto col cognome?

Ah, bella domanda! Beh, sì. Per anni ho cercato di camuffare il più possibile il lato libanese, adesso invece noto che i ragazzi di seconda generazione che crescono qui sono molto più sponati a valorizzare la doppia cittadinanza, la molteplicità delle proprie radici. Prima non era così.

Cosa fai nella vita, oltre a scrivere? Ho letto che sei mediatrice, cosa significa?

Sì, adesso sto lavorando come mediatrice in un corso di agricoltura biologica per giovani stranieri richiedenti asilo, a Padova. Nel frattempo, come operatrice sempre nel campo della mediazione culturale, sempre a Padova, lavoro in una cooperativa per tutto quello che riguarda la quotidianità dei migranti, quindi dal report salute giornaliero fino alla preparazione delle storie che loro poi portano in commissione, la loro traduzione, e tutto quello di cui possono aver bisogno.



Leyla Khali

Leyla, tu sei giovanissima, impegnatissima, hai scritto molti racconti, collabori con diversi siti internet, gestisci anche delle rubriche sulla cucina, sei un'appassionata. Tant'è che il racconto con cui sei entrata tra le vincitrici del concorso Lingua Madre, premiato all'ultimo Salone Internazionale del Libro di Torino, "Ricordi congelati", affrontava il tema del ricordo di una nonna nei sapori dei suoi cibi conservati. Il rapporto tra letteratura e cibo mi sembra che sia un aspetto che tu hai curato in questi anni.

Allora, fammi chiarire una cosa. È un tema che ho sicuramente affrontato. A me piace cucinare, ma questo è un discorso a parte. Poi i legami tra le appartenenze culturali, la letteratura e l'alimentazione, li vedo sotto un'altra luce, che è l'interesse antropologico per i simboli che si nascondono nel cibo.

Per me vincere quel *Premio Slow Food* è stato molto strano e ti dico perché. Nel 2013 ho curato un'altra antologia che si chiama *Fast Writing – Scritti di rapida consumazione*, sempre per l'editore Ensemble. Non era né un'apologia né una critica dei fast food, ma una raccolta di racconti di autori emergenti, tutti ambientati o comunque legati al fast food come "non luogo". Si tende sempre ad associare la figura dello scrittore al bistrot, no? Eh, adesso c'è il degrado, si va di corsa, e via dicendo. Ecco, a me interessava invece questa nuova spazialità, volevo dare una chance alle storie e ai racconti che possono nascere anche in posti come i fast food. La nostra realtà è questa. Quindi trovarmi a vincere un premio assegnatomi da chi li condanna a piè pari è stato quantomeno bizzarro. Non mi ci sono riconosciuta molto, devo dire la verità.

Veniamo invece al tuo primo romanzo presentato a Roma. Partiamo dal titolo chiaramente: Piani di fuga.

E' la storia di due ragazzi che rifuggono delle finte libertà. Entrambi iniziano a fuggire per motivi diversi ma spinti dalla paura. Quando si rincontrano, dopo anni, capiscono che le loro fughe erano vincolanti quanto le paure da cui scappavano. E che soltanto liberandosi fino in fondo, poi leggerete come, si può raggiungere un obiettivo davvero liberatorio. Se vogliamo, è una riflessione intorno al concetto di libertà.



Un momento della presentazione

Immagino quindi che ci sia la tua concezione di libertà in questo libro.

Sì. Forse è l'unico tratto legato all'autobiografia, perché per il resto la trama è iniziata sette anni fa, avevo solo 17 anni, quindi non ci sono esperienze vissute, è solo finzione. Però la riflessione di base è la mia, senza dubbio. Per dirti, la mia tesina al Liceo era sul paradosso della libertà. Più la cerchi e più diventa vincolo. A volte.

Non posso non chiederti se scrivere è un piano di fuga oppure una maggiore vicinanza alla realtà.

(Ride, ndr) Se avrete voglia di leggere il libro, vedrete che a un certo punto i due protagonisti decidono di liberarsi di tutti i libri perché si rendono conto di essere stati troppo tempo incatenati a questa finzione! Quindi, dipende chiaramente anche dall'uso che si fa della scrittura. Può anche diventare vincolo, senz'altro. Nel mio caso specifico, spesso è stata più una maniera di razionalizzare i problemi e quindi di evitare quelle finte fughe da cui partono i personaggi del romanzo. Prima affrontare le cose e solo dopo, eventualmente, allontanarsene.

TI POTREBBERO INTERESSARE



[Recensione: Dall'inferno si torna di Christiana Ruggeri](#)



[Bob Wilson con Odyssey commuove e incanta](#)



[Benedetta Parodi: Ricette in famiglia, il nuovo libro](#)

[Memorie di una Geisha, dal libro al film](#)



[Citazioni tratte da libri, quando leggere emoziona](#)

COMMENTI

0 commenti

0 commenti

Ordina per **Principali** -

Aggiungi un commento...

Facebook Comments Plugin

1° Regola per la Mente

Migliaia di anni fa il buddismo predicava che la realtà, come la percepiamo, non esiste. Oggi la fisica quantistica sta dimostrando la validità di quelle teorie. Grazie a queste ricerche, abbiamo sviluppato un esercizio per la mente in grado di attivare il potere dell'Intuito. Guarda il video!



PIÙ CHE PUOI

1.119 commenti

TAGS

INTERVISTE

NOVITÀ IN LIBRERIA

ROMANZI

SCRITTORI

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

LIA € 1,40

con CD ABBADO - POLLINI € 11,30

MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 2015

la Repubblica MERCOLEDÌ 11 NOVEMBRE 2015

XIV

Giornali DIREPUBBLICA

Cinque giorni da sfogliare

**IN PRIMO
PIANO**



MAURO
Il direttore di
"Repubblica" sabato
presenta il suo
libro "Rashid"



ASPEI
La firma di
"Repubblica"
inaugura oggi
la Lavina



MAGNIS
Lo scrittore triestino
domani alle 21,15
presenta il suo ultimo
romanzo



MIO
La schimidice
paralimpica racconta
come ha affrontato
la fibrosi cistica



MAURO Il direttore di "Repubblica" sabato presenta il suo libro "Babel"	ASPESI La firma di "Repubblica" inaugura oggi la Kernesse	MAGRIS Lo scrittore triestino domani alle 21,15 presenta il suo ultimo romanzo	VIO La schimidrice paralimpica racconta come ha affrontato la disabilità fisica
---	---	--	---

La Kernesse. Con Aspesi al via la nuova edizione segnata dal tema "dispari" tra diseguglianze e opportunità. Fino a domenica ne discutono 193 autori in 179 incontri

Scrittori in città

Così la lettura fa la differenza nella maxilibreria di Cuneo

DONNE
La firma di Repubblica offre un viaggio nell'universo femminile

MIGRANTI
Tra le tante storie di migrazione quella del biochimico Gbaka-Brèdè

FRANCESCA BOLLINO
Dichi è la colpa se delle donne non si sa nulla? Degli uomini, naturalmente, perché «da sempre le donne sono come hanno deciso gli uomini»: ma anche delle donne perché spesso inascoltano, ignorano o peggio rinvolvono le battaglie e le conquiste degli ultimi cinquant'anni. Così dice Natalia Aspesi, storica firma di Repubblica, osservatrice di moda e di costumi, critica cinematografica, ma soprattutto donna che da giornalista ha attraversato più di mezzo secolo di società italiana. Natalia ha da poco pubblicato "Delle donne non si sa niente", un viaggio dentro le mutazioni dell'universo femminile e di come ha cambiato il mondo, soprattutto a partire dagli anni '70. «È accaduto allora - racconta - che le donne hanno cominciato a guardarsi a scrutare i loro corpi, a capire come funzionano, come possono vivere la sessualità». Un'ar-

voluzione che gli uomini tuttora non hanno accettato. «In ognuna di queste storie di violenza sessuale o di femminicidio trovo le sembianze di una ribellione femminile che viene punto attraverso il corpo, perché per l'uomo la donna resta un corpo». Sarà Natalia Aspesi ad aprire oggi, alle 17,30, a al Centro Incontri di Cuneo la XVII edizione di "Scrittori in città", segnata quest'anno dal tema del "Dispari", che vuol dire disparità, cioè differenze che rendono difficile il mondo d'oggi, dalle guerre alle migrazioni, alle fragilità quotidiane del lavoro e dell'insicurezza. Ma dispari contiene anche la possibilità del positivo. È dai dispari che esce dall'ordinario, dal "pari" e fa avanzare il sistema. Le sfumature del tema sono davvero infinite e saranno affrontate nel corso di 179 incontri con 193 ospiti, fino al 15 novembre. Un altro che certo ha fatto la differenza è Gauz, ovvero Armand Patrick Gbaka-Brèdè, 44 anni, un biochimico origina-



rio della Costa d'Avorio che, clandestino a Parigi, ha dovuto adattarsi in un posto di agenzia di sicurezza all'ingresso di Séphora sugli Champs Élysées ed ha raccontato la sua vita in "Posti in piedi", l'incontro il 13 novembre alle 16,30.
Dispari sono anche gli amori tra madri e figlie: è in questo spazio che ha luogo la costruzione dell'identità femminile. Dal bisogno di parire per diventare consapevoli del valore della propria differenza. «Esiste una lingua materna che bisogna ascoltare e poi trasformare in un valore positivo» dice Daniela Finocchi ideatrice del Concorso Lingua Madre. «Tutte noi dobbiamo riconoscere il debito simbolico nei confronti della madre». Così da dispari può diventare pari. Ezio Mauro parlerà con Giorgio Vasta, il 14 novembre alle 18 al cinema Moriviso, del suo ultimo saggio "Babel" firmato in coppia con il grande sociologo polacco Zygmunt Bauman dove si analizza la difficile sostanza di cui è composta la società

di oggi, un "tempo in cui qualcosa è terminato e qualcosa altro non è ancora cominciato". E Marto Calabresi racconterà, il 15 novembre al Cinema Moriviso, la storia di una coppia di giovani medici che appena sposi sono andati in Africa a costruire una maternità dove non c'era nulla.
Eccoci ai più piccoli. Cosa succede se il colore della pelle è diverso? Giorgio Scaramuzza, no regista e scrittore che si confronta con coraggio e ironia con le domande che i più piccoli sempre sollevano tutto in un monologo. Ma la vita a volte regala un sogno, anche se per arrivarci devi stravolgere il tuo corpo. A Beatrice Vio è successo.
Campionesse di scherma paralimpica ha raccontato in "Mi hanno regalato un sogno" la sua disabilità fisica e ha ideato art4sport, un'associazione per avvicinare allo sport i ragazzi con disabilità. Ne parlerà il 14, alle 16,30

Carta e calamaio

Servizi editoriali e agenzia letteraria

Chi siamo

Cosa facciamo

Autori

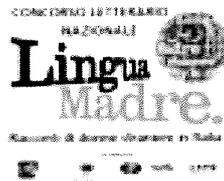
Foreign Rights

Corsi e workshop

Risorse gratuite

Privacy & Cookie Policy

10 HOURS AGO



C'è tempo fino al **31 dicembre** per partecipare al Concorso letterario nazionale Lingua Madre rivolto a tutte le donne straniere, anche di seconda o terza generazione, residenti in Italia che, utilizzando la lingua italiana vogliono scrivere del

rapporto tra identità, radici e il mondo "altro".

Una sezione speciale del Concorso è dedicata alle donne italiane che desiderano raccontare storie di donne straniere che hanno conosciuto, amato, incontrato e che hanno saputo trasmettere loro "altre" identità.

Sono previsti premi in denaro per le prime tre classificate nella sezione Donne straniere e per la prima classificata della sezione Donne italiane.

Le opere selezionate saranno pubblicate in un libro che verrà presentato nell'edizione 2016 del Salone Internazionale del Libro di Torino.

Trovate tutte le informazioni [a questo link](#) e [potete scaricare qui il bando del concorso](#)

Rosa Parks, 60 anni fa il suo coraggioso 'no', campagna dei Beni Culturali #AlPostoGiusto

Iniziative in molte città tra il primo e il 6 dicembre

- Redazione ANSA -

23 novembre 2015 - 18:44

- ANALISI

Suggerisci

Facebook

Twitter

Google+

Altri



COLLEZIONE DI ROSA PARKS, 1955. L'AFROAMERICANA ROSA PARKS SI RIFIUTÒ DI CEDERE IL POSTO SULL'AUTOBUS A UN CITTADINO BIANCO, A MONTGOMERY, IN ALABAMA. UN GESTO CHE CAMBIÒ LA STORIA DEGLI STATI UNITI. PER RENDERE OMAGGIO ALLA PARKS, IL MINISTERO DEI BENI CULTURALI HA PROMOSSO LA CAMPAGNA #ALPOSTOGIUSTO A 60 ANNI DAL SUO GESTO DI CORAGGIO. IN MOLTE CITTÀ ITALIANE VERRANNO REALIZZATE INIZIATIVE TRA MARTEDÌ 1 E DOMENICA 6 DICEMBRE.

AL POSTO GIUSTO

Il 1° dicembre 1955 su un autobus Montgomery, in Alabama, una donna di colore si rifiutò di cedere il suo posto a un bianco. Era Rosa Parks, il gesto che cambiò la storia.

SENZA DISCRIMINAZIONI
ROSA PARKS - 60 ANNI DOPO

www.beniculturali.it/rosaparks
#alpostogiusto

PROMOSSO DA ANSA IN COLLABORAZIONE CON

Stampa

Scrivi alla redazione

Pubblicità 4w



Nuova Leon Connect.

Tua da 16.600€ con un Samsung di serie.

Scopri di più.



L'hai provato?

Ingegnoso trucco che sta rivoluzionando il commercio online. Scoprillo ora!

La campagna del ministero dei Beni Culturali Al Posto Giusto © ANSA/Ansa

CLICCA PER INGRANDIRE +

Il primo dicembre del 1955 l'afroamericana Rosa Parks si rifiutò di cedere il posto sull'autobus a un cittadino bianco, a Montgomery, in Alabama. Un gesto che cambiò la storia degli Stati Uniti. Per rendere omaggio alla Parks, il ministero dei Beni Culturali ha promosso la campagna #AlPostoGiusto a 60 anni dal suo gesto di coraggio. In molte città italiane verranno realizzate iniziative tra martedì 1 e domenica 6 dicembre.

Tema centrale dell'iniziativa sarà proprio l'autobus. Le città saranno attraversate da autobus e tram dedicati che sul display avranno ben visibile la scritta '60 Rosa Parks'. Alcuni di questi ospiteranno al loro interno artisti, attori, scrittori stranieri, migranti di prima o di seconda generazione che parleranno di discriminazione e racconteranno ai passeggeri la figura di Rosa Parks. Passeggeri spesso particolari visto che la campagna è rivolta anche agli studenti. In altri casi saranno autobus e tram di linea ad ospitare il materiale comunicativo che illustra la campagna.

Oltre alle iniziative che avranno come 'palco centrale' l'autobus se ne svolgeranno altre in biblioteche e altri luoghi pubblici. A Rosa Parks sarà dedicata anche una piazza.

LA STORIA - E' il primo dicembre del 1955. Rosa Parks, figlia di James e Leona McCauley e moglie di Raymond Parks, attivo nel movimento dei diritti civili, torna a casa dopo il suo lavoro. Rosa lavora da sarta in un grande magazzino della sua città. Quel freddo giovedì di dicembre non trova altri posti liberi nella parte riservata ai negros e decide di sedersi al primo posto dietro alla fila riservata ai bianchi, nel settore dei posti 'comuni'. Subito dopo di lei sale un uomo bianco, che rimane in piedi, essendo terminati i posti a sedere. Dopo poche fermate l'autista chiede a Rosa di alzarsi e lasciare il suo posto all'uomo bianco. Rosa non si scompone e rimane al suo posto, rifiutandosi di alzarsi con dignitosa fermezza.

L'autista ferma il mezzo e chiama due poliziotti. Rosa viene arrestata e portata in carcere per condotta impropria e per non aver rispettato il divieto che obbliga i neri a cedere il proprio posto ai bianchi nei settori cosiddetti comuni. Un atto coraggioso, determinato, possente, in seguito al quale si avvia una protesta che poi diventa storica quanto il gesto di Rosa.

Quella stessa notte, Martin Luther King, insieme ad altre decine di leader delle comunità afroamericane, dà vita a una serie di azioni di protesta. Tra queste, il boicottaggio dei mezzi pubblici di Montgomery, affinché fosse cancellata una norma odiosa e discriminatoria che comprometteva persino la normale possibilità quotidiana di sedersi, come gli altri, su un autobus. Rosa muore a Detroit lunedì 24 ottobre 2005. Passa alla storia come The Mother of the Civil Rights movement e la Casa Bianca ospita le sue spoglie con tutti gli onori.

LE INIZIATIVE - A Torino nel pomeriggio di martedì primo dicembre un bus speciale percorrerà tra le 16 e le 19 il tragitto della Linea storica 7 con partenza da Piazza Castello.

A bordo, lettura di racconti tratti dalle antologie del Concorso letterario nazionale Lingua Madre, dedicato alle donne straniere – anche di seconda o terza generazione – residenti in Italia che, utilizzando la nuova lingua d'arrivo, vogliono approfondire il rapporto fra identità, radici e mondo "altro". L'iniziativa è svolta in collaborazione con i volontari del Servizio civile nazionale delle Biblioteche civiche torinesi.

A Roma martedì 1 e venerdì e sabato 4 e 5 un autobus dedicato stazionerà nel centro storico ed ospiterà bambini di varie scuole della città, oltre che cittadini nei pomeriggi e nei giorni prefestivi. All'interno scrittori e attori stranieri leggeranno brani sulla discriminazione.

A Napoli l'appuntamento è alle 10 in piazza Carlo III dove alla presenza delle istituzioni, delle scuole, delle comunità straniere e dei cittadini sarà commemorata Rosa Parks. Per l'occasione uscirà dai depositi ANM il restaurato Filobus storico che diventerà stage per narrare, attualizzandola, la storia di Rosa Parks, con l'intervento artistico a cura de La Bazzarra della compagnia teatral-musicale "A Sud Secondo Movimento" con artisti immigrati che vivono a Napoli provenienti da Africa, Argentina, Romania, Tunisia, SriLanka e attori campani.

A Catania l'Autobooks, la Biblioteca itinerante del Comune di Catania, nell'ambito delle attività del progetto "Librincircolo", ricorderà questa grande donna, con letture e con il racconto di quel primo dicembre del 1955, data divenuta simbolo della lotta contro il razzismo e la discriminazione. L'appuntamento è per domenica 6 Dicembre presso il Lungomare della città; un attore di origini straniere racconterà la vita di Rosa Parks e del piccolo ma significativo gesto ritenuto ormai uno dei momenti fondativi del grande movimento per i diritti civili, e un docente universitario delinererà il relativo periodo

G SICURAMENTE PROTETTO ONLINE
L'assicurazione di GeneraliLife per proteggere i tuoi investimenti senza rischio

2014
TASSO 2014
GESTIONE SEPARATA

CREA IL TUO INVESTIMENTO

*Rendimento 2014 riferito alla Gestione Separata Caffè Premium. La presente comunicazione è finalizzata al collocamento di contratti assicurativi. Per la scelta della sottoscrizione leggere il Fascicolo Informativo disponibile su www.generali.it. GeneraliLife S.p.A. è una società di Generali Italia S.p.A.



Hollande da Obama: "La Francia non manderà truppe in Siria"

Le provocazioni di Putin e quei sorvoli pericolosi

Esplode il bus delle guardie presidenziali. Undici morti e

Il Portogallo svolta: avrà un governo socialista

I dati sulle vittime del terrorismo nel mondo: in un anno s...

In Italia i bus diventano scuole di tolleranza

Il ministero lancia #AlPostoGiusto per ricordare Rosa Parks sui mezzi pubblici



LAPRESSE

Dario Franceschini, 57 anni

Condividi 127 Tweet

G+1 11

ISCRIVITI

MARIA CORBI
ROMA

23/11/2015

Ci sono delle persone che cambiano la vita della gente. Come Rosa Parks, il motore e poi il simbolo della lotta per i diritti civili. Il suo gesto di non cedere il posto sull'autobus a un uomo bianco, nel 1955 in Alabama, è stato come l'innescò di una miccia. Da lì, da quel sedile di bus, Martin Luther King iniziò la sua lunga marcia e con lui il popolo afroamericano d'America. E adesso quel gesto viene celebrato anche in Italia. Il ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo vuole ricordarlo sessanta anni dopo con la campagna #AlPostoGiusto. E saranno gli autobus i teatri di questa celebrazione, un monito a chi anche in momenti di paura come questo si lascia scivolare nella palude dell'intolleranza e della divisione.

In molte città italiane verranno realizzate iniziative tra martedì 1 e domenica 6 dicembre. Per ricordare la Parks (scomparsa nel 2005 a Detroit) ma soprattutto per riflettere sulle discriminazioni che esistono ancora ai nostri giorni. Basti ricordare che qualche anno fa, nel 2009, Matteo Salvini in veste di onorevole della Lega Nord chiese che su mezzi pubblici di Milano fossero riservate carrozze ai milanesi. E fu proprio Franceschini, allora segretario del Pd, a ricordare a tutti l'esempio di Rosa Parks.

«La memoria ha senso se ha la capacità di volgere lo sguardo all'oggi e al futuro e non rimanere ancorata al passato per fare mero ricordo di un avvenimento, bensì



LEGGI ANCHE



23/11/2015

Obama avverte gli eredi di Rosa Parks: "Non si vince tappando la bocca agli altri"

PAOLO MASTROILLI

trasformare in ispirazione gli esempi di persone come Rosa», è scritto nella nota del ministero dei Beni culturali.

Le città saranno attraversate da autobus e tram dedicati che sul display avranno ben visibile la scritta «60 Rosa Parks». Alcuni di questi ospiteranno al loro interno artisti, attori, scrittori stranieri, migranti di prima o di seconda generazione che parleranno di discriminazione e racconteranno ai passeggeri la figura di Rosa Parks. In altri casi saranno autobus e tram di linea ad ospitare il materiale comunicativo che illustra la campagna.

A Torino martedì 1 dicembre, nel pomeriggio, un bus speciale percorrerà il tragitto della Linea storica 7. A bordo, lettura di racconti tratti dalle antologie del Concorso letterario nazionale Lingua Madre, dedicato alle donne straniere - anche di seconda o terza generazione - residenti in Italia che, utilizzando la nuova lingua d'arrivo, vogliono approfondire il rapporto fra identità, radici e mondo «altro».

A Roma, martedì 1 e venerdì 4 e sabato 5, un autobus dedicato stazionerà nel centro storico ed ospiterà bambini di varie scuole della città, oltre che cittadini nei pomeriggi e nei giorni prefestivi. All'interno scrittori e attori stranieri leggeranno brani sulla discriminazione.

Filobus storico a Napoli

A Napoli per l'occasione uscirà dai depositi Anm il restaurato Filobus storico che diventerà stage per narrare la storia di Rosa Parks, rendendola attuale, con l'intervento artistico a cura de La Bazzarra della compagnia teatral-musicale «A Sud Secondo Movimento», con artisti immigrati che vivono a Napoli provenienti da Africa, Argentina, Romania, Tunisia, Sri Lanka e attori campani. Un omaggio a una donna e al suo «no» che è diventato pietra miliare nella storia della rivendicazione dei diritti civili.

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE



23/11/2015
Obama avverte gli eredi di Rosa Parks: "Non si vince tappando la bocca agli altri"



23/11/2015
Il dopo Isis, le mille lire e Rosa Parks



24/11/2015
Sparta: un gioco strategico
Gratuito e Avvincente!
(Sponsor)



26/10/2014
Borgaro, il bus per i Rom è davvero razzismo?



30/06/2015
Sri Lanka: dal terremoto politico un impulso alla riconciliazione
LAPRESSE



24/11/2015
Migliori Vini Online -30%. Ti regaliamo 10€ per provarli!
(Sponsor)

I PIÙ LETTI DEL GIORNO

24/11/2015
La Turchia abbatte un jet russo, è giallo sui piloti. Putin: "Pugnalata alla schiena, avrà conseguenze"

WEB RADIO



La rassegna stampa dei media internazionali
Ogni giorno in diretta alle 9.30 dal lunedì al venerdì



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATAO NEL 1867

LUNEDÌ 23 NOVEMBRE 2015 • ANNO 149 N. 323 • 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCE - TO www.lastampa.it

En Italia i bus diventano scuole di tolleranza

Il ministero lancia #AlPostoGiusto per ricordarla sui mezzi pubblici

MARIA CORBI
ROMA

Ci sono delle persone che cambiano la vita della gente. Come Rosa Parks, il motore e poi il simbolo della lotta per i diritti civili. Il suo gesto di non cedere il posto sull'autobus a un uomo bianco, nel 1955 in Alabama, è stato come il pinnacolo di una miccia. Da lì, da quel sedile di bus, Martin Luther King iniziò la sua lunga marcia e con lui il popolo afroamericano

d'America. E adesso quel gesto viene celebrato anche in Italia. Il ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo vuole ricordarlo sessanta anni dopo con la campagna #AlPostoGiusto. E saranno gli autobus i teatri di questa celebrazione, un monito a chi anche in momenti di paura come questi si lascia scivolare nella pavidità dell'intolleranza e della divisione.

In molte città italiane verranno realizzate iniziative tra martedì 1 e domenica 6 dicembre. Per ricordare la Parks (scomparsa nel 2005 a Detroit) ma soprattutto per riflettere sulle discriminazioni che esistono ancora ai nostri giorni. Basti ricordare che qualche anno fa, nel 2009, Matteo Salvini in veste di on-



Ministro Dario Franceschini, 57 anni ed ex segretario Pd, dal 2014 è ministro dei Beni e delle attività culturali

revole della Lega Nord chiese che sui mezzi pubblici di Milano fossero riservate carrozze ai milanesi. E fu proprio Franceschini, allora segretario del Pd, a ricordare a tutti l'esempio di Rosa Parks.

«La memoria ha senso se ha la capacità di volgere lo sguardo all'oggi e al futuro e non rimanere ancorata al passato per fare mero ricordo di un avvenimento, bensì trasformare in ispirazione gli esempi di persone come Rosa», è scritto nella nota del ministero dei Beni culturali.

Le città saranno attraversate da autobus e tram dedicati che sul display avranno ben visibile la scritta «60 Rosa Parks». Alcuni di questi ospiteranno al loro interno artisti, attori, scrittori stranieri,

migranti di prima o di seconda generazione che parleranno di discriminazione e racconteranno ai passeggeri la figura di Rosa Parks. In altri casi saranno autobus e tram di linea ad ospitare il materiale comunicativo che illustra la campagna.

A Torino martedì 1 dicembre, nel pomeriggio, un bus speciale percorrerà il tragitto della Linea storica 7. A bordo, lettura di racconti tratti dalle antologie del Concorso letterario nazionale Lingua Madre dedicato alle donne straniere anche di seconda o terza generazione - residenti in Italia che, utilizzando la nuova lingua d'arrivo, vogliono approfondire il rapporto fra identità, radici e mondo «altro».

A Roma, martedì 1 e vener-

1°

dicembre
Un bus speciale percorrerà il tragitto della Linea storica 7 a Torino. A bordo, lettura di racconti tratti dalle antologie del Concorso letterario nazionale Lingua Madre

di 4 e sabato 5, un autobus dedicato stazionerà nel centro storico ed ospiterà bambini di varie scuole della città, oltre che cittadini nei pomeriggi e nei giorni prefestivi. All'interno scrittori e attori stranieri leggeranno brani sulla discriminazione.

Filobus storico a Napoli

A Napoli per l'occasione uscirà dai depositi Ann Il restaurato filobus storico che diventerà stage per narrare la storia di Rosa Parks, rendendola attuale, con l'intervento artistico a cura de La Bazzarra della compagnia teatral-musicale «A Sud Secondo Movimento», con artisti immigrati che vivono a Napoli provenienti da Africa, Argentina, Romania, Tunisia, Sri Lanka e attori campani. Un omaggio a una donna e al suo «no» che è diventato pietra miliare nella storia della rivendicazione dei diritti civili.

La storia

PARCO MARIOTTI/ILLUSTRATO A ROSA PARKS

Il primo dicembre segnerà il sessantunesimo anniversario di quel giorno in cui Rosa Parks si sedette su un autobus di Montgomery, Alabama, innescando la protesta che poi sarebbe stata identificata dagli storici come la scintilla del movimento per i diritti civili. Da allora è ogni anno stata commemorata negli Stati Uniti e in tutto il mondo del primo presidente nero. Gli afro-americani hanno conquistato il diritto di non essere discriminati, votare e l'affermativa azione che ha aperto loro le porte di università e business. Poi però capitano tragedie come quella di Ferguson, dove un poliziotto bianco sparò e ammazzò un diciottenne nero, e tutte sembrano necessitare. Si capisce che l'odio razziale è ancora lì dove lo aveva lasciato Rosa. I pregiudizi restano intatti e così le discriminazioni. Ma i diritti civili non sono stati conquistati solo per i neri che avevano fatto abbastanza per cambiare le proprie vite.

Icona
Dopo l'arresto nel 1955 per essersi rifiutata di cedere il posto su un autobus a un bianco, Rosa Parks diventa un'icona del movimento per i diritti civili negli Stati Uniti d'America



Il movimento dei diritti civili è nato perché c'era la disobbedienza civile, perché la gente era disposta ad andare in prigione

Non dovete pensare che una dimostrazione della vostra forza sia semplicemente tappare la bocca a chi la pensa diversamente

Barack Obama
Presidente degli Stati Uniti

Obama avverte gli eredi di Rosa Parks

“Non si vince tappando la bocca agli altri”

Sessant'anni dopo il gesto rivoluzionario che innescò la lotta per i diritti dei neri il Presidente Usa critica gli studenti: “Le sfide si superano con la discussione”

Black Lives Matters
Dopo Ferguson, il movimento «Black Lives Matters» ha riportato l'attenzione dell'America sulle tensioni che ancora restano intatte, ma nelle ultime settimane questa polemica infinita ha avuto un'accelerazione nelle università, da sempre incubatrici del malcontento giovanile e non. Si è cominciato dal Missouri, dove le scolarie della squadra di football, ha costretto il presidente dell'università locale a dimettersi, si è passati da Yale, dove ha fatto scandalo l'uscita dalla studentessa nera da un party di Halloween e si è finiti ora a Princeton, dove il nome dell'ex capo democratico della Casa Bianca Wilson potrebbe sparire da

13
per cento
Gli afroamericani sul totale della popolazione americana. I bianchi restano la maggioranza (oltre il 70 per cento)

gli edifici, perché ora razzista. Il fatto curioso è che in questa polemica ha preso posizione lo stesso presidente Obama, in una maniera inaspettata. «Il movimento dei diritti civili» ha detto alla tv Abc - «è accaduto perché c'era la disobbedienza civile, perché la gente era disposta ad andare in prigione, perché ci furono eventi come il «Bloody Sundays», ma anche perché la leadership è sempre rimasta aperta alla possibilità della riconciliazione, o ha cercato di capire i punti di vista dell'altra parte, anche quando erano assurdi. Quindi si è rivolto così agli studenti impegnati nelle proteste di oggi: «Non voglio pensate che una dimostrazione della vostra forza sia semplicemente tappare la bocca agli altri. Parlo della vostra capacità di produrre il cambiamento sarà capire gli argomenti dell'altra parte. Ho sentito di alcune università dove non vogliono avere un ospite perché è troppo conservatore, o non

Dall'arresto sul pullman a «madre dei diritti civili»

Rosa Louise Parks, ex sarta afroamericana morta a Detroit il 24 ottobre 2005, è considerata la madre dei diritti civili negli Stati Uniti. Il 1° dicembre del 1955, a Montgomery, Stato dell'Alabama, si rifiutò di cedere il posto su un autobus a un bianco e viene arrestata con l'accusa di aver violato le leggi sulla segregazione razziale. L'arresto scatenò subito le proteste. I leader della comunità afroamericana, guidati da un pastore protestante, Martin Luther King, si riunirono per decidere le azioni da intraprendere. Il 2 dicembre del 1955 incomincia il boicottaggio dei mezzi pubblici di Montgomery, azione che dura 382 giorni. Dozzine di pullman rimangono fermi per mesi e il boicottaggio si allarga in fretta ad altre parti del Paese. Nel 1956 il caso della signora Parks arriva alla Corte Suprema che decreta, all'unanimità, incostituzionale la segregazione sui pullman pubblici dell'Alabama. Da quel momento, Rosa Parks diventa un'icona del movimento per i diritti civili.



GENE HENNING

vogliono leggere un libro perché ha un linguaggio offensivo verso gli afro-americani, o manda un segnale denigratorio verso le donne. Devo dirvelo, non sono d'accordo. Non credo che quando diventi uno studente universitario, devi essere protetto dai punti di vista differenti.

Ricetta per il totalitarismo
Questa, secondo il presidente, è una ricetta per il totalitarismo: «Non devi avere paura di qualcuno che professa idee cattive. Battilo nella discussione. Spiega perché ha torto. Sono preoccupato che i giovani vengano addestrati a pensare che quando sono in disaccordo con qualcuno, l'unico corso da seguire è tappargli la bocca». I conservatori hanno applaudito, leggendo nelle parole di Obama la condanna della dittatura della «correttezza politica». Chissà se Rosa Parks pensa di essere stata tradita da questi studenti, o vendicata.

E in Italia i bus diventano scuole di tolleranza

Il ministero lancia #AllPostoGiusto per ricordarla sui mezzi pubblici

«America. È adesso quel gesto viene celebrato anche in Italia. Il ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo vuole ricordarlo sessanta anni dopo con la campagna #AllPostoGiusto. E saranno gli autobus i teatri di questa celebrazione, un monito a chi anche in momenti di paura come questo si lascia scivolare nella palude dell'intolleranza e della divisione.



Ministro Dario Franceschini, 57 anni ed ex segretario Pd, dal 2014 è ministro dei Beni e delle Attività Culturali

In molte città italiane verranno realizzate iniziative tra martedì 1 e domenica 4 dicembre. Per ricordare la Parks (sempre nel 2006 a Detroit) ma soprattutto per ricordare alla discriminazione che continua ancora ai nostri giorni. Basti ricordare che gli ultimi anni (da nel 2000, Matteo Salvini in veste di con-

revole della Lega Nord chiese che sui mezzi pubblici di Milano fossero riservate carrozze ai milanesi. E fu proprio Franceschini, allora segretario del Pd, a ricordare a tutti l'esempio di Rosa Parks. «La memoria ha senso se ha la capacità di volgere lo sguardo all'oggi e al futuro e non rimanere ancorata al passato per fare mero ricordo di un avvenimento; bensì trasformare in ispirazione gli esempi di persone come Rosa», è scritto nella nota del ministero dei Beni Culturali. Le città saranno attraversate da autobus e tram dedicati che sul display avranno ben visibile in scritta «60 Rosa Parks». Alcuni di questi ospiteranno al loro interno artisti, attori, scrittori stranieri,

migranti di prima o di seconda generazione che parleranno di discriminazione e racconteranno ai passeggeri la figura di Rosa Parks. In altri casi saranno autobus e tram di linea ad ospitare il materiale comunicativo che illustra la campagna. A Torino martedì 1 dicembre, nel pomeriggio, un bus speciale percorrerà il tragitto della Linea storica 7. A bordo, lettura di racconti tratti dalle antologie del Concorso letterario nazionale Lingua Madre, dedicato alle donne straniere anche di seconda o terza generazione - residenti in Italia che, utilizzando la nuova lingua d'arrivo, vogliono approfondire il rapporto fra identità, radici e mondo «altro». A Roma, martedì 1 e vener-

1° dicembre
Un bus speciale percorrerà il tragitto della Linea storica 7 a Torino. A bordo, lettura di racconti tratti dalle antologie del Concorso letterario nazionale Lingua Madre

Filobus storico a Napoli
A Napoli per l'occasione uscirà dai depositi Anm il restaurato Filobus storico che diventerà stage per narrare la storia di Rosa Parks, rendendola attuale, con l'intermezzo artistico a cura de La Bastarda della compagnia teatrale musicale «A Sui Secondo Movimento», con artisti immigrati che vivono a Napoli provenienti da Africa, Argentina, Romania, Tunisia, Sri Lanka e altri continenti. Un omaggio a una donna e al suo atto che è diventato pietra miliare nella storia della rivendicazione dei diritti civili.

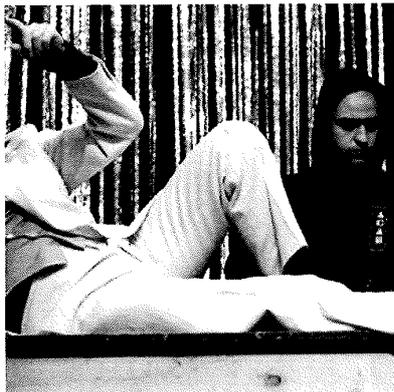
Duel cantautori a confronto alle Officine, "Santa cultura" a San Pietro in Vincoli

Giovedì 26 novembre 2015

di GABRIELLA CREMA



26 novembre 2015



LIBRI

DILUVIO DI FUOCO

Alla libreria BorgoPo in via Ornato 10, in occasione della pubblicazione del nuovo romanzo di Amitav Ghosh "Diluvio di fuoco" (Neri Pozza), i suoi traduttori in italiano Norman Gobetti e Anna Nadotti incontrano i lettori.

LE ATENIESI

Alle 17 al Broletto di Novara (in via Fratelli Rosselli 20), il Circolo dei lettori presenta il libro "Le atenesi" (Mondadori) in cui

Alessandro Barbero romanza con potenza visionaria l'eterna deriva di sopraffazione degli uomini sulle donne. Con Alessandro Barbaglia. In collaborazione con libreria Lazzarelli. Info

INVADENTI TENEBRE

Alle 18 al Circolo dei lettori in via Bogino 9 si tiene la presentazione del volume "L'invasione delle tenebre" (Nord). Glenn Cooper conclude all'inferno la trilogia da milioni di copie iniziata con "Dannati" e proseguita con "La porta delle tenebre". Con Mauro Donzelli. In collaborazione con Damilano.

NON DIRE GATTO!

Sempre in via Bogino 9, ma alle 21, Giovanni Trapattoni si racconta nell'autobiografia "Non dire gatto" (Rizzoli) che è anche storia di un calcio che non c'è più. Con Bruno Longhi.

COMMEMDE MINORI

Alle 18 al Centro Studi Piemontesi in via Ottavio Revel 15, per le "Lectiones Renzo Gandolfo/Pagine dal Territorio", Nicoletta Amateis, Chiara Devoti e Cristina Scalon illustrano il volume "Tenimenti scomparsi. Commende minori dell'Ordine Mauriziano" (Fondazione Ordine Mauriziano. Politecnico di Torino). Info [011/537486](tel:011/537486).

LEV TOLSTOJ

Alle 21 al Circolo Arci Sud in via Principe Tommaso 18/bis, si tiene la presentazione del

Cerca nel sito

[METEO](#)

a Torino

Scegli una città

Torino

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (*facoltativo*)

Cerca

[ILMIOLIBRO](#)

[EBOOK](#)



EBOOK A 0,99
Il pomodoro va rispettato
di Alfonso Celotto



LIBRI E EBOOK
Le Cronache di Experia. Il Marchio dell'Alba
di Carlo Milani

[La rivoluzione del libro che ti stampi da solo. Crea il tuo libro e il tuo ebook. vendi e guadagna Guide alla scrittura Concorsi letterari e iniziative per autori e lettori](#)

nuovo libro di Roberto Coaloa "Lev Tolstoj. Il coraggio della Verità" (Edizioni della Sera, collana "Vite di scrittori", prefazione di Goffredo Fofi) e l'inedito di Tolstoj, curato e tradotto da Coaloa, "Guerra e rivoluzione" (Feltrinelli). Con Coaloa parlerà dei due volumi Ezio Gribaudo. Reading a cura di Giulia Battistutta.

INCANTO DEL RIFUGIO

Alle 21 alla biblioteca comunale in via Matteotti 2 ad Alpignano, Enrico Camanni presenta il suo libro "L'incanto del rifugio" (Ediciclo" nell'ambito della rassegna "Abbiamo fatto tredici!". Info [011/4015900](tel:011/4015900).

LA MORTE, E POI?

Alle 18 alla Feltrinelli in piazza Cln 251, è in programma un incontro con l'autore Paolo Scquizzato che presenta il suo nuovo libro "E ultima verrà la morte e poi?" (Effatà Edizioni). Info [011/5620830](tel:011/5620830).

LINGUA MADRE

Alle 16.30 nella sala conferenze dell'Archivio di Stato in piazzetta Mollino 1, l'associazione Pro Cultura Femminile presenta la conferenza con proiezioni "Mondi, culture, linguaggi in relazione. Dieci anni del Concorso Lingua Madre" a cura di Daniela Finocchi. Info [011/889378](tel:011/889378) e 835413.

INCONTRI & EVENTI

QUALE FUTURO PER GLI OCEANI?

Il primo incontro della nuova edizione di "GiovedìScienza" si tiene alle 17.45 al Teatro Colosseo di via Madama Cristina 71 con la lecture dedicata ad Aldo Fasolo "Quale futuro per gli oceani?" con Roberto Danovaro, presidente della stazione zoologica Anton Dohrn di Napoli e dell'università Politecnica delle Marche, e protagonista di oltre quaranta spedizioni di ricerca, spiegherà gli effetti sinergici di cambiamenti globali e inquinamento, formulando alcune ipotesi sulla biodiversità del futuro.

UNO SCATTO SULLA BOCCA

Da oggi al 28 febbraio 2016, in occasione della mostra internazionale di design "Il Mercante di Nuvole. Studio65: cinquant'anni di futuro" alla Galleria d'Arte Moderna di via Magenta 31 Franco Curletto e il fotografo Daniele Ratti presentano il progetto "Un viaggio attraverso gli stili del tempo...". Tutte le domeniche dalle 10 alle 13 il team Franco Curletto si occuperà dell'hairstyle e del makeup delle persone scelte come principali interpreti del servizio fotografico realizzato da Daniele Ratti per uno shooting fotografico ironico e sensuale, proprio come il divano Bocca, sul quale saranno protagoniste le persone selezionate. Le foto realizzate saranno postate sui social. Info e prenotazioni allo [011/4336000](tel:011/4336000) o nel salone di corso Ferrucci 34/a.

PER ROBERTO GABETTI

Ancora oggi e domani nel Castello del Valentino in viale Mattioli 39, il Dipartimento di Architettura e Design (DAD) del Politecnico, in collaborazione con l'Area Bibliotecaria e Museale dell'Ateneo, organizza due giornate di studio in onore di Roberto Gabetti dal titolo "L'impegno della tradizione" a cura di Paolo Mellano e Gentucca Canella.

TRA RIFUGI E BIVACCHI

Sarà allestita da oggi a domenica in uno degli spazi principali dell'Oval la tappa numero trentatré della mostra itinerante curata dall'associazione Cantieri d'alta quota. La rassegna ripercorre nel tempo (dal 1750 a oggi) e nello spazio (l'intero arco alpino dalla Francia alla Slovenia) l'evoluzione dei ricoveri in montagna.

PENSARE POSITIVO

Per il ciclo "Penso positivo. Incontri con sei giovani imprenditori", alle 17.30 alla Piazza dei Mestieri in via Jacopo Durandi 10, il giornalista Stefano Parola dialoga con l'imprenditore Valerio Ferrero, che dopo alcune esperienze lavorative nell'ambito dell'impiantistica e dell'automazione industriale, nel 2001 fonda a Savigliano "Etnet" una web agency specializzata nello sviluppo di siti ed applicazioni web. Info [011/19709600](tel:011/19709600).

RISPARMIO & INVESTIMENTO

Dalle 9.30 alle 13, in via Vela 17 l'Amma, l'Associazione delle aziende meccaniche e

PRO CULTURA FEMMINILE



1911-2015

**MONDI, CULTURE,
LINGUAGGI IN RELAZIONE**

10 anni del Concorso Lingua madre

Dr.ssa Daniela FINOCCHI

CON PROIEZIONI

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE 2015

ORE 16,30

SALA CONFERENZE DELL'ARCHIVIO DI STATO – PIAZZETTA MOLLINO 1

PRO CULTURA FEMMINILE



1911-2015

CALENDARIO OTTOBRE – DICEMBRE 2015

Sala Conferenze dell'Archivio di Stato – Piazzetta Mollino 1 – Torino
Ore 16,30 – Ingresso libero

OTTOBRE

- Giovedì 8 *La Magna Charta e le carte sui diritti essenziali della persona*
Prof. Gian Savino PENE VIDARI
- Giovedì 15 *Nella Marchesini, la pittura come autobiografia*
Dr.ssa Giorgina BERTOLINO – Con proiezioni
- Giovedì 22 *Questo libro ti salverà la vita - Riflessioni sul valore della lettura*
Dr.ssa Antonella PARIGI

NOVEMBRE

- Giovedì 5 *1824-2015: Museo Egizio.*
Nuove connessioni e contestualizzazione archeologica
Dr. Christian GRECO – Con proiezioni
- Giovedì 12 *De Sono e Lingotto Musica: due realtà diverse ma complementari*
Francesca CAMERANA – Andrea MALVANO
Filippo TORTIA, violoncello – Pietro LOCATTO, chitarra
- Giovedì 19 *Visioni: i possibili itinerari di Cesare Pavese al cinema*
Dr. Renzo VENTAVOLI – Con proiezioni
- Giovedì 26 *Mondi, culture, linguaggi in relazione – 10 anni del Concorso Lingua Madre*
Dr.ssa Daniela FINOCCHI – Con proiezioni

DICEMBRE

- Giovedì 3 *Tolstoj e l'armonia dei dettagli*
Prof. Massimo ROMANO
- Giovedì 10 *Debussy cent'anni fa*
Prof. Enzo RESTAGNO – Con audizioni
-



Torino sale in autobus per ricordare Rosa Parks

di Costanza Formenton Macola

lunedì 30 novembre 2015 -- 13:11:57



Alabama, 1 dicembre 1955: Rosa Parks, stanca dopo una giornata di lavoro, rifiuta di cedere il suo posto sull'autobus a un bianco. Un gesto semplice, ma in grado di cambiare per sempre il corso della storia dei diritti civili. Oggi, a 60 anni di distanza, il Ministero dei

Beni e delle Attività Culturali sceglie di ricordare la donna conosciuta come 'la madre del movimento dei diritti civili' lanciando la campagna Al Posto Giusto: tra martedì 1 e domenica 6 dicembre molte città saranno attraversate da autobus e tram su cui campeggerà la scritta '60 Rosa Parks'. Alcuni di essi ospiteranno artisti, attori, scrittori e migranti di diverse generazioni, che parleranno di discriminazione e racconteranno ai passeggeri la storia di Rosa Parks.

Tra le città che hanno aderito all'iniziativa c'è anche Torino: domani alle 16, in piazza Castello, partirà un autobus che percorrerà il tragitto storico della linea 7. Il percorso sarà dedicato alla lettura alcuni racconti tratti dalle antologie del Concorso letterario nazionale Lingua Madre, dedicato alle donne straniere residenti in Italia che vogliono approfondire il rapporto fra identità e radici. All'iniziativa parteciperanno, fra gli altri, Maria Abbebu Viarengo, presidente del Centro Interculturale AlmaTerra di Torino e Daniela Finocchi, giornalista e ideatrice del concorso letterario Lingua Madre. L'evento è promosso da Mibact, Miur, Unar e Anci e per Torino è coordinato dalle Biblioteche civiche torinesi e da Lingua Madre, in collaborazione con i volontari del Servizio civile nazionale.

5x1000
BUONE RAGIONI
PER SOSTENERE CANDIOLO

FIRMA ANCHE TU
PER LA RICERCA SANITARIA
C.F. 97519070011

ROMA. AL VIA #ALPOSTOGIUSTO, INIZIATIVE A ROMA, TORINO, NAPOLI, CATANIA

di [GIANFRANCO](#)

0 COMMENTI



Era il 1° dicembre del 1955 quando su un autobus della città di Montgomery, in Alabama, la sarta afroamericana Rosa Louise Parks, innescò la rivoluzione nella storia dei diritti civili rifiutando di cedere a un bianco il suo posto a sedere. Sessant'anni dopo, il ministero della cultura italiano la ricorda con #AlPostoGiusto, una campagna per la tolleranza che coinvolgerà in primo luogo proprio gli autobus, con una serie di iniziative che coinvolgeranno diverse città italiane, da Roma a Torino, Napoli, Catania. Mentre alla Parks, morta nel 2005 a Detroit, verrà dedicata anche una piazza. Tra il 1° e il 6 dicembre, spiegano dal ministero guidato da Franceschini, le città saranno attraversate da autobus e tram dedicati alla campagna che sui display avranno ben visibile la scritta '60 Rosa Parks'. Su alcuni di questi art-isti, attori, scrittori stranieri, migranti di prima o di seconda generazione parleranno di discriminazione e racconteranno ai passeggeri la figura di Rosa Parks. In altri casi saranno autobus e

Era il 1° dicembre del 1955 quando su un autobus della città di Montgomery, in Alabama, la sarta afroamericana Rosa Louise Parks, innescò la rivoluzione nella storia dei diritti civili rifiutando di cedere a un bianco il suo posto a sedere. Sessant'anni dopo, il ministero della cultura italiano la ricorda con #AlPostoGiusto, una campagna per la tolleranza che coinvolgerà in primo luogo proprio gli autobus, con una serie di iniziative che coinvolgeranno diverse città italiane, da Roma a Torino, Napoli, Catania. Mentre alla Parks, morta nel 2005 a Detroit, verrà dedicata anche una piazza. Tra il 1° e il 5 dicembre, spiegano dal ministero guidato da Franceschini, le città saranno attraversate da autobus e tram dedicati alla campagna che sui display avranno ben visibile la scritta '60 Rosa Parks'. Su alcuni di questi artisti, attori, scrittori stranieri, migranti di prima o di seconda generazione parleranno di discriminazione e racconteranno ai passeggeri la figura di Rosa Parks. In altri casi saranno autobus e tram di linea ad ospitare materiale informativo della campagna. A Torino nel pomeriggio del 1° dicembre un bus speciale percorrerà il tragitto della Linea storica 7 con partenza da Piazza Castello. A bordo, lettura di racconti tratti dalle antologie del Concorso letterario nazionale Lingua Madre, dedicato alle donne straniere – anche di seconda o terza generazione – residenti in Italia che, utilizzando la nuova lingua d'arrivo, vogliono approfondire il rapporto fra identità, radici e mondo "altro". L'iniziativa è svolta in collaborazione con i volontari del Servizio civile nazionale delle Biblioteche civiche torinesi.

A Roma martedì 1° e venerdì e sabato 4 e 5 un autobus dedicato stazionerà nel centro storico ed ospiterà bambini di varie scuole della città, oltre che cittadini nei pomeriggi e nei giorni prefestivi. All'interno, scrittori e attori stranieri leggeranno brani sulla discriminazione. L'iniziativa è realizzata in collaborazione col Municipio Centro Storico e Atac.

A Napoli per l'occasione uscirà dai depositi ANM il restaurato Filobus storico che diventerà stage per narrare, attualizzandola, la storia di Rosa Parks con l'intervento artistico a cura de La Bazzarra della compagnia teatrale-musica e "A Sud Secondo Movimento", con artisti immigrati che vivono a Napoli provenienti da Africa, Argentina, Romania, Tunisia, Sri Lanka e attori campani.

A Catania l'Autobooks, la Biblioteca itinerante del Comune, ricorderà la Parks con letture e con il racconto di quel primo dicembre del 1955, data divenuta simbolo della lotta contro il razzismo e la discriminazione.

E le iniziative riguarderanno anche altri comuni, tra cui Matera, Bologna, Milano, Savona, Genova, Lanusei, L'Aquila, Firenze. Promossa dal Mibact, la campagna #AlPostoGiusto è stata realizzata con la collaborazione di Miur, Unar e Anci e il supporto di Alinari, che ha concesso gratuitamente l'immagine.

Condividi su



Accedi



G+1 245



LE AGENDE DI TORINO SETTE

EVENTI

"DONNE CHE CUCINANO LA VITA" AL TEATRO MAGNETTO

02/12/2015

Il LabPerm di Domenico Castaldo presenta "Donne che cucinano la vita", spettacolo liberamente tratto dai racconti del "Concorso Letterario Lingua Madre" che mette in scena gli aspetti più emotivi, teneri e anche divertenti delle storie di donne migranti, senza negare gli aspetti drammatici della emigrazione. Biglietti 8 euro, ridotto 5 euro. Info e prenotazioni: 338/1455986, fabulamail@gmail.com.



Agenda

Tutte

Dal Al

Oppure il giorno Orario

Tutti

Tutti

Parola chiave

+ Gli eventi di oggi

cerca cancella dati

Dove: **Via Avigliana 17, Almese**

Quando: Da **sabato 05 dicembre** Alle **21**

Agenda: TEATRO



Guadagnare Soldi Online
Trader milionario svela come fare soldi online con PST. Guarda questo video!



Fibra Vodafone
25€/mese + Sky Online per 1 anno. Attiva gratis oggi. Scopri!



RC Auto Quixa da 231€
Scopri l'Assicurazione Auto che ti Solleva da ogni Pensiero! Fai Subito un Preventivo!

Annunci PPN

Quotidiano Piemontese

(/)



#AlPostoGiusto, omaggio a Rosa Parks che col suo "NO" divenne simbolo della lotta contro il razzismo

3 dicembre 2015 / in Cittadini (<http://www.quotidianopiemontese.it/category/sezioni/cittadini/>), Piemonte (<http://www.quotidianopiemontese.it/category/piemonte/>), Torino (<http://www.quotidianopiemontese.it/category/torino/>)

Implantologia Dentale

Vuoi fare un Impianto Dentale? Puoi Pagarlo con un Finanziamento!



Log In Tweet

+1 2

5

TI
POTREBBE
INTERESSARE



(//w.linkwelo...
idr=563a367...

AAA Cercasi passaggi auto.
Offri un passaggio e
risparmi i soldi della
benzina! (blablacar.it)

(//w.linkwelo...
idr=563a367807c4e7070



(//w.linkwelo...
idr=555fa20e84e174d71

Calcio giovanile: Casale-
Pro Patria sospesa per
razzismo | Quotidiano
Piemontese

(//w.linkwelo...
idr=555fa20e84e174d71

Ci sono dei gesti che scolpiscono le coscienze e restano impressi. Per sempre. Granitici. Come se il loro valore sia dato a prescindere dal momento storico. Sono senza tempo. In una parola: universali. Quel primo dicembre del 1955 **Rosa Parks** (https://it.wikipedia.org/wiki/Rosa_Parks) attivista statunitense per i diritti civili, fece un gesto universale. Storico. A bordo di un Autobus in Alabama si rifiutò di alzarsi e cedere il posto su cui era seduta perché "riservato ai bianchi". Da allora, con quel gesto, tutto cambiò. Il suo "No", quel diniego a cedere il posto, divenne il simbolo della lotta contro il razzismo. Il simbolo della difesa dei diritti civili. Uguali per tutti, senza distinzione di razza, sesso e colore.

E' proprio nel ricordo di Rosa Parks che il Concorso Lingua Madre (<http://concorsolinguemadre.it/senza-discriminazioni-rosa-parks-60-anni-dopo/>) ha aderito il 1 dicembre 2015, insieme alle Biblioteche civiche torinesi



(<http://www.quotidianopiemontese.it/wp-content/uploads/2015/12/Rosaparks.jpg>)

@Nard the Bard

(https://commons.wikimedia.org/wiki/User:Nard_the_Bard)

(<http://www.comune.torino.it/cultura/biblioteche/index/index.shtml>), alla campagna #AlPostoGiusto (http://www.beniculturali.it/mibac/export/MiBAC/sito-MiBAC/Contenuti/MibacUnif/Comunicati/visualizza_asset.html_2121404490.html), lanciata dal Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per ricordare i sessant'anni dal "NO" di **Rosa Parks**.

A Torino un Bus appositamente dedicato dalla Gtt all'attivista (con impresso il nome della Parks, vedi foto) partito da piazza Castello, ha percorso la linea storica 7 fino alle 19.

Non solo: a bordo dell'autobus si sono alternate letture di racconti tratti dalle antologie del **Concorso Lingua Madre** e da volumi tematici scelti per l'occasione a cura delle Biblioteche civiche.

Quel giorno del 1955 Rosa Parks ci ha lasciato un grande insegnamento. Ci ha spiegato come alcuni diritti fondamentali sono indissolubili. Per tutti. E ce l'ha urlato con un gesto. Con una parola. Con un "NO". Opinioni e idee non hanno colore: a noi piace immaginarle simili alle parole scritte su un foglio. Nere su sfondo bianco (o viceversa). Senza l'una l'altra è nascosta. Incompleta. Insieme si compensano e acquistano valore. Significato. Del resto, come il gesto di Rosa Parks.

Ti potrebbe interessare



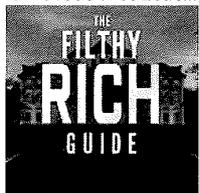
(<http://w.linkwlove.com...>
idr=563a367892cde...
AAA Cercasi passaggi auto. Offri un passaggio e risparmi i soldi della benzina! (blablacar.it)
(<http://w.linkwlove.com...>
idr=563a367892cde...



(<http://w.linkwlove.com...>
idr=5649f75792cde...
10 trucchi per imparare qualsiasi lingua velocemente e senza fatica, svelati qui (babel.com)
(<http://w.linkwlove.com...>
idr=5649f75792cde...



(<http://w.linkwlove.com...>
idr=55fc168e92cde...
Confronta i Montascale: offerte esclusive. 3 preventivi entro 1 ora! (offertarapida.it)
(<http://w.linkwlove.com...>
idr=55fc168e92cde...



(<http://w.linkwlove.com...>



(<http://w.linkwlove.com...>



LA STAMPA

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

VENERDI 4 DICEMBRE 2015 • ANNO 149 N. 334 • 1,70 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DC8 - TO www.lastampa.it

TEATRO, MIGRAZIONI AL FEMMINILE.
Alle 21, all'auditorium Magneto di
Almese (via Avigliana 19), il LabFerm
di Domenico Castaldo presenta «Don-
ne che cucinano la vita», spettacolo il-
beramente tratto dai racconti del
«Concorso Letterario Lingua Madre»
dedicato all'immigrazione dal punto di
vista femminile. Biglietti 8 euro, ridotto
5. Info e prenotazioni: 338/1455986, fa-
bulamail@gmail.com

LA STAMP

SUPPLEMENTO AL NUMERO ODIE

VENERDI 4 - GIOVEDI 10 DICEMBRE

TORINOSETTE

SETTIMANA
DI SPETTAC
CULT
E TEMPO LIB

TORINOSETTE@LASTA

Incontro fra i giocatori delle nazionali di calcio degli scrittori, con Fabio Geda e Carlo Grande per la nazionale italiana ed Egyd Gstättnner e Hannes Werthner per la nazionale austriaca, coordinati da Christiana Ruggeri.

La tavola rotonda, cui partecipa anche Paolo Guerra, responsabile della biblioteca "Cittadini del Mondo", sostenuta dall'Osvaldo Soriano Football Club, la nazionale scrittori, segue la partita vera e propria, in programma sabato alle 10.30 presso il centro sportivo Savio (via Norma 7), in occasione della quale vengono raccolti libri da donare alla biblioteca.

Si torna alla scrittura con il Concorso letterario nazionale Lingua Madre, che venerdì 4 alle 14 porta una testimonianza letteraria diretta del racconto sulla migrazione nell'incontro *L'alterità che ci abita*.

Donne migranti e percorsi di cambiamento, organizzato per il primo decennale del Concorso, con gli interventi di Zong Beilei, Enisa Bukvic, Laura Grimaldi, Nseki Aline Kabwiku, Stephanie Kunzemann, Dragana Nikolic, Rahma Nur, Helene Paraskeva, Nadejda Plamadeala, Maeve Rodgers e Sarah Zuhra Lukanic, coordinati da Tiziana Colusso e Claudiléia Lemes Dias. Mentre martedì 8 alle 16 si presenta la Collana Kumacreola - dedicata a narrazioni e poemi, ricerche e saggi da tutto il mondo, con focus specifici sulla vicenda dell'attuale migrazione planetaria, sugli studi postcoloniali e su quelli transculturali, con i volumi *Sull'orlo delle cose* di Livia Bazu (giovane linguista, poeta e narratrice romena) e *Libri Migranti* di Melita Richter (sociologa, saggista e mediatrice culturale croata, triestina d'adozione) insieme alle autrici e ad Armando Gnisci e Maria Cristina Mauceri (a cura di Cosmo Iannone Editore).

L'esodo dalla propria terra alla ricerca di una vita migliore ha radici storiche antichissime e ha conosciuto picchi significativi nel Novecento: se ne discute alla tavola rotonda *Le migrazioni del XXI secolo sotto la lente dell'Istituto di Studi Politici S. Pio V*, con Giuseppe Acocella, Simonetta Bisi, Paolo De Nardis e Antonio Iodice (sabato 5 alle 16, a cura di Bordeaux Edizioni). Accanto alla panoramica internazionale e alle tematiche migratorie, sguardo sull'Italia nell'incontro, sabato 5 alle 19, *Il paese di Gazebo*, con Diego Bianchi "Zoro", Marco Damilano, Makkox, Missouri 4, Andrea Salerno e Antonio Sofì.

(M.Minelli)



Autore: AGR: EG

Sezioni Principali

Cronaca
Economia
Cultura
Spettacolo
Sport
Notizie dagli Enti
Notizie da Istituzioni
Quotidiani Italiani
Politica
Ambiente e Territorio
Tecnologia
Medicina
Comunicati Stampa
Lavoro
Unione Europea
Elezioni Europee
Elezioni Regionali
Elezioni Politiche
Elez. Amministrative
Turismo
Enogastronomia
AGR TV - Foto Notizia

Per amore dei libri , torna la fiera della piccola e media editoria

Ospiti internazionali e argomenti di attualità saranno i protagonisti della XIV edizione della kermesse letteraria al Palazzo dei Congressi di Roma



Sezione: Spettacolo

06/12/2015



(AGR) Grande affluenza di pubblico per l'ormai consueta kermesse letteraria prenatalizia giunta alla quattordicesima edizione, "Più libri più liberi", la Fiera Nazionale della Piccola e Media Editoria promossa e organizzata da AIE, Associazione Italiana Editori, in programma fino al 9 dicembre, che quest'anno porta sul palco delle proprie sale l'attualità politica e sociale italiana e internazionale, con incontri focalizzati su temi caldi della nostra contemporaneità più prossima.

Ospiti attesissimi il giornalista francese esperto di politica internazionale Bernard Guetta, lo storico e sociologo francese Marc Lazar e il direttore di Limes e studioso di geopolitica Lucio Caracciolo, per analizzare e commentare gli attentati a Parigi e le prospettive della lotta al terrorismo.

E poi il Presidente della Camera Laura Boldrini per ribadire la necessaria centralità della politica, il giornalista Massimo Giannini sull'inchiesta Vatileaks, la coppia Lirio Abbate - Ascanio Celestini per discutere di Mafia Capitale, l'inchiesta esplosa l'anno scorso proprio durante i giorni della Fiera. E insieme a tre dei tanti autori stranieri presenti quest'anno, ovvero lo scrittore argentino Marcelo Figueras, il giornalista tedesco Wolfgang Bauer e il giovane camerunense Yvan Sagnet, terrà banco l'emergenza dei migranti, fra drammi individuali, origini e dinamiche del fenomeno migratorio e testimonianze di integrazione riuscita, o mancata.

Roma vicina a Parigi. Gli attentati nella capitale francese lo scorso 13 novembre hanno segnato un punto di non ritorno nelle politiche europee e non solo, modificando radicalmente la nostra percezione del mondo e della vita quotidiana.

Per un destino di anticipazione profetica dai toni oggi particolarmente tristi, quest'anno nel giorno inaugurale di *Più libri più liberi* , domani, erano già attesi, per il ciclo Incontri con l'Espresso, i francesi Bernard Guetta e Marc Lazar.

Dopo quanto accaduto, discuteranno rispettivamente, e

Area Riservata

Login

Password

Solo gli utenti registrati possono accedere all'Area Riservata e pubblicare in tempo reale notizie e informazioni direttamente on line.
Vai alla [Pagina di registrazione](#) per maggiori informazioni

Notizie

Notizie Locali
Notizie Nazionali
Notizie Nel Mondo

Notizie Regionali



In questa sezione del portale le notizie regionali inviate dai corrispondenti "AGR" presenti sul territorio.

Video on line

Il professor Cenerentolo
Cittadini per Roma...e per il paese
Fiordaliso presenta Il suo nuovo album: Frikandò.
Ostia, in scena la danza
ViviAmo Bagnoletto
Vesuvio in fiamme
Esercitazione alle porte di Roma del Corpo Militare della Croce Rossa Italiana
Fiumicino, Incendio in centro abitato
Calcio, nuovo tecnico al Fiumicino
Ostia: Squali a riva, panico tra i bagnanti

TUTTI I VIDEO

Rosalba Graglia

TORINO AL FEMMINILE

Fiorfood Coop | Spazio Lux

Galleria San Federico, Torino

mercoledì 9 dicembre 2015

ore 18

Presentazione in anteprima della guida

TORINO AL FEMMINILE

di **Rosalba Graglia**

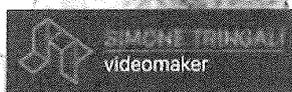
introduce

Monica Di Martino, Ufficio Stampa Nova Coop

ne parlerà con l'autrice

Mauro Morellini, editore

booktrailer di



fiorfood
coop
CIBO ED EMOZIONI

10
M
MORELLINI

+39 348 06 75 148

info@morellineditore.it

www.morellineditore.it

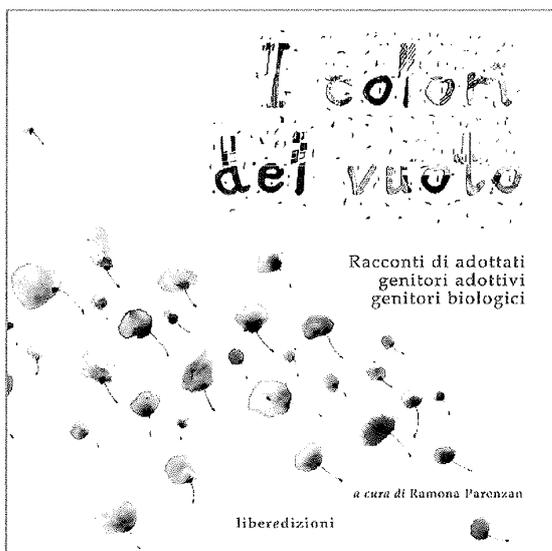
SABATO 19 DICEMBRE ORE 10,00

TORINO

Presso Biblioteca N.Ginzburg-Polo culturale Lombroso 16

LE PAROLE SONO MAPPE

Percorso al femminile



Scafefer, Rossana di Silvio,
Illustrazioni di Barbara Gaioni, Luisa Valenti, Francesca Amici, Francesca Cosentino, Valentina Brostean, Davide Aurilia, Natascia Ugliano, Estella Guerrera, Cristina Sestilli, Erika Cunja, Enrica Pizzicori, Giuliana Marigliano, Maurizio Menestrina

Ciclo di letture, presentazioni di libri , azioni sceniche
a cura di **ALMA TEATRO**
in collaborazione con **Biblioteche Civiche Torinesi**
e **Associazione Scambiaidee**

Presentazione del Libro

**“I COLORI DEL VUOTO” Racconti di adottati,
genitori adottivi e genitori biologici**
a cura di Ramona Parenzan, Liberedizioni 2015

testi di Laura Pensini, Antonia Verderame, Paolina Romano,
Maria Grazia Tedeschi, Silvia Schiavi, Kim Cimaschi, Milena
Di Stazio, Monica Rossi, Roberta Cellore, Graziella Venturelli,
Ezio Parenzan, Gianangela Costelli, Ramona Parenzan, Carol

Letture a cura di Almateatro – Laboratorio Creazioni Condivise. Dialogano : Ramona Parenzan, curatrice del libro Maria Viarengo, Premio Speciale Giuria Popolare del X Concorso Letterario nazionale Lingua Madre. Anna Colella Direttrice Agenzia per le adozioni internazionali Regione Piemonte, C.I.F.A Centro Internazionale Famiglie pro Adozioni.
L'iniziativa "Le parole sono mappe" e' sostenuta dalla 6 Circoscrizione-Comune di Torino

Cosa si prova a vivere sulla propria pelle l'abbandono? Cosa ci si inventa per sopravvivere alla mancanza di radici? Come si riesce a ridipingere il vuoto causato dall'abbandono? Cosa comporta essere genitori di un figlio adottato? Quali fatiche, domande e fantasie?. La raccolta di racconti **“I colori del vuoto”** - un volume splendidamente illustrato - nasce dall'urgenza emotiva, ma pure intellettuale, di far conoscere i vissuti e le esperienze di figli adottivi, genitori adottivi e genitori biologici. Il tema centrale dei racconti presenti è *l'abbandono* e la ricerca delle proprie radici. I racconti presenti della raccolta, scritti da persone di varia età e provenienti da differenti ambienti sociali e geografici, cercano di dare voce e corpo a questo vuoto, affinché sprigioni attraverso la scrittura tutta la sua potenza e trasmetta anche i suoi colori, i suoi suoni e le sue mille possibilità.



RICEVUTO & PUBBLICATO



Torino
giovani

Sei qui: Città di Torino >> TorinoGiovani >> Ricevuto & Pubblicato

Data di pubblicazione: 15/12/2015

Concorso letterario Lingua Madre

Racconti di donne straniere in Italia

scadenza: 31 dicembre 2015

Regione Piemonte Fondazione per il Libro, la Musica e la Cultura indicano l'XI^o **Concorso letterario "Lingua Madre. Racconti di donne straniere in Italia"**.

Il Concorso è diretto a tutte le **donne straniere**, anche di seconda o terza generazione, residenti in Italia che, utilizzando la nuova lingua d'arrivo (cioè l'italiano), vogliono approfondire il rapporto tra identità, radici e il mondo "altro".

Il Concorso vuole essere un esempio significativo delle interazioni che stanno ridisegnando la mappa culturale del nuovo millennio e testimoniare la ricchezza, la tensione conoscitiva ed espressiva delle donne provenienti da "altri" Paesi.

Una **sezione speciale** è dedicata alle **donne italiane** che vogliono farsi tramite di queste culture diverse, raccontando storie di donne straniere che hanno conosciuto, amato, incontrato e che hanno saputo trasmettere loro "altre" identità.

Le opere selezionate saranno **pubblicate** in un libro che verrà presentato nell'edizione 2016 del *Salone Internazionale del Libro di Torino*.

Grazie alla Fondazione Sandretto Re Rebaudengo si può partecipare anche con una fotografia.

Premi

1^o classificata 1000 euro,

2^o classificata 500 euro

3^o classificata 400 euro

Tutti i premi e regolamento completo consultabili nel bando online.

Gli elaborati dovranno essere inviati entro il **31 dicembre 2015** a:

Concorso letterario nazionale Lingua Madre
CASELLA POSTALE 427
Via Alfieri, 10 - 10121 Torino Centro

Info:

Concorso letterario nazionale Lingua Madre

email: info@concorsolinguamadre.it

Sito: www.concorsolinguamadre.it

Facebook: [Concorso letterario nazionale Lingua Madre](https://www.facebook.com/concorsoletterariolinguamadre)

Facebook

Twitter

Google+

Sul sito TorinoGiovani della Città di Torino trovi anche:

- Offerte lavoro Torino
- Curriculum vitae, come prepararlo
- Cinema a Torino
- Mooc, formazione on line
- Colloquio di lavoro
- Facebook TorinoGiovani

Accedi Per usare i plug-in social di Facebook, devi passare dall'uso di Facebook come Concorso letterario nazionale Lingua Madre [Clicca qui](#) [Facebook](#) [Clicca qui](#)

TAG CLOUD

piscine Torino vacanze
 Spagna curriculum vitae
 volontariato internazionale
 agenzie lavoro Torino test
 eccl lettera di
 presentazione corsi a
 Torino vacanze basso costo
 ostelli Europa campi lavoro
 vacanze Grecia voli low cost
 treni Europa autobus Italia
 Spagna lavoro stagionale
 lavoro Torino ragazza alla
 pari vacanze studio
 spagnolo cinema Torino
 vacanze studio francese
 vacanze studio Inghilterra
 Pyou Card scambio casa
 offerte lavoro
 animatori autobus Europa
 vacanze Irlanda ostelli
 Torino

- editoriale
- racconti e poesie
- stanza degli ospiti
- parole dal mondo
- interventi
- Invia un testo

RACCONTI E POESIE

- Gregorio Carbonero
- Duska Kovacevic
- Muin Masri
- Gentiana Minga
- Rahma Nur
- Candelaria Romero
- Yusef Wakkas
- Helene Paraskeva

PAROLE DAL MONDO

- Shirin Fazel Ramzanali
- John Donne
- David Huddle
- Apirana Taylor

INTERVENTI

- Angela Caputo
- Angela D'Ambra
- Yusef Wakkas
- Aurelia Iurilli
- Pinuccia Corrias
- Michele Pandolfo

STANZA DEGLI OSPITI

- Tiziana Altea
- Loretta Emiri
- Federico Federici
- Loris Ferri



El Ghibli - Rivista di Letteratura della Migrazione

Anno 13 numero 50 dicembre 2015 Direttore Responsabile Pap Khouma - editore Provincia di Bologna Reg. Trib. Bologna n. 7326 del 18.04.2003 - tutti i diritti riservati - ISSN 1824-663X

Editoriale, Parole dal mondo, Racconti e poesie,

[LEGGI TUTTO](#)

→ editoriale

Cade un muro, se ne fanno subito altri. Care lettrici e cari lettori, su quest'ultimo numero di fine 2015, la...

[Read more](#)

→ parole dal mondo

La sezione "Parole dal mondo", offre testi di scrittori migranti non italiani nel mondo. E' una sezione importante perché apre la...

[Read more](#)

→ racconti e poesie

La sezione "Racconti e poesie" si prefigge di raccogliere e proporre testi di scrittori migranti o migranti scrittori che sono...

[Read more](#)

[LEGGI TUTTO](#)

→ interventi

La sezione "interventi" offre scritti, saggi più o meno brevi, sintesi di tesi o tesi intere, di studiosi, scrittori che...

[Read more](#)

→ stanza degli ospiti

Stanza degli ospiti " come tributo di ospitalità, raccoglie e propone testi di scrittori stanziali italiani e stranieri - i...

[Read more](#)

→ Generazione che sale

"Generazione che sale", dedicata a bambini e ragazzi, italiani e migranti, vuole essere una sintesi di tutte le altre sezioni,...

[Read more](#)



Giuseppina Corrias – bio

Giuseppina Corrias, di origine sarda, ha ricevuto il premio Macopsissa, per le poesie giovanili sulla realtà della migrazione dalla sua terra. All'Università Cattolica di Milano ha vissuto il '68, che ha dato un'impronta politica al suo insegnamento negli anni Settanta: un asilo autogestito con preti operai a Pomigliano d'Arco, nelle Elementari di Poggio Reale a Napoli, a Piossasco e alle Superiori di Pinerolo in Piemonte, in una tensione continua a rendere consapevoli delle proprie radici i figli della prima migrazione. Entrata in relazione, fin dal primo incontro di Paestum, col pensiero della differenza, ne ha fatto la base del proprio stare al mondo nella scuola e nella società e lo ha vissuto e approfondito nella Libreria delle donne di Torino, nel gruppo di Ricerca teologica con donne valdesi e della comunità di base e nel gruppo intergenerazionale "Pensieri in piazza" di Pinerolo. Per tre anni si è occupata della Casa "Giovanna di Chantal" del Monastero della Visitazione di Pinerolo, in un percorso di spiritualità e di servizio condiviso con le monache di clausura e con le volontarie laiche. Nel 2014 ha vinto il premio per le donne italiane del Concorso Lingua Madre, dando voce al suo incontro con la tragedia di chi è morto sulle coste della Sicilia, diventata sua terra di adozione. Ha accompagnato da sempre con riflessioni e saggi le varie esperienze di vita, ultimamente grazie soprattutto al gruppo di donne torinesi coautrici del volume *L'alterità che ci abita. Donne migranti e percorsi di cambiamento* edito da SEB27 per i 10 anni del Concorso letterario nazionale Lingua Madre.

+ RACCONTI E POESIE

+ Gregorio Carbonero – della vita liquida – nel nostro orticello – telegiornale

+ Duska Kovacevic – io

+ Candelaria Romero – esilio I-II

+ Yousef Wakkas – la vche qui rit

+ Helene Paraskeva – Profughi e muri

+ Rahma Nur – silenzio

+ Mulin Masri – La tua paura

+ STANZA DEGLI OSPITI

+ Federico Federici – lettera dietro il muro

+ Serena Guarini – bianco

+ Eloisa Ticozzi – Chi sono io

+ Loris Ferri – versi eretici

+ Anna Fresu – guerra

+ Loretta Emili – Modena dagli stivali

+ Tiziana Altea – metafora

+ PAROLE DAL MONDO

+ Shirin Fazal Ramzanali – mare nostrum

+ John Donne – La canonizzazione

+ David Huddle – Ansia d'influenza – Quel che dice la pietra – Serpente

+ Apirana Taylor – Il miracolo celeste – Il grembo -parihaka

+ INTERVENTI

+ Angela Caputo – La memoria storica..

+ Pinuccia Corrias – Cosa muove le donne

+ Angela D'Ambra – Le parole
...

+ Aurelia Iurilli – amigrazione e bio-ritmo

+ Yousef Wakkas – Ritorno dalla Siria

+ Michele Pandolfo – Il caso Alpi-Hrovatin: una rassegna

Cosa muove le donne

Cosa muove gli uomini?
E le donne?

I dieci anni del Concorso Lingua Madre, i tantissimi racconti che arrivano ogni anno, testimoniano il desiderio delle donne di confrontarsi con se stesse e con l'altro/a. Risposte spesso ignorate che rappresentano, invece, un'occasione speciale per sapere, oltre a ciò che gli uomini sanno dire, che cosa hanno detto e scritto le donne migranti, per capire insieme, per capire di più. Nient'altro. Non quote, non parità, non diritti...niente...solamente un'altra parola, anzi: la parola dell'Altra.

Andare a leggere le loro storie può davvero rappresentare, in questi anni di crescente paura, strumento utile per tentare di abbattere muri fisici e mentali. Abbattere la paura nei confronti dell'altro/a attraverso la conoscenza.

Per aggiungere altri racconti a quelli che dicono che il meraviglioso girovagare degli Ulissi serve alla ricerca di "virtute e conoscenza" e che l'errare degli Enea, senza più terra, cacciati da ogni dove – portandosi dietro Penati, Patria e Guerra, – che perdono per strada mogli e amanti, e sposano infine figlie di re, – serve a creare Imperi e Pace.

La realtà sembrerebbe dire altro. Potrebbe dire anche altro.

Scriva Karl Kraus nella sua "costruzione maestosa e mostruosa" (R.Calasso) sulla prima guerra mondiale. *Gli ultimi giorni dell'umanità*, (Adelphi 1980, p.208):

"STRILLONE: Edizione straordinaria...! Quarantamila russi morti davanti a Przemys...!"

PRIMO MEDIATORE: *Tu che scruti le stelle...*

SECONDO MEDIATORE: *...bada a te...!*"

Anche la filosofa A. Cavarero, "rubando" la figura della servetta di Tracia, "garbata e graziosa" aveva ammonito Talete, dicendogli ridendo che "si dava un gran da fare a conoscere le cose del cielo, ma le cose che gli stavano, dappresso, davanti ai piedi, gli rimanevano nascoste".

Un po' come qui, le donne migranti (A. Cavarero, *Nonostante Platone*, Editori Riuniti, 1990).

E dunque: *Cosa muove le donne?*

Rispondo con una poesia scritta da anonime giovanette del liceo classico di una città siciliana affacciata sul mar "d'Affrica", che si intitola "Senza radici", proprio come chi è....impastata di terra.

*Una bambina nata in mare
Nel sangue una vita da affermare
Senza una patria vera
Una terra che non c'è e non c'era*

*Con un mare che diventa culla
Un nido che scaturisce dal nulla
Tocca l'acqua prima della terra
Perché nella sua si combatte la guerra*

*Che radici ha il mare?
È un vuoto che non si può colmare
La sua salvezza è un bene di cui ringraziare
Un nuovo grembo potrà generare.*

Perché: *Impastate di terra...guardiamo alla vita*. Anche a quella che le migrazioni portano con sé.

Da credente voglio aggiungere che, poiché mi sento totalmente inadeguata di fronte alla complessità di ciò che sta accadendo, mi viene da dire con forza che è tempo di benedizione e preghiera. Di benedizione perché troppi maledicono e di preghiera perché, come dice un anonimo, la preghiera fa giustizia. E il nostro mondo ha un grande bisogno di giustizia!

+ RACCONTI E POESIE

+ Gregorio Carbonero – della vita liquida – nel nostro orticello – telegiornale

+ Duska Kovacevic – ho

+ Candelaria Romero – esilio I-II-II

+ Yousef Wakkas – la vche qui rit

+ Helene Paraskeva – Profughi e muri

+ Rahma Nur – silenzio

+ Muin Masri – La tua paura

+ STANZA DEGLI OSPITI

+ Federico Federici – lettera dietro il muro

+ Serena Guarini – bianco

+ Eloisa Ticozzi – Chi sono io

+ Loris Ferri – versi eretici

+ Anna Fresu – guerra

+ Loretta Emiri – Modena dagli stivali

+ Tiziana Altea – metafora

+ PAROLE DAL MONDO

+ Shirin Fazel Ramzanali – mare nostrum

+ John Donne – La canonizzazione

+ David Huddle – Anzia d'influenza – Quel che dice la pietra – Serpente

+ Apirana Taylor – Il miracolo celeste – Il grembo -parihaka

+ INTERVENTI

+ Angela Caputo – La memoria storica.

+ Pinuccia Corrias – Cosa muove le donne

+ Angela D'Ambra – Le parole ...

+ Aurelia Iurilli – emigrazione e bio-rifmo

+ Yousef Wakkas – Ritorno dalla Siria

+ Michele Pandolfo – Il caso Alpi-Hrovatin: una rassegna

Rahma Nur – bio

Rahma Nur, nata a Mogadiscio, in Somalia. Arriva in Italia nel 1969, ha sempre vissuto a Roma e dintorni e da circa vent'anni insegna italiano, storia ed inglese in una scuola primaria statale a sud di Roma. Scrive poesie da sempre e da qualche anno scrive racconti che partono dal suo vissuto tra due mondi culturali, l'Italia, paese che l'ha accolta all'età di cinque anni e la Somalia, terra che l'ha vista nascere. Ha partecipato al concorso Lingua Madre 2012 e vinto il Premio Speciale Rotary Club per il racconto "Volevo essere Miss Italia". Ha vinto il Primo Premio nel Concorso Scrivere Altrove "Amici di Nuto" di Cuneo con il racconto "Mamma Somalia" e finalista con tre poesie nello stesso concorso del 2014. Due brevi racconti "Le radici nascoste in me" e "La coperta blu" sono stati selezionati e pubblicati nell'antologia "Terra Mia" 2013 e "Lasciami andare" 2014 dal Furore dei Libri. Nelle antologie 2012 e 2013 del Concorso Lingua Madre sono presenti i suoi racconti "Volevo essere Miss Italia" e "Sorelle". Nella rivista El Ghibli è stata pubblicata una sua poesia dal titolo "La tua mano".

+ RACCONTI E POESIE

+ Gregorio Carbonero – della vita liquida – nel nostro orticello – telegiornale

+ Duska Kovacevic – ho

+ Candelaria Romero – esilio I-II

+ Yousef Wakkas – la vche qui rit

+ Helene Paraskova – Profughi e muri

+ Rahma Nur – silenzio

+ Muin Masri – La tua paura

+ STANZA DEGLI OSPITI

+ Federico Federici – lettera dietro il muro

+ Serena Guarini – bianco

+ Eloisa Ticozzi – Chi sono io

+ Loris Ferri – versi eretici

+ Anna Fresu – guerra

+ Loretta Emiri – Modena dagli stivali

+ Tiziana Altea – metafora

+ PAROLE DAL MONDO

+ Shirin Fazel Ramzanali – mare nostrum

+ John Donne – La canonizzazione

+ David Huddle – Ansia d'influenza – Quel che dice la pietra – Serpente

+ Aprana Taylor – Il miracolo celeste – Il grembo -parlhaka

+ INTERVENTI

+ Angela Caputo – La memoria storica

+ Pinuccia Corrias – Cosa muove le donne

+ Angela D'Ambra – Le parole

+ Aurelia Iurilli – emigrazione e bio-ritmo

+ Yousef Wakkas – Ritorno dalla Siria

+ Michele Pandoifo – Il caso Alpi-Hrovatin: una rassegna

silenzio

Voglio silenzio ora
silenzio contro l'odio
che spazza via ogni comprensione
ogni sguardo sincero
ogni gesto altruista

voglio silenzio
che spezzi ogni urlo
ogni grido di rabbia
ogni bestemmia

voglio silenzio
perchè le parole mi sembra non bastino più
perchè a volte il silenzio dice molto di più
voglio silenzio
perchè le vittime ne sono avvolte

Voglio silenzio
perchè non c'è nulla da aggiungere al dolore
perchè il silenzio è ciò che ha avvolto ogni singola voce
di ogni singola persona
in ogni singolo villaggio,
paese, città
in ogni singolo stato
e continente

Voglio silenzio
perchè non ha colore,
non ha religione, non ha etnia,
non ha una lingua,
e come tale, appartiene all'umanità
perchè alla fine è il silenzio
che ci accoglierà,
ci avvolgerà
fra le sue braccia
dopo tanto rumore
dopo tanto dolore
dopo tante parole
che affondano nei cuori
come pugnalate.

+ RACCONTI E POESIE

+ Gregorio Carbonero – della
vita liquida – nel nostro
orticello – telegiornale

+ Duska Kovacevic – ho

+ Candelaria Romero – esilio I-
II-II

+ Yousef Wakkas – la vche qui
rit

+ Helene Paraskeva – Profughi
e muri

+ Rahma Nur – silenzio

+ Muin Maari – La tua paura

+ STANZA DEGLI OSPITI

+ Federico Federici – lettera
dietro il muro

+ Serena Guarini – bianco

+ Eleisa Ticozzi – Chi sono io

+ Loris Ferri – versi eretici

+ Anna Fresu – guerra

+ Loretta Emiri – Modena dagli
stivali

+ Tiziana Altea – metafora

+ PAROLE DAL MONDO

+ Shirin Fazel Ramzanali – mare
nostrum

+ John Donne – La
canonizzazione

+ David Huddle – Ansia
d'influenza – Quel che dice la
pietra – Serpente

+ Apirana Taylor – Il miracolo
celesti – Il grembo parihaka

+ INTERVENTI

+ Angela Caputo – La memoria
storica..

+ Pinuccia Corrias – Cosa
muove le donne

+ Angela D'Ambra – Le parole
...

+ Aurella Iurilli – emigrazione e
bio-ritmo

+ Yousef Wakkas – Ritorno dalla
Siria

+ Michele Pandolfo – Il caso
Alpi-Hrvatini: una rassegna